

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc XXV-bis n.1
e XXV n.4

RELAZIONE UNIFICATA SULL' ECONOMIA E LA FINANZA PUBBLICA

Andamento dell' economia nel 2008 e aggiornamento delle previsioni per il
2009-2011

e

Situazioni di cassa al 31 dicembre 2008 e stima del fabbisogno di cassa per
l'anno 2009

(Articolo 30 della legge 5 agosto 1978,468 e successive modificazioni)

Presentata dal ministro delle economia e delle finanze
(TREMONTI)

—————
Trasmessa alla Presidenza il 30 aprile 2009
—————

PAGINA BIANCA

INDICE

1. SINTESI E PRINCIPALI CONCLUSIONI	1
2. ECONOMIA	7
2.1. CONGIUNTURA INTERNAZIONALE.....	7
2.2. ECONOMIA ITALIANA	11
2.2.1. Domanda interna.....	11
2.2.2. Commercio con l'estero	19
2.2.3. Mercato del lavoro	23
2.2.4. Prezzi	26
Riquadro: Confronto tra le previsioni macroeconomiche della relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) e quelle dell'aggiornamento del Programma di stabilità dell'Italia (PDS).....	30
Riquadro: La riforma della contrattazione collettiva a seguito dell'accordo quadro del 22 gennaio 2009	32

INDICE

1. SINTESI E PRINCIPALI CONCLUSIONI	1
2. ECONOMIA	7
2.1. CONGIUNTURA INTERNAZIONALE.....	7
2.2. ECONOMIA ITALIANA	11
2.2.1. Domanda interna.....	11
2.2.2. Commercio con l'estero	19
2.2.3. Mercato del lavoro	23
2.2.4. Prezzi	26
Riquadro: Confronto tra le previsioni macroeconomiche della relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) e quelle dell'aggiornamento del Programma di stabilità dell'Italia (PDS).....	30
Riquadro: La riforma della contrattazione collettiva a seguito dell'accordo quadro del 22 gennaio 2009	32
3. FINANZA PUBBLICA	33
3.1. CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	33
3.1.1. Risultati per il 2008.....	33
Riquadro: Evoluzione delle stime dei principali aggregati di finanza pubblica intercorse nel 2008.....	42
3.1.2. Stime e tendenze per il 2009 e anni successivi	45
3.1.2.1. Anno 2009.....	45
3.1.2.2. Biennio 2010-2011.....	55
Riquadro: Una stima dell'impatto della crisi economica sui saldi di bilancio del 2009.....	57
Riquadro: Il profilo dell'indebitamento netto strutturale	60
3.2. CONTI CONSOLIDATI DI CASSA	62
3.2.1. SETTORE PUBBLICO	62
3.2.1.1. Risultati per il triennio 2006-2008.....	62
3.2.1.2. Stima per il 2009.....	64
3.2.2. SETTORE STATALE.....	68
3.2.2.1. Risultati per il triennio 2006-2008.....	68
3.2.2.2. Modalità di copertura del fabbisogno del settore statale	73
3.2.2.3. Stima per il 2009	75
3.3. ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE	77
3.3.1. Enti previdenziali	77
3.3.2. Regioni	83
3.3.3. Sanità	88
3.3.4. Comuni e Province.....	92
3.3.5. Altri enti pubblici consolidati.....	97
3.4. POLITICA DI EMISSIONE ED EVOLUZIONE DELLO STOCK DEL DEBITO.....	107
4. ANALISI TEMATICHE	115

4.1.	LA CRISI FINANZIARIA E L'INTERVENTO PUBBLICO.....	116
4.1.1.	LE ESPERIENZE DEGLI STATI UNITI E DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI.....	117
4.1.1.1.	Stati Uniti.....	117
4.1.1.2.	Unione Europea	121
4.1.1.3.	Gli interventi nei singoli Paesi.....	122
4.1.1.4.	Le tipologie di intervento.....	124
4.1.2.	L'INTERVENTO PUBBLICO IN ITALIA.....	131
	Riquadro: Le risorse e le misure dei principali provvedimenti normativi.....	132
4.1.	LA CRISI FINANZIARIA E L'INTERVENTO PUBBLICO.....	116
4.1.1.	LE ESPERIENZE DEGLI STATI UNITI E DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI.....	117
4.1.1.1.	Stati Uniti.....	117
4.1.1.2.	Unione Europea	121
4.1.1.3.	Gli interventi nei singoli Paesi.....	122
4.1.1.4.	Le tipologie di intervento.....	124
4.1.2.	L'INTERVENTO PUBBLICO IN ITALIA.....	131
	Riquadro: Le risorse e le misure dei principali provvedimenti normativi.....	132
4.1.2.1.	Il sostegno all'economia reale	135
	Riquadro: Gli ammortizzatori sociali in Italia	140
	Riquadro: Il collegato alla Finanziaria 2009 - A.S. 1167	145
	Riquadro: Il collegato alla Finanziaria 2009 - A.S.1195	150
4.1.2.2.	Gli interventi nel settore creditizio	155
4.2.	IL FEDERALISMO FISCALE E L'ADEGUAMENTO DELLA LEGGE DI CONTABILITA' DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	160
4.2.1.	Problematiche relative alle quantificazioni finanziarie connesse all'attuazione del federalismo fiscale	160
4.2.2.	Un percorso già avviato: la Sanità	163
4.2.3.	Neutralità finanziaria del processo.....	163
4.2.4.	Il coordinamento della finanza pubblica e l'armonizzazione dei bilanci	164
	Riquadro: Attuazione del Federalismo Fiscale – art. 119 Cost.	165
4.3.	LE INNOVAZIONI DEL BILANCIO DELLO STATO	168
4.3.1.	La formazione del bilancio e la programmazione triennale	169
4.3.2.	La flessibilità del bilancio. Le rimodulazioni delle dotazioni di spesa.....	171
4.3.3.	L'analisi e la valutazione della spesa pubblica.....	173
4.4.	LA DEFINIZIONE DEL FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE E DEL SETTORE PUBBLICO	176
4.5.	PIANI DI RIENTRO DELLA SPESA SANITARIA	180
4.6.	PUBBLICO IMPIEGO	184
4.6.1.	Le riforme in materia di pubblico impiego per la modernizzazione della Pubblica Amministrazione	184
4.6.2.	La riforma del modello contrattuale	188
	APPENDICI.....	189
	APPENDICE A: BILANCIO DELLO STATO	191
A1.	Risultati di sintesi	191
A2.	Analisi degli incassi	192
A2.1.	Entrate Tributarie	195
A2.2.	Imposte Dirette.....	195
A2.3.	Imposte indirette	196
A2.4.	Entrate non Tributarie	197
A3.	Analisi dei pagamenti.....	198

A4.	Spese aventi impatto diretto sull'indebitamento netto della p.a.	200
	Spese correnti	200
	Spese in conto capitale	201
A5.	Trasferimenti ad amministrazioni pubbliche ed altri pagamenti	202
A6.	RAFFRONTO TRA RISULTATI E STIME	204
	A6.1. INCASSI	204
	A6.2. PAGAMENTI	206
A7.	Le disponibilità del bilancio statale per l'anno 2009	208
	A7.1. Le entrate	212
	A7.2. Le spese	213
A8.	Le autorizzazioni di cassa del bilancio statale 2009 e le relative stime	215
A9.	Stime incassi 2009	216
A10.	Stime pagamenti 2009	218
	APPENDICE B: DEBITO DEL SETTORE STATALE	223
	B1. LA CONSISTENZA DEL DEBITO DEL SETTORE STATALE	223
	B1.1. Scadenze dei titoli di Stato	223
	B1.2. Emissioni e consistenze dei titoli di Stato	225
	B1.3. Emissioni sui mercati esteri	230
	B1.4. Evoluzione dei rendimenti	231
	B1.5. Altre passività del settore statale	234
	ALLEGATI	245
	ALLEGATO 1: QUADRI DI COSTRUZIONE DEI CONTI CONSOLIDATI DEL SETTORE PUBBLICO: RISULTATI PER IL TRIENNIO 2006-2008 E STIME PER IL 2009	247
	ALLEGATO 2: ANALISI ECONOMICA DEI PAGAMENTI DEL SETTORE STATALE PER IL TRIENNIO 2006-2008	257

Indice delle tabelle

Tabella 1.2-1 – Previsione crescita del PIL.....	1
Tabella 2.1-1 - Quadro Macroeconomico Internazionale.....	9
Tabella 2.1-2 - Prezzi Internazionali.....	9
Tabella 2.2.1-1 - Quadro Macroeconomico.....	18
Tabella 2.2.4-1 - Prezzi controllati nel paniere NIC (variazioni percentuali in media anno).....	27
Tabella 2.2.4-2 – Confronto tra le principali variabili esogene, nella RUEF e nel PdS.....	31
Tabella 2.2.4-3 - Scomposizione delle differenze tra variabili endogene nella RUEF e nel PdS (variazioni tra tassi di crescita annui).....	31
Tabella 3.1.1-1 - Conto delle Amministrazioni pubbliche: raffronto con documento di aggiornamento del Programma di stabilità (in milioni di euro).....	34
Tabella 3.1.1-2 - Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: rapporti al PIL.....	35
Tabella 3.1.1-3 - Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: Stime RUEF.....	36
Tabella 3.1.1-4 - Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: variazioni percentuali.....	37
Tabella 3.1.1-5 - Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: evoluzione dei principali aggregati di finanza pubblica valori in % del PIL.....	44
Tabella 3.1.2.2-1 - Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: revisione delle entrate e delle spese primarie del 2009 tra Ruef 2009 e RPP 2009.....	59
Tabella 3.1.2.2-2 – Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: saldi strutturali. Valori programmatici.....	60
Tabella 3.1.2.2-3 – Conto delle Amministrazioni pubbliche: one-offs (milioni di euro).....	61
Tabella 3.2.1.2-1 – Settore Pubblico: Conto Consolidato di Cassa (milioni di euro).....	67
Tabella 3.2.2.1-1 – Settore Statale: Conto Consolidato di Cassa.....	71
Tabella 3.2.2.1-2 – Dettaglio Settore Statale: Conto consolidato di Cassa.....	73
Tabella 3.2.2.2-1 - Settore Statale: Copertura del fabbisogno al 31 dicembre 2006 - 2008 (in milioni di euro).....	74
Tabella 3.3.1-1 – Enti di Previdenza: Conto Consolidato di Cassa.....	81
Tabella 3.3.1-2 – Dettaglio Enti di Previdenza: Conto Consolidato di Cassa.....	83
Tabella 3.3.2-1 – Regioni – Conto Consolidato di cassa.....	86
Tabella 3.3.2-2 Dettaglio Regioni – Conto Consolidato di Cassa.....	88
Tabella 3.3.3-1 Sanità – Conto Consolidato di cassa.....	90
Tabella 3.3.3-2 Dettaglio Sanità – Conto Consolidato di Cassa.....	92
Tabella 3.3.4-1 Comuni e Province – Conto Consolidato di Cassa.....	95
Tabella 3.3.4-2 Dettaglio Comuni e Province – Conto Consolidato di Cassa.....	97
Tabella 3.3.5-1 Altri enti pubblici consolidati – Conto Consolidato di Cassa.....	99
Tabella 3.3.5-2 Dettaglio Altri enti pubblici consolidati – Conto Consolidato di Cassa.....	101
Tabella 3.3.5-3 – Enti Economici Amministrazioni Centrali: Conto consolidato di cassa.....	102

<i>Tabella 3.3.5-4 – Enti Assistenziali Amministrazioni Centrali: Conto consolidato di cassa</i>	103
<i>Tabella 3.3.5-5 - Enti di Ricerca Amministrazioni Centrali: Conto consolidato di cassa</i>	104
<i>Tabella 3.3.5-6 - Enti Economici Amministrazioni Locali: Conto Consolidato di cassa</i>	105
<i>Tabella 3.3.5-7 – Enti Assistenziali Amministrazioni Locali: Conto consolidato di cassa</i>	106
<i>Tabella 4.1.1.1-1 - Misure fiscali anti-crisi adottate negli Stati Uniti. (Valori in miliardi di euro e valori %)</i>	120
<i>Tabella 4.1.1.1-2 - Gli interventi adottati negli Stati Uniti</i>	120
<i>Tabella 4.1.1.2-1 - Misure fiscali e impatto sulla crescita (In % del PIL dell'Unione europea)</i>	121
<i>Tabella 4.1.1.3-1 - Misure fiscali anti-crisi adottate dalle principali economie europee (Valori in miliardi di euro e</i> <i>valori %)</i>	123
<i>Tabella 3.3.5-4 – Enti Assistenziali Amministrazioni Centrali: Conto consolidato di cassa</i>	103
<i>Tabella 3.3.5-5 - Enti di Ricerca Amministrazioni Centrali: Conto consolidato di cassa</i>	104
<i>Tabella 3.3.5-6 - Enti Economici Amministrazioni Locali: Conto Consolidato di cassa</i>	105
<i>Tabella 3.3.5-7 – Enti Assistenziali Amministrazioni Locali: Conto consolidato di cassa</i>	106
<i>Tabella 4.1.1.1-1 - Misure fiscali anti-crisi adottate negli Stati Uniti. (Valori in miliardi di euro e valori %)</i>	120
<i>Tabella 4.1.1.1-2 - Gli interventi adottati negli Stati Uniti</i>	120
<i>Tabella 4.1.1.2-1 - Misure fiscali e impatto sulla crescita (In % del PIL dell'Unione europea)</i>	121
<i>Tabella 4.1.1.3-1 - Misure fiscali anti-crisi adottate dalle principali economie europee (Valori in miliardi di euro e</i> <i>valori %)</i>	123
<i>Tabella 4.1.1.4-1 - Sostegno alle famiglie</i>	125
<i>Tabella 4.1.1.4-2 - Sostegno delle imprese</i>	126
<i>Tabella 4.1.1.4-3 - Settore automobilistico</i>	127
<i>Tabella 4.1.1.4-4 - Sostegno dell'occupazione</i>	128
<i>Tabella 4.1.1.4-5 - Investimenti Pubblici</i>	130
<i>Tabella 4.1.1.4-6 - Credito</i>	131
<i>Tabella 4.1.2-1 - Utilizzo delle risorse per provvedimento (valori in milioni di euro)</i>	134
<i>Tabella 4.1.2.1-1 - Principali provvedimenti adottati</i>	136
<i>Tabella A1 - Bilancio dello Stato: Risultati di sintesi (in milioni di euro)</i>	191
<i>Tabella A2 – Bilancio dello Stato: Incassi realizzati (in milioni di euro)</i>	193
<i>Tabella A3 – Bilancio dello Stato: Incassi rettificati realizzati (in milioni di euro)</i>	194
<i>Tabella A4 – Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi principali Imposte Dirette (in milioni di euro)</i>	195
<i>Tabella A5 – Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi per l’IVA (in milioni di euro)</i>	196
<i>Tabella A6 – Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi per le altre imposte indirette (Dati netti in milioni di euro)</i>	197
<i>Tabella A7 – Bilancio dello Stato: pagamenti per regolazioni contabili e debitorie (in milioni di euro)</i>	198
<i>Tabella A8 – Bilancio dello Stato: analisi dei pagamenti (in milioni di euro)</i>	199
<i>Tabella A9 – Bilancio dello Stato: raffronto tra i risultati e le stime di cassa (in milioni di euro)</i>	205
<i>Tabella A10 – Bilancio dello Stato: residui attivi e passivi all’inizio del 2009 (milioni di euro)</i>	210
<i>Tabella A11 – Bilancio dello Stato: quadro di sintesi delle previsioni iniziali di competenza e delle relative</i> <i>disponibilità 2009 (milioni di euro)</i>	210
<i>Tabella A12 - Bilancio dello Stato: regolazioni contabili e debitorie (milioni di euro)</i>	212
<i>Tabella A13 - Bilancio dello Stato: effetti sulle entrate della manovra finanziaria per l'anno 2009 (milioni di euro)</i>	213
<i>Tabella A14 - Bilancio dello Stato: manovra di finanza pubblica 2009 (milioni di euro)</i>	214
<i>Tabella A15 – Bilancio dello Stato: quadro di sintesi delle autorizzazioni e delle stime degli incassi e dei</i> <i>pagamenti 2009 (milioni di euro)</i>	215
<i>Tabella A16 – Bilancio dello Stato: quadro di sintesi delle gestioni di cassa 2008 (risultati) e 2009 (stime)(milioni</i> <i>di euro)</i>	216
<i>Tabella A17 – Bilancio dello Stato: analisi degli incassi realizzati nel 2008 e stimati per il 2009 (in milioni di euro)</i>	217
<i>Tabella A18 – Bilancio dello Stato: analisi dei pagamenti effettuati nel 2008 e stimati per il 2009 (in milioni di</i> <i>euro)</i>	219
<i>Tabella B1 – Titoli di Stato in scadenza al netto delle operazioni di concambio (milioni di euro)</i>	223
<i>Tabella B2 – Emissioni lorde di titoli di Stato non incluse le operazioni di concambio</i>	227

<i>Tabella B3-1 – Risultati dell’operazione di concambio del 18/12/2008</i>	230
<i>Tabella B3-2 – Risultati dell’operazione di concambio dell’01/12/2008</i>	230
<i>Tabella B4 – Consistenza in valori percentuali del debito del settore Statale</i>	243
<i>Tabella A11-1 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2006</i>	250
<i>Tabella A11-2 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2007</i>	252
<i>Tabella A11-3 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2008</i>	254
<i>Tabella A11-4 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2009</i>	256
<i>Tabella A12-1 - Cat. I - Redditi da lavoro dipendente</i>	259
<i>Tabella B3-1 – Risultati dell’operazione di concambio del 18/12/2008</i>	230
<i>Tabella B3-2 – Risultati dell’operazione di concambio dell’01/12/2008</i>	230
<i>Tabella B4 – Consistenza in valori percentuali del debito del settore Statale</i>	243
<i>Tabella A11-1 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2006</i>	250
<i>Tabella A11-2 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2007</i>	252
<i>Tabella A11-3 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2008</i>	254
<i>Tabella A11-4 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2009</i>	256
<i>Tabella A12-1 - Cat. I - Redditi da lavoro dipendente</i>	259
<i>Tabella A12-2 - Cat. II - Consumi intermedi</i>	260
<i>Tabella A12-3 - Cat. III – IRAP</i>	260
<i>Tabella A12-4 - Cat. IV – Trasferimenti correnti</i>	261
<i>Tabella A12-5 - Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Centrali</i>	261
<i>Tabella A12-6 - Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Locali</i>	262
<i>Tabella A12-7 - Trasferimenti a Enti di Previdenza e di Assistenza sociale</i>	264
<i>Tabella A12-8 - Trasferimenti correnti a Famiglie e ISP</i>	265
<i>Tabella A12-9 - Trasferimenti correnti a Imprese</i>	266
<i>Tabella A12-10 - Trasferimenti correnti all’Estero</i>	266
<i>Tabella A12-11 - Risorse proprie CEE</i>	267
<i>Tabella A12-12 - Interessi passivi e redditi da capitale</i>	267
<i>Tabella A12-13 - Poste correttive e compensative delle entrate</i>	267
<i>Tabella A12-14 – Ammortamenti</i>	267
<i>Tabella A12-15 - Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni</i>	268
<i>Tabella A12-16 - Trasferimenti in conto capitale</i>	268
<i>Tabella A12-17 - Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche centrali</i>	268
<i>Tabella A12-18 - Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche locali</i>	269
<i>Tabella A12-19 - Contributi agli investimenti a Enti di Previdenza e Assistenza</i>	270
<i>Tabella A12-20 - Contributi agli investimenti ad Imprese</i>	270
<i>Tabella A12-21 - Contributi agli investimenti ad Estero</i>	271
<i>Tabella A12-22- Altri trasferimenti in conto capitale</i>	271
<i>Tabella A12-23 - Acquisizione di attività finanziarie</i>	272

Indice delle figure

<i>Figura 2.1-1: Tassi di cambio bilaterali</i>	9
<i>Figura 2.2.1-1: Contributi alla crescita del PIL</i>	12

Indice delle figure

<i>Figura 2.1-1: Tassi di cambio bilaterali</i>	9
<i>Figura 2.2.1-1: Contributi alla crescita del PIL</i>	12
<i>Figura 2.2.2-1: Volume delle esportazioni per area geografica</i>	20
<i>Figura 2.2.2-2: Volume delle esportazioni per settori ATECO 2002</i>	21
<i>Figura 2.2.2-3.1: quote di mercato dell'Italia per Aree</i>	22
<i>Figura 2.2.2-3.2: quote di mercato dell'Italia per Paesi</i>	22
<i>Figura 2.2.3-1: Totale dell'economia. Andamento dell'occupazione al netto della c.i.g.</i>	24
<i>Figura 2.2.3-2: Occupazione totale e aspettative di occupazione nel settore manifatturiero</i>	24
<i>Figura 2.2.3-3: Totale dell'economia</i>	25
<i>Figura 2.2.4-1: Prezzi al consumo nelle regioni italiane</i>	28
<i>Figura 2.2.4-2: Materie prime in EURO – Prezzi alla produzione e al consumo</i>	29
<i>Figura 3.4-1: Vita media e durata finanziaria dei titoli di Stato</i>	108
<i>Figura 3.4-2: Spesa per interessi in% del PIL e costo medio ponderato all'emissione %</i>	110
<i>Figura 3.4-3: evoluzione della struttura del debito pubblico</i>	111
<i>Figura 3.4-4: Evoluzione del rapporto Debito/PIL</i>	112
<i>Figura B01: Titoli in scadenza a breve termine</i>	224
<i>Figura B02: Titoli in scadenza a Medio – Lungo termine</i>	225
<i>Figura B03: BOT: Rendimenti composti Lordi</i>	237
<i>Figura B04: CCT: Rendimenti lordi</i>	238
<i>Figura B05: CTZ: Rendimenti Lordi</i>	238
<i>Figura B06: BTP: Rendimenti Lordi</i>	239
<i>Figura B07: Curva dei rendimenti sul mercato secondario</i>	239
<i>Figura B08: Spread titoli trentennali area euro rispetto al bund</i>	240
<i>Figura B09: Spread titoli decennali area euro rispetto al bund</i>	240
<i>Figura B10: Asset Swap Spread</i>	241
<i>Figura B11: Spread Bot-Euribor</i>	241
<i>Figura B12: Vita residua media ponderata dei titoli di Stato</i>	242

PAGINA BIANCA

1. SINTESI E PRINCIPALI CONCLUSIONI

Il quadro di finanza pubblica, un quadro che è stato impostato e stabilizzato nel luglio scorso con la “Legge finanziaria triennale”, conferma la sua tenuta.

Il successivo deterioramento dei principali rapporti (deficit e debito/PIL) non è dovuto a scelte di politica economica, ma a cause economiche esterne. In particolare è dovuto alla crisi economica ed alla conseguente caduta dei gettiti fiscali.

E' stato ed è così anche negli altri grandi Paesi, europei e non solo europei, dove si è manifestato e si manifesta – in aggiunta – un incremento relativamente maggiore nella velocità di crescita della spesa pubblica dovuto alle esigenze di finanziamento dei massicci interventi quasi ovunque operati per salvataggi e sostegni bancari.

Quanto segue è basato tanto su dati “storici”, quanto sui dati “previsionali” disponibili ad oggi, dati che sono sostanzialmente in linea con quanto elaborato dalle principali istituzioni di analisi economica. Fermo che l'alto grado di incertezza prodotto dalla crisi in atto riduce fortemente ed oggettivamente l'attendibilità delle previsioni, come è del resto evidente nelle revisioni al ribasso fin qui operate:

	2009				2010			
	RUEF	OCSE	FMI	CE	RUEF	OCSE	FMI	CE
USA	-3,6	-4,0	-1,6	-1,6	0,3	0,0	1,6	1,7
Giappone	-6,0	-6,6	-2,6	-2,4	-0,1	-0,5	0,6	-0,2
Germania	-4,7	-5,3	-2,5	-2,3	0,2	0,2	0,1	0,7
Francia	-3,0	-3,3	-1,9	-1,8	0,4	-0,1	0,7	0,4
Italia	-4,2	-4,3	-2,1	-2,0	0,3	-0,4	-0,1	0,3

Tabella 1.2-1 – Previsione crescita del PIL

Fonte:

OCSE: Economic Outlook, Interim Report, Marzo 2009.

Fondo Monetario Internazionale: WEO-Update, 28 Gennaio 2009.

Commissione Europea: Interim Forecast, 19 Gennaio 2009.

Le prospettive economiche globali si sono deteriorate soprattutto negli ultimi mesi, ma sono anche, e simmetricamente, aumentati gli sforzi, tanto dei governi nazionali quanto degli organismi e delle sedi sovranazionali, prima per fronteggiare le criticità in essere all'interno del sistema finanziario internazionale e poi per sostenere le economie. Si guarda ora dunque e su queste basi con qualche speranza alla possibilità di rallentamento dell'attuale fase di crisi. Rallentamento che tuttavia ancora dipende da fattori numerosi e variabili: dal ristabilimento di un'adeguata crescita a livello mondiale alla conservazione del commercio mondiale; dal miglioramento della situazione occupazionale fino ad una nuova futura spinta verso il progresso sociale.

In particolare, in combinazione e coerenza con gli altri governi europei, si è operato in Italia (i) prima per normalizzare le condizioni operative del nostro sistema finanziario e per tenere aperto il canale del credito all'economia e (ii) poi per ridurre l'impatto negativo della crisi sull'economia e sulla società italiana, attraverso un allargamento della copertura degli ammortizzatori sociali e con misure mirate al sostegno dei gruppi sociali maggiormente esposti alla crisi. Tutto ciò per conservare la coesione sociale e il sistema industriale, rafforzare gli investimenti pubblici, sostenere nel suo insieme il sistema sociale e produttivo. Quanto sopra è stato fatto compatibilmente con la struttura dei nostri conti pubblici ed in piena coerenza con gli strumenti del consenso europeo, a partire dall'*European Economic Recovery Plan* (EERP). Ciò è stato rilevato dalla Commissione Europea: "Le misure anticrisi fin qui prese dal Governo italiano sono in linea con i principi del Piano europeo per la ripresa economica"; dal Fondo monetario internazionale: "L'Italia oggi non ha problemi nei fondamentali"; infine dall'OCSE: "La politica italiana è appropriata e il Governo ha messo in atto una politica cauta di sostegno per quanto possibile".

Sono comunque evidenti, e con la crisi appaiono positivamente attivi, i particolari caratteri di "resilienza" propri dell'Italia: la sua geografia politica, fatta da una rete di medio-piccole municipalità e non concentrata in metropoli circondate da anelli ad alta tensione sociale; il ruolo sociale ancora fondamentale della famiglia; il capitale umano diffuso in circa 8 milioni di partite IVA; infine la sostanziale stabilità dell'assetto politico e di governo.

Più analiticamente, nel 2008 il PIL dell'Italia si è ridotto dell'1,0 per cento. Tenuto conto della persistente debolezza della congiuntura internazionale e del trascinarsi negativo ereditato dall'anno precedente, nel 2009 il PIL è stimato contrarsi del 4,2 per cento, 2,2 punti percentuali in meno rispetto alla stima indicata nell'Aggiornamento del Programma

di Stabilità dello scorso febbraio. Il profilo trimestrale prospetta una modesta ripresa a partire dal secondo trimestre del prossimo anno. Nel periodo 2010-2011 il PIL è proiettato crescere in media dello 0,7 per cento.

Le revisioni introdotte nelle previsioni di questa Relazione sono riconducibili sia alla disponibilità di nuovi dati storici, rilasciati dopo la presentazione dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità, sia all'evoluzione delle attese sul contesto internazionale. In particolare si sconta un'ulteriore temporanea contrazione del prodotto mondiale, accompagnato da un più basso prezzo del petrolio e da un tasso di cambio più deprezzato. Inoltre, i tassi d'interesse sono su livelli inferiori a quelli dei primi giorni di febbraio e il mercato si aspetta ulteriori misure espansive da parte delle autorità monetarie. In aggiunta a questi elementi, si tiene conto dell'ulteriore calo del clima di fiducia delle imprese e dei nuovi dati trimestrali rilasciati dall'ISTAT il 12 marzo scorso.

L'economia italiana è risultata essere relativamente meno esposta ai rischi specifici della crisi, anche se ha subito pesantemente il suo impatto indiretto. In particolare il sistema bancario italiano appare comparativamente meno vulnerabile alla crisi finanziaria e l'impatto sui bilanci delle banche resta contenuto rispetto ad altri paesi. Le famiglie italiane sono meno indebitate rispetto alla media dell'area dell'euro. Non ci sono in Italia quegli squilibri interni che hanno contribuito ad appesantire, e in alcuni casi hanno determinato, l'attuale congiuntura sfavorevole in altri paesi. Questo lascia pensare che, non appena sarà superata l'attuale fase di difficoltà della domanda mondiale, l'economia italiana potrà contare su una base più solida per la sua ripresa. L'attuale crisi rappresenta anche un'opportunità di cambiamento e di sviluppo per l'Italia, un'opportunità che dev'essere colta.

Nel 2008 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è risultato di 42.979 milioni, pari al 2,7 per cento del PIL, in salita dall'1,5 per cento registrato nel 2007. Questo valore è solo marginalmente superiore a quanto indicato in sede di Aggiornamento del Programma di Stabilità presentato all'Unione Europea in febbraio. Tale risultato, già di per sé soddisfacente considerato il notevole deterioramento congiunturale emerso nell'ultimo trimestre, avrebbe potuto palesarsi ancora migliore se il Governo non avesse adottato le misure di sostegno all'economia reale con incidenza già nel 2008, quali ad esempio la riduzione delle percentuali di acconto per IRES e IRAP e le misure di sostegno dei redditi più bassi.

L'avanzo primario si è ridotto dal 3,5 al 2,4 per cento del PIL per il combinato effetto di minori entrate per 0,3 punti percentuali e maggiori spese al netto degli interessi per 0,7 punti

percentuali. Le spese correnti hanno registrato un tasso di crescita del 4,5 per cento, con un aumento dell'incidenza sul PIL di 1,2 punti rispetto all'anno precedente (45,5% nel 2008 contro 44,3% nel 2007). Tale andamento riflette per 0,1 punti percentuali l'incremento della spesa per interessi (5,1% del PIL nel 2008 contro 5,0% del PIL nel 2007). Al netto dell'onere per interessi, le spese correnti risultano cresciute del 4,5 per cento.

Sul lato della spesa, i redditi da lavoro dipendente della Pubblica Amministrazione risultano incrementati del 4,3 per cento dopo la dinamica contenuta osservata nel 2007 (0,5%). A tale andamento hanno concorso sia i rinnovi contrattuali intervenuti nel 2008 per i comparti della Sanità e degli Enti locali, sia il riconoscimento della vacanza contrattuale per i comparti dei Ministeri e della Scuola. Da sottolineare, per contro, che nel 2008 si è manifestato un rallentamento dell'evoluzione naturale della spesa per il personale. La crescita dei consumi intermedi è risultata pari al 4,5 per cento: in particolare, il tasso di crescita delle spese per il comparto dell'Amministrazione locale è stato pari al 7,4 per cento, mentre per le Amministrazioni centrali è stato contenuto al 2,0 per cento. Le prestazioni sociali in natura (che includono prevalentemente le spese per assistenza sanitaria in convenzione) hanno registrato un aumento del 2,4 per cento. Le spese in conto capitale sono diminuite del 6,1 per cento. Gli investimenti fissi lordi si sono nel complesso ridotti del 2,8 per cento, con una contrazione del 4,4 per cento per le Amministrazioni centrali e del 2,9 per cento per le Amministrazioni locali.

Le entrate tributarie sono ammontate a 457.424 milioni, con una flessione dello 0,7 che ha determinato una riduzione dell'incidenza sul PIL dal 29,8 nel 2007 al 29,1 nel 2008. La flessione del gettito nel 2008 ha interessato sia la componente erariale (il bilancio dello Stato) sia quella locale, ridotte rispettivamente dello 0,5 e dell'1,6 per cento. Sulla componente locale ha influito anche l'intervenuta eliminazione dell'ICI sulla prima casa. I contributi sociali sono aumentati del 4,6 per cento soprattutto in conseguenza dell'aumento delle aliquote contributive di alcune categorie di lavoratori iscritti all'INPS. La pressione fiscale complessiva (l'ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al PIL) è risultata pari al 42,8 per cento, inferiore di 0,3 punti percentuali rispetto al 43,1 per cento del 2007.

Il nuovo quadro previsivo porta a stimare un indebitamento netto pari al 4,6 per cento del PIL per il 2009 superiore dello 0,9 punti percentuali alla stima elaborata in febbraio sulla base di risultati provvisori per il 2008. In linea generale alla base degli scostamenti rispetto alle stime di febbraio sono, oltre che la rilevata contrazione del PIL, lo slittamento di alcuni rinnovi

contrattuali per il pubblico impiego e dei rapporti convenzionali per la medicina di base, nuovi interventi a sostegno dell'economia e l'accelerazione dei tempi di utilizzo di risorse già stanziata ivi compresa la riduzione dei tempi di liquidazione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione.

Rispetto ai risultati conseguiti nel 2008 le nuove stime per il 2009 evidenziano un tasso di crescita delle spese pari al 3,0 per cento. Dal lato delle entrate, il gettito tributario è stimato in riduzione del 2,1 per cento (-1,3 per i tributi diretti e -3,0 per quelli indiretti), mentre quello contributivo cresce dello 0,8 per cento. Le spese correnti al netto degli interessi sono stimate in aumento del 3,6 per cento, quelle in conto capitale in aumento dell'8,5 per cento. La dinamica della spesa per interessi è prevista in riduzione del 5,5 per cento, grazie alla consistente riduzione dei tassi d'interesse e nonostante il rilevante aumento del fabbisogno. In termini di incidenza sul PIL le spese correnti al netto degli interessi passano dal 40,4 al 43,0 per cento e quelle in conto capitale dal 3,8 al 4,2 per cento; la spesa per interessi scende, invece dal 5,1 al 5,0 per cento. La crescita delle spese correnti al netto degli interessi sconta un incremento del 2,3 per cento per i redditi da lavoro dipendente e per i consumi intermedi, del 4,8 delle prestazioni sociali e del 4,5 delle altre spese correnti.

Per il prossimo biennio 2010-2011 il profilo di evoluzione dell'indebitamento è condizionato da un peso crescente degli interessi la cui incidenza sul PIL è attesa elevarsi dal 5 per cento nel 2009 al 5,2 per cento nel 2010 e al 5,5 per cento nel 2011: conseguentemente, pur in presenza di un avanzo primario crescente dallo 0,4 per cento nel 2009 allo 0,6 per cento nel 2010 e all'1,1 per cento nel 2011, il livello dell'indebitamento nel 2010 si attesterebbe sullo stesso livello del 2009, per iniziare a scendere a decorrere dal 2011 anno in cui dovrebbe collocarsi al 4,3 per cento.

PAGINA BIANCA

2. ECONOMIA

2.1. CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Nel 2008 l'economia globale è entrata in recessione a causa del propagarsi della crisi finanziaria all'economia reale. I paesi industrializzati sono stati i più colpiti dalla crisi, mentre la crescita di alcune grandi economie emergenti, pur registrando un rallentamento, è rimasta in territorio positivo. Il commercio mondiale ha mostrato una progressiva diminuzione. Nel 2008, la crescita dell'economia mondiale e del commercio internazionale è stimata collocarsi rispettivamente al 3,0 per cento e al 2,5 per cento, in sensibile riduzione rispetto all'anno precedente (2,1 punti percentuali per la crescita e 4,5 punti percentuali per il commercio).

La debole congiuntura internazionale ha ridotto la domanda di materie prime i cui prezzi sono diminuiti sensibilmente dall'estate scorsa. La quotazione del petrolio in media d'anno si è collocata intorno ai 97 dollari al barile, raggiungendo i 40 dollari a dicembre. Anche i prezzi dei beni alimentari e delle materie prime non energetiche sono diminuiti progressivamente nel corso dell'anno, dopo il forte aumento registrato nel 2006-2007. I timori di pressioni inflazionistiche si sono attenuati significativamente, e le stime di inflazione sono state riviste marcatamente al ribasso.

I Governi e le Banche centrali sono intervenuti tempestivamente per fronteggiare la crisi attuando piani di intervento a supporto delle economie con un approccio più coordinato rispetto al passato.

Gli Stati Uniti hanno registrato un incremento del prodotto interno lordo dell'1,1 per cento nel 2008, inferiore di oltre un punto percentuale rispetto a quanto rilevato nel 2007. Nell'ultimo trimestre del 2008, la contrazione del PIL è stata dell'1,6 per cento rispetto al trimestre precedente a causa della riduzione delle esportazioni, degli investimenti fissi lordi privati e dei consumi delle famiglie. Anche le importazioni si sono ridotte sensibilmente e solo la spesa pubblica ha mostrato un aumento. Il mercato del lavoro ha registrato un progressivo deterioramento con pesanti ripercussioni sulla fiducia dei consumatori. Per contrastare la crisi, oltre al salvataggio di importanti istituti di credito e assicurativi, il Governo ha approvato un

pacchetto di stimolo all'economia pari a 787 miliardi di dollari. Sin dall'inizio della crisi, la Riserva Federale ha effettuato consistenti iniezioni di liquidità sui mercati finanziari e, nel corso del 2008, ha ridotto i tassi di policy di 4 punti percentuali sino a portarli ad un intervallo di riferimento compreso tra lo 0-0,25 per cento nel dicembre scorso. Il cambio dollaro/euro è stato pari a 1,47 in media d'anno, facendo toccare il massimo storico di circa 1,60 alla valuta europea, in luglio, per poi deprezzarsi nella restante parte dell'anno.

Nel 2008, l'area dell'euro ha registrato una crescita del PIL dello 0,8 per cento, contro il 2,6 per cento del 2007. Questo risultato è dovuto al netto peggioramento del quadro economico esterno verificatosi nella seconda parte del 2008, che ha visto l'aggravarsi della crisi finanziaria e la sua trasmissione all'economia reale attraverso il canale del credito, oltre all'aggiustamento nel settore delle costruzioni. Questi fattori, uniti alla caduta degli indici di borsa e all'aumento dell'incertezza sulle prospettive future, hanno determinato anche nell'area dell'euro un forte rallentamento della crescita della domanda, una caduta della produzione e un aumento della disoccupazione (8,1% a dicembre scorso). Nel primo semestre del 2008, i prezzi delle materie prime sono saliti notevolmente, spingendo l'inflazione al consumo al 4,0 per cento; nella seconda parte dell'anno, la loro repentina discesa ha ridotto l'inflazione all'1,6 per cento del dicembre scorso. La Banca Centrale Europea ha inizialmente contrastato il processo inflativo alzando il tasso di interesse di riferimento al 4,25 per cento per poi ridurlo al 2,5 per cento a fine anno (e all'1,25% nell'ultima riunione di aprile).

In Giappone, il PIL si è contratto dello 0,6 per cento nel 2008, registrando una riduzione a partire dal secondo trimestre e un considerevole peggioramento nel quarto trimestre (-3,2% rispetto al trimestre precedente). La domanda estera e gli investimenti privati non residenziali sono state le componenti più colpite. In parte questo è derivato dal significativo apprezzamento dello yen nei confronti del dollaro registratosi nella seconda parte dell'anno. Anche i consumi privati si sono ridotti per il deterioramento del mercato del lavoro. L'inflazione al consumo, dopo il picco del 2,3 per cento di luglio, è tornata prossima allo zero alla fine dell'anno. Il Governo ha adottato diversi interventi a sostegno dell'economia. La Banca del Giappone ha ridotto i tassi di policy allo 0,1 per cento nella riunione del dicembre scorso, lasciandoli invariati anche nell'ultima riunione di aprile.

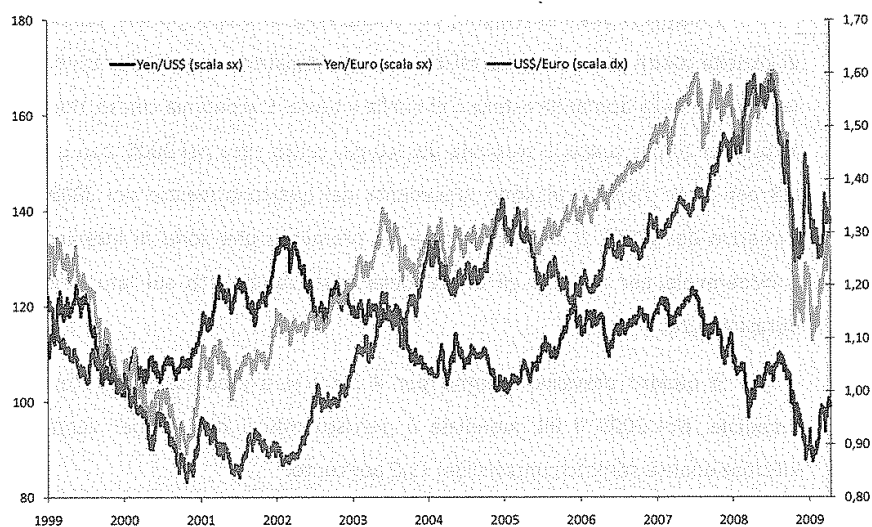


Figura 2.1-1: Tassi di cambio bilaterali

Fonte: Thomson Datastream.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PIL							
Paesi industrializzati	2,4	3,0	2,7	0,8	-3,9	0,5	2,2
Stati Uniti	3,1	2,9	2,2	1,1	-3,6	0,3	2,2
Giappone	1,9	2,4	2,1	-0,6	-6,0	-0,1	1,5
UEM	1,7	2,9	2,6	0,8	-3,7	0,3	1,7
Francia	1,9	2,2	2,2	0,7	-3,0	0,4	2,1
Germania	0,8	3,0	2,5	1,3	-4,7	0,2	1,4
Regno Unito	2,1	2,8	3,0	0,7	-3,8	-0,1	1,9
Spagna	3,6	3,9	3,7	1,2	-3,0	-0,5	1,5
Mondo escluso UE	5,2	5,7	5,7	3,7	-0,9	2,4	4,7
Mondo	4,4	5,1	5,1	3,0	-1,6	2,0	4,1
Commercio mondiale	8,1	9,5	7,0	2,5	-13,2	1,5	5,3

Tabella 2.1-1 - Quadro Macroeconomico Internazionale¹

Fonte: elaborazioni su dati UE, ISAE, FMI.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Petrolio (Brent FOB dollari/barile)	54,4	64,9	72,9	97,2	49,5	50,7	50,7
Materie prime non energetiche	-0,8	16,5	18,2	12,0	-23,5	3,3	0,0

Tabella 2.1-2 - Prezzi Internazionali

Fonte: elaborazioni su dati OCSE, UE.

¹ Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 9 aprile 2009. Le assunzioni sul prezzo del petrolio e sul cambio dollaro-euro sono date dalla media dei 10 giorni lavorativi dal 24 marzo al 6 aprile 2009.

I maggiori paesi emergenti, pur risentendo della crisi globale, hanno mantenuto tassi di crescita positivi. Le economie asiatiche hanno registrato una decelerazione più evidente per la flessione della domanda estera e di quella interna. L'economia cinese, dopo anni di sviluppo attorno al 10 per cento, è cresciuta del 9,0 per cento circa nel 2008, con un rallentamento al 6,8 per cento rispetto all'anno precedente nel quarto trimestre del 2008 (6,1% nel primo trimestre del 2009). Il Governo cinese ha promosso una serie di interventi di ammontare considerevole per limitare gli effetti della crisi, soprattutto sul lato degli investimenti in infrastrutture.

Il quadro previsivo esterno per il 2009 si è modificato con l'evolversi della crisi mondiale. Nel 2009 il PIL mondiale è previsto ridursi dell'1,6 per cento e il commercio internazionale è stimato contrarsi del 13,2 per cento.

L'area dei paesi industrializzati è attesa mostrare una contrazione del PIL del 3,9 per cento nel 2009. Il Giappone registrerebbe la riduzione più marcata (-6,0%). Per l'economia statunitense è stimata una contrazione del 3,6 per cento e per l'area dell'euro del 3,7 per cento. Nelle economie emergenti il PIL crescerebbe dell'1,5 per cento. La ripresa è attesa collocarsi nel 2010, anno in cui la crescita mondiale è prevista attestarsi al 2,0 per cento. Per il 2011 la crescita mondiale è stimata marginalmente sopra il 4,0 per cento. Il commercio internazionale tornerebbe a crescere all'1,5 per cento nel 2010 e al 5,3 per cento l'anno seguente. Le quotazioni del petrolio sono proiettate in media intorno ai 50 dollari al barile nel biennio 2010-2011. Nell'area dell'euro, la crescita del PIL risulterebbe pari allo 0,3 per cento nel 2010 e all'1,7 per cento nel 2011.

Per il 2009, i rischi per l'economia mondiale provengono in primo luogo dalle difficoltà in cui versa il sistema finanziario internazionale, che sembrano non essersi ancora pienamente risolte. I mercati azionari restano deboli, anche se dopo la prima decade di marzo gli indici di borsa hanno mostrato alcuni segnali di ripresa. Permane l'esigenza primaria di riattivare i normali meccanismi di erogazione del credito bancario al settore privato, e in particolare alle piccole e medie imprese, al fine di contrastare l'impatto della crisi finanziaria sull'economia reale.

2.2. ECONOMIA ITALIANA

2.2.1. Domanda interna

Nel 2008, il PIL dell'Italia si è ridotto dell'1,0 per cento. La contrazione è risultata lievemente più intensa di quella registrata nel 1993. Nel Programma di Stabilità presentato il 6 febbraio scorso, le previsioni ufficiali prospettavano una riduzione più contenuta (0,6%), a riflesso di un risultato del quarto trimestre meno negativo di quanto emerso successivamente. Sullo scostamento hanno inciso anche le revisioni apportate dall'ISTAT ai dati dei precedenti trimestri.

Segnali di debolezza dell'economia italiana erano emersi già nella prima parte del 2008, legati sia a fattori congiunturali, quali l'incremento del prezzo del petrolio e il forte apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro, sia a fattori strutturali.

Sin dal terzo trimestre e in modo più pronunciato nel quarto, la crisi finanziaria ha prodotto i suoi effetti sull'economia reale attraverso il canale della domanda estera, che ha comportato un forte calo nelle esportazioni. Anche la domanda interna è stata molto debole: gli investimenti fissi si sono ridotti, in particolare quelli in macchinari e mezzi di trasporto; i consumi delle famiglie, dopo la lieve ripresa mostrata nel terzo trimestre, si sono contratti nuovamente. Nel quarto trimestre, tutte le tipologie di beni di consumo hanno mostrato una marcata riduzione, in particolare quelli di beni durevoli e semidurevoli.

La crisi ha prodotto i suoi effetti sul mercato del lavoro: gli occupati misurati secondo le unità *standard* di lavoro (al netto della cassa integrazione) sono diminuiti a partire dal secondo trimestre del 2008.

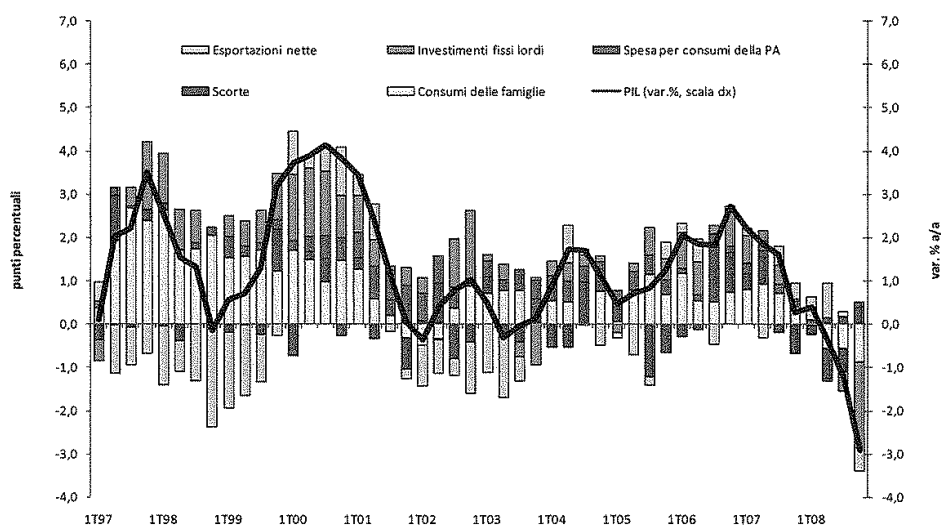


Figura 2.2.1-1: Contributi alla crescita del PIL
Fonte: ISTAT.

Nello scorso anno, le decisioni di spesa delle famiglie sono state condizionate negativamente dall'elevata inflazione nella prima parte dell'anno e, nella seconda parte, dall'andamento sfavorevole del mercato del lavoro: in media i consumi delle famiglie si sono contratti dello 0,9 per cento. La crescita del credito concesso alle famiglie è risultata in forte rallentamento nel 2008 (0,8% rispetto al 7,8% nel 2007), per effetto di una contrazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni (-0,9%) e di un aumento sia della componente al consumo (4,3%) sia degli altri prestiti (2,8%).

Nel 2008, la spesa per consumi all'estero dei residenti ha mostrato una crescita sostenuta (2,8%) anche se in decelerazione rispetto al 2007. La spesa sul territorio nazionale dei non residenti si è invece contratta del 2,6 per cento. Il differenziale tra queste due componenti ha sottratto 0,1 punti percentuali alla crescita, come accaduto nel 2007.

Gli investimenti fissi si sono ridotti del 3,0 per cento: quelli in macchinari del 5,3 per cento e quelli in mezzi di trasporto del 2,1 per cento. Il grado di utilizzo degli impianti è risultato in progressiva riduzione. In conseguenza, anche la produzione dei beni strumentali ha mostrato un andamento sfavorevole (-2,7%).

Gli investimenti in costruzioni hanno mostrato un calo dell'1,8 per cento, riflettendo l'impatto della crisi sul mercato immobiliare. Tuttavia, i deflatori degli investimenti in

costruzioni sono cresciuti del 3,6 per cento, sostanzialmente in linea con gli incrementi registrati nel biennio precedente.

Nel complesso, gli investimenti delle imprese sono stati penalizzati dagli effetti del moderato restringimento del credito bancario, secondo quanto riportato dall'indagine effettuata dalla Banca d'Italia per il quarto trimestre 2008.

Nel 2008 le scorte hanno mostrato un decumulo di 0,3 punti percentuali.

Le esportazioni si sono ridotte del 3,7 per cento per effetto del forte rallentamento della domanda dei principali *partner* commerciali. I prezzi delle esportazioni sono risultati in aumento del 5,0 per cento, confermando la peculiarità dei prezzi elevati praticati dalle imprese italiane rispetto ai concorrenti.

Le importazioni in volume hanno subito una contrazione del 4,5 per cento. Nonostante il forte calo del prezzo delle materie prime registrato nella seconda parte dell'anno, il deflatore delle importazioni è aumentato del 6,9 per cento. Le ragioni di scambio sono peggiorate.

Il disavanzo commerciale misurato in termini cif/fob si è ampliato marginalmente (-0,7 in percentuale del PIL contro -0,6 nel 2007).

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto si è contratto del 3,2 per cento, in misura lievemente maggiore rispetto a quanto accaduto nel 1993, con una riduzione marcata nel quarto trimestre pari al 6,2 per cento rispetto al trimestre precedente. La produzione industriale si è ridotta del 3,1 per cento nel 2008, raggiungendo un punto di minimo nel quarto trimestre.

La contrazione del valore aggiunto nel settore delle costruzioni è risultata meno intensa (-1,2%). La produzione nel settore si è ridotta del 2,1 per cento nel complesso dell'anno, con una diminuzione del 5,9 per cento nel quarto trimestre. I servizi privati si sono contratti dello 0,4 per cento. L'unico settore in aumento è risultato quello dell'agricoltura (2,4%).

Nel 2008, il costo del lavoro per unità di prodotto misurato sul PIL è cresciuto in misura più elevata rispetto a quanto registrato nel 2007 (4,2% contro 1,5%), per l'effetto congiunto dell'aumento del costo del lavoro (3,3%) e della riduzione della produttività del lavoro (-0,9%).

In presenza di una riduzione dei margini di guadagno delle imprese, l'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL è cresciuta del 2,8 per cento (in aumento rispetto al 2,4% registrato nel 2007). Il deflatore dei consumi delle famiglie è aumentato più del deflatore del

PIL (3,2%), riflettendo l'accelerazione dei prezzi delle materie prime importate (energetiche e agricole) avvenuta nella prima parte dell'anno.

Prospettive per l'Economia italiana

Le prospettive per l'anno in corso e per il biennio seguente risentono dell'elevata incertezza che attualmente caratterizza l'evoluzione della crisi e dello scenario internazionale. Nel 2009 i paesi industrializzati saranno in recessione mentre i paesi emergenti mostreranno un'espansione moderata. La volatilità dei mercati azionari internazionali, dopo il picco raggiunto nell'autunno del 2008, si è ridotta sensibilmente nei primi mesi dell'anno permanendo su livelli tuttora elevati su base storica.

L'economia italiana è risultata essere relativamente meno esposta ai rischi specifici della crisi, anche se ha subito pesantemente il suo impatto indiretto. Nonostante la contrazione registrata nel settore delle costruzioni, la crescita dei prezzi delle case ha visto soltanto una moderazione nei primi tre trimestri del 2008 (2,7%). A titolo comparativo, nel 2008 i prezzi delle case si sono ridotti del 2,6 per cento negli Stati Uniti e dello 0,9 per cento nel Regno Unito². Il sistema bancario italiano appare comparativamente meno vulnerabile alla crisi finanziaria e l'impatto sui bilanci delle banche resta contenuto rispetto ad altri paesi. La redditività bancaria misurata dal ROE (*return on equity*) su base annua ha mostrato una flessione di 4 punti percentuali³. Le famiglie italiane sono meno indebitate rispetto alla media dell'area dell'euro.

Ciò nonostante, l'impatto della crisi sul mercato azionario è stato rilevante. Nei dodici mesi terminanti a metà aprile 2009, il MIB30 si è contratto di circa il 44 per cento. Tra i settori, quello bancario e assicurativo hanno riportato le perdite più elevate, mentre il settore delle costruzioni ha risentito della crisi in misura minore.

Tenuto conto della persistente debolezza della congiuntura internazionale e del trascinarsi negativo ereditato dall'anno precedente, nel 2009 il PIL è stimato ridursi del 4,2 per cento, 2,2 punti percentuali in meno rispetto alla stima diffusa nel Programma di Stabilità

² Fonte: OCSE, prezzi nominali.

³ Secondo il Bollettino Economico della Banca d'Italia pubblicato ad aprile, nel 2008 il ROE è risultato pari al 7 per cento contro l'11 per cento del 2007.

dello scorso febbraio. Il profilo trimestrale prospetta una ripresa a partire dal secondo trimestre del 2010.

Tra le componenti della domanda, gli investimenti in macchinari risentirebbero significativamente degli effetti della crisi.

La fiducia delle imprese manifatturiere e il grado di utilizzo della capacità produttiva risultano attestati sui minimi storici in base agli ultimi dati disponibili.

L'indagine sul credito bancario effettuata dalla Banca d'Italia per il quarto trimestre 2008 ha rilevato che la totalità delle banche intervistate ha moderatamente ristretto le condizioni del credito alle imprese. Nell'area dell'euro, la quota delle banche che ha operato un restringimento delle condizioni è stata inferiore. La più ampia diffusione del fenomeno in Italia sembra riconducibile più a elementi soggettivi quali il pessimismo e l'avversione al rischio, piuttosto che a vincoli oggettivi legati alla situazione patrimoniale delle banche o alla loro capacità di finanziarsi sul mercato. Per il primo trimestre 2009 è attesa una moderazione nel grado di restrizione rispetto al trimestre precedente in entrambe le aree: l'indice di diffusione è previsto attestarsi su valori più contenuti per l'Italia rispetto a quelli attesi per l'area dell'euro⁴.

A seguito dell'irrigidimento dei criteri per l'erogazione del credito, le imprese potrebbero non riuscire a realizzare i propri piani di investimento, che erano già in riduzione nel 2008. Il peggioramento della redditività operativa ha provocato una diminuzione della capacità di autofinanziamento delle imprese⁵. Inoltre, il credito per le piccole e medie imprese, in forte rallentamento dalla seconda metà dello scorso anno, ha continuato a decelerare nei primi due mesi del 2009⁶.

Gli investimenti in costruzioni sono attesi risentire della crisi del settore immobiliare e della fine del lungo ciclo espansivo che li ha caratterizzati. Nell'anno in corso, i consumi delle famiglie si ridurrebbero ancora in media d'anno.

⁴ Per effettuare il confronto tra l'indice di diffusione 'Mean' della Banca Centrale Europea e quello della Banca d'Italia si è applicata una standardizzazione degli indici, tenuto conto delle diverse scale adottate (ovvero dei diversi valori assegnati alle intensità corrispondenti alle risposte alternative di ogni quesito).

⁵ Fonte: Bollettino Economico, Banca d'Italia, aprile 2009.

⁶ Fonte: Bollettino Economico, Banca d'Italia, aprile 2009.

Le scelte di consumo potrebbero essere influenzate da vari fattori. Le aspettative sul mercato del lavoro sono in deterioramento. Occorre considerare anche l'effetto ricchezza negativo riconducibile alla variazione della ricchezza complessiva delle famiglie. La propensione marginale a consumare la ricchezza finanziaria è stimata collocarsi tra il 4 e il 6 per cento⁷. Tenuto conto della riduzione della ricchezza finanziaria netta sperimentata dalle famiglie italiane nei primi tre trimestri del 2008 rispetto al corrispondente periodo del 2007, ciò implicherebbe *ceteris paribus* una riduzione dei consumi delle famiglie compresa tra l'1,2 e l'1,8 per cento (valori correnti). Dalla ricchezza immobiliare, invece, si attendono effetti nulli o trascurabili sui consumi delle famiglie⁸. Si noti che le abitazioni rappresentano la quota maggioritaria della ricchezza complessiva delle famiglie italiane nel 2007 (55,0 per cento).

L'indagine sul credito bancario della Banca d'Italia mostra un lieve irrigidimento delle condizioni di erogazione del credito per le famiglie italiane nel quarto trimestre 2008, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo, sostanzialmente in linea con quanto registrato per l'area dell'euro. Per il primo trimestre 2009, l'indice di diffusione mostra per l'Italia una sostanziale invarianza nelle condizioni del credito rispetto al trimestre precedente per l'erogazione dei mutui e un marginale restringimento per il credito al consumo. Il grado di retenzione appare lievemente maggiore nell'area dell'euro. La situazione finanziaria delle famiglie italiane appare comparativamente più solida: il rapporto debiti finanziari/reddito disponibile è molto più contenuto rispetto all'area dell'euro⁹. A marzo la fiducia dei consumatori ha mostrato un indebolimento, dopo il recupero nei primi due mesi dell'anno motivato anche dalla moderazione dell'inflazione.

Le esportazioni nette fornirebbero un contributo negativo alla crescita del PIL per effetto della riduzione del commercio mondiale. Le scorte apporterebbero un contributo lievemente negativo.

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto risulterebbe in contrazione del 9,7 per cento; quello del settore delle costruzioni del 6,5 per cento.

⁷ Fonte: A. Bassanetti, F. Zollino, "The effects of housing and financial wealth on personal consumption: aggregate evidence for Italian households", Atti presentati alla Conferenza di Perugia, 16-17 Ottobre 2007, Banca d'Italia.

⁸ La propensione marginale al consumo della ricchezza immobiliare stimata da diverse istituzioni risulta essere quasi nulla. Fonte: Banca d'Italia, Prometeia, Fondo Monetario Internazionale.

⁹ Nel quarto trimestre 2008 si è attestato al 49,4 per cento, circa la metà di quello medio dell'area dell'euro. Fonte Bollettino Economico, Banca d'Italia, aprile 2009.

L'occupazione, misurata in termini di unità *standard* di lavoro, mostrerebbe una riduzione significativa (2,6%). L'industria sperimenterebbe la riduzione più ampia. Nell'ipotesi di una crescita nulla dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione si attesterebbe all'8,6 per cento.

Le retribuzioni lorde pro-capite per l'intera economia crescerebbero del 2,2 per cento, in decelerazione rispetto all'anno precedente per effetto dell'avvenuto rinnovo della maggior parte dei contratti. La dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe leggermente più moderata rispetto al 2008.

L'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL risulterebbe in decelerazione rispetto al 2008 (1,6%). Il deflatore dei consumi privati è atteso crescere allo 0,7 per cento per l'effetto congiunto del calo dei prezzi delle materie prime e della riduzione della domanda. L'inflazione al consumo è prevista attestarsi in media al di sotto dell'1,0 per cento.

Nel periodo 2010-2011 il PIL crescerebbe in media dello 0,7 per cento. I consumi privati sono stimati aumentare progressivamente dallo 0,3 per cento nel 2010 all'1,2 per cento nel 2011, grazie a un moderato recupero del reddito disponibile reale e al graduale miglioramento del mercato del lavoro. Gli investimenti in macchinari e attrezzature risulterebbero ancora in contrazione nel 2010 e mostrerebbero una ripresa nel 2011 grazie al miglioramento delle prospettive della domanda. Gli investimenti in costruzioni risulterebbero in crescita moderata dal 2011. Le esportazioni sarebbero trainate dal recupero del commercio mondiale a partire dal 2011. Il contributo delle esportazioni nette risulterebbe marginalmente positivo a fine periodo. Le imprese esportatrici tenderebbero a recuperare competitività di prezzo, grazie a una dinamica poco sostenuta dei deflatori delle esportazioni (1,9% nel 2011).

Il disavanzo del saldo corrente della bilancia dei pagamenti si ridurrebbe marginalmente fino a raggiungere l'1,8 per cento del PIL nel 2011.

L'occupazione ritornerebbe a crescere nel 2011 (0,6%), quando il tasso di disoccupazione si attesterebbe all'8,5 per cento. Il moderato aumento dei redditi pro-capite e un marginale recupero di produttività limiterebbero la dinamica attesa del costo del lavoro per unità di prodotto e dell'inflazione interna. Congiuntamente alla moderazione delle pressioni inflazionistiche esterne, l'inflazione misurata dal deflatore dei consumi privati dovrebbe attestarsi in media all'1,7 per cento nel biennio 2010-2011.

	2008	2009	2010	2011
ESOGENE INTERNAZIONALI				
Commercio internazionale	2,5	-13,2	1,5	5,3
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	97,2	49,5	50,7	50,7
Cambio dollaro/euro	1,471	1,322	1,329	1,329
MACRO ITALIA (VOLUMI)				
PIL	-1,0	-4,2	0,3	1,2
Importazioni	-4,5	-12,9	-0,9	3,0
Consumi finali nazionali	-0,5	-1,3	0,3	0,9
- Spesa delle famiglie residenti	-0,9	-1,9	0,3	1,2
- Spesa della P.A. e I.S.P.	0,6	0,6	0,4	0,0
Investimenti fissi lordi	-3,0	-11,6	-0,5	1,7
- Macchinari, attrezzature e vari	-4,2	-15,4	-0,6	2,6
- Costruzioni	-1,8	-7,8	-0,4	0,9
Esportazioni	-3,7	-15,1	-0,7	3,4
<i>p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	-3,4	-2,5	-2,1	-1,8
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL¹⁰				
Esportazioni nette	0,3	-0,6	0,0	0,1
Scorte	-0,3	-0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-1,0	-3,5	0,2	1,1
PREZZI				
Deflatore importazioni	6,9	-2,4	0,7	1,6
Deflatore esportazioni	5,0	0,0	1,5	1,9
Deflatore PIL	2,8	1,6	1,5	1,8
PIL nominale	1,8	-2,8	1,7	2,9
Deflatore consumi	3,2	0,7	1,5	1,8
Inflazione programmata	1,7	0,7	1,5	1,5
LAVORO				
Costo del lavoro	3,3	2,2	1,5	1,9
Produttività (misurata su PIL)	-0,9	-1,7	0,3	0,5
CLUP (misurato su PIL)	4,2	4,0	1,2	1,4
Occupazione (ULA)	-0,1	-2,6	-0,0	0,6
Tasso di disoccupazione	6,7	8,6	8,7	8,5
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,7	57,4	57,3	57,7
<i>p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)</i>	1.572.244	1.528.948	1.555.121	1.600.933

Tabella 2.2.1-1 - Quadro Macroeconomico¹¹¹⁰ Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.¹¹ Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 17 aprile 2009. Le assunzioni sul prezzo del petrolio e sul cambio dollaro-euro sono date dalla media dei 10 giorni lavorativi dal 3 al 6 aprile 2009. PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2000), dati non corretti per i giorni lavorativi.

2.2.2. Commercio con l'estero

Dopo un lungo periodo di crescita, nel corso del 2008 l'acuirsi della crisi economica globale ha prodotto un marcato deterioramento degli scambi commerciali con l'estero¹².

Nel 2008, le esportazioni e le importazioni in valore nel complesso sono aumentate dello 0,3 e dell'1,1 per cento rispetto al 2007, in forte moderazione rispetto alla crescita media rispettivamente dell'8,8 per cento e del 9,7 per cento negli anni 2004-2007. Il saldo è risultato negativo per circa 11,5 miliardi, con un peggioramento di 2,9 miliardi rispetto al 2007. Il saldo negativo si è registrato dal 2004, dopo dieci anni di avanzo.

Nel 2008, il saldo al netto dell'interscambio di petrolio greggio e gas naturale si è collocato a circa 50 miliardi, in aumento di circa 10 miliardi rispetto al 2007. Le relazioni commerciali hanno mostrato andamenti differenti nelle varie aree geografiche. Nel 2008, le importazioni in valore dai paesi dell'Unione Europea hanno registrato una contrazione del 5,3 per cento, rispetto a un incremento del 6,2 per cento dell'anno precedente. Le esportazioni in valore si sono ridotte del 3,7 per cento a fronte di una crescita del 9,4 per cento del 2007. Nel periodo 2004-2007, le esportazioni e le importazioni hanno registrato una *performance* più robusta, aumentando in media di quasi l'8,4 e il 7,5 per cento rispettivamente. Verso i paesi della Unione Europea è stato registrato un avanzo di circa 10 miliardi, in crescita rispetto ai 6,7 miliardi del 2007. Negli anni 2004-2005 vi è stato un disavanzo, cui ha fatto seguito un leggero avanzo nel 2006.

Nel 2008, le esportazioni verso i paesi extra-europei hanno registrato un aumento del 6,5 per cento rispetto al 10,6 per cento del 2007. Le importazioni hanno mostrato una dinamica più marcata (9,8%) rispetto al 5,5 per cento registrato nel 2007. Verso questi paesi si è rilevato un disavanzo di 21,4 miliardi nel 2008, in peggioramento rispetto ai 15,3 miliardi nel 2007. Dal 2005, il saldo è risultato sempre negativo.

In volume, nel 2008 le esportazioni hanno mostrato una contrazione del 5,0 per cento rispetto all'anno precedente. Un risultato positivo è stato registrato verso la Russia. Al

¹² I dati sugli scambi commerciali in valore nel complesso e con l'area europea ed extra-europea nel 2008 si riferiscono al comunicato Istat del 19 marzo 2009, secondo la classificazione ATECO 2007 introdotta da gennaio 2009. Gli indici delle esportazioni in volume per area e per settore commentati nel presente paragrafo per il 2008 sono costruiti con la classificazione ATECO 2002, giacché il presente capitolo recepisce le informazioni disponibili al 9 aprile 2009 mentre la diffusione dei nuovi indici secondo la nuova classificazione ATECO 2007 è in programma per il 21 aprile 2009.

contrario verso gli Stati Uniti è stata rilevata una diminuzione del 10,6 per cento. Verso i principali *partner* europei, le esportazioni in volume si sono ridotte soprattutto verso la Spagna (-19,3%). Nel periodo 2004-2007, le esportazioni in volume hanno mostrato un incremento verso la maggioranza dei paesi.

Riguardo ai settori produttivi, nel 2008 le esportazioni in volume sono aumentate soltanto per i beni alimentari, le bevande e il tabacco (2,0% rispetto al 2007). La riduzione delle esportazioni delle macchine e degli apparecchi meccanici (una quota importante delle esportazioni complessive) è stata più contenuta rispetto alla media. Nel periodo 2004-2007 la maggioranza dei settori è risultata in espansione.

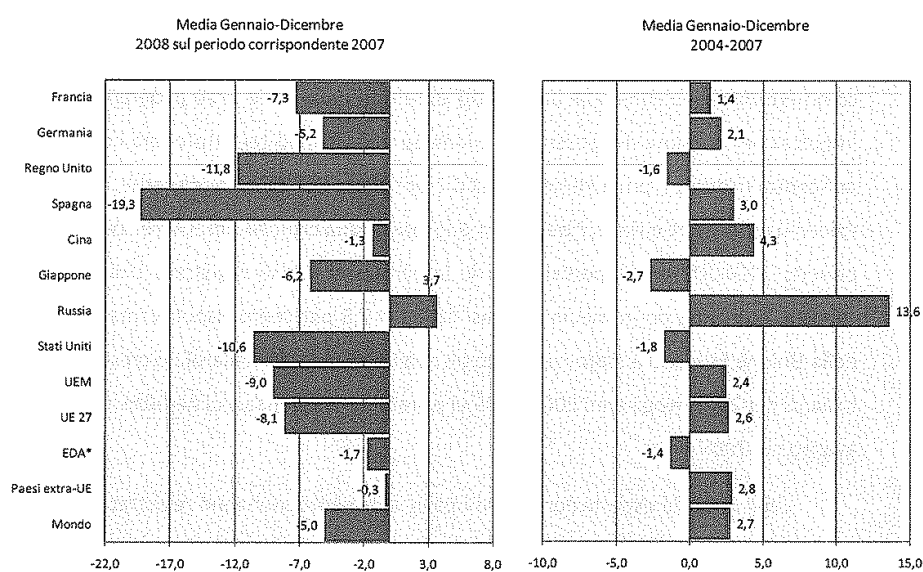


Figura 2.2.2-1: Volume delle esportazioni per area geografica (variazioni percentuali)

* EDA è l'acronimo di Economie Dinamiche Asiatiche. In tale aggregato sono compresi i seguenti paesi asiatici: Thailandia, Malaysia, Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT della banca dati Coeweb.

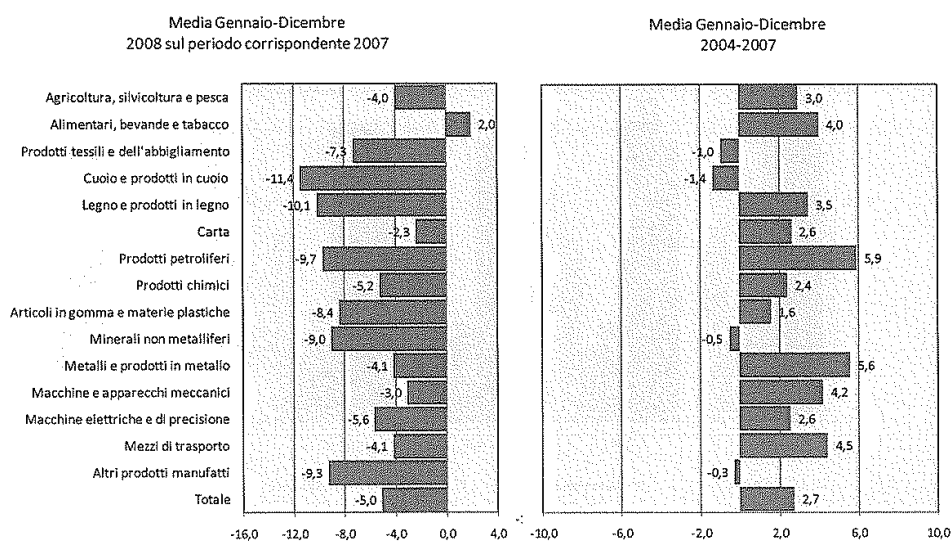


Figura 2.2.2-2: Volume delle esportazioni per settori ATECO 2002 (variazioni percentuali)

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT della banca dati Coeweb.

Pur in presenza di un quadro esterno sfavorevole, nel periodo gennaio-luglio 2008 la quota di mercato dell'Italia sul totale delle esportazioni mondiali è rimasta stabile (3,7%) rispetto al corrispondente periodo del 2007^{13,14}, a conferma della tenuta dei prodotti nazionali.

¹³ ICE, Ministero del Commercio Internazionale, "Scambi con l'estero", Nota di Aggiornamento, Anno 15°, n.4/2008.

¹⁴ Nel primo semestre del 2008, un incremento delle quote di mercato rispetto allo stesso periodo del 2007 è stato registrato nell'Europa centro-orientale e in Africa. Tra i diversi paesi presi in esame, la quota di mercato è diminuita in Spagna, mentre è cresciuta in Argentina e Brasile.

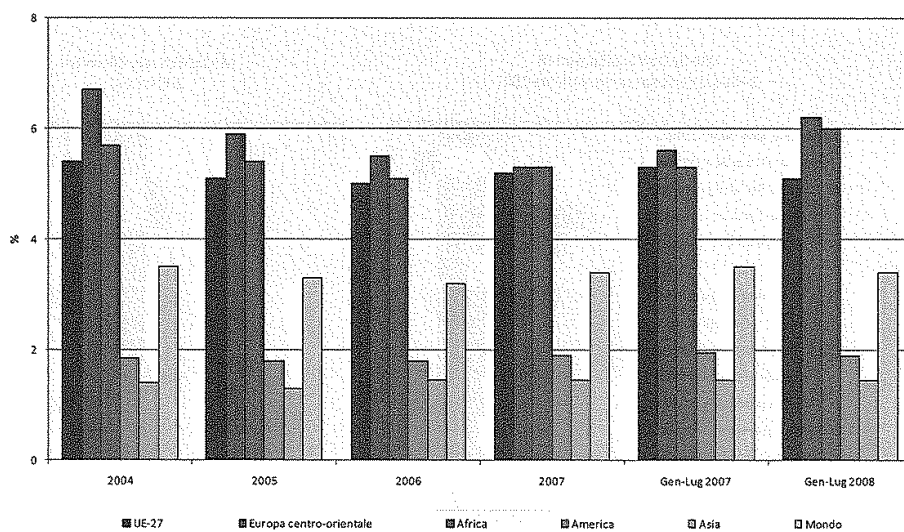


Figura 2.2.2-3.1: Quote di mercato dell'Italia per Aree (a prezzi correnti, valori percentuali)

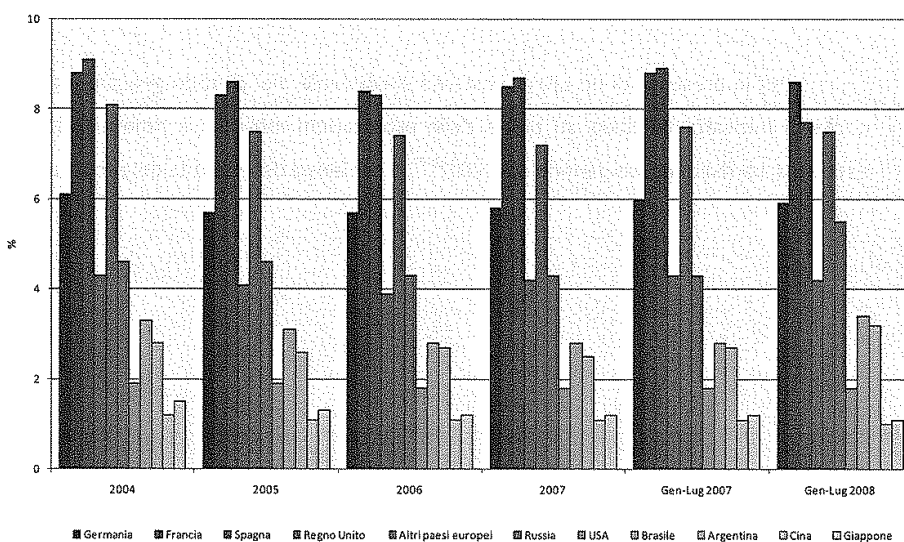


Figura 2.2.2-3.2: Quote di mercato dell'Italia per aree e per Paesi (a prezzi correnti, valori percentuali)

Fonte: ICE, Ministero del Commercio Internazionale.

Nota: Per America e Asia si intende la media delle quote rispettivamente nell'America settentrionale e centro meridionale, e dell'Asia centrale e orientale.

2.2.3. Mercato del lavoro

L'impatto della crisi sull'occupazione comincia ad essere visibile, seppure con l'usuale ritardo che caratterizza la trasmissione del rallentamento economico al mercato del lavoro. Infatti, secondo le stime annuali della contabilità nazionale, l'occupazione in unità di lavoro¹⁵ ha registrato nel 2008 una lieve contrazione (-0,1%), interrompendo una crescita che durava da tredici anni (Figura 2.2.3-1). Tale andamento sarebbe il risultato di diversi fattori: il maggior ricorso da parte delle imprese alla cassa integrazione guadagni (2,8 ore in più per ogni mille ore lavorate nella media del 2008 rispetto alla media del 2007), l'aumento delle posizioni lavorative *part-time*,¹⁶ la contrazione dell'occupazione indipendente¹⁷. Dal punto di vista settoriale, si sono registrate diminuzioni delle unità di lavoro totali nelle costruzioni (-0,6%), nell'industria in senso stretto (-1,7%), nel settore agricolo (-2,1 %), mentre sono aumentate le unità di lavoro nei servizi (0,6%).

Tuttavia, la diminuzione non investe ancora il numero degli occupati interni¹⁸, ossia delle persone fisiche occupate, che nel 2008 risultano ancora in crescita di tre decimi di punto, grazie al contributo degli occupati nel settore dei servizi, cresciuti di quasi due punti percentuali nella media del 2008.

Per quanto riguarda le prospettive a breve termine, tutti gli indicatori a disposizione segnalano un deterioramento della situazione occupazionale nell'ultimo trimestre del 2008 e nei primi mesi del 2009. In particolare, l'indagine condotta dall'ISAE sul clima di fiducia del settore manifatturiero ha evidenziato un significativo peggioramento delle aspettative a breve termine sull'occupazione nel primo bimestre ed una stabilizzazione a marzo (Figura 2.2.3-2).

Nel 2008 le retribuzioni contrattuali orarie dell'intera economia sono cresciute del 3,5 per cento rispetto alla media del 2007 (Figura 2.2.3-3). L'andamento è stato piuttosto sostenuto durante tutto il 2008 per via di una stagione contrattuale particolarmente intensa,

¹⁵ L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e delle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto del ricorso alla cassa integrazione guadagni.

¹⁶ Secondo i dati sulle forze di lavoro nel 2008, il lavoro a tempo parziale è aumentato del 5,8 per cento rispetto al 2007 arrivando a costituire il 14,3 per cento dell'occupazione totale.

¹⁷ Secondo le stime della contabilità nazionale, la contrazione del lavoro indipendente nella media del 2008 è stata dell'1,5 per cento.

¹⁸ Tra gli occupati interni sono incluse anche le persone temporaneamente non al lavoro che mantengono un legame formale con la loro posizione lavorativa sotto forma, ad esempio, di una garanzia per la ripresa del lavoro o di un accordo circa la data di una sua ripresa (ad esempio, i lavoratori in cassa integrazione guadagni).

che ha visto il rinnovo di 36 contratti relativi a più di 7,8 milioni di dipendenti, pari, in termini di monte retributivo contrattuale, a circa il 62 per cento del totale preso a riferimento per il calcolo dell'indice generale. In particolare, nel 2008 sono stati rinnovati quasi tutti i contratti del settore industriale (20 sui 27 contratti monitorati dall'ISTAT).

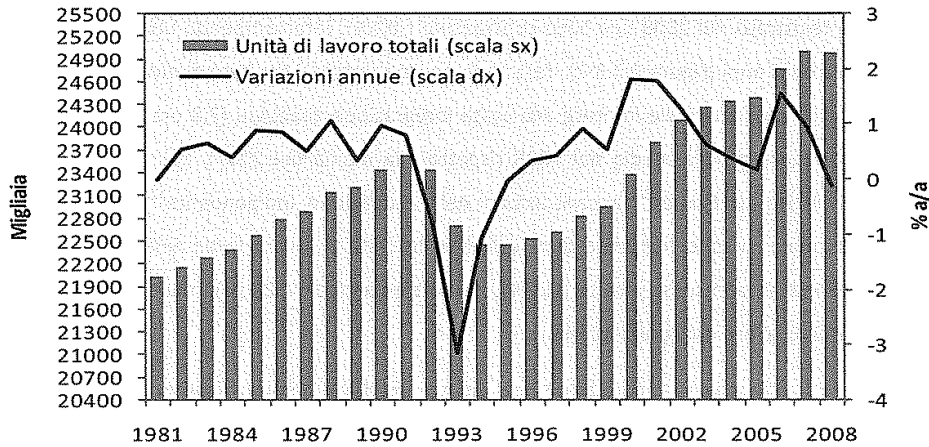


Figura 2.2.3-1: Totale dell'economia. Andamento dell'occupazione al netto della c.i.g.
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Conti Nazionali).

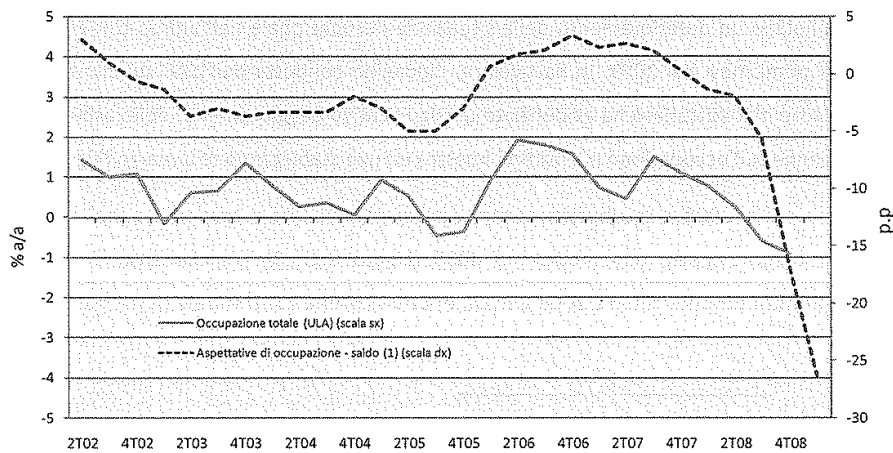


Figura 2.2.3-2: Occupazione totale e aspettative di occupazione nel settore manifatturiero (dati trimestrali destagionalizzati)
Fonte: Elaborazioni su dati ISAE ed ISTAT, Conti Economici Trimestrali
(1) Il saldo è la percentuale delle risposte indicanti un aumento al netto di quella indicante una diminuzione.

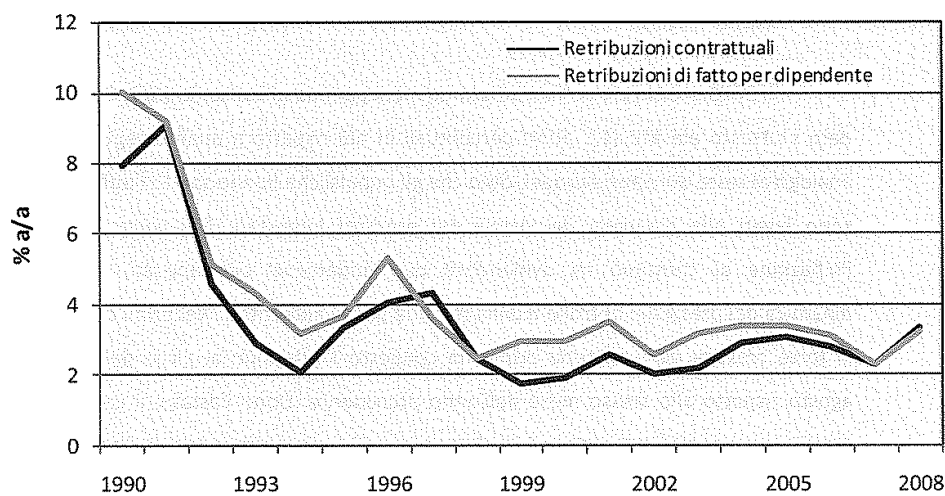


Figura 2.2.3-3: Totale dell'economia (variazioni medie annue delle retribuzioni)

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Indagine sulle retribuzioni contrattuali e Conti Nazionali).

Le retribuzioni di fatto per unità di lavoro dipendente, stimate dalla contabilità nazionale, sono aumentate del 3,3 per cento nel 2008 per la media dell'intera economia¹⁹. Per quanto riguarda l'andamento settoriale, le retribuzioni di fatto hanno registrato un aumento dell'1,1 per cento nel settore agricolo, del 3,0 per cento nell'industria (rispettivamente, 3,1% nell'industria in senso stretto e 2,9% nelle costruzioni) e del 3,3 per cento nei servizi.

¹⁹ Le retribuzioni lorde comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti.

2.2.4. Prezzi

Il 2008 si è chiuso con un'inflazione media annua al consumo (NIC) del 3,3 per cento. Il dato piuttosto elevato (1,5 punti percentuali in più rispetto a quanto registrato nel 2007) è analogo al resto dei paesi europei, dato che gli impulsi che hanno spinto l'inflazione verso l'alto sono legati alla dinamica dei prezzi dei prodotti importati. Nel corso dell'anno, infatti, l'inflazione al consumo ha evidenziato due andamenti contrapposti, condizionati dalla dinamica dei prezzi del petrolio e delle materie prime alimentari. Nei primi otto mesi dell'anno la forte crescita delle materie prime ha condotto l'inflazione al picco del 4,1 per cento di agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Dopo l'estate, il crollo dei prezzi del greggio sui mercati internazionali ha determinato il capovolgimento del quadro dell'inflazione, che da settembre ha cominciato a ridursi arrivando al 2,2 per cento a fine anno. Il contributo dei prodotti energetici alla crescita dei prezzi al consumo sui dodici mesi è, infatti, salito fino a 1,1 punti percentuali ad agosto 2008, per poi scendere a -0,2 punti a dicembre. Nello stesso periodo, invece, il contributo dei prodotti alimentari si è sostanzialmente stabilizzato sul livello massimo di 0,7 punti percentuali raggiunto ad agosto. Diversamente dagli energetici, il comparto è stato interessato solo da un rallentamento delle tensioni nella seconda parte del 2008.

L'inflazione di fondo – calcolata escludendo gli alimentari freschi e l'energia – ha registrato una media pari al 2,7 per cento nel 2008, un punto percentuale in più rispetto al 2007. L'andamento è stato caratterizzato da un incremento di 0,7 punti percentuali nella prima parte dell'anno, sino a un massimo del 3,0 per cento ad agosto. Successivamente, scendendo più lentamente rispetto all'indice generale, è arrivata al 2,6 per cento a fine anno. All'interno dell'aggregato si sono registrate tendenze contrapposte e gli effetti indiretti degli aumenti degli *input* importati hanno interessato, in particolare, il comparto dei mobili e degli articoli tessili, i servizi di trasporto e di ristorazione nonché i servizi offerti dai lavoratori autonomi (servizi di riparazione per la casa e per l'auto). Questi andamenti hanno inciso soprattutto sulla dinamica in media d'anno dei servizi privati (2,8%), parzialmente frenata dalla riduzione dei servizi di telefonia mobile (-2,6%). Nell'aggregato delle tariffe, gli 1,7 punti percentuali di inflazione aggiuntiva, accumulati nella media dell'anno, sono interamente attribuibili all'andamento delle tariffe di energia elettrica e gas (tra le tariffe di competenza delle Autorità), al netto delle quali la crescita è molto bassa (0,9%) e influenzata in massima parte dalle tariffe locali.

	2004	2005	2006	2007	2008
TOTALE TARIFFE (al netto dei tabacchi)	0,9	1,5	2,8	0,9	2,6
Di cui Tariffe di competenza Governo	0,8	-1,9	-1,4	-2,3	-2,9
Tariffe di competenza Autorità	-1,4	4,2	7,3	1,2	7,4
Tariffe di competenza Enti locali	3,8	3,1	3,4	4,8	3,5
Tabacchi	9,9	8,9	6,3	4,2	4,3
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	3,4	4	2,9	2,1	5,9
di cui: Benzina verde	6,3	9,3	5,5	0,9	7,1
Gasolio riscaldamento	6,1	16,6	6,6	0,1	17,2
GPL in bombole	3,5	4	7,4	1,7	7
GPL auto	-1,3	5,3	14,4	-3,8	9,1
Gasolio auto	6,3	18,1	5,3	-0,1	16,2
Assicurazione R.C.	0,9	1,7	2,3	1,5	2,3
TOTALE LIBERALIZZATI AL NETTO DEI PETROLIFERI	2,6	2	1,9	2,3	3,9
PREZZI AL CONSUMO – NIC (compresi i tabacchi)	2,2	1,9	2,1	1,8	3,3

Tabella 2.2.4-1 - Prezzi controllati nel paniere NIC (variazioni percentuali in media anno)

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

Per quanto riguarda le ripartizioni territoriali, nel 2008 l'inflazione al consumo è stata inferiore alla media italiana nell'Italia Centrale (3,1%) e nel Nord-Ovest (3,2%). Più elevata, invece, è stata la crescita dei prezzi nell'Italia Nord-Orientale (3,4%), nel Sud (3,6%) e nelle Isole (3,8%). Durante la fase di accelerazione dei prezzi al consumo, i differenziali d'inflazione tra le ripartizioni territoriali e la media nazionale si sono ampliati, con due picchi a maggio e ad agosto 2008. La repentina inversione di tendenza dell'inflazione al consumo ha, invece, significativamente ridotto tali differenziali. Come per l'indice nazionale, il maggior contributo alla crescita è da attribuire, in massima parte, ai capitoli dell'abitazione e degli alimentari, con una maggiore incidenza di questi ultimi al Sud.

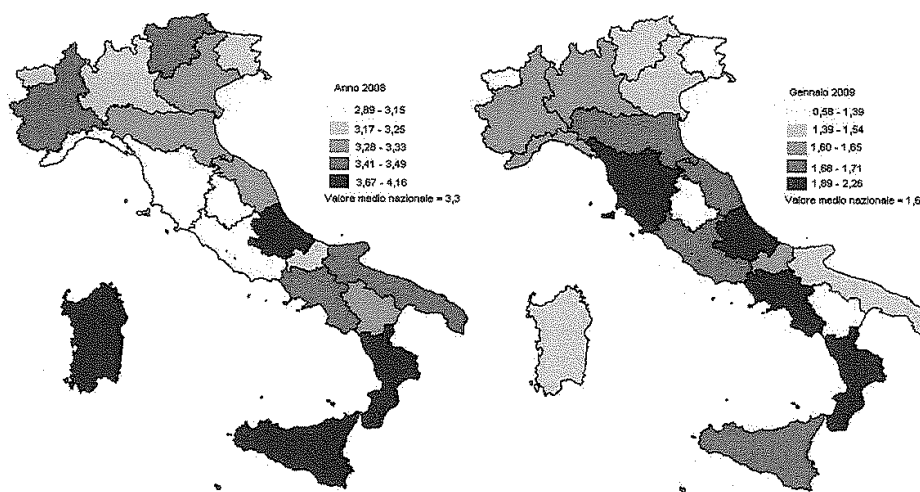


Figura 2.2.4-1: Prezzi al consumo nelle regioni italiane
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

Gli aumenti degli *input* importati si sono riflessi sui primi stadi della formazione dei prezzi, determinando una crescita media di circa il 16 per cento dell'indice Confindustria delle quotazioni in euro delle materie prime nel 2008 (contro il 3,0% del 2007). Questo andamento è imputabile ai forti rialzi della componente combustibili (23,0%), cui si sono aggiunti gli alimentari (3,0%), parzialmente compensati dalle materie prime industriali che hanno registrato una diminuzione del 6,0 per cento.

L'apprezzamento del tasso di cambio dollaro/euro per la valuta europea (7,0% nel 2008 rispetto al 2007) ha attenuato, per i primi 10 mesi dell'anno, i rincari ben più sensibili registratisi in dollari. A partire da ottobre 2008, i mercati delle materie prime hanno risentito, da un lato, della crisi dei mercati finanziari, con quotazioni in forte calo e, dall'altro, del deprezzamento del tasso di cambio dollaro/euro per la valuta europea.

Anche i prezzi alla produzione sono stati influenzati dalle tensioni che si sono verificate nei settori dei prodotti petroliferi e degli alimentari. La crescita media nel 2008 è stata del 6,0 per cento, rispetto al 3,4 per cento dell'anno precedente e, anche a tale stadio della formazione dei prezzi, le spinte inflative hanno seguito due andamenti antitetici, toccando livelli molto elevati la scorsa estate con un picco a luglio (8,7%), per poi iniziare a ridursi arrivando a dicembre allo 0,6 per cento. Tra i settori di attività economica, gli aggregati 'petrolio e prodotti petroliferi' e 'alimentari' hanno fatto registrare gli aumenti più elevati,

rispettivamente 17,2 e 7,8 per cento. Distinti per raggruppamento principale di industrie, la crescita più elevata è stata registrata dai beni di consumo (3,6%).

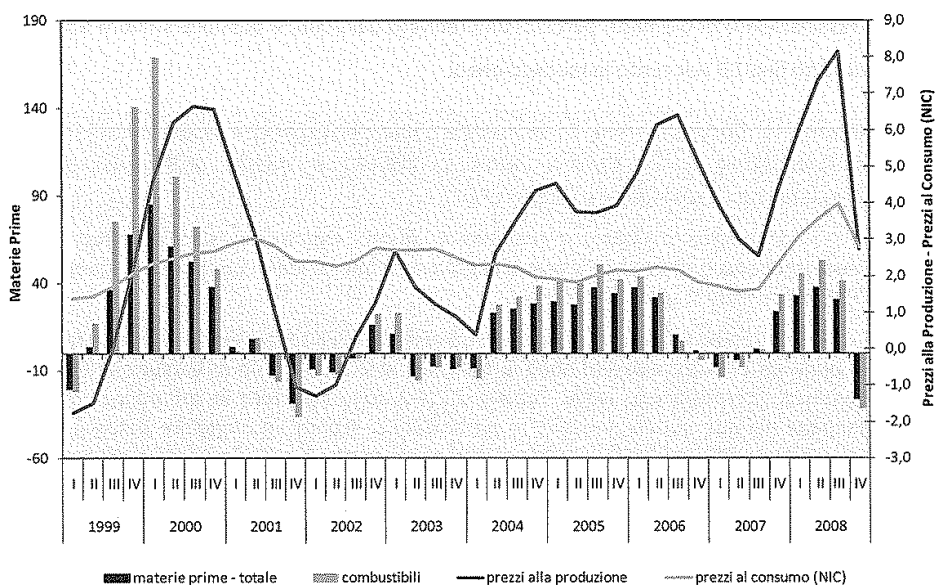


Figura 2.2.4-2: Materie prime IN EURO – Prezzi alla produzione e al consumo (variazioni tendenziali su indici trimestrali)

Il confronto con l'area dell'euro, basato sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, evidenzia un andamento più moderato della dinamica tendenziale dell'inflazione italiana nel primo trimestre del 2008, mentre nei mesi successivi il differenziale mensile è tornato ad ampliarsi a sfavore dell'Italia. Per il 2008, la crescita media annua dell'indice armonizzato è del 3,5 per cento contro il 3,3 per cento registrato nell'area dell'euro. Per i prezzi alla produzione il differenziale rispetto all'area dell'euro si colloca a 0,2 punti percentuali a favore dell'Italia, essendo la crescita media dell'area euro del 6,2 per cento nel 2008.

I primi dati per il 2009 registrano una timida ripresa delle quotazioni delle materie prime, anche se i tendenziali continuano a rimanere fortemente negativi. I *futures* segnalano una scarsa volatilità dei prezzi e la variazione prevista per il 2009 è ancora negativa. Sui prezzi al consumo, il rallentamento dei prezzi degli *input* importati e dei consumi ha provocato un brusco ridimensionamento del tasso di crescita sui dodici mesi, passato dal 2,2 per cento di

dicembre all'1,2 per cento di marzo. Considerando che i prezzi di energia elettrica e gas devono ancora recepire la brusca caduta delle quotazioni del petrolio di fine 2008 e che la discesa dell'inflazione ha cominciato a interessare anche le componenti di fondo, sono attesi tassi di crescita per i prossimi mesi estivi vicini allo zero. Considerando anche l'effetto di trascinarsi di 0,2 punti percentuali ereditato dal 2008, è possibile stimare un'inflazione al di sotto dell'1,0 per cento in media d'anno.

Riquadro: Confronto tra le previsioni macroeconomiche della relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) e quelle dell'aggiornamento del Programma di stabilità dell'Italia (PdS)

In questo riquadro si analizza il divario tra le previsioni riportate nel quadro macroeconomico della RUEF e quelle dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia (PdS) presentato lo scorso 6 febbraio.

Le revisioni introdotte nelle previsioni della RUEF sono riconducibili sia alla disponibilità di nuovi dati storici, rilasciati dopo la presentazione del PdS, sia all'evoluzione delle attese sul contesto internazionale. Nella Tabella 2.2.4-2 sono riportate le differenze tra le variabili esogene nei due quadri previsionali. In particolare si sconta un maggiore deterioramento delle prospettive dell'economia mondiale, accompagnato da un più basso prezzo del petrolio e da un tasso di cambio più deprezzato. Inoltre, i tassi d'interesse sono su livelli inferiori a quelli dei primi giorni di febbraio e il mercato si aspetta altre manovre espansive da parte della politica monetaria. In aggiunta a questi elementi, si tiene conto dell'ulteriore calo del clima di fiducia delle imprese e dei nuovi dati trimestrali, rilasciati dall'ISTAT il 12 marzo scorso, che modificano i tassi di crescita annuali del 2009 (effetto di trascinarsi).

Al fine di confrontare le previsioni dei due documenti si è effettuato un esercizio, con il modello econometrico ITEM del Ministero, volto ad isolare il contributo dei principali fattori sottostanti alla revisione del quadro previsionale. In dettaglio, si sono simulati gli effetti dei nuovi profili delle variabili esogene e si è tenuto conto del cambiamento negli effetti di trascinarsi a seguito dell'uscita dei dati trimestrali. Per come è costruito l'esercizio, l'insieme delle determinanti considerate non è però sufficiente a spiegare la revisione delle previsioni delle variabili endogene. Vi è quindi una componente residuale che coglie una molteplicità di elementi, tra cui il contributo di variabili esogene secondarie e pertanto non incluse. Inoltre, si deve considerare che i modelli econometrici costituiscono approssimazioni della realtà, per cui trascurano variabili e comportamenti di cui invece si tiene conto nell'attività previsionale.

Nella Tabella 2.2.4-3 si presentano i principali risultati dell'esercizio. Con riferimento al PIL reale e al deflatore dei consumi privati, si riporta l'entità della revisione tra il quadro RUEF e quello PdS e si documenta, per ciascun anno dell'orizzonte previsionale, il contributo attribuibile a ciascun fattore. Come atteso la minore domanda estera causa le maggiori revisioni, entrambe negative, sia sui prezzi sia sulle quantità. Un altro canale rilevante è quello attribuibile alla riduzione dei prezzi internazionali di materie prime e manufatti, che attraverso una riduzione dei costi favoriscono la moderazione inflazionistica. Le condizioni monetarie accomodanti impattano analogamente, al rialzo, sia sui prezzi sia sul prodotto. Il rilascio delle serie trimestrali ha poi un peso rilevante nello spiegare la revisione sul PIL, mentre incide poco sul deflatore dei consumi. I nuovi dati, relativi al quarto trimestre 2008, peggiorano significativamente gli effetti di trascinarsi sulla crescita dell'anno in corso, anche per via della revisione al ribasso del terzo trimestre 2008. La componente residuale per l'anno in corso

è in gran parte attribuibile al peggioramento delle informazioni congiunturali, sia sui prezzi sia sulle condizioni di produzione, giunte tra il 6 febbraio e la data di chiusura del presente esercizio^{20,21}.

Nel biennio successivo il residuo è mediamente trascurabile sul PIL, mentre è strutturalmente positivo per i prezzi al consumo. Tale residuo riflette anche la maggiore rigidità salariale, non incorporata nelle simulazioni del modello, legata ai numerosi recenti rinnovi contrattuali.

In definitiva, la maggiore variazione tra i due quadri è relativa agli oltre 2 punti percentuali in meno di PIL dell'anno in corso. Essa è quasi interamente dovuta alle peggiori previsioni di commercio mondiale e agli effetti di trascinamento statistico dei dati. I cambiamenti delle previsioni sui prezzi al consumo sono invece più contenuti ed anch'essi concentrati sul 2009.

	2009	2010	2011
Prezzo del petrolio (tasso di variazione)	-2,0	-16,0	0,0
Prezzi manufatti esteri in euro (tasso di variazione)	-0,1	-0,5	-0,3
Prezzo materie prime non combustibili (tasso di variazione)	-4,4	2,7	0,0
Tasso di cambio (tasso di variazione)	-3,9	0,7	0,0
Domanda mondiale (tasso di variazione)	-10,4	-1,7	0,0
Tasso di interesse a breve (livello)	-0,9	-0,5	-0,3

Tabella 2.2.4-2 – Confronto tra le principali variabili esogene, nella RUEF e nel PdS

		Prezzi internazionali	Domanda mondiale	Tassi di interesse e cambi	Investimenti - fiducia	Totale esogene (A)	Aggiornamento dati (B)	Componente residuale (C)	Revisione (A+B+C=D-E)	RUEF (D)	PdS (E)
PIL	2009	0,1	-1,2	0,2	0,0	-1,0	-0,7	-0,5	-2,2	-4,2	-2,0
	2010	0,1	-0,6	0,3	-0,2	-0,6	0,0	0,5	-0,1	0,3	0,3
	2011	0,0	0,2	0,2	-0,1	0,4	0,0	-0,3	0,1	1,2	1,0
Deflatore dei consumi privati	2009	-0,1	-0,1	0,2	0,0	0,0	-0,1	-0,3	-0,5	0,7	1,2
	2010	-0,4	-0,4	0,2	0,0	-0,6	0,0	0,3	-0,3	1,5	1,8
	2011	-0,2	-0,5	0,2	-0,1	-0,5	0,0	0,4	-0,1	1,8	1,9

Tabella 2.2.4-3 - Scomposizione delle differenze tra variabili endogene nella RUEF e nel PdS (variazioni tra tassi di crescita annui)²²

²⁰ Si noti al riguardo, che per un fattore statistico, la revisione sul tasso di crescita del primo trimestre dell'anno incide in eguale misura sulla crescita annuale acquisita.

²¹ L'esercizio è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 17 aprile 2009.

²² Le lievi discrepanze nelle identità della Tabella sono attribuibili ad arrotondamenti.

Riquadro: La riforma della contrattazione collettiva a seguito dell'accordo quadro del 22 gennaio 2009

Lo scorso 22 gennaio è stato firmato un accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali, che modifica sostanzialmente alcuni elementi del modello di contrattazione collettiva finora in vigore. Tale riforma si propone di contribuire al rilancio della crescita economica e dei redditi grazie a un legame più stretto tra la dinamica delle retribuzioni reali e l'andamento della produttività.

L'assetto della contrattazione collettiva è confermato su due livelli non sovrapposti. Al primo livello, nazionale-settoriale, viene definita una dinamica dei salari che consenta di compensare la perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione, mentre al secondo livello, aziendale o territoriale, può essere stabilita un'ulteriore crescita delle retribuzioni in linea con obiettivi di produttività, qualità, efficienza e altri elementi di competitività. Inoltre, la contrattazione di secondo livello si esercita per le materie delegate, in tutto o in parte, dal contratto nazionale o dalla legge, e deve riguardare materie e istituti che non siano già stati negoziati in altri livelli di contrattazione.

Per ciascuno di questi livelli, l'accordo quadro introduce innovazioni rilevanti. Al livello nazionale-settoriale, il contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria (CCNL) avrà d'ora in poi una durata di tre anni sia per la parte economica sia per quella normativa. Per quanto riguarda la parte economica, il benchmark per la crescita salariale futura non sarà più il tasso di inflazione programmato fissato dal Governo ma un nuovo indice previsionale per l'Italia costruito sulla base dell'IPCA (indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo) depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici. L'elaborazione di tale indice sarà affidata a un soggetto terzo. Un eventuale significativo scostamento tra inflazione prevista ed effettiva verrebbe recuperato entro la vigenza contrattuale.

Per quanto riguarda il secondo livello di contrattazione, l'accordo mira a rafforzarne l'effettiva diffusione. Innanzitutto si prevede un potenziamento degli incentivi fiscali per la conclusione di accordi al livello aziendale o territoriale. Inoltre, l'accordo prevede la possibilità di definire, nei contratti nazionali di categoria, "elementi economici di garanzia" per i lavoratori delle aziende in cui non si svolga contrattazione decentrata, vale a dire un aumento garantito delle retribuzioni a livello decentrato. Questo in alcuni casi dovrebbe fornire un incentivo ad almeno una delle Parti sociali a livello aziendale a contrattare la quota variabile dei salari, piuttosto che accettare quella definita dall'accordo nazionale. Infine, una delle novità più importanti è la possibilità per il contratto aziendale di derogare dal contratto nazionale, sia in materia retributiva sia in materia normativa, nel caso di difficoltà economiche o di introduzione di innovazioni organizzative volte a favorire lo sviluppo economico ed occupazionale.

Infine, l'accordo quadro prevede anche la stipulazione entro tre mesi di un'ulteriore intesa per la definizione di nuove regole di rappresentanza delle Parti nella contrattazione collettiva, a livello nazionale e aziendale, comprendendo nuovi criteri di misurazione della rappresentatività dei sindacati.

Se questa riforma darà luogo - come nelle attese - a una generalizzazione della contrattazione di secondo livello (che finora è diffusa solamente nel 26,6% delle imprese), si dovrebbe assistere a un mutamento significativo degli assetti contrattuali e a un rinnovo dell'attuale modello di relazioni industriali. Tuttavia, dal momento che la definizione di numerosi elementi fondamentali del nuovo modello di contrattazione rimanda a ulteriori accordi nazionali, rimane ancora difficile anticiparne gli effetti concreti.

3. FINANZA PUBBLICA

3.1. CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

3.1.1. Risultati per il 2008

Nel 2008 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, secondo i dati certificati dall'ISTAT in sede di notifica all'Eurostat del 31 marzo, è risultato di 42.979 milioni, pari al 2,7 per cento del PIL, valore, quest'ultimo, solo marginalmente superiore a quanto indicato in sede di aggiornamento del Programma di stabilità presentato all'Unione europea nel mese di febbraio quale riflesso della minore dinamica della crescita reale del prodotto interno lordo che ha evidenziato una riduzione dell'1 per cento contro un'assunzione di flessione dello 0,6 per cento. Tale risultato, già di per sé soddisfacente considerato il notevole deterioramento congiunturale emerso nell'ultimo trimestre, sarebbe potuto palesarsi ancora migliore se il Governo non fosse stato costretto ad adottare misure di sostegno all'economia reale, quale la riduzione delle percentuali di acconto per IRES e IRAP e altre misure di sostegno dei redditi più bassi.

L'analisi in dettaglio delle diverse componenti del Conto delle Amministrazioni pubbliche mostra come tale invarianza a livello di saldo consegua sia a minori entrate che a minori spese.

Le minori entrate, pari nel complesso a 6.274 milioni, hanno interessato, soprattutto, il gettito tributario (-1.982 milioni) e contributivo (-1.602 milioni) e altre entrate per 2.690 milioni. In particolare, per le entrate tributarie il minore gettito riflette: per 1.700 milioni circa la ricordata riduzione degli acconti per IRES e IRAP (la previsione indicata nell'aggiornamento del Programma era stata quantificata assumendo il conguaglio entro l'anno dei minori versamenti); per la restante parte un livello di versamenti in acconto inferiore alle aspettative impostate su un sostanziale rispetto del "calcolo storico" in base al quale gli anticipi di imposta vengono calcolati applicando le percentuali di acconto previste dalla normativa vigente all'imposta dovuta per l'anno precedente.

	Cons. 2007		2008				2009				2010				2011	
	Cons. a	Cons. b	PdS d	diff. c-a-b	RUEF a	PdS b	diff. c-a-b	RUEF a	PdS b	diff. c-a-b	RUEF a	PdS b	diff. c-a-b	RUEF a	PdS b	diff. c-a-b
SPESE																
Redditi da lavoro dipendente	164.071	171.160	173.621	-2.461	175.040	176.858	-1.818	175.451	178.874	-3.423	176.511	181.030	-4.519			
Consumi intermedi	122.860	128.442	127.638	804	131.432	127.975	3.457	133.375	129.017	4.358	135.566	129.698	5.868			
Prestazioni sociali	264.483	278.008	278.340	-332	291.280	290.660	620	297.930	297.030	900	306.670	307.670	-1.000			
Altre spese correnti (netto inter.)	56.276	57.395	58.455	-1.060	59.976	61.101	-1.125	59.393	60.666	-1.273	60.010	60.544	-534			
SPESE CORRENTI (netto inter.)	607.690	635.005	638.054	-3.049	657.728	656.594	1.134	666.149	665.587	562	678.757	678.942	-185			
Interessi passivi	77.215	80.891	80.462	429	76.415	77.884	-1.469	80.469	82.220	-1.751	87.654	89.220	-1.566			
TOTALE SPESE CORRENTI	684.905	715.896	718.516	-2.620	734.143	734.478	-335	746.618	747.807	-1.189	766.411	768.162	-1.751			
TOTALE SPESE IN C/CAPITALE	62.890	59.027	60.503	-1.476	64.070	63.783	287	58.253	59.619	-1.366	56.028	53.439	2.589			
Investimenti fissi lordi	35.969	34.973	36.251	-1.278	37.147	37.608	-461	33.880	35.136	-1.256	32.083	34.834	-2.751			
Contributi agli investimenti	25.045	23.077	22.155	922	25.539	23.101	2.438	22.736	20.974	1.762	22.516	15.805	6.711			
Altri trasferimenti in c/capitale	1.876	977	2.097	-1.120	1.384	3.074	-1.690	1.637	3.509	-1.872	1.429	2.800	-1.371			
TOTALE SPESE FINALI (netto inter.)	670.580	694.032	698.557	-4.525	721.798	720.377	1.421	724.402	725.206	-804	734.785	732.381	2.404			
TOTALE SPESE FINALI	747.795	774.923	779.019	-4.096	798.213	798.261	-48	804.871	807.426	-2.555	822.439	821.601	838			
ENTRATE																
Entrate Tributarie	460.686	457.424	459.406	-1.982	447.891	456.037	-8.146	450.867	465.591	-14.724	462.951	477.140	-14.189			
Imposte Dirette	233.229	241.427	242.483	-1.056	238.348	241.650	-3.302	238.612	246.588	-7.976	247.225	254.681	-7.456			
Imposte Indirette	227.456	215.997	216.923	-1.172	209.065	214.455	-5.090	211.777	218.771	-6.994	215.248	222.227	-6.979			
Imposte c/capitale	301	478	232	246	478	232	246	478	232	246	478	232	246			
Contributi sociali	205.299	214.718	216.320	-1.602	216.518	221.281	-4.763	220.214	225.699	-5.485	225.967	231.556	-5.589			
Effettivi	201.339	210.867	212.361	-1.494	212.608	217.265	-4.657	216.245	221.622	-5.377	221.934	227.407	-5.473			
Figurativi	3.960	3.851	3.959	-108	3.910	4.016	-106	3.969	4.077	-108	4.033	4.149	-116			
Altre entrate correnti	54.333	56.719	57.136	-417	56.546,5	57.696	-1.150	57.194	58.489	-1.296	58.048	60.055	-2.008			
TOTALE ENTRATE CORRENTI	720.017	728.383	732.630	-4.247	720.478	734.782	-14.305	727.797	749.547	-21.751	746.488	768.519	-22.032			
Entrate c/cap. non tributarie	4.252	3.083	5.356	-2.273	6.297	5.570	727	5.280	5.691	-411	5.920	5.724	196			
TOTALE ENTRATE FINALI	724.570	731.944	738.218	-6.274	727.253	740.584	-13.332	733.555	755.470	-21.916	752.886	774.475	-21.590			
- pressione fiscale	43,1	42,8	43,0	-0,2	43,5	43,3	0,1	43,2	43,3	-0,2	43,0	43,2	-0,1			
SALDI																
SALDO PRIMARIO	53.990	37.912	39.661	-1.749	5.455	20.207	-14.752	9.153	30.264	-21.112	18.101	42.094	-23.994			
SALDO DI PARTE CORRENTE	35.112	12.487	14.114	-1.627	-13.665	304	-13.969	-18.822	1.740	-20.562	-19.924	357	-20.281			
INDEBITAMENTO (in % PIL)	-23.225	-42.979	-40.801	-2.178	-70.960	-57.677	-13.283	-71.317	-51.956	-19.361	-69.554	-47.126	-22.428			
Debito (in % PIL)	103,5	105,8	105,9	-0,1	114,3	110,5	3,8	117,1	112,0	5,1	118,3	111,6	6,7			
PIL nominale	1.544.915	1.572.244	1.572.499	-255	1.528.948	1.563.417	-34.469	1.555.121	1.596.086	-40.965	1.600.933	1.642.340	-41.407			

Tabella 3.1.1-1 - Conto delle Amministrazioni pubbliche: raffronto con documento di aggiornamento del Programma di stabilità (in milioni di euro)

Ove risultasse confermata l'ipotesi che in sede di computo degli acconti da versare alcuni contribuenti abbiano voluto far riferimento ad aspettative di minore redditività nel 2008, ne verrebbe ridotto il riflesso sui versamenti a saldo dovuti nel 2009.

Per le entrate contributive il minor gettito si ricollega, oltre che al deterioramento del quadro congiunturale, allo slittamento di alcune code contrattuali la cui corresponsione era stata preventivata per il 2008.

	Consuntivo				Stime RUEF		
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
SPESE							
Redditi da lavoro dipendente	11,0	11,0	10,6	10,9	11,4	11,3	11,0
Consumi intermedi	8,3	8,0	8,0	8,2	8,6	8,6	8,5
Prestazioni sociali	17,0	17,0	17,1	17,7	19,1	19,2	19,2
- pensioni	14,0	13,9	13,9	14,2	15,2	15,4	15,5
- altre prestazioni sociali	3,0	3,1	3,3	3,5	3,8	3,7	3,7
Altre spese correnti (netto inter.)	3,6	3,6	3,6	3,7	3,9	3,8	3,7
SPESE CORRENTI (netto inter.)	39,8	39,5	39,3	40,4	43,0	42,8	42,4
Interessi passivi	4,6	4,6	5,0	5,1	5,0	5,2	5,5
TOTALE SPESE CORRENTI	44,4	44,1	44,3	45,5	48,0	48,0	47,9
TOTALE SPESE IN C/CAPITALE	4,1	5,0	4,1	3,8	4,2	3,7	3,5
Investimenti fissi lordi	2,4	2,3	2,3	2,2	2,4	2,2	2,0
Contributi agli investimenti	1,6	1,5	1,6	1,5	1,7	1,5	1,4
Altri transf. nti in c/capitale	0,2	1,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
TOTALE SPESE FINALI (netto int.)	43,9	44,5	43,4	44,1	47,2	46,6	45,9
TOTALE SPESE FINALI	48,5	49,2	48,4	49,3	52,2	51,8	51,4
ENTRATE							
Tributarie	27,6	29,2	29,8	29,1	29,3	29,0	28,9
Imposte Dirette	13,3	14,4	15,1	15,4	15,6	15,3	15,4
Imposte Indirette	14,2	14,8	14,7	13,7	13,7	13,6	13,4
Imposte c/capitale	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	12,8	12,8	13,3	13,7	14,2	14,2	14,1
Effettivi	12,6	12,5	13,0	13,4	13,9	13,9	13,9
Figurativi	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	3,5	3,6	3,5	3,6	3,7	3,7	3,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	43,8	45,6	46,6	46,3	47,1	46,8	46,6
Entrate c/cap. non tributarie	0,3	0,3	0,3	0,2	0,4	0,3	0,4
TOTALE ENTRATE FINALI	44,2	45,8	46,9	46,6	47,6	47,2	47,0
- pressione fiscale	40,4	42,0	43,1	42,8	43,5	43,2	43,0
SALDI							
SALDO PRIMARIO	0,3	1,3	3,5	2,4	0,4	0,6	1,1
SALDI DI PARTE CORRENTE	-0,6	1,4	2,3	0,8	-0,9	-1,2	-1,2
INDEBITAMENTO	-4,3	-3,3	-1,5	-2,7	-4,6	-4,6	-4,3
PIL nominale	1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.244	1.528.948	1.555.121	1.600.933

Tabella 3.1.1-2 - Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: rapporti al PIL

La somma (o differenza) delle singole componenti può non corrispondere alle variabili aggregate indicate per effetto degli arrotondamenti effettuati ad una cifra decimale.

Riguardo alle spese la riduzione ha interessato sia quelle correnti (-2.620 milioni) sia quelle in conto capitale (-1.476 milioni).

La riduzione delle spese correnti ha riguardato soprattutto le spese di personale, risultate inferiori di 2.461 milioni a seguito sia del rinvio all'anno 2009 di alcuni rinnovi contrattuali, sia del realizzarsi di effetti di slittamento salariale inferiori a quelli ipotizzati. A tale andamento si sono contrapposti aumenti di 804 milioni per i consumi intermedi e di 429 milioni per gli interessi, inferiori alle attese anche gli altri pagamenti correnti per 1.060 milioni. I più elevati consumi intermedi riflettono, principalmente, maggiori consegne di infrastrutture

militari e per spese degli enti locali, mentre il livello inferiore per gli altri pagamenti correnti è legato a un minore contributo dovuto per il finanziamento del bilancio comunitario.

	Consuntivo				Stime RUEF		
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
SPESE							
Redditi da lavoro dipendente	156.542	163.220	164.071	171.160	175.040	175.451	176.511
Consumi intermedi	118.823	119.003	122.860	128.442	131.432	133.375	135.566
Prestazioni sociali	242.345	252.176	264.483	278.008	291.280	297.930	306.670
- pensioni	199.480	206.273	214.226	223.396	232.730	239.890	247.990
- altre prestazioni sociali	42.865	45.903	50.257	54.612	58.550	58.040	58.680
Altre spese correnti (netto inter.)	50.956	52.781	56.276	57.395	59.976	59.393	60.010
SPESE CORRENTI (netto inter.)	568.666	587.180	607.690	635.005	657.728	666.149	678.757
Interessi passivi	66.065	68.578	77.215	80.891	76.415	80.469	87.654
TOTALE SPESE CORRENTI	634.731	655.758	684.905	715.896	734.143	746.618	766.411
TOTALE SPESE IN C/CAPITALE	58.668	74.545	62.890	59.027	64.070	58.253	56.028
Investimenti fissi lordi	33.711	34.690	35.969	34.973	37.147	33.880	32.083
Contributi agli investimenti	22.279	22.601	25.045	23.077	25.539	22.736	22.516
Altri trasferimenti in c/capitale	2.678	17.254	1.876	977	1.384	1.637	1.429
TOTALE SPESE FINALI (netto int.)	627.334	661.725	670.580	694.032	721.798	724.402	734.785
TOTALE SPESE FINALI	693.399	730.303	747.795	774.923	798.213	804.871	822.439
ENTRATE							
Tributarie	394.422	434.405	460.686	457.424	447.891	450.867	462.951
Imposte Dirette	189.815	213.867	233.229	241.427	238.348	238.612	247.225
Imposte Indirette	202.736	220.313	227.156	215.519	209.065	211.777	215.248
Imposte c/capitale	1871	225	301	478	478	478	478
Contributi sociali	183.445	189.691	205.299	214.718	216.518	220.214	225.967
Effettivi	179.972	186.072	201.339	210.867	212.608	216.245	221.934
Figurativi	3.473	3.619	3.960	3.851	3.910	3.969	4.033
Altre entrate correnti	49.686	52.737	54.333	56.719	56.547	57.194	58.048
TOTALE ENTRATE CORRENTI	625.682	676.608	720.017	728.383	720.478	727.797	746.488
Entrate c/cap. non tributarie	4.414	4.158	4.252	3.083	6.297	5.280	5.920
TOTALE ENTRATE FINALI	631.967	680.991	724.570	731.944	727.253	733.555	752.886
- pressione fiscale	40,4	42,0	43,1	42,8	43,5	43,2	43,0
SALDI							
SALDO PRIMARIO	4.633	19.266	53.990	37.912	5.455	9.153	18.101
SALDI DI PARTE CORRENTE	-9.049	20.850	35.112	12.487	-13.665	-18.822	-19.924
INDEBITAMENTO	-61.432	-49.312	-23.225	-42.979	-70.960	-71.317	-69.554
(in % PIL)	-4,3	-3,3	-1,5	-2,7	-4,6	-4,6	-4,3
Debito (in % PIL)	103,5	104,5	103,5	105,8	114,3	117,1	118,3
PIL nominale	1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.244	1.528.948	1.555.121	1.600.933

Tabella 3.1.1-3 - Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: Stime RUEF

Per quanto riguarda le spese in conto capitale a fronte di un aumento di contributi agli investimenti per 922 milioni, si contrappongono minori investimenti diretti dell'ordine di 1.278 milioni e minori altri trasferimenti per 1.120 milioni.

	Consuntivo			Stime RUEF		
	06/05	07/06	08/07	09/08	10/09	11/10
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	4,3	0,5	4,3	2,3	0,2	0,6
Consumi intermedi	0,2	3,2	4,5	2,3	1,5	1,6
Prestazioni sociali	4,1	4,9	5,1	4,8	2,3	2,9
- pensioni	3,4	3,9	4,3	4,2	3,1	3,4
- altre prestazioni sociali	7,1	9,5	8,7	7,2	-0,9	1,1
Altre spese correnti (netto inter.)	3,6	6,6	2,0	4,5	-1,0	1,0
SPESE CORRENTI (netto inter.)	3,3	3,5	4,5	3,6	1,3	1,9
Interessi passivi	3,8	12,6	4,8	-5,5	5,3	8,9
TOTALE SPESE CORRENTI	3,3	4,4	4,5	2,5	1,7	2,7
TOTALE SPESE IN C/CAPITALE	27,1	-15,6	-6,1	8,5	-9,1	-3,8
Investimenti fissi lordi	2,9	3,7	-2,8	6,2	-8,8	-5,3
Contributi agli investimenti	1,4	10,8	-7,9	10,7	-11,0	-1,0
Altri transf. nti in c/capitale	n.s.	-89,1	-47,9	41,7	18,3	-12,7
TOTALE SPESE FINALI (netto int.)	5,5	1,3	3,5	4,0	0,4	1,4
TOTALE SPESE FINALI	5,3	2,4	3,6	3,0	0,8	2,2
ENTRATE						
Tributarie	10,1	6,0	-0,7	-2,1	0,7	2,7
Imposte Dirette	12,7	9,1	3,5	-1,3	0,1	3,6
Imposte Indirette	8,7	3,1	-5,1	-3,0	1,3	1,6
Imposte c/capitale	-88,0	33,8	58,8	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	3,4	8,2	4,6	0,8	1,7	2,6
Effettivi	3,4	8,2	4,7	0,8	1,7	2,6
Figurativi	4,2	9,4	-2,8	1,5	1,5	1,6
Altre entrate correnti	6,1	3,0	4,4	-0,3	1,1	1,5
TOTALE ENTRATE CORRENTI	8,1	6,4	1,2	-1,1	1,0	2,6
Entrate c/cap. non tributarie	-5,8	2,3	-27,5	104,2	-16,2	12,1
TOTALE ENTRATE FINALI	7,8	6,4	1,0	-0,6	0,9	2,6

Tabella 3.1.1-4 - Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: variazioni percentuali

L'indebitamento netto del 2008, nella sua ripartizione istituzionale, registra saldi negativi di 41.848 milioni alle Amministrazioni centrali, di 3.490 milioni per le Amministrazioni locali e un saldo positivo di 2.359 milioni per gli enti previdenziali. Va sottolineato che gli indicati valori sono comprensivi dei trasferimenti che le Amministrazioni centrali erogano per il finanziamento degli altri comparti.

Rispetto al risultato conseguito nel 2007, l'indebitamento netto risale dall'1,5 al 2,7 per cento.

L'avanzo primario si è ridotto dal 3,5 al 2,4 per cento del PIL per il combinato effetto di minori entrate per 0,3 punti percentuali e maggiori spese, al netto degli interessi, per 0,7 punti percentuali.

Le spese correnti hanno registrato un tasso di crescita del 4,5 per cento, con un aumento dell'incidenza sul PIL di 1,2 punti rispetto all'anno precedente (45,5 % nel 2008 contro 44,3 % nel 2007), condizionato dalla contenuta dinamica del prodotto interno lordo

nominale che ha registrato una contrazione in termini reali dell'1 per cento. Tale andamento riflette per 0,6 punti percentuali le prestazioni sociali, per 0,3 punti percentuali le spese per redditi da lavoro dipendente, 0,2 punti percentuali i consumi intermedi e per 0,1 punti percentuali la spesa per interessi.

Al netto dell'onere per interessi, le spese correnti risultano cresciute del 4,5 per cento.

Dopo la crescita molto contenuta dell'anno 2007 (+0,5%), la spesa per redditi da lavoro dipendente segna nel 2008 un aumento del 4,3 per cento. Tale incremento risente sia dei numerosi rinnovi contrattuali intervenuti nel corso dell'anno (per esempio per i comparti Sanità ed Enti locali), sia dell'erogazione nel mese di dicembre, in ottemperanza all'art. 33 del decreto legge n. 185/08, dell'indennità di vacanza contrattuale per l'anno 2008 ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato.

La crescita dei consumi intermedi è risultata pari al 4,5 per cento: si segnala, in particolare il tasso di crescita delle spese per il comparto dell'Amministrazione locale risultato pari al 7,4 per cento laddove per le Amministrazioni centrali lo stesso tasso è risultato contenuto al 2,0 per cento. Nell'ambito delle Amministrazioni centrali si segnalano, in particolare, minori pagamenti per la Difesa (-298 milioni), per le spese per il funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche (-548 milioni) e per la giustizia (-220 milioni).

Le prestazioni sociali in natura (che includono prevalentemente le spese per assistenza sanitaria in convenzione) hanno registrato un aumento del 2,4 per cento.

In relazione alla loro rilevanza si precisano alcuni dettagli sull'evoluzione della spesa sanitaria e delle prestazioni sociali.

Con riferimento alla spesa sanitaria nel 2008 essa è risultata, in termini di PA, pari a 108.747 milioni in diminuzione di 1.731 milioni rispetto all'aggiornamento del Programma di stabilità, pari a 110.478 milioni.

Prioritariamente si fa presente che tale differenza è dovuta per 1.027 milioni ad una minore spesa consuntivata e per 704 milioni deriva da oneri per convenzioni con i medici di base e Sumai che sono trasferiti all'anno 2009 in mancanza del relativo perfezionamento (cfr medicina di base).

Nel dettaglio, il nuovo livello di spesa sconta:

- per il **personale** una minore spesa di 1.240 milioni che porta ad un incremento del 10,8 per cento rispetto al 13,7 per cento previsto nell'aggiornamento del Programma di stabilità 2009 e che ingloba gli oneri correnti e arretrati per il perfezionamento dei contratti del personale dipendente del SSN per il biennio 2006-2007;
- per i **consumi intermedi** una maggiore spesa di 281 milioni che porta ad un incremento del 7,7 per cento rispetto al 6,7 per cento nell'aggiornamento del Programma di stabilità;
- per le **prestazioni acquistate da produttori market**:

- per l'**assistenza farmaceutica** una minore spesa di 614 milioni che determina una riduzione del 2,9 per cento rispetto all'incremento del 2,1 per cento previsto nell'aggiornamento del Programma di stabilità.

É necessario evidenziare che a partire dall'anno 2008, con l'introduzione della nuova rilevazione del conto economico delle aziende sanitarie è stata inserita una apposita voce contabile relativa all'entrata da pay-back farmaceutico che viene portata a diminuzione del costo dell'assistenza farmaceutica convenzionata. Tale voce risulta valorizzata per 203 milioni.

Pertanto la diminuzione dei predetti 614 milioni è da imputare per 411 milioni alla diminuzione della spesa farmaceutica convenzionata e per i restanti 203 milioni alla nuova classificazione del pay-back farmaceutico che viene portato a diminuzione della spesa.

- per la **medicina di base** una diminuzione di 637 milioni derivanti dal mancato perfezionamento delle convenzioni 2006-2007 e 2008-2009 per la medicina di base con il conseguente spostamento dei relativi oneri all'anno 2009. Tali oneri da trasferire, assieme a quelli per i medici Sumai, sono pari a 704 milioni.
- per le **altre prestazioni (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative, altra assistenza)** un aumento di 329 milioni che determina un incremento del 5,1 per cento rispetto al 4,2 per cento previsto nell'aggiornamento del Programma di stabilità. Tale valore sconta inoltre il mancato perfezionamento della convezione con i medici Sumai con il conseguente spostamento dei relativi oneri all'anno 2009.

- per le **altre componenti di spesa** un aumento di 149 milioni.

La spesa per prestazioni sociali è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 278.008 milioni registrando in rapporto al PIL un'incidenza pari al 17,7 per cento. La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2007 pari a 5,1 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2008 è stata pari all'1,6 per cento, nel mentre oltre agli incrementi dovuti al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati, rilevano anche gli oneri per l'erogazione dei benefici, superiori rispetto a quelli stabiliti per il 2007²³, per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/07, convertito con legge n. 127/07. Il numero delle nuove pensioni liquidate per l'anno 2008 ha risentito del previsto maggiore accesso al pensionamento di anzianità ("sblocco") per i lavoratori dipendenti, in particolare del settore privato, dopo il contenimento ("blocco") registrato nell'anno 2007 a seguito dell'aumento dei requisiti per l'anno 2006 che ha manifestato buona parte del proprio effetto nell'anno 2007 per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre";
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro oltre all'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (derivante sia da un aumento del numero di nuove liquidazioni²⁴ sia dall'incremento delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/06 - legge finanziaria 2007), rileva anche l'incremento della spesa per ammortizzatori

²³ L'importo unitario della somma aggiuntiva stabilita dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007 dall'anno 2008 è superiore a quello stabilito per il 2007.

²⁴ Anche connesso all'incremento dell'accesso al pensionamento nel settore scuola a settembre 2007 rispetto a settembre 2006 (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2007 si riverbera in termini di buonuscita nel 2008, in particolare per le pensioni di anzianità).

sociali (per effetto, in particolare, degli incrementi dell'indennità di disoccupazione stabiliti dalla legge n. 247/07).

I risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2008 della spesa per prestazioni sociali in denaro, 278.008 milioni, presentano un livello di poco inferiore alle previsioni (278.340 milioni) contenute nel Conto delle PA per l'anno 2008 della RPP 2009²⁵ e dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2008 per circa 330 milioni, da ascrivere a effetti contabili "una-tantum" per tale anno²⁶.

Le spese in conto capitale sono diminuite del 6,1 per cento: tale riduzione ha interessato sia gli investimenti fissi lordi (-2,8%), sia i contributi agli investimenti (-7,9%), sia gli altri trasferimenti in conto capitale (-47,9%).

In particolare, riguardo agli investimenti fissi lordi, si segnala una riduzione del 4,4 per cento per le Amministrazioni centrali e del 2,9 per cento per le Amministrazioni locali, mentre, per i contributi agli investimenti le riduzioni sono pari al 16,4 per cento per le Amministrazioni centrali e del 1,4 per le Amministrazioni locali. In particolare per i contributi agli investimenti si segnalano minori contributi alle Ferrovie dello Stato (circa 1.600 milioni), in conseguenza, tra l'altro, della conclusione dei maggiori finanziamenti concessi per l'anno 2007 in applicazione dei decreti-legge nn. 81 e 159 del 2007 (1.735 milioni in conto impianti).

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche sono cresciute dell'1,0 per cento, collocandosi al 46,6 per cento del PIL.

Le entrate tributarie sono state pari a 457.424 milioni con una flessione dello 0,7 che ha determinato una riduzione dell'incidenza sul PIL dal 29,8 nel 2007 al 29,1 nel 2008.

La flessione del gettito nel 2008 ha interessato sia la componente erariale (il bilancio dello Stato) sia quella locale ridotte, rispettivamente, dello 0,5 e dell'1,6 per cento.

In particolare, le entrate tributarie dello Stato sono state pari a 354.184 milioni (355.852 milioni nel 2007): riguardo le sue componenti si è realizzata una riduzione del 5,1 per

²⁵ Per la spesa per prestazioni sociali in denaro la previsione contenuta in RPP 2009 e nell'Aggiornamento del programma di stabilità e crescita 2008 ha confermato la previsione contenuta in RUEF 2009 e DPEF 2009-2013 nonché quella contenuta in RPP 2008 per l'anno 2008.

²⁶ Tale minore spesa deriva sostanzialmente da minori erogazioni, rispetto a quanto previsto, per il c.d. "bonus incapienti" (beneficio a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007) in relazione alla quota slittata al 2008.

cento dei tributi indiretti compensata, in parte, da una crescita del 3,5 per cento di quelli diretti. Tra questi ultimi positivo è stato l'andamento del gettito IRPEF, cresciuto su base annua del 5,2 per cento e delle ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale superiori del 14,8 per cento. Fra le imposte indirette si segnala la flessione del gettito dell'imposta sul valore aggiunto (-4,0%), delle imposte di registro (-6,5%) e di bollo (-2,2%); per altro verso, hanno presentato un'evoluzione positiva le imposte sugli oli minerali (+0,6%) e sui tabacchi (+2,5%) e i proventi del gioco del lotto e lotterie (+11,5%).

Le entrate tributarie delle Amministrazioni locali (pari nel 2008 al 22,5% delle entrate tributarie totali contro il 22,7% nel 2007) sono state pari a 102.754 milioni (104.371 milioni nel 2007); riguardo alle sue componenti si è realizzata una riduzione del 6,2 per cento dei tributi indiretti compensata, in parte, da una crescita del 10,4 per cento di quelli diretti. La flessione dei tributi indiretti è legata, prevalentemente, all'intervenuta abolizione dell'ICI sulla prima casa.

I contributi sociali sono aumentati del 4,6 per cento anche in conseguenza dell'aumento delle aliquote contributive di alcune categorie di lavoratori iscritti all'INPS.

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al PIL) è risultata pari al 42,8 per cento, inferiore di tre decimi di punto rispetto al 43,1 per cento del 2007.

Riquadro: Evoluzione delle stime dei principali aggregati di finanza pubblica intercorse nel 2008

Il progressivo deterioramento del quadro macroeconomico ha reso necessario nel corso del 2008 effettuare successive revisioni delle stime di finanza pubblica esposte nei documenti ufficiali (Tabella 3.1.1-1).

Nella RUEF per il 2008 gli aggregati di finanza pubblica risentivano del ridimensionamento delle stime di crescita. È stato incluso nell'indebitamento netto del 2008 lo slittamento dal 2007 di alcuni interventi di spesa e di minori entrate (detrazioni IRAP per cuneo fiscale), nonché gli effetti di trascinarsi dei migliori risultati acquisiti nel 2007, sia in termini di entrata, sia di spesa. In linea con le previsioni macroeconomiche, si stimava dal 2009 un progressivo miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Nel mese di maggio 2008 il Consiglio Ecofin, nel pronunciarsi a favore dell'abrogazione della procedura d'infrazione per deficit eccessivo, individuando alcuni fattori di rischio, invitava il Governo a proseguire il percorso di risanamento finanziario. In relazione alle mutate prospettive di crescita, il Governo, nelle stime di finanza pubblica del DPEF 2009-2013, ha incorporato gli effetti delle misure adottate nei primi giorni della legislatura finalizzate al sostegno della domanda e all'incremento della produttività. Nel DPEF veniva inoltre anticipata nelle sue linee essenziali la manovra finanziaria per il triennio 2009-2011 - attuata con un pacchetto di interventi legislativi che hanno accompagnato lo stesso Documento - finalizzata a

favorire lo sviluppo economico e a stabilizzare la finanza pubblica, lasciando inalterato l'indebitamento in rapporto al PIL.

Nella RPP per il 2009 le stime degli aggregati di finanza pubblica, pur mostrando un lieve peggioramento in seguito all'ulteriore ridimensionamento delle prospettive di crescita, rimanevano coerenti con un percorso di risanamento che avrebbe portato nel 2011 a un livello di indebitamento prossimo al pareggio e a un debito pubblico, in rapporto al PIL, inferiore al 100 per cento.

L'aggiornamento del Programma di stabilità del mese di febbraio del 2009 ha risentito dei pesanti effetti della crisi finanziaria internazionale del mese di settembre 2008. Il Governo, in considerazione delle determinazioni della Commissione finalizzate a un'azione concertata dei Paesi membri per fronteggiare la crisi, ha varato un pacchetto di misure volte al sostegno delle famiglie e delle imprese che ha comportato una rimodulazione degli aggregati di finanza pubblica senza avere effetti significativi sui saldi. Sono, inoltre, state emanate misure di intervento a favore del sistema bancario, non incluse nelle stime in quanto non quantificabili al momento della redazione del documento.

Il peggioramento dello scenario economico ha comportato un forte ridimensionamento della stima del gettito tributario, e ha reso necessario rinviare gli obiettivi, previsti per il 2011 nei precedenti documenti, di pareggio di bilancio e di riduzione del debito al di sotto del 100 per cento rispetto al PIL.

Le significative revisioni sui livelli del prodotto interno lordo intervenute nei diversi documenti hanno ovviamente influenzato i differenziali in rapporto al PIL delle diverse voci di spesa.

	Conto della PA	RUEF (marzo 2008)					DPEF (giugno 2008)				RPP (settembre 2008)				Aggiornamento Programma di stabilità 2008 (febbraio 2009)			
	2007	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	
Totale spese	49,1	49,4	48,8	48,4	48,1	49,4	48,9	48,1	47,1	49,2	48,9	48,3	47,3	49,5	51,1	50,6	50,0	
Spese correnti	44,6	45,2	44,5	44,3	44,0	45,4	45,0	44,4	43,9	45,2	45,0	44,6	44,1	45,7	47,0	46,9	46,8	
Redditi da lavoro dipendente	10,7	11,0	10,6	10,5	10,3	11,0	10,9	10,7	10,5	10,9	10,8	10,6	10,4	11,0	11,3	11,2	11,0	
Consumi intermedi	7,9	8,0	8,0	8,0	8,0	8,1	7,8	7,6	7,3	8,0	7,8	7,7	7,5	8,1	8,2	8,1	7,9	
Prestazioni sociali	17,3	17,5	17,3	17,3	17,3	17,5	17,5	17,6	17,6	17,5	17,5	17,7	17,7	17,7	18,6	18,6	18,7	
Interessi passivi	5,0	5,0	4,9	4,9	4,8	5,0	5,1	5,0	5,0	5,1	5,1	5,1	5,0	5,1	5,0	5,2	5,4	
Altre spese correnti	3,7	3,7	3,6	3,7	3,6	3,7	3,6	3,5	3,4	3,7	3,7	3,5	3,4	3,7	3,9	3,8	3,7	
Spese in conto capitale	4,5	4,2	4,3	4,1	4,1	4,0	3,9	3,7	3,3	3,9	3,9	3,7	3,2	3,8	4,1	3,7	3,3	
Totale Entrate	47,2	46,9	46,7	46,7	46,6	46,9	46,9	47,1	47,0	46,7	46,8	47,1	46,9	46,9	47,4	47,3	47,1	
Entrate correnti	46,9	46,6	46,4	46,4	46,3	46,6	46,6	46,7	46,7	46,3	46,5	46,7	46,6	46,6	47,0	47,0	46,8	
Tributarie	29,9	29,6	29,5	29,6	29,6	29,4	29,4	29,7	29,7	29,3	29,3	29,6	29,5	29,2	29,2	29,2	29,1	
Contributi sociali	13,3	13,5	13,4	13,3	13,3	13,5	13,6	13,5	13,5	13,5	13,6	13,6	13,6	13,8	14,2	14,1	14,1	
Entrate in conto capitale non tributarie	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	
Saldo primario	3,1	2,6	2,8	3,1	3,4	2,6	3,1	4,0	4,9	2,6	3,0	3,9	4,6	2,5	1,3	1,9	2,6	
Indebitamento netto	-1,9	-2,4	-2,1	-1,7	-1,4	-2,5	-2,0	-1,0	-0,1	-2,5	-2,1	-1,2	-0,3	-2,6	-3,7	-3,3	-2,9	
Debito pubblico	104,0	103,5	101,5	98,5	95,1	103,9	102,7	100,4	97,2	103,7	102,9	101,3	98,4	105,9	110,5	112,0	111,6	
Pressione fiscale	43,3	43,1	42,9	42,9	42,9	42,8	42,6	42,8	42,8	42,8	43,0	43,2	43,1	43,0	43,3	43,3	43,2	

Tabella 3.1.1-5 - Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: evoluzione dei principali aggregati di finanza pubblica valori in % del PIL

Fonte:

Per il 2007 vedi Istat (2008), Comunicato del 29 febbraio 2008²⁷, *Conti economici nazionali. Anni 2001-2007*.

Ministero Economia e Finanze (2008), *Relazione Unificata sull'Economia e sulla Finanza pubblica (RUEF) per il 2008*, Marzo.

Ministero Economia e Finanze (2008), *Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF) per gli anni 2009-2013*, Giugno.

Ministero Economia e Finanze (2008), *Relazione Previsionale e Programmatica (RPP). L'economia italiana nel 2009*, Settembre.

Ministero Economia e Finanze (2009), *Programma di stabilità dell'Italia, aggiornamento del 2008*, Febbraio.

²⁷ I dati relativi al conto della P.A. sono quelli diffusi dall'Istat con il comunicato del 29 febbraio 2008. Non sono stati inseriti i dati del più recente comunicato del 2 marzo 2009 perché i documenti del Ministero dell'Economia qui presentati (RUEF, DPEF, RPP e Programma di stabilità) sono stati realizzati a partire dai dati diffusi per il 2007 dall'Istat. Per il debito pubblico si è utilizzato il dato reso noto da Banca d'Italia nel marzo 2008.

3.1.2. Stime e tendenze per il 2009 e anni successivi

3.1.2.1. Anno 2009

Il quadro di finanza pubblica per il 2009 e gli anni successivi tiene conto delle mutate prospettive di evoluzione reale dell'economia italiana che per il 2009 sono state progressivamente riviste al ribasso da parte di tutti i principali istituti di previsione.

Per le stime di finanza pubblica esposte nella presente Relazione si assume un'ipotesi di riduzione reale del PIL del 4,2 per cento inferiore di 2,2 punti rispetto a quella posta alla base dell'aggiornamento del Programma di stabilità. La stima dei saldi di finanza pubblica appare soggetta, ancor più degli anni passati, a margini di aleatorietà, oltre che per quella che potrà essere l'effettiva evoluzione della congiuntura, sia per l'effetto delle varie iniziative di stimolo che le scelte di governo in materia di politica di bilancio hanno voluto dare per contrastare, pur nel rispetto delle compatibilità di bilancio, il negativo andamento spontaneo della congiuntura (vedi analisi tematica di cui al paragrafo 4.1.2).

Il nuovo quadro previsivo porta a stimare un indebitamento netto pari al 4,6 per cento del PIL per il 2009 superiore di 0,9 punti percentuali alla stima elaborata, sulla base di risultati provvisori per il 2008, per l'aggiornamento del Programma di stabilità.

Nella Tabella 3.1.1-1 è esposto, con riferimento ai diversi aggregati di entrata e di spesa il raffronto con la stima elaborata per quell'occasione.

In linea generale alla base degli scostamenti sono, oltre che la rilevata ulteriore riduzione delle prospettive di evoluzione reale del PIL, nuovi interventi a sostegno dell'economia e l'accelerazione dei tempi di utilizzo di risorse già stanziati ivi compresa la riduzione dei tempi di liquidazione dei crediti verso la Pubblica amministrazione.

Dal lato delle entrate si evidenzia una riduzione complessiva di 13.332 milioni originata da una flessione di 8.146 milioni del gettito tributario, di 4.763 di quello contributivo e di 423 milioni degli altri introiti.

L'entità della riduzione delle entrate tributarie stimate per l'anno 2009 è la risultante dell'effetto negativo correlato al deterioramento delle condizioni economiche e di quello positivo connesso ai risultati di una mirata e più efficace attività di accertamento che saranno conseguiti anche attraverso una migliore razionalizzazione delle risorse dell'Amministrazione finanziaria.

La pressione fiscale risulta accresciuta dal 43,3 al 43,5 per cento del PIL in relazione alla forte diminuzione della base di riferimento.

Dal lato delle spese si stima una riduzione di 335 milioni delle spese correnti e un aumento di 287 milioni per le spese in conto capitale.

In particolare tra le spese correnti si segnala una riduzione di 1.818 milioni per redditi da lavoro dipendente, che riflette sia il risultato inferiore alle attese registrato per l'anno 2008, sia una stima più contenuta degli effetti di slittamento salariale (c.d. *wage drift*) a seguito della ricognizione dei dati di consuntivo elaborati dall'ISTAT. L'effetto combinato di tali fattori più che compensa l'incremento di spesa che si sarebbe verificato in ragione dello spostamento di alcuni rinnovi contrattuali sull'anno 2009.

Inferiori di 1.469 milioni anche l'onere per interessi e per 1.125 milioni le altre spese correnti diverse dai consumi intermedi. Per questi ultimi è invece stimata una spesa superiore di 3.457 milioni in conseguenza, soprattutto, della proiezione di una maggiore dinamica, rispetto a tale tipologia di spesa emersa nel 2008 in termini di conto economico delle Amministrazioni locali, nonché del ricordato mancato perfezionamento, con conseguente slittamento dal 2008 al 2009, delle convenzioni per la medicina di base per i bienni 2006-2007 e 2008-2009. Superiore di 620 milioni anche la stima per le prestazioni sociali.

Per quanto riguarda il conto capitale si stimano minori spese per 461 milioni per gli investimenti diretti e per 1.690 milioni per gli altri trasferimenti in conto capitale; per contro, si prevedono maggiori spese per 2.438, per i contributi agli investimenti. Per quanto concerne i contributi agli investimenti la maggiore spesa prevista è dovuta ai crediti di imposta per la rottamazione degli autoveicoli e dei motocicli ed al trascinarsi della maggiore spesa emersa a consuntivo 2008 rispetto a quanto previsto nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità del dicembre 2008; per gli altri contributi in conto capitale la minore spesa preventivata è dovuta a minori cancellazioni di debiti dei Paesi in via di sviluppo nonché a più contenuti rimborsi IVA sulle auto aziendali ad uso promiscuo.

Rispetto ai risultati conseguiti nel 2008 le nuove stime per il 2009 evidenziano un tasso di crescita delle spese totali pari al 3,0 per cento.

Per quanto concerne le entrate, il gettito tributario è stimato in riduzione del 2,1 per cento (-1,3% per i tributi diretti e -3,0% per quelli indiretti), mentre quello contributivo cresce dello 0,8 per cento. La pressione fiscale è prevista in salita dal 42,8 al 43,5 per cento nel 2009.

Le spese correnti al netto degli interessi sono stimate in aumento del 3,6 per cento, quelle in conto capitale in aumento dell'8,5 per cento. La dinamica della spesa per interessi è prevista in riduzione del 5,5 per cento grazie alla consistente riduzione dei tassi, pur in presenza di un rilevante aumento del fabbisogno.

In termini di incidenza sul PIL le spese correnti al netto degli interessi passano dal 40,4 al 43,0 per cento e quelle in conto capitale dal 3,8 al 4,2 per cento; la spesa per interessi scende, invece, dal 5,1 al 5,0 per cento.

La crescita delle spese correnti al netto degli interessi sconta un incremento del 2,3 per cento per i redditi da lavoro dipendente e per i consumi intermedi, del 4,8 per cento per le prestazioni sociali e del 4,5 per cento per le altre spese correnti.

In termini di incidenza sul PIL la spesa per redditi da lavoro dipendente sale dal 10,9 all'11,4 per cento, quella per consumi intermedi dall'8,2 all'8,6 per cento e quella per le prestazioni sociali dal 17,7 al 19,1 per cento.

In relazione alla loro rilevanza si precisano alcuni dettagli sull'evoluzione della spesa sanitaria e delle prestazioni sociali.

Le previsioni per la spesa sanitaria sono state elaborate sulla base del quadro macroeconomico illustrato nel capitolo 2 e recepiscono i dati ufficiali dell'Istat concernenti il Conto consolidato della Sanità per gli anni 2006, 2007 e 2008.

Le previsioni per il 2009 scontano per le regioni sotto piano di rientro il pieno conseguimento delle manovre di contenimento secondo quanto previsto dai relativi piani: qualora le regioni sotto piano di rientro non realizzassero pienamente quanto programmato, si configurerebbe un rischio fino a 650 milioni per l'anno. In termini di saldi dei conti della P.A. ciò non determinerebbe un corrispondente effetto di peggioramento, essendo previste eventuali coperture sul versante delle entrate.

Ciò premesso, per l'anno 2009, è prevista una spesa sanitaria in termini di PA pari a 113.309 milioni con una sostanziale conferma del valore contenuto nell'aggiornamento del Programma di stabilità, pari a 113.284 milioni.

Nel dettaglio la previsione ingloba:

- per il **personale** un incremento dell'1,4 per cento rispetto allo 0,3 per cento scontato nell'aggiornamento del Programma di stabilità. La previsione sconta i

nuovi dati sul costo del personale rilevati al IV trimestre dell'anno 2008. Inoltre, come già previsto nell'aggiornamento del Programma di stabilità 2009, sconta:

- il rinnovo del CCNL del personale dipendente, biennio economico 2008-2009;
 - i risparmi di spesa, già scontati nei tendenziali, derivanti dalla manovra sul personale previsti per il SSN dalla legge finanziaria per l'anno 2007 per circa 800 milioni, la cui realizzazione costituisce adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato;
 - una stima dei risparmi derivanti dalle misure strutturali di riduzione della spesa a carico delle regioni sottoposte ai piani di rientro, per circa 453 milioni.
- per i **consumi intermedi** un incremento del 4,1 per cento rispetto al 4,0 per cento previsto nell'aggiornamento del Programma di stabilità.

La previsione sconta l'acquisizione dei dati di costo relativi al IV trimestre 2008.

Inoltre, come già previsto nell'aggiornamento del Programma di stabilità, la previsione sconta:

- gli effetti di risparmio per il contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera di cui all'articolo 5, comma 5 del decreto legge n. 159/07 che ha introdotto il tetto del 2,4 per cento;
 - i risparmi di spesa derivanti dalla manovra per il SSN previsti dalla legge finanziaria per l'anno 2007 relativi all'utilizzo di farmaci off label, per circa 24 milioni, e la parziale realizzazione dei provvedimenti previsti in merito all'abbattimento dei prezzi usati come base d'asta per l'acquisizione dei dispositivi medici, per circa 27 milioni in luogo dei programmati 60 milioni;
 - una stima dei risparmi derivanti dalle misure strutturali di riduzione della spesa a carico delle regioni sottoposte ai piani di rientro, per circa 957 milioni;
- per le **prestazioni acquistate da produttori market**:
- per l'**assistenza farmaceutica** una crescita del 3,2 per cento così come nell'aggiornamento del Programma di stabilità. La previsione sconta:

- un andamento della spesa per la farmaceutica convenzionata coerente con il rispetto del tetto del 14 per cento della spesa farmaceutica territoriale di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legge 159/07;
- la stima dell'entrata da pay-back farmaceutico a diminuzione della spesa per 209 milioni;

Inoltre come già previsto nell'aggiornamento del Programma di stabilità sconta:

- una stima dei risparmi derivanti dalle misure strutturali di riduzione della spesa a carico delle regioni sottoposte ai piani di rientro, per circa 57 milioni;
- per la **medicina di base** una crescita del 21,5 per cento rispetto alla crescita prevista nell'aggiornamento del Programma di stabilità, pari all'1,1 per cento. La previsione sconta:
 - l'acquisizione dei dati di costo relativi al IV trimestre 2008;
 - gli effetti correnti e arretrati del rinnovo della convezione 2006-2007. In particolare gli arretrati, trasferiti dall'anno 2008, ricomprendendo anche il Sumai, ammontano a 570 milioni ivi ricomprendendo anche gli oneri per arretrati eccedenti l'inflazione programmata per i quali esiste specifico stanziamento (art. 79, comma 2, della legge 133/08);
 - gli oneri per arretrati relativi al rinnovo della convezione 2008-2009 per l'anno 2008, ricomprendendo anche il Sumai, pari a 134 milioni che le regioni hanno accantonato nella misura dell'inflazione programmata sui bilanci 2008;
 - gli oneri relativi al rinnovo della convezione 2008-2009 per l'anno 2009 che le regioni sono tenute ad accantonare nella misura dell'inflazione programmata sui bilanci 2009.

Inoltre come già previsto nell'aggiornamento del Programma di stabilità sconta:

- una stima dei risparmi derivanti dalle misure strutturali di riduzione della spesa a carico delle regioni sottoposte ai piani di rientro, per circa 33 milioni;

- per le **altre prestazioni (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza)** un incremento del 4,7 per cento rispetto al 4,2 per cento previsto nell'aggiornamento del Programma di stabilità. La previsione sconta:
 - l'acquisizione dei dati di costo relativi al IV trimestre 2008;
 - il trasferimento all'anno 2009 delle convenzioni 2006-2007 e 2008-2009 dei medici Sumai;
 - l'abolizione del ticket di 10 euro sulla specialistica per l'anno 2009 (articolo 61, comma 19, legge n. 133/08) che ha trovato integrale copertura negli appositi stanziamenti per complessivi 834 milioni (articolo 61, comma 20, lettera a), della legge n. 133/08 e articolo 1, comma 5 del decreto legge n. 154/08).

Inoltre come già previsto nell'aggiornamento del Programma di stabilità 2009 sconta:

- una stima dei risparmi derivanti dalle misure strutturali di riduzione della spesa a carico delle regioni sottoposte ai piani di rientro, per circa 500 milioni.

La stima per le prestazioni sociali è stata elaborata sulla base degli elementi attualmente disponibili e tenuto conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2008, elaborati in via provvisoria dall'Istat.

Per l'anno 2009 la spesa per prestazioni sociali in denaro è prevista crescere, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2008, del 4,8 per cento. Tale tasso di variazione risente:

- dell'incremento della spesa pensionistica (+4,2%), derivante dal numero di pensioni di nuova liquidazione²⁸, dai tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2009, a 3,4 per cento (3,3%+0,1%), di cui 0,1 per cento per recupero di

²⁸ Per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", l'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento nell'anno 2008 rispetto all'anno 2007 porta, ad un contenimento, peraltro già programmato, degli accessi al pensionamento anticipato e della dinamica della spesa pensionistica, prescindendo dal livello di indicizzazione ai prezzi concesso, in particolare nell'anno 2009 nonché della dinamica per tale anno della spesa per liquidazioni di fine rapporto per i dipendenti pubblici (altre prestazioni sociali in denaro).

indicizzazione non concessa al 1° gennaio 2008 e pertanto erogato anche in termini di arretrati), dalla revisione della disciplina del cumulo tra pensione e reddito da lavoro (decreto legge n. 112/08, convertito con legge n. 133/08, articolo 19) dalle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere, nonché dagli effetti conseguenti all'attuazione del Protocollo sul welfare (decreto legge n. 81/07, convertito con modificazioni dalla legge n. 127/07 e legge n. 247/07). La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2008 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2009;

- dell'incremento della spesa per altre prestazioni sociali in denaro (+7,2%), che tiene conto del rifinanziamento delle proroghe per ammortizzatori sociali in deroga (decreto legge n. 112/08, convertito con legge n. 133/2008) e degli interventi previsti nell'ambito del decreto legge n. 185/08, convertito con legge n. 2/09, nonché della stima degli effetti conseguenti agli ulteriori rifinanziamenti per interventi di ammortizzatori sociali in deroga, in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009, a seguito della destinazione per il biennio 2009-2010 di quota parte di fondi FAS (in attuazione dell'articolo 18 del decreto legge n. 185/08, convertito con legge n. 2/09)²⁹. In particolare per l'anno 2009 la previsione risente dei seguenti aspetti:
 - degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2008 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2009;
 - come già rappresentato, per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", l'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento nell'anno 2008, rispetto all'anno 2007, porta ad un contenimento, peraltro già programmato, della dinamica della spesa pensionistica in particolare nell'anno 2009 nonché della dinamica per tale anno della spesa per

²⁹ Nell'ambito di tale Accordo è unitamente previsto l'intervento per misure di politica attiva formativa da parte delle Regioni a valere su fondi FSE (ivi incluse misure incentivanti il lavoratore alla partecipazione al percorso formativo).

liquidazioni di fine rapporto per i dipendenti pubblici³⁰ (altre prestazioni sociali in denaro);

- del rifinanziamento, per l'anno 2009, del Fondo per l'occupazione con riferimento alla quota destinata al rifinanziamento delle proroghe di ammortizzatori sociali in deroga deliberato con decreto legge n. 112/08 (convertito con legge n. 133/08), nonché gli effetti di altri interventi inclusi nel predetto provvedimento;
- del potenziamento del predetto rifinanziamento per ammortizzatori in deroga effettuato nell'ambito dell'approvazione della legge finanziaria 2009 (legge n. 203/08, articolo 2, commi da 36 a 38);
- del potenziamento ed estensione degli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro o di disoccupazione (articolo 19 del decreto legge n. 185/08, convertito con legge n. 2/09);
- dell'onere per la concessione su base annua l'anno 2009 della Carta Acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto legge n. 112/08, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/08 come finanziato anche in sede di conversione del decreto legge n. 155/08 con legge n. 190/08. A normativa vigente non è ancora previsto il finanziamento per gli anni successivi al 2009;
- dell'onere per la concessione per il solo anno 2009 del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati previsto dall'articolo 1 del predetto decreto legge n. 185/08, convertito con legge n. 2/09;
- della corresponsione dal 1° gennaio 2009 della rivalutazione (relativa al conguaglio afferente all'andamento delle retribuzioni) delle rendite infortunistiche (in ambito INAIL) con riconoscimento dei relativi arretrati

³⁰ Si fa riferimento, in particolare, alla circostanza che nel settore scuola, dopo due anni (2006 e 2007) di uscite per pensionamento di significativa entità, nel 2008 si sono registrate uscite dell'ordine di circa 26.000 a fronte dei circa 55.000 del 2007 (- 30.000 circa, con una riduzione in buona parte concentrata nel pensionamento di anzianità). Ciò comporterà una riduzione della spesa per buonuscita nell'anno 2009. Inoltre per gli altri settori del pubblico impiego (enti locali e ministeri) si registrerà un contenimento della spesa per liquidazioni per effetto del rallentamento delle uscite registrato nella seconda parte del 2008 e inizio 2009 (a seguito della rideterminazione delle c.d. "finestre" e dell'innalzamento dei requisiti di accesso dal 2008 previsti dalla legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007).

concernenti il 2008 (la rivalutazione spetta con effetto dal 1° gennaio 2008 ma la relativa erogazione è effettuata al 1° gennaio 2009).

Quanto sopra, in relazione alla contabilizzazione, a normativa vigente, di interventi che hanno effetto per solo anno 2009, comporta un contenimento del tasso di variazione della spesa per l'anno 2010.

La nuova previsione tiene conto anche, come già evidenziato, della stima degli effetti conseguenti agli ulteriori interventi di ammortizzatori sociali in deroga a seguito della destinazione in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009 per il biennio 2009-2010 di quota parte di fondi FAS (in attuazione dell'articolo 18 del decreto legge n. 185/08, convertito con legge n. 2/09). Da tale operazione, pur non derivando alcun impatto in termini di complessivo saldo del Conto delle PA, trattandosi di un mutamento di destinazione di spese già programmate, consegue, in relazione alle singole voci economiche del Conto delle PA, una maggiore spesa per prestazioni sociali in denaro, rispetto a quanto previsto nell'ambito delle previsioni elaborate per l'Aggiornamento del Programma di stabilità 2008, che viene stimata in circa 320 milioni per l'anno 2009 e di circa 1.500/1.600 milioni per l'anno 2010, tenuto conto della circostanza che gli oneri per contribuzione figurativa rilevano in termini di saldo netto da finanziare e degli oneri per prestazioni di ammortizzatori sociali già scontati in base alla legislazione vigente nell'ambito del Conto delle PA contenuto nell'aggiornamento del Programma di stabilità 2008.

Per l'anno 2009 è altresì scontato, rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'Aggiornamento del programma di stabilità e crescita e in via aggiuntiva al potenziamento degli ammortizzatori sociali c.d. "in deroga", un maggior ricorso agli istituti di ammortizzatori sociali ordinari conseguenti da diritti soggettivi. Le previsioni, coerentemente con quanto previsto nell'ambito del quadro macroeconomico, scontano comunque un rallentamento del deterioramento dell'economia nella seconda parte dell'anno e, conseguentemente, un rallentamento nella dinamica di ricorso agli istituti degli ammortizzatori ordinari rispetto a quanto registrato nel primo trimestre dell'anno.

In sintesi, si stima **per l'anno 2009** un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro pari a circa 291.280 milioni, 620 milioni superiore alla previsione inglobata nel Conto delle PA dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2008, pari a 290.660 milioni, esclusivamente per effetto, come già sopra illustrato, di una maggiore spesa per ammortizzatori sociali derivante dagli ulteriori rifinanziamenti per ammortizzatori sociali in

deroga, in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009, a seguito della destinazione per il biennio 2009-2010 di quota parte di fondi FAS (in attuazione dell'articolo 18 del decreto legge n. 185/08, convertito con legge n. 2/09)³¹ e dalla previsione di un maggiore ricorso agli istituti di ammortizzatori sociali conseguenti da diritti soggettivi. Dalla predetta operazione di rassegnazione di fondi FAS, pur non derivando alcun impatto in termini di complessivo saldo del Conto delle PA trattandosi di un mutamento di destinazione di spese già programmate, consegue in relazione alle singole voci economiche del Conto delle PA una maggiore spesa per prestazioni sociali in denaro.

Nei termini sopraesposti la previsione aggiornata per la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro risulta essere sostanzialmente coerente con quanto programmato nell'ambito dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2008.

Nel dettaglio delle spese in conto capitale si segnalano tassi di crescita del 6,2 per cento per gli investimenti diretti, del 10,7 per i contributi agli investimenti e del 41,7 per cento per gli altri trasferimenti in conto capitale.

L'aumento degli investimenti diretti risente, in particolare, del riacquisto per circa 1.700 milioni da parte degli enti previdenziali precedentemente titolari degli immobili ancora non venduti a suo tempo cartolarizzati tramite le società veicolo SCIP 1 e SCIP 2 in relazione all'opportunità di procedere alla liquidazione di tali società estinguendo le obbligazioni a suo tempo emesse per corrispondere il ricavo netto agli Enti, ricavo fatto affluire su conti correnti di tesoreria vincolati.

L'incremento dei contributi agli investimenti riflette, tra l'altro, la considerazione dei già citati crediti di imposta per la rottamazione e dei maggiori trasferimenti in conto capitale alle Ferrovie dello Stato ed all'ANAS.

Per quanto concerne, invece, gli altri trasferimenti in conto capitale l'incremento previsto è riconducibile a maggiori cancellazioni dei debiti dei Paesi in via di sviluppo ed ai maggiori rimborsi IVA relativi alle auto aziendali ad uso promiscuo.

³¹ Le ulteriori risorse FAS trasferite ai sensi del predetto articolo 18 sono destinate al finanziamento della contribuzione figurativa.

3.1.2.2. Biennio 2010-2011

Per il prossimo biennio 2010-2011, come anticipato nel capitolo 1, il profilo di evoluzione dell'indebitamento è condizionato da un peso crescente degli interessi la cui incidenza sul PIL è attesa elevarsi dal 5,0 per cento nel 2009 al 5,2 per cento nel 2010 e al 5,5 per cento nel 2011: conseguentemente, pur in presenza di un avanzo primario crescente dallo 0,4 per cento nel 2009 allo 0,6 per cento nel 2010 e all'1,1 per cento nel 2011, il livello dell'indebitamento verrebbe a confermarsi nel 2010 per iniziare a scendere a decorrere dal 2011, anno in cui dovrebbe collocarsi al 4,3 per cento.

Come indicato, infatti, nel capitolo 2, la crescita reale del PIL è attesa pari allo 0,3 per cento nel 2010 e all'1,2 per cento nel 2011.

L'indicata stima dell'evoluzione dell'indebitamento netto è legata a tassi di crescita delle entrate pari allo 0,9 e al 2,6 per cento, rispettivamente nel 2010 e 2011, e delle spese pari allo 0,8 per cento nel 2010 e al 2,2 per cento nel 2011. In termini di rapporto al PIL le entrate scendono dal 47,6 per cento del 2009 al 47,2 per cento nel 2010 e al 47,0 per cento nel 2011; le spese dal 52,2 per cento del 2009 al 51,8 per cento nel 2010 e al 51,4 per cento nel 2011.

Tra le entrate da segnalare tassi di crescita delle entrate tributarie pari allo 0,7 per cento nel 2010 e al 2,7 per cento nel 2011; quelle contributive si incrementano dell'1,7 per cento nel 2010 e del 2,6 per cento nel 2011. La pressione fiscale si riduce dal 43,5 per cento nel 2009 al 43,2 per cento nel 2010 e al 43,0 per cento nel 2011.

Per quanto riguarda le spese, quelle correnti, al netto degli interessi, sono attese crescere dell'1,3 per cento nel 2010 e dell'1,9 per cento nel 2011, mentre la spesa per interessi, in correlazione anche a una presumibile risalita dei tassi, dovrebbe incrementarsi del 5,3 per cento nel 2010 e dell'8,9 per cento nel 2011; quelle in conto capitale, dovrebbero ridursi del 9,1 per cento nel 2010 e del 3,8 per cento nel 2011.

Tra le spese correnti al netto degli interessi, le prestazioni sociali sono attese crescere del 2,3 per cento nel 2010 e del 2,9 per cento nel 2011, scontando anche una minore indicizzazione delle pensioni ai prezzi rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2008 sulla base del relativo aggiornamento del quadro macroeconomico. La spesa per redditi da lavoro dipendente, proiettata secondo il criterio della legislazione vigente, crescerebbe dello 0,2 per cento nel 2010 e dello 0,6 per

cento nel 2011. I consumi intermedi aumenterebbero dell'1,5 per cento nel 2010 e dell'1,6 per cento nel 2011.

Tra le spese in conto capitale la spesa per investimenti diretti dovrebbe ridursi dell'8,8 per cento nel 2010 e del 5,3 per cento nel 2011; quella per contributi agli investimenti dell'11,0 per cento nel 2010 e dell'1,0 per cento nel 2011. Quanto agli altri trasferimenti in conto capitale è atteso un incremento del 18,3 per cento nel 2010 e una riduzione del 12,7 per cento nel 2011.

Riquadro: Una stima dell'impatto della crisi economica sui saldi di bilancio del 2009

La crisi economica e finanziaria, con un'accelerazione imprevista nel corso degli ultimi mesi del 2008, ha significativamente contribuito a ridurre la crescita economica e a deprimere le prospettive di medio periodo per l'Italia. I recenti dati sugli andamenti trimestrali resi noti dall'ISTAT tra lo scorso dicembre e febbraio hanno registrato il progressivo acuirsi degli effetti della crisi e certificato la condizione di recessione tecnica dell'economia italiana. Di conseguenza, la crescita del PIL per il 2008 e per il 2009 è stata significativamente rivista al ribasso. Gli obiettivi di bilancio della Relazione Previsionale e Programmatica (RPP) del 2009, che, in linea con i principali organismi internazionali, incorporavano gli effetti della crisi sulla base delle informazioni disponibili lo scorso settembre, sono stati considerevolmente e pesantemente modificati, in prima battuta nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2008 e, successivamente, in questo documento.

Oltre ai significativi effetti ciclici confermati dal consistente allargamento dell'output gap, è indubbio che la forte e repentina accelerazione nella contrazione del PIL del 2008 e del 2009 presenti anche conseguenze di tipo strutturale, principalmente imputabili alla riduzione del tasso di crescita del prodotto potenziale. Entrambi gli effetti sia ciclici che strutturali contribuiscono a modificare le prospettive economiche e di bilancio di breve e di medio termine.

Al fine di valutare quantitativamente l'impatto sui principali aggregati di finanza pubblica del progressivo acuirsi della crisi economica, si propone di seguito una semplice metodologia che cerca di isolare i fattori 'ciclici' e 'strutturali' sottostanti le dinamiche delle entrate fiscali e della spesa primaria nel corso del 2009 a seguito del passaggio da un quadro macroeconomico e di finanza pubblica relativamente benigno come quello della RPP ad uno nettamente più fosco come quello attuale. Nonostante i suoi evidenti limiti, questo esercizio fornisce informazioni utili sia sugli automatismi con cui i macro-aggregati di finanza pubblica reagiscono a variazioni nella crescita economica sia sulla componente cosiddetta 'discrezionale' della politica fiscale che può essere approssimata da variazioni nella parte strutturale delle entrate e della spesa primaria.

Il deterioramento delle finanze pubbliche risulta evidente da un semplice confronto tra i livelli delle entrate fiscali e della spesa primaria in rapporto al PIL per il 2009 riportati, rispettivamente, nella RPP e nella Ruef (Tabella 3.1.2.2-1)³².

Per il 2009, la differenza tra le entrate in rapporto al PIL della Ruef e quelle della RPP è pari a 0,8 punti percentuali. La differenza tra la spesa primaria è, invece, pari a 3,4 punti percentuali.

Utilizzando una semplice scomposizione algebrica, la differenza tra il valore presentato della Ruef e quello della RPP nel livello del rapporto entrate/PIL

³² Per il 2009, la spesa per interessi sul debito in rapporto al PIL si mantiene sostanzialmente invariata nei due scenari e non contribuisce alla revisione dei saldi di bilancio che si è avuta nel passaggio dalla RPP alla Ruef. La lieve differenza, da 5,1 in percentuale del PIL nella previsione formulata nella RPP al 5,0 nel presente documento, è la risultante della riduzione del valore assoluto degli interessi per circa 8.000 milioni e della riduzione del PIL.

(o del rapporto spesa primaria/PIL) previsto per il 2009 può essere ottenuto da due componenti: la prima è rappresentata dalla differenza nel tasso di crescita dell'ammontare delle entrate pubbliche (o della spesa primaria) risultante dal passaggio dalla RPP alla Ruef. La seconda componente, comune a entrambi le voci di bilancio, è, invece, rappresentata dalla differenza nei tassi di crescita del PIL nominale presentato nei due documenti programmatici.³³

Applicando la metodologia adottata dall'Unione Europea per la derivazione di output gaps e del PIL potenziale è possibile isolare i fattori ciclici e strutturali sottostanti la revisione nei tassi di crescita per ciascuna componente individuata sopra.³⁴

La differenza nei tassi di crescita del PIL nominale nel 2009, pari, nei due documenti, a 5,6 punti percentuali, può essere scomposta nella variazione dei deflatori e del PIL reale. Quest'ultimo, a sua volta, può essere diviso nella sua componente ciclica, che dipende dalla variazione dell'output gap, e nella sua componente strutturale, approssimata dalla variazione del tasso di crescita del PIL potenziale. I risultati presentati nella Tabella 3.1.2.2-1 mostrano che circa il 70 per cento della revisione al ribasso del tasso di crescita del PIL nominale viene spiegata da un allargamento dell'output gap mentre circa il 16 per cento è dovuta alla variazione dei deflatori. Infine, 14 per cento è dovuta a una contrazione del tasso di crescita del PIL potenziale.

Per quanto riguarda le entrate, la differenza tra i due tassi di crescita, pari a 3,8 punti percentuali, può essere scomposta in una componente ciclica e una strutturale. La prima misura la discrepanza tra il gettito nominale delle entrate atteso per il 2009 e quello che si otterrebbe se l'economia si trovasse al suo livello potenziale ed è pari a 3,7 punti percentuali (riga (i) in Tabella 3.1.2.2-1). La seconda componente, pari a 0,1 punti percentuali, misura la minore crescita nella parte strutturale delle entrate e, in genere, fornisce indicazioni circa le misure discrezionali adottate dal governo sul lato delle entrate (riga (ii) in Tabella 3.1.2.2-1). I risultati mostrano che nel 2009, circa il 97 per cento del minor gettito fiscale dovuto all'aggiornamento del quadro di previsione della RPP con quello più fosco della Ruef, ha carattere ciclico, ossia è dovuto ad una riduzione automatica delle entrate fiscali a seguito della peggiorata congiuntura economica. La restante parte (3%) ha natura 'discrezionale' ed approssima le politiche anticicliche adottate dal governo al fine di contrastare la crisi.

Relativamente alla spesa primaria, la revisione al rialzo del suo tasso di crescita di circa 1,8 punti percentuali è imputabile per 0,1 punti percentuali alla componente ciclica (riga (i) in Tabella 3.1.2.2-1) e per 1,7 punti percentuali alla componente strutturale (riga (ii) in Tabella 3.1.2.2-1). In altre parole, solo il 7 per cento dell'aumento della spesa primaria dipende dall'operare degli stabilizzatori

³³ Le due componenti vengono moltiplicate per un fattore di scala dato dal rapporto entrate/PIL (o spesa primaria/PIL) nel 2008. La formula prevede anche una terza componente residuale, che però presenta valori trascurabili e prossimi allo zero.

³⁴ Per il PIL, la stima dei fattori ciclici e strutturali nei due documenti si ottiene mediante la somma di tre componenti. La prima è data dalla differenza nelle variazioni dell'output gap tra 2008 e 2009 risultanti dalla Ruef e dalla RPP. La seconda è data dalla differenza nei tassi di crescita del prodotto potenziale espresso in termini nominali. La terza è una componente residuale normalmente prossima allo zero. Per le entrate fiscali e la spesa primaria si applica una formula simile.

automatici. Circa il 93 per cento della maggiore spesa primaria ha, invece, natura 'discrezionale', ossia dipende da misure anticicliche adottate dal governo.

In sintesi, i risultati di questo esercizio mostrano:

1) che gli stabilizzatori automatici operano in Italia soprattutto dal lato delle entrate le quali diminuiscono meccanicamente a seguito della contrazione del prodotto;

2) l'aumento delle spese registrato nel 2009 è principalmente imputabile a interventi discrezionali del governo;

3) la contrazione del tasso di crescita del PIL potenziale per il 2009 è significativa e potrebbe comportare l'erosione delle basi imponibili delle entrate.

	Entrate Totali del 2009 (in % del PIL)			Spese Primarie del 2009 (in % del PIL)		
	(1) RPP 2009	(2) RUEF 2009	(3) Differenza RUEF 2009 - RPP 2009 (3)=(2)-(1)=((a)-(b))*c/100	(1) RPP 2009	(2) RUEF 2009	(3) Differenza RUEF 2009 - RPP 2009 (3)=(2)-(1)=((a)-(b))*c/100
	46,8	47,6	0,8	43,8	47,2	3,4
	Differenza Ruef 2009/ RPP 2009 nel tasso di crescita delle entrate totali	Differenza Ruef 2009/ RPP 2009 nel tasso di crescita del PIL nominale	Entrate totali del 2008 (in % del PIL)	Differenza Ruef 2009/ RPP 2009 nel tasso di crescita delle spese primarie	Differenza Ruef 2009/ RPP 2009 nel tasso di crescita del PIL nominale	Spese primarie del 2008 (in % del PIL)
	(a)	(b)	(c)	(a)	(b)	(c)
Componenti che influenzano le differenze	-3,8	-5,6	46,6	1,8	-5,6	44,1
(i) Revisione della variazione dell'output gap	-3,7	-4,0		0,1	-4,0	
(ii) Revisione della crescita nel PIL potenziale (nominale)	-0,1	-1,7		1,7	-1,7	
di cui						
Revisione nel Tasso di inflazione		-0,9			-0,9	
Revisione nel Tasso di crescita del PIL potenziale (reale)		-0,8			-0,8	
(iii) Residuo	0,0	0,0		0,0	0,0	

Tabella 3.1.2.2-1 - Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: revisione delle entrate e delle spese primarie del 2009 tra Ruef 2009 e RPP 2009

Riquadro: il profilo dell'indebitamento netto strutturale

La Tabella 3.1.2.2-2 presenta le stime del PIL potenziale, dell'output gap e dei saldi strutturali sulla base del quadro macroeconomico e di finanza pubblica della Ruef 2009.

Il tasso di crescita del prodotto potenziale rispetto alle stime dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità di febbraio 2009 è stato rivisto al ribasso, in media, di circa 0,3 punti percentuali nel corso del periodo 2008-2011. L'output gap registra valori che si estendono sempre più decisamente in territorio negativo. Nel corso del 2009, la discrepanza relativa tra il livello del PIL nominale e quello potenziale dovrebbe essere negativo e pari a -3,6 per cento, 1,3 punti percentuali in più rispetto al dato pubblicato nel più recente Aggiornamento del Programma di Stabilità.

Il saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum dovrebbe raggiungere il 2,9 per cento del PIL nel 2009. A legislazione vigente, il saldo strutturale dovrebbe diminuire di circa 0,1 punti percentuali nel 2010 per poi risalire al 2,9 per cento l'anno successivo mantenendosi, comunque, sempre al di sotto del parametro del 3 per cento.

	2007	2008	2009	2010	2011
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	1,6	-1,0	-4,2	0,3	1,2
Indebitamento Netto	-1,5	-2,7	-4,6	-4,6	-4,3
Interessi Passivi	5,0	5,1	5,0	5,2	5,5
Tasso di crescita del PIL potenziale	1,0	0,7	0,2	0,4	0,4
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:					
Lavoro	0,7	0,5	0,3	0,4	0,2
Capitale	0,6	0,5	0,2	0,2	0,2
Produttività Totale dei Fattori	-0,4	-0,4	-0,3	-0,2	-0,1
Output gap	2,6	0,9	-3,6	-3,8	-3,0
Componente ciclica del saldo di bilancio	1,3	0,4	-1,8	-1,9	-1,5
Saldo di bilancio corretto del ciclo	-2,8	-3,2	-2,8	-2,7	-2,8
Avanzo Primario corretto per il ciclo	2,2	2,0	2,1	2,5	2,8
Misure una tantum	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
Saldo di bilancio al netto delle una tantum	-1,6	-2,9	-4,7	-4,7	-4,4
Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum	-2,9	-3,4	-2,9	-2,8	-2,9
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle una tantum	2,1	1,8	2,0	2,4	2,7
Variazione saldo di bilancio al netto delle una tantum	-1,4	1,3	1,8	-0,1	-0,3
Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto delle una tantum	-1,0	0,4	-0,4	-0,1	0,1

Tabella 3.1.2.2-2 – Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche: saldi strutturali. Valori programmatici³⁵

³⁵ I dati di Finanza pubblica per il 2007 considerano la riclassificazione di Equitalia. Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze tra i valori in tabella.

		Consuntivo				Stime		
		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Totale misure One-Offs	1=2+...+4	8.213	-5.842	1.991	3.288	1.530	1.431	1.088
% del PIL		0,6	-0,4	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
a) Entrate	2	5.035	6.140	1.289	2.044	3.130	431	88
% del PIL		0,4	0,4	0,1	0,1	0,2	0,0	0,0
Sostitutiva rivalutazione beni di impresa		728	528	23	3	0	0	0
Altre imposte sostitutive		1.101	1.243	631	1.571	300	300	0
Rientro dei capitali		0						
Condono edilizio: Stato		1.304	168	142	92	65	0	0
Condono edilizio: Enti Locali		474	0	0				
Riallineamento ai principi IAS						2.757	123	80
Condoni fiscali		0						
Gestione attivi finanziari		1.428						
Sostitutiva rivalutazione beni immobili d'impresa			3.938	284	227	8	8	8
Sostitutiva rivalutazione terreni edificabili			263	209	151	0	0	0
b) Spese	3		-13.687	-686	-22	-2.600	0	0
- b.1) Sentenza Corte di Giustizia Europea: detraibilità IVA auto aziendali				-686	-22	-200	0	0
- b.2) Assunzione debito ISPA per finanziamento TAV			-12.950					
- b.3) Sentenza TAR Lazio: rimborso ai gestori tele fonici del contributo per le telecomunicazioni			-737					
- b.4) Bonus incapienti D.L. 185/08						-2.400		
c) Dismissioni immobiliari	4	3.178	1.705	1.388	1.266	1.000	1.000	1.000
% del PIL		0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
1) Stato	a	1.100	170	124	85			
2) Enti Previdenziali	b	1.029	254	147	123			
3) Altri Enti Pubblici	c	1.049	1.281	1.117	1.058	1.000	1.000	1.000
PIL		1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.244	1.528.948	1.555.121	1.600.933

Tabella 3.1.2.2-3 – Conto delle Amministrazioni pubbliche: one-offs (milioni di euro)

3.2. CONTI CONSOLIDATI DI CASSA

3.2.1. SETTORE PUBBLICO

3.2.1.1. Risultati per il triennio 2006-2008

Nel 2008 il fabbisogno complessivo del settore pubblico è risultato pari a 51.654 milioni.

A tale risultato hanno concorso i fabbisogni del settore statale (54.287 milioni) e dei Comuni e Province (2.586 milioni) mentre si è realizzata una situazione di disponibilità per le Regioni (4.801 milioni compresa la Sanità) e gli altri enti pubblici consolidati (393 milioni) e un sostanziale pareggio per gli Enti previdenziali. Prescindendo dall'onere per interessi, si è conseguito un avanzo primario di 32.162 milioni.

Dal raffronto con il 2007 (vedi Tabella 3.2.1.2-1) emerge un aumento del fabbisogno di 19.700 milioni e una riduzione del saldo primario di 10.651 milioni.

Tra le entrate correnti si sono registrati minori introiti tributari per 4.811 milioni con una riduzione dell'1,0 per cento, conseguente a un flessione del gettito dei tributi indiretti del 5,9 per cento compensata in parte da un incremento per i tributi diretti del 4,2 per cento. Tali valori scontano rimborsi di imposte pari a 35.523 milioni nel 2007 e a 37.662 milioni nel 2008. Per altre specifiche motivazioni sull'evoluzione del gettito tributario, si rinvia all'analisi sul bilancio dello Stato svolta nell'appendice A per la quota erariale e a quelle sui diversi comparti del settore pubblico per i tributi propri dei comparti.

Nel 2008, il gettito delle entrate contributive è stato pari a 208.990 milioni contro 195.458 milioni nel 2007 (con una variazione del 6,9%) soprattutto in conseguenza dell'aumento delle aliquote contributive di alcune categorie di lavoratori iscritti all'INPS e dei contributi versati per il TFR dei lavoratori del settore privato che confluiscono all'INPS dal 1° luglio 2007, in base al disposto dalla Legge finanziaria 2007.

Si sono altresì registrati maggiori introiti per vendita di beni e servizi (per 193 milioni), trasferimenti alla famiglie (per 919 milioni) e trasferimenti dalle imprese (per 36 milioni); inferiori, invece gli introiti per redditi da capitale (per 59 milioni) e trasferimenti dall'estero (per 983 milioni) legati a rientri dall'Unione europea.

Per i pagamenti correnti si è avuto, nel complesso, un aumento del 5,4 per cento. Al netto della spesa per interessi, risultata superiore rispetto al 2007 di 9.050 milioni, il tasso di crescita risulta pari al 4,5 per cento.

Nell'ambito dei pagamenti correnti si registra un incremento della spesa per redditi da lavoro dipendente del 5,5 per cento: a tale andamento hanno concorso lo slittamento sull'anno 2008 delle erogazioni di cassa relative ai contratti siglati alla fine del 2007 (comparto scuola e vigili del fuoco), i numerosi rinnovi contrattuali intervenuti nel corso del 2008 e la citata erogazione al personale delle amministrazioni dello Stato dell'indennità di vacanza contrattuale per l'anno 2008.

I pagamenti per consumi intermedi hanno registrato un incremento del 4,0 per cento, in seguito, soprattutto, agli aumenti nei comparti della Sanità (+6,2%) e dei Comuni e Province (+5,6%), parzialmente compensato da una flessione del 7,9 per cento per le Amministrazioni statali e del 5,6 per cento per gli Enti di previdenza. Nell'ambito delle Amministrazioni centrali si segnalano, in particolare, minori pagamenti per la Difesa (-298 milioni), le spese per il funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche (-548 milioni) e le spese di giustizia (-220 milioni); per contro si registra un incremento relativo agli aggi.

I trasferimenti alle famiglie sono aumentati del 4,8 per cento per l'evoluzione della spesa previdenziale e assistenziale che riflette la dinamica delle prestazioni.

Tra gli altri trasferimenti, sono risultati più elevati di 337 milioni i trasferimenti alle imprese e quelli all'estero di 483 milioni legati, prevalentemente, ai prelievi dell'Unione europea.

Nelle operazioni in conto capitale la contrazione del disavanzo (da 61.466 a 59.163 milioni) deriva da una riduzione dei pagamenti (-2.460 milioni) più accentuata di quella degli incassi (-157 milioni).

La contrazione dei pagamenti riflette soprattutto minori pagamenti per investimenti diretti (per 835 milioni) e trasferimenti alle imprese (per 2.430 milioni) di cui 1.656 milioni per minori trasferimenti del bilancio statale alle Ferrovie in conseguenza in particolare della conclusione dei maggiori finanziamenti concessi per l'anno 2007 in applicazione dei decreti-legge nn. 81 e 159 del 2007 (1.735 milioni in conto impianti) e, per la restante parte, riferiti, prevalentemente a minori erogazioni da parte delle Regioni.

Per quanto riguarda gli investimenti diretti, la riduzione riflette, soprattutto, i pagamenti delle Amministrazioni centrali per 275 milioni e di quelli di Comuni e Province per 957 milioni.

Infine, le operazioni di carattere finanziario hanno registrato un saldo negativo (acquisizione netta di attività finanziarie) pari a 5.341 milioni, inferiore di 3.718 milioni a quello dello scorso anno beneficiando delle cospicue anticipazioni al comparto della Sanità erogate nel 2008 utilizzate, in larga misura per la chiusura delle operazioni finanziarie di cartolarizzazione dei debiti sanitari attivate negli anni precedenti.

3.2.1.2. Stima per il 2009

Sulla base delle risultanze per il 2008 e delle intervenute modifiche normative si è proceduto all'adeguamento della stima per il 2009 per i vari comparti del settore pubblico.

Nel complesso è previsto un fabbisogno di 84.684 milioni, superiore per 33.030 milioni rispetto al 2008. Il saldo primario è stimato negativo per 8.402 milioni contro un avanzo di 32.162 milioni del 2008.

Va precisato che l'indicato fabbisogno del 2009 sconta un plafond di emissioni per 10.000 milioni per interventi a favore delle istituzioni creditizie.

Per le entrate correnti si evidenzia in particolare: un'ulteriore riduzione delle entrate tributarie pari al 1,9 per cento (-0,7% per le imposte dirette e -3,0% per quelle indirette) e una crescita dei contributi sociali dello 0,6 per cento. Va precisato che gli introiti tributari sono al netto dei rimborsi di imposta stimati in 40.850 milioni per il 2009 rispetto a 38.616 milioni effettuati nel 2008. Nell'ambito della categoria delle imposte dirette si segnala la flessione prevista, in particolare, per l'IRES (-3.350 milioni) e per l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni d'impresa (-224 milioni), mentre si ipotizza un aumento del gettito relativo all'IRE (+2.926 milioni).

Nel comparto delle imposte indirette si evidenziano riduzioni per l'IVA e per le accise sugli oli minerali.

Per le spese correnti al netto degli interessi è previsto un aumento del 3,2 per cento. Si rileva in particolare:

- un incremento dell'1,6 per cento delle spese per redditi da lavoro dipendente rispetto al 2008 che riflette tra l'altro il diverso impatto sulla crescita dei rinnovi

contrattuali pagati nel 2008 e programmati per il 2009 nonché gli specifici interventi normativi in materia di personale;

- il decremento dell'1,8 per cento dei pagamenti per consumi intermedi: si segnalano, in particolare, riduzioni dell'8,8 per cento per le Amministrazioni centrali e dell'1,7 per cento per la spesa sanitaria interessata nel 2008 da consistenti liquidazioni di debiti pregressi. La riduzione dei pagamenti delle Amministrazioni centrali riflette la manovra di contenimento dei consumi stessi, disposta dal decreto legge n. 112/08, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/08, che ha previsto il taglio lineare delle missioni di spesa, nonché la trasformazione in riduzione definitiva degli accantonamenti previsti dall'art 1 comma 507 della finanziaria 2007. Tale riduzione, superiore al 30 per cento delle risorse aggredibili, risulta peraltro parzialmente controbilanciata dalle maggiori risorse per specifiche applicazioni di leggi (circa 500 milioni), nonché di quelle destinate al pagamento dei debiti pregressi (circa 1.100 milioni);
- l'aumento del 6,3 per cento dei trasferimenti correnti alle famiglie tra cui risultano le erogazioni per i trattamenti di invalidità e quiescenza, nonché le erogazioni per i trattamenti di cassa integrazione;
- minori trasferimenti alle imprese per 1.359 milioni, pari al 6,2 per cento;
- maggiori trasferimenti all'estero per 1.862 milioni, riferiti principalmente al finanziamento del bilancio comunitario.

Per le operazioni in conto capitale è previsto un disavanzo di 60.433 milioni, superiore di 1.270 milioni rispetto al 2008 in conseguenza di maggiori incassi per 1.702 milioni e maggiori pagamenti per 2.972 milioni. Riguardo ai pagamenti, si segnala in particolare:

- l'aumento dei pagamenti per investimenti diretti per 1.351 milioni che riflette, tra l'altro, il riacquisto per circa 1.700 milioni da parte degli enti previdenziali precedentemente titolari degli immobili ancora non venduti a suo tempo cartolarizzati tramite le società veicolo SCIP 1 e SCIP 2 in relazione all'opportunità di procedere alla liquidazione di tali società estinguendo le obbligazioni a suo tempo emesse per corrispondere il ricavo netto agli Enti, ricavo fatto affluire su conti correnti di tesoreria vincolati;

- maggiori trasferimenti alle imprese per 1.429 milioni riferiti per 430 milioni a maggiori erogazioni a favore delle Ferrovie e ai contributi per la rottamazione di autoveicoli e motocicli.

Riguardo alle partite finanziarie è prevista una maggiore acquisizione netta di attività finanziarie che emerge da un disavanzo tra impieghi e disinvestimenti per 17.296 milioni nel 2009 contro 5.341 milioni nel 2008: tale variazione riflette la considerazione per il 2009 di un plafond di erogazioni di 10.000 milioni per interventi a favore degli istituti di credito.

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	2006	2007	2008	2009	Var% 2007/2006	Var% 2008/2007	Var% 2009/2008
Entrate correnti	672.169	718.986	729.771	722.996	7,0	1,5	-0,9
Tributarie	437.182	468.707	463.896	455.202	7,2	-1,0	-1,9
Imposte dirette	208.497	225.284	234.741	233.028	8,1	4,2	-0,7
Imposte indirette	228.685	243.423	229.155	222.174	6,4	-5,9	-3,0
Risorse Proprie UE	5.020	5.211	6.001	5.259	3,8	15,2	-12,4
Contributi Sociali	182.141	195.458	208.990	210.233	7,3	6,9	0,6
Vendita di beni e servizi	15.927	17.314	17.507	17.063	8,7	1,1	-2,5
Redditi da capitale	8.594	8.763	8.704	9.699	2,0	-0,7	11,4
Trasferimenti correnti	15.264	16.869	16.841	18.008	10,5	-0,2	6,9
da Famiglie	1.517	2.703	3.622	3.534	78,2	34,0	-2,4
da Imprese	3.721	3.952	3.988	3.945	6,2	0,9	-1,1
da Estero	10.026	10.214	9.231	10.529	1,9	-9,6	14,1
Altre entrate correnti	8.041	6.663	7.832	7.532	-17,1	17,5	-3,8
Entrate in conto capitale	5.122	5.512	5.355	7.057	7,6	-2,8	31,8
Trasferimenti in conto capitale da famiglie, imprese, estero	1.966	2.050	2.059	2.178	4,3	0,4	5,8
Ammortamenti	163	163	186	186		14,1	
Altre entrate in conto capitale	2.993	3.299	3.110	4.693	10,2	-5,7	50,9
Uscite correnti	666.003	680.414	716.922	729.950	2,2	5,4	1,8
Uscite correnti al netto interessi	593.015	605.649	633.106	653.668	2,1	4,5	3,2
Redditi da lavoro dipendente	169.226	163.272	172.295	175.098	-3,5	5,5	1,6
Consumi Intermedi	111.087	114.075	118.695	116.554	2,7	4,0	-1,8
Trasferimenti correnti totali	298.249	312.988	327.060	345.604	4,9	4,5	5,7
a Enti Pubblici non Consolidati	3.134	4.265	4.652	4.869	36,1	9,1	4,7
a Famiglie	259.366	270.757	283.623	301.446	4,4	4,8	6,3
a Imprese	20.272	21.621	21.958	20.599	6,7	1,6	-6,2
a Estero	15.477	16.345	16.828	18.690	5,6	3,0	11,1
Ammortamenti	163	163	186	180		14,1	-3,2
Altre uscite correnti	14.290	15.150	14.869	16.232	6,0	-1,9	9,2
Interessi passivi	72.988	74.765	83.815	76.282	2,4	12,1	-9,0
Uscite in conto capitale	62.353	66.978	64.518	67.490	7,4	-3,7	4,6
Investimenti fissi lordi	33.903	36.997	36.162	37.513	9,1	-2,3	3,7
Trasferimenti in conto capitale	26.436	27.704	25.966	27.417	4,8	-6,3	5,6
ad Enti Pubblici non Consolidati	3.306	3.428	3.866	4.625	3,7	12,8	19,6
a Famiglie	3.461	3.556	3.442	3.319	2,7	-3,2	-3,6
a Imprese	19.254	20.173	17.743	19.172	4,8	-12,0	8,1
a Estero	415	547	915	300	31,8	67,3	-67,2
Altre uscite in conto capitale	2.014	2.276	2.391	2.560	13,0	5,1	7,1
Saldo netto Partite Finanziarie	-51.065	-22.894	-46.314	-67.387			
Entrate Partite Finanziarie	3.590	5.161	2.675	2.381	43,8	-48,2	-11,0
Riscossione crediti da Famiglie, Imprese	2.011	3.956	1.833	1.473	96,7	-53,7	-19,6
Riduzione depositi bancari							
Altre partite finanziarie da Famiglie, Imprese	1.579	1.205	842	908	-23,7	-30,1	7,8
Uscite Partite Finanziarie	12.484	14.220	8.016	19.677	13,9	-43,6	145,5
Partecipazioni e conferimenti	1.199	876	931	974	-26,9	6,3	4,6
a Istituti di Credito Speciale							
a Imprese ed Estero	1.199	876	931	974	-26,9	6,3	4,6
Mutui ed anticipazioni	6.152	2.728	3.698	12.787	-55,7	35,6	245,8
a Istituti di Credito Speciale	110	77	81		-30,0	5,2	
a Famiglie, Imprese, Estero	6.042	2.651	3.617	12.787	-56,1	36,4	253,5
Aumento depositi bancari	2.339	3.690	110	2.480	57,8	-97,0	
Altre partite finanziarie a Famiglie, Imprese	2.794	6.926	3.277	3.436	147,9	-52,7	4,9
Saldo partite finanziarie	-8.894	-9.059	-5.341	-17.296			
Saldo partite correnti	6.166	38.571	12.850	-6.954			
Saldo partite in conto capitale	-57.231	-61.466	-59.163	-60.433			
Entrate totali	680.881	729.659	737.801	732.433	7,2	1,1	-0,7
Uscite totali	740.840	761.612	789.456	817.117	2,8	3,7	3,5
Saldo	-59.959	-31.954	-51.654	-84.684			

Tabella 3.2.1.2-1 – Settore Pubblico: Conto Consolidato di Cassa (milioni di euro)

3.2.2. SETTORE STATALE

3.2.2.1. Risultati per il triennio 2006-2008

Il settore statale ha registrato nel 2008 un fabbisogno di 54.287 milioni e un avanzo primario di 24.126 milioni (nel 2007 rispettivamente 29.528 e 39.350).

Tra le entrate correnti, il gettito tributario netto ha registrato nel 2008 un incremento dello 0,1 per cento conseguente all'aumento del 3,8 per cento dei tributi diretti e alla flessione del 4,5 per cento di quelli indiretti. Tali valori scontano rimborsi di imposte pari a 35.523 milioni nel 2007 e a 38.616 milioni nel 2008.

Tra le imposte dirette si rilevano i tassi di crescita dell'IRE (5,4%) e delle ritenute sui depositi bancari (13,7%) e la flessione per l'IRES. L'aumento registrato per l'IRE (+8.127 milioni) è ascrivibile principalmente all'autotassazione (+805 milioni), alle ritenute sui dipendenti pubblici (+44.166 milioni) e sui redditi da lavoro autonomo (+334 milioni), mentre si osserva una contrazione di gettito pari a 36.368 milioni per le ritenute sui dipendenti privati: questo risultato scaturisce, peraltro, da una diversa contabilizzazione dei versamenti effettuati tramite modello F24 dagli enti pubblici non statali che, a partire da gennaio del 2008, sono imputati tra le ritenute sui dipendenti pubblici, mentre negli anni addietro venivano contabilizzati tra le ritenute sui dipendenti privati.

Le ritenute sui redditi da capitale aumentano di 1.457 milioni, per effetto soprattutto dell'andamento delle ritenute sui depositi bancari (+670 milioni) e dell'imposta sostitutiva sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obbligazioni (+857 milioni).

Per l'IRES si osserva, rispetto allo scorso anno, una riduzione, pari nel suo complesso a 3.089 milioni, riconducibile soprattutto a minori versamenti per autotassazione in acconto (-1.036 milioni) e a saldo (-2.081 milioni).

Fra le imposte indirette, la flessione del gettito riguarda, soprattutto, gli introiti per l'IVA (-3.128 milioni), per le imposte di registro, bollo e sostitutiva (-502 milioni), per le accise sugli oli minerali (-772 milioni) e per l'imposta di consumo sul gas metano (-1.229 milioni).

Per le altre entrate correnti si segnala l'aumento dei proventi per vendita di beni e servizi (103 milioni), per i trasferimenti dalle famiglie (869 milioni), dalle imprese (47 milioni); inferiori, per contro i trasferimenti dall'estero (983 milioni), riferiti in prevalenza a flussi dall'Unione europea e gli introiti per redditi da capitale (32 milioni).

Per i pagamenti correnti si è registrato un aumento di 19.739 milioni (+4,9%) in presenza di un maggiore onere per interessi per 9.535 milioni. Al netto di tale onere, le altre spese correnti risultano in aumento per 10.204 milioni (+3,1%).

I redditi da lavoro dipendente hanno registrato un incremento del 5,9 per cento che riflette, tra l'altro, sia la vacanza contrattuale riconosciuta al personale delle amministrazioni dello Stato, sia per l'effetto sui prelievi di tesoreria dei rinnovi contrattuali intervenuti nel 2008.

I pagamenti per consumi intermedi hanno registrato un decremento (7,9%), attribuibile principalmente alla manovra di contenimento operata con la Legge finanziaria per il 2008: si segnalano, in particolare, minori pagamenti per la Difesa (-298 milioni), le spese per il funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche (-548 milioni) e le spese di giustizia (-220 milioni); per contro si registra un incremento relativo agli aggi.

I trasferimenti sono aumentati nel complesso rispetto al 2007 di 7.421 milioni. Si evidenziano le variazioni relative a:

- Enti previdenziali: i trasferimenti registrano nell'insieme del comparto una contrazione di 3.937 milioni riferita a minori fabbisogni INPS per 1.409 milioni e degli altri enti per 2.528 milioni. Nell'analisi di settore si forniscono indicazioni di dettaglio riferite ai singoli Enti;
- Regioni: si registrano maggiori trasferimenti per 8.802 milioni rispetto al 2007. Tenuto conto, peraltro, dei trasferimenti in conto capitale e delle erogazioni di mutui registrate tra le partite finanziarie nonché delle somme versate in entrata e del gettito IRAP, il maggior prelievo netto di risorse dal settore statale risulta di 14.280 milioni. Tale risultato deriva dal notevole aumento delle erogazioni per la spesa sanitaria, legate in parte alla copertura di disavanzi;
- Comuni e Province: si registrano maggiori trasferimenti per 5.488 milioni rispetto al 2007. Tenuto peraltro conto, al pari delle Regioni, di tutti i flussi in entrata e spesa, si è invece avuto un maggior prelievo netto di risorse dal settore statale di 4.571 milioni. Tale aumento, risente, tra l'altro, dell'intervenuta abolizione dell'ICI sulla prima casa.

I trasferimenti correnti alle imprese sono aumentati di 146 milioni: si segnalano, in particolare, minori trasferimenti alle Ferrovie per 1.214 milioni; superiori per contro, di 300 milioni quelli a favore delle Poste. Superiori di 125 milioni anche quelli alle famiglie.

Per le operazioni in conto capitale si è registrata una riduzione del disavanzo di 4.432 milioni in conseguenza di minori pagamenti per 4.498 milioni e minori introiti per 66 milioni.

Riguardo ai pagamenti si segnala, in particolare, la riduzione per 2.028 milioni dei trasferimenti alle imprese riferita per 1.656 milioni alle erogazioni a favore delle Ferrovie, in conseguenza in particolare della conclusione dei maggiori finanziamenti concessi per l'anno 2007 in applicazione dei decreti-legge nn. 81 e 159 del 2007 (1.735 milioni in conto impianti).

Infine, le operazioni di carattere finanziario hanno registrato un saldo negativo, e quindi un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a 8.014 milioni contro dismissioni nette per 3.801 milioni: tale variazione riflette il cospicuo ammontare di anticipazioni erogate alle Regioni per i disavanzi pregressi della sanità e la chiusura delle operazioni di cartolarizzazione attivate negli anni precedenti.

	2006	2007	2008	2009	Var% 2007/2006	Var% 2008/2007	Var% 2009/2008
Entrate correnti	386.579	407.826	410.189	401.737	5,5	0,6	-2,1
Tributarie	349.307	373.124	373.613	364.707	6,8	0,1	-2,4
Imposte dirette	193.985	209.364	217.301	214.361	7,9	3,8	-1,4
Imposte indirette	155.322	163.760	156.312	150.346	5,4	-4,5	-3,8
Risorse Proprie UE	5.020	5.211	6.001	5.259	3,8	15,2	-12,4
Contributi Sociali	20						
Vendita di beni e servizi	3.778	4.410	4.513	3.808	16,7	2,3	-15,6
Redditi da capitale	5.048	4.293	4.261	4.627	-15,0	-0,7	8,6
Trasferimenti correnti	22.067	20.524	20.930	22.912	-7,0	2,0	9,5
Altre entrate correnti	1.339	264	871	424	-80,3	229,9	-51,3
Entrate in conto capitale	614	545	479	2.202	-11,2	-12,1	
Trasferimenti in conto capitale	1						
Ammortamenti	163	163	186	186		14,1	
Altre entrate in conto capitale	450	382	293	2.016	-15,1	-23,3	
Uscite correnti	389.479	399.740	419.479	436.679	2,6	4,9	4,1
Uscite correnti al netto interessi	321.230	330.862	341.066	366.072	3,0	3,1	7,3
Redditi da lavoro dipendente	93.560	89.540	94.835	97.291	-4,3	5,9	2,6
Consumi intermedi	16.815	15.090	13.895	12.670	-10,3	-7,9	-8,8
Trasferimenti correnti	203.648	218.161	225.582	248.286	7,1	3,4	10,1
Ammortamenti	163	163	186	180		14,1	-3,2
Altre uscite correnti	7.044	7.908	6.568	7.645	12,3	-16,9	16,4
Interessi passivi	68.249	68.878	78.413	70.607	0,9	13,8	-10,0
Uscite in conto capitale	33.219	41.960	37.462	39.530	26,3	-10,7	5,5
Investimenti fissi lordi	3.909	6.923	6.648	6.663	77,1	-4,0	0,2
Trasferimenti in conto capitale	28.626	34.157	29.784	31.742	19,3	-12,8	6,6
Altre uscite in conto capitale	684	880	1.030	1.125	28,7	17,0	9,2
Saldo netto Partite Finanziarie	-35.505	-33.329	-46.273	-72.270			
Entrate Partite Finanziarie	6.959	5.761	2.245	2.176	-17,2	-61,0	-3,1
Riscossione crediti	6.325	5.128	1.554	1.588	-18,9	-69,7	2,2
Riduzione depositi bancari							
Altre partite finanziarie	634	633	691	588	-0,2	9,2	-14,9
Uscite Partite Finanziarie	5.824	1.960	10.259	11.998	-66,3		17,0
Partecipazioni e conferimenti	40	42			5,0		
Mutui ed anticipazioni	5.784	1.710	10.211	11.165	-70,4		9,3
Aumento depositi bancari							
Altre partite finanziarie		208	48	833			
Saldo partite finanziarie	1.135	3.801	-8.014	-9.822			
Saldo partite correnti	-2.900	8.086	-9.290	-34.942			
Saldo partite in conto capitale	-32.605	-41.415	-36.983	-37.328			
Entrate totali	394.152	414.132	412.913	406.115	5,1	-0,3	-1,6
Uscite totali	428.522	443.660	467.200	488.207	3,5	5,3	4,5
Saldo	-34.370	-29.528	-54.287	-82.092			

Tabella 3.2.2.1-1 – Settore Statale: Conto Consolidato di Cassa

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	2006	2007	2008	2009	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007	Var.% 2009/2008
Entrate correnti							
Trasferimenti correnti	22.067	20.524	20.930	22.912	-7,0	2,0	9,5
da Enti di Previdenza	1.682	5.169	5.659	6.155	207,3	9,5	8,8
da Regioni	38	49	8	8	28,9	-83,7	
da Comuni e Province	334	10	10	10	-97,0		
da altri Enti Pubblici consolidati	4.774	43	53	54	-99,1	23,3	1,9
da Enti Pubblici non consolidati	821	29	43	192	-96,5	48,3	
da Famiglie	1.033	1.315	2.184	2.272	27,3	66,1	4,0
da Imprese	3.359	3.695	3.742	3.692	10,0	1,3	-1,3
da Estero	10.026	10.214	9.231	10.529	1,9	-9,6	14,1
Entrate in conto capitale							
Trasferimenti in conto capitale	1						
da Enti di Previdenza							
da Regioni							
da Comuni e Province							
da altri Enti Pubblici consolidati	1						
da Enti Pubblici non consolidati							
da famiglie, imprese, estero							
Uscite correnti							
Trasferimenti correnti	203.648	218.161	225.582	248.286	7,1	3,4	10,1
a Enti di Previdenza	73.517	77.539	73.602	88.888	5,5	-5,1	20,8
a INPS	74.845	71.644	70.235	83.244	-4,3	-2,0	18,9
a Regioni	72.326	79.434	88.236	92.176	9,8	11,1	4,5
a Sanità	50.329	49.997	48.952	-29.941	-0,7	-2,1	-161,2
a Comuni e Province	15.546	11.526	17.014	17.294	-25,9	47,6	1,6
a altri Enti Pubblici Consolidati	11.927	16.091	12.566	12.755	34,9	-21,9	1,5
ad ANAS	410						
ad Università	8.505	8.067	8.338	8.974	-5,1	3,4	7,6
a Enti Pubblici non Consolidati		161					
a Famiglie	5.731	5.523	5.648	8.293	-3,6	2,3	46,8
a Imprese	9.124	11.542	11.688	10.190	26,5	1,3	-12,8
a F.S.	2.002	3.255	2.041	1.700	62,6	-37,3	-16,7
a Poste	478	387	687	660	-19,0	77,5	-3,9
a Estero	15.477	16.345	16.828	18.690	5,6	3,0	11,1
Uscite in conto capitale							
Trasferimenti in conto capitale	28.626	34.157	29.784	31.742	19,3	-12,8	6,6
a Enti di Previdenza							
a Regioni	6.956	10.368	8.028	8.156	49,1	-22,6	1,6
a Comuni e Province	3.170	4.268	3.424	3.401	34,6	-19,8	-0,7
ad altri Enti Pubblici Consolidati	2.756	3.089	3.198	3.268	12,1	3,5	2,2
ad ANAS	2.480	2.624	2.798	3.200	5,8	6,6	14,4
ad Enti Pubblici non Consolidati	2.683	2.648	3.040	3.881	-1,3	14,8	27,7
a Famiglie	88	157	127	170	78,4	-19,1	33,9
a Imprese	12.558	13.080	11.052	12.566	4,2	-15,5	13,7
a F.S.	4.767	4.826	3.170	3.600	1,2	-34,3	13,6
a Poste	201	241	281	241	19,9	16,6	-14,2
a Estero	415	547	915	300	31,8	67,3	-67,2
Entrate partite finanziarie							
Riscossione crediti	6.325	5.128	1.554	1.588	-18,9	-69,7	2,2
da Enti di Previdenza							
da Regioni	2.441	496	580	621	-79,7	16,9	7,1
da Comuni e Province	3.095	660	568	843	-78,7	-13,9	48,4
da altri Enti Pubblici Consolidati	90	1.460	77	79		-94,7	2,6
da Enti Pubblici non Consolidati							
da Famiglie, Imprese, Estero	699	2.512	329	45		-86,9	-86,3
Altre partite finanziarie	634	633	691	588	-0,2	9,2	-14,9
da Enti di Previdenza							
da Enti Pubblici non Consolidati							
da Famiglie, Imprese, Estero	634	633	691	588	-0,2	9,2	-14,9

	2006	2007	2008	2009	Var % 2007/2006	Var % 2008/2007	Var % 2009/2008
Uscite partite finanziarie							
Partecipazioni e conferimenti	40	42			5,0		
a Imprese Pubbliche							
a F.S.							
a Istituti di Credito Speciale							
a altri Enti Pubblici Consolidati							
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Imprese ed Estero	40	42			5,0		
Mutui ed anticipazioni	5.784	1.710	10.211	11.165	-70,4		9,3
a Regioni	255	143	8.093	41	-43,9		-99,5
a Comuni e Province	939	543	355	341	-42,2	-34,6	-3,9
a altri Enti Pubblici Consolidati	43						
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Istituti di Credito Speciale	110	77	81		-30,0	5,2	
a Famiglie, Imprese, Estero	4.437	947	1.682	10.783	-78,7	77,6	
Altre partite finanziarie		208	48	833			
a Enti di Previdenza				830			
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Famiglie, Imprese, Estero		208	48	3		-76,9	-93,8

Tabella 3.2.2.1-2 – Dettaglio Settore Statale: Conto consolidato di Cassa

3.2.2.2. Modalità di copertura del fabbisogno del settore statale

La copertura del fabbisogno complessivo del settore statale, pari a 54.287 milioni è stata operata con emissioni di titoli a medio-lungo termine per 55.108 milioni e strumenti a breve per 20.954 milioni; si sono inoltre registrati un aumento del credito verso la Banca d'Italia per 9.996 milioni, introiti per privatizzazioni per 19 milioni, rimborsi netti di titoli da cartolarizzazioni per 2.544 milioni e un rimborso di prestiti esteri per 9.254 milioni.

Per quanto riguarda le emissioni dei titoli a medio-lungo si fa rinvio a quanto esposto nell'appendice relativa alla gestione del debito del settore statale.

Relativamente agli strumenti a breve termine si rileva che vi sono state emissioni di BOT per 19.451 milioni, rispetto a 5.522 milioni del 2007.

Nel comparto a breve termine si è avuta, anche, una diminuzione della complessiva raccolta postale per 8.980 milioni contro una riduzione di 2.768 milioni nello scorso anno e un aumento di disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per 13.224 milioni contro un afflusso di 12.194 milioni nel 2007.

Circa i rapporti con la Banca d'Italia, va registrato un aumento del conto disponibilità per 9.423 milioni a fronte di una riduzione dello stesso per 12.623 milioni nel 2007.

Per quanto riguarda i prestiti esteri, si sono avuti nei primi nel 2008 rimborsi netti pari a 9.254 milioni contro rimborsi netti per 5.934 milioni effettuati nello scorso anno.

	Gennaio - Dicembre		
	2006	2007	2008
PRIVATIZZAZIONI	38	3.500	19
CARTOLARIZZAZIONI	-3.718	931	-2.544
MEDIO-LUNGO: Prestiti Netti	42.023	26.823	55.108
TOTALE A BREVE	16.513	-9.160	20.954
B.O.T.	4.974	5.522	19.451
Raccolta postale	-6.429	-2.836	-9.654
Conti correnti postali	1.345	143	674
Convenzione MEF/PT	0	-25.500	0
Conto Corrente POSTE ITALIANE S.P.A.	-34	-75	1
Conto Corrente FERROVIE: Conto Ordinario	-125	2.088	-1.085
CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.	15.580	12.194	13.224
Variazione conto corrente fondi UE	180	734	670
Altro	1.022	-1.430	-2.327
TOTALE B.I. E CIRCOLAZIONE STATO	-8.086	13.368	-9.996
Conto disponibilità Tesoro	-7.889	12.623	-9.423
Fondo ammortamento titoli	-387	534	-1
Altro	190	211	-572
ESTERO	-12400	-5.934	-9.254
TOTALE COPERTURA	34.370	29.528	54.287

Tabella 3.2.2.2-1 - Settore Statale: Copertura del fabbisogno al 31 dicembre 2006 - 2008 (in milioni di euro)

3.2.2.3. Stima per il 2009

In base alle risultanze per il 2008 si è elaborata la revisione della stima per il 2009.

I nuovi elementi di valutazione portano a stimare un fabbisogno di 82.092 milioni, superiore di 27.805 milioni rispetto al 2008.

Per le entrate correnti, rispetto allo scorso anno si evidenzia una riduzione del 2,4 per cento delle entrate tributarie (-1,4% per le imposte dirette e -3,8% per quelle indirette). Tali valori sono al netto di rimborsi di imposta pari, complessivamente a 40.850 milioni nel 2009 contro 38.616 milioni nel 2008.

Nell'ambito della categoria delle imposte dirette si segnala la flessione prevista, in particolare, per l'IRES (-3.350 milioni) e per l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni di impresa (-224 milioni), mentre si ipotizza un aumento del gettito relativo all'IRE (+2.926 milioni).

Nel comparto delle imposte indirette si evidenziano riduzioni per l'IVA e per le accise sugli oli minerali.

Fra le altre entrate correnti si evidenziano maggiori trasferimenti da enti previdenziali per 496 milioni, e introiti più elevati per i redditi da capitale (per 366 milioni).

Per i pagamenti correnti si prevede un aumento di 17.200 milioni (+4,1%) in presenza di un minore onere per interessi per 7.806 milioni: al netto di tale onere, le altre spese correnti presentano un tasso di crescita del 7,3 per cento.

In particolare è previsto un aumento del 2,6 per cento delle spese per redditi da lavoro dipendente, e la riduzione dell'8,8 per cento della spesa per consumi intermedi in conseguenza, soprattutto, della manovra di contenimento dei consumi stessi, disposta dal decreto legge n. 112/08, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/08, che ha previsto il taglio lineare delle missioni di spesa, nonché la trasformazione in riduzione definitiva degli accantonamenti previsti dall'art 1 comma 507 della finanziaria 2007. Tale riduzione, superiore al 30 per cento delle risorse aggredibili, risulta peraltro parzialmente controbilanciata dalle maggiori risorse per specifiche applicazioni di leggi (circa 500 milioni), nonché di quelle destinate al pagamento dei debiti pregressi (circa 1.100 milioni).

Per il complesso dei trasferimenti correnti è previsto un aumento di 22.704 milioni. Si segnalano, in particolare, le seguenti variazioni:

- Enti previdenziali (in aumento per 15.286 milioni). In particolare, l'I.N.P.S. assorbirà maggiori risorse per 13.009 milioni rispetto al 2008;
- Regioni (in aumento per 3.940 milioni). Nel complesso per le erogazioni nette del settore statale alle Regioni è prevista una riduzione di 4.210 milioni rispetto a un 2008 che aveva visto l'erogazione di 8.093 milioni a titolo di anticipazioni per il ripiano di debiti per la sanità;
- Comuni e Province (in aumento per 280 milioni). Nel complesso le risorse nette trasferite dal settore statale sono previste pressoché sullo stesso livello del 2008;
- Estero (in aumento per 1.862 milioni): l'incremento è riferito, prevalentemente, alle maggiori risorse finanziarie che si prevede di accreditare all'Unione europea.

Per i pagamenti in conto capitale si segnalano una sostanziale invarianza dei pagamenti per investimenti diretti (+15 milioni) e maggiori trasferimenti alle imprese per 1.514 riferiti per 430 milioni a maggiori erogazioni a favore delle Ferrovie e ai contributi per la rottamazione di autoveicoli e motocicli.

Infine, per le operazioni di carattere finanziario è previsto un saldo negativo, e quindi un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a 9.822 milioni contro un saldo parimenti negativo di 8.014 milioni nel 2008. Tale variazione riflette la considerazione per il 2009 di un plafond di erogazioni di 10.000 milioni per interventi a favore degli istituti di credito cui si contrappone il venir meno delle notevoli anticipazioni erogate a favore delle Regioni nel 2008 per il ripiano di debiti per la sanità.

3.3. ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE

3.3.1. Enti previdenziali

Il conto degli Enti previdenziali per il 2008 evidenzia introiti per trasferimenti dal settore statale per 73.602 milioni a fronte dei 77.539 milioni del 2007 con una riduzione di 3.937 milioni. Tale risultato dipende, sostanzialmente, dal minore fabbisogno registrato dall'INPDAP per 1.542 milioni, dai minori trasferimenti all'INPS per complessivi 1.409 milioni e, per la parte rimanente, dal minore fabbisogno registrato dagli altri Enti.

Il fabbisogno dell'INPS, pari a 70.235 milioni, ha registrato un decremento dell'1,97 per cento rispetto a quello registrato nel 2007.

Dal lato dell'entrata, la crescita contributiva è stata pari al 7,3 per cento (circa 9.080 milioni) soprattutto in conseguenza all'aumento delle aliquote contributive di alcune categorie di lavoratori iscritti all'INPS ed ai contributi versati per il TFR dei lavoratori del settore privato che confluiscono all'INPS dal 1° luglio 2007, in base al disposto dalla Legge finanziaria 2007. Per quanto riguarda l'uscita, si è registrato un incremento complessivo della spesa per prestazioni istituzionali pari al 5,1 per cento (9.535 milioni) dovuto principalmente all'aumento della spesa pensionistica al netto di quella per i minorati civili (+3,3%) oltre che alla spesa per prestazioni temporanee (soprattutto quelle erogate direttamente dall'INPS per trattamenti di disoccupazione, mobilità, cassa integrazione, ecc.) che si è incrementata del 13 per cento circa. Per ciò che riguarda la spesa a favore dei minorati civili (pensioni e relative indennità) essa è cresciuta del 7 per cento.

Il fabbisogno INPDAP del 2008, pari a 5.038 milioni, è inferiore a quello del 2007 (6.580 milioni). Tale miglioramento è riconducibile a diversi fattori: al migliore saldo in termini di partite finanziarie (sono stati erogati meno prestiti agli iscritti), ai contributi, che sono cresciuti del 6,5 per cento (3.480 milioni), a fronte di una crescita globale delle prestazioni pari al 5,5 per cento (3.160 milioni) ed infine all'utilizzo, da parte dell'Ente, delle proprie giacenze bancarie e postali per circa 200 milioni (nel 2007 l'Ente aveva, invece, accresciuto i propri depositi).

In particolare, per quanto riguarda le gestioni dell'INPDAP, **la Cassa dei Trattamenti Pensionistici per i dipendenti dello Stato (CTPS)** ha registrato un fabbisogno di 3.150 milioni, superiore a quello registrato nel 2007 (risultato pari a 2.720 milioni). La CTPS ha introitato,

includendo anche la contribuzione aggiuntiva, contributi per 31.860 milioni rispetto ai 30.360 del 2007 (+5% pari in termini assoluti a 1.500 milioni). L'aumento degli incassi contributivi registrato dipende in gran parte dal pagamento, avvenuto nel primo trimestre 2008 dei contratti (che erano stati firmati a novembre 2007) del comparto scuola, relativi al periodo 2006-2007, nonché dai rinnovi contrattuali, siglati ad aprile 2008, delle Agenzie fiscali e dei Monopoli, sempre relativi al biennio economico 2006-2007. Dal lato della spesa, sono state erogate prestazioni per 33.430 milioni (32.040 milioni nel 2007) con un incremento del 4,3 per cento (+1.390 milioni).

La gestione ex **ENPAS** ha registrato nell'anno in esame riscossioni per 5.845 milioni e pagamenti per 6.858 milioni con un disavanzo di 1.013 milioni. Poiché la gestione ha ridotto i propri depositi bancari per 34 milioni, il fabbisogno complessivo della gestione è stato pari a 979 milioni, inferiore a quello del 2007 pari a 1.437 milioni. In particolare, la spesa per buonuscite è stata pari a 5.770 milioni, superiore di 670 milioni a quella del corrispondente periodo del 2007. La motivazione di tale crescita è da ricondursi essenzialmente alla maggiore spesa erogata a favore del comparto Scuola, la cui corresponsione della buonuscita, in termini di cassa, avviene dopo circa sei-sette mesi dalla cessazione (primo settembre dell'anno precedente), e cioè nei mesi di marzo e di aprile. Dal lato dei contributi, l'ammontare delle somme riscosse è risultato pari a 4.618 milioni a fronte di una riscossione contributiva del 2007 pari a 4.097 milioni. Conseguentemente, la maggiore spesa per prestazioni istituzionali (+670 milioni) è stata in gran parte compensata dalla crescita registrata nelle riscossioni contributive (+521 milioni). Nel complesso la gestione, nonostante l'indicato saldo contributi/prestazioni, ha presentato un fabbisogno migliore rispetto al corrispondente periodo del 2007, anno nel quale la gestione aveva corrisposto trasferimenti a favore di altre gestioni deficitarie.

La gestione degli ex **ISTITUTI di PREVIDENZA** (CPDEL, CPS, CPI e CPUG) ha evidenziato, nel 2008 un gettito contributivo pari a 18.060 milioni, con un aumento di 1.220 milioni (+7,3%) rispetto al 2007. Tale incremento è dovuto alla sottoscrizione dei contratti relativi al biennio economico 2006-2007 del comparto del Servizio Sanitario Nazionale (personale non dirigente) e delle Regioni e Autonomie Locali, firmati rispettivamente nei mesi di febbraio ed aprile 2008. Sul versante dei pagamenti, la spesa per prestazioni istituzionali è ammontata a 19.170 milioni con un incremento del 4,7 per cento rispetto al 2007.

La gestione di cassa dell'ex **INADEL** ha evidenziato, alla fine del 2008, un gettito contributivo pari a 2.024 milioni (1.839 milioni nel 2007) ed una spesa per prestazioni

istituzionali pari a 2.335 milioni (2.093 milioni del 2007). Nel complesso la gestione ha ridotto le proprie disponibilità di tesoreria per 251 milioni mentre nel corrispondente periodo del 2007 la gestione, avendo trasferito circa 1.200 milioni ad altre gestioni deficitarie dell'Ente, aveva registrato un fabbisogno di tesoreria pari a 1.542 milioni. In assenza, quindi, della citata circostanza avvenuta nell'anno 2007, la gestione avrebbe presentato, nel periodo in esame, una sostanziale invarianza rispetto al precedente anno.

La **Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e sociali** ha registrato, nell'anno in esame, un disavanzo di tesoreria di 57 milioni, in luogo di un disavanzo del 2007 di 372 milioni. Tale miglioramento, rispetto al periodo precedente, è attribuibile, oltre che al prelevamento di un importo pari a 97 milioni dalle proprie giacenze bancarie e postali (a fronte di un incremento quasi di pari importo delle stesse nel precedente esercizio), soprattutto, alla minore spesa per nuovi prestiti. Tuttavia, anche nel periodo in esame, continua a permanere lo squilibrio in termini di contributi/prestazioni in quanto, come è noto, la gestione, a fronte di un contenuto livello contributivo (466 milioni) e tenuto conto che non ha più riscosso lo stock di quote relative ai prestiti personali ante 2003 (oggetto dell'operazione di cartolarizzazione), ha continuato ad erogare agli iscritti varie tipologie di prestiti e di mutui (nel complesso circa 1.930 milioni). Per ciò che riguarda, invece, le quote riscosse dalla gestione, a titolo di "rientri" dei prestiti recenti, successivi cioè all'anno 2003, esse sono ammontate a 800 milioni circa.

La gestione **INAIL** ha registrato nel 2008 incassi per circa 10.396 milioni (a fronte dei 9.898 milioni circa del 2007) e pagamenti per circa 8.106 milioni (rispetto agli 8.071 milioni circa dell'esercizio precedente). Il saldo attivo della gestione, pari a 2.290 milioni circa (1.827 milioni nell'analogo periodo del 2007) è affluito per 2.286 milioni sul conto corrente di tesoreria e per la restante parte sui depositi bancari e postali.

Le entrate per premi, ammontate a 8.983 milioni, hanno registrato un incremento del 6,1 per cento rispetto al consuntivo 2007, attribuibile principalmente all'andamento degli incassi riguardanti i premi per l'assicurazione nell'industria, nel commercio e nei servizi pubblici.

La spesa complessiva per prestazioni istituzionali, pari a 5.643 milioni, è in linea con quanto registrato lo scorso anno; dal lato delle rendite il trend del numero dei beneficiari è decrescente e la spesa è influenzata dalle rivalutazioni periodiche, dai maggiori oneri per il nuovo sistema di indennizzo del danno permanente (danno biologico), dai pagamenti per infortuni in ambito domestico; le altre prestazioni sono relative per la maggior parte ai

pagamenti dell'indennità per inabilità temporanea ed altre indennità ed assegni immediati, oltre le altre prestazioni mediche, integrative ed accessorie.

L'**IPOST** ha registrato alla fine del 2008 un fabbisogno complessivo pari a 728 milioni, sostanzialmente in linea con i 709 milioni di fabbisogno del 2007.

In particolare, l'Istituto ha incassato contributi per 1.483 milioni, contro i 1.440 milioni del 2007 e ha sostenuto una spesa per prestazioni istituzionali pari a 2.209 milioni contro i 2.107 dell'anno precedente. Le altre voci di bilancio dell'Istituto non hanno presentato significativi scostamenti rispetto al precedente periodo e ciò conferma, in termini di fabbisogno, la sostanziale invarianza rispetto al 2007.

La **Gestione Commissariale per le buonuscite** per il personale delle Poste, istituita ai sensi dell'art. 53 della legge 449/97 e non conclusasi così come previsto, ha continuato ad erogare nel periodo in esame i trattamenti e le relative spese, che sono ammontate a 125 milioni (importo pari a quello del 2007). Considerato che la gestione non ha introitato, nel 2008, alcun trasferimento a carico del bilancio dello Stato per la corresponsione dell'indennità di buonuscita al personale delle Poste S.p.A. maturata fino al febbraio 1998, mentre ha incassato 30 milioni dall'INPDAP (sempre a titolo di pro-rata), il prelevamento dal conto di tesoreria è stato pari a 95 milioni.

Per il 2009 i trasferimenti del settore statale agli enti previdenziali sono stati stimati in circa 88.888 milioni, con un aumento di 15.286 milioni rispetto al dato registrato nel 2008. In particolare l'aumento di fabbisogno dell'INPS è stato stimato in circa 13.000 milioni, quello dell'INPDAP in circa 580 milioni, mentre si ipotizza che l'INAIL farà registrare una riduzione di avanzo di circa 1.390 milioni.

L'aumento di fabbisogno stimato dipende soprattutto dal differenziale tra la modesta crescita contributiva, conseguente alla non favorevole congiuntura economica, ed il consistente aumento della spesa per prestazioni istituzionali sia per effetto della perequazione della spesa pensionistica alla dinamica dell'inflazione, risultata pari al 3,3 per cento, sia per le misure ipotizzate riguardo agli ammortizzatori sociali.

Altre misure di particolare rilevanza ipotizzate e che hanno influito sulla stima dei fabbisogni dei singoli Enti sono state la vendita dei titoli di Stato presenti nel portafoglio dell'INPDAP e l'acquisto di fondi immobiliari da parte dell'INAIL.

	2006	2007	2008	2009	Var % 2007/2006	Var % 2008/2007	Var % 2009/2008
Entrate correnti	258.477	276.209	286.114	302.501	6,9	3,6	5,7
Tributarie							
Imposte dirette							
Imposte indirette							
Contributi Sociali	182.035	195.371	208.890	210.129	7,3	6,9	0,6
Vendita di beni e servizi	170	129	158	159	-24,1	21,9	0,6
Redditi da capitale	1.501	1.805	1.942	2.019	20,3	7,6	4,0
Trasferimenti correnti	73.907	78.262	74.428	89.460	5,9	-4,9	20,2
Altre entrate correnti	864	641	696	734	-25,8	8,6	5,5
Entrate in conto capitale	151	349	374	162	131,1	7,2	-56,7
Trasferimenti in conto capitale							
Ammortamenti							
Altre entrate in conto capitale	151	349	374	162	131,1	7,2	-56,7
Uscite correnti	255.520	269.888	283.097	298.353	5,6	4,9	5,4
Uscite correnti al netto interessi	255.262	269.615	282.823	298.095	5,6	4,9	5,4
Redditi da lavoro dipendente	3.594	3.456	3.405	3.486	-3,8	-1,5	2,4
Consumi Intermedi	1.771	1.713	1.617	1.629	-3,3	-5,6	0,7
Trasferimenti correnti	248.957	263.433	276.758	291.773	5,8	5,1	5,4
Ammortamenti							
Altre uscite correnti	940	1.012	1.043	1.207	7,7	3,1	15,7
Interessi passivi	258	272	273	258	5,4	0,4	-5,5
Uscite in conto capitale	298	358	534	2.197	20,1	49,2	311,4
Investimenti fissi lordi	164	133	342	1.882	-18,9	156,1	450,9
Trasferimenti in conto capitale							
Altre uscite in conto capitale	134	224	192	315	67,2	-14,3	64,1
Saldo netto Partite Finanziarie	2.810	6.313	2.858	2.113			
Entrate Partite Finanziarie	93			830			
Riscossione crediti totali							
Riduzione depositi bancari							
Altre partite finanziarie	93			830			
Uscite Partite Finanziarie	2.903	6.313	2.858	2.943	117,5	-54,7	3,0
Partecipazioni e conferimenti							
Mutui ed anticipazioni							
Aumento depositi bancari	163	468	818	555	187,1	74,8	-32,2
Altre partite finanziarie	2.740	5.844	2.040	2.388	113,3	-65,1	17,1
Saldo partite finanziarie	-2.810	-6.313	-2.858	-2.113			
Saldo partite correnti	2.957	6.321	3.018	4.148			
Saldo partite in conto capitale	-147	-9	-160	-2.035			
Entrate totali	258.721	276.558	286.488	303.493	6,9	3,6	5,9
Uscite totali	258.721	276.558	286.488	303.493	6,9	3,6	5,9
Saldo	0	0	0	0			

Tabella 3.3.1-1 – Enti di Previdenza: Conto Consolidato di Cassa

	2006	2007	2008	2009	Var % 2007/2006	Var % 2008/2007	Var % 2009/2008
Entrate correnti							
Trasferimenti correnti	73.907	78.262	74.428	89.460	5,9	-4,9	20,6
da Regioni	15	12	4	4	-20,0	-70,0	
da Comuni e Province							
da altri Enti Pubblici consolidati							
da Enti Pubblici non consolidati	375	537	597	564	43,2	11,2	-5,5
da Famiglie		174	226	4		29,9	-98,2
da Imprese							
da Estero							
da Settore Statale	73.517	77.539	73.602	88.888	5,5	-5,1	20,8
da Sanità							
Entrate in conto capitale							
Trasferimenti in Conto capitale							
da Settore Statale							
da Regioni							
da Comuni e Province							
da altri Enti Pubblici consolidati							
da Enti Pubblici non consolidati							
da Sanità							
da famiglie, imprese, estero							
Spese correnti							
Trasferimenti correnti	248.957	263.433	276.758	291.773	5,8	5,1	5,4
a Settore Statale	1.682	5.169	5.659	6.155	207,3	9,5	8,8
a Regioni							
a Sanità							
a Comuni e Province							
a altri Enti Pubblici Consolidati							
a Enti Pubblici non Consolidati	1.488	1.803	1.661	1.959	21,2	-7,9	17,9
a Famiglie	245.458	256.413	269.413	283.623	4,5	5,1	5,3
a Imprese	329	48	25	36	-85,4	-48,6	46,0
a Aziende di pubblici servizi							
a Estero							
Spese in conto capitale							
Trasferimenti in conto capitale							
a Settore Statale							
a Regioni							
a Sanità							
a Comuni e Province							
ad altri Enti Pubblici Consolidati							
ad Enti Pubblici non Consolidati							
a Famiglie							
a Imprese							
Entrate partite finanziarie							
Riscossione crediti							
da Settore Statale							
da Regioni							
da Comuni e Province							
da altri Enti Pubblici Consolidati							
da Enti Pubblici non Consolidati							
da Sanità							
da Aziende di pubblici servizi							
da Famiglie, imprese, Estero							
Altre partite finanziarie	93			830			
da Settore Statale				830			
da Enti Pubblici	93						
da Famiglie, imprese, Estero							

	2006	2007	2008	2009	Var% 2007/2006	Var% 2008/2007	Var% 2009/2008
Spese partite finanziarie							
Partecipazioni e conferimenti							
a Regioni							
a Sanità							
a Comuni e Province							
a altri Enti Pubblici Consolidati							
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Imprese ed Estero							
a Aziende di Pubblici servizi							
Mutui ed anticipazioni							
a Regioni							
a Comuni e Province							
a Sanità							
a altri Enti Pubblici Consolidati							
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Famiglie, Imprese, Estero							
a Aziende di Pubblici servizi							
Altre partite finanziarie	2.740	5.844	2.040	2.388	113,3	-65,1	17,1
a Settore Statale	641	83	101		-87,1	21,7	
a Enti Pubblici		20	3			-87,5	
a Famiglie, Imprese, Estero	2.099	5.741	1.936	2.388	173,5	-66,3	23,3

Tabella 3.3.1-2 – Dettaglio Enti di Previdenza: Conto Consolidato di Cassa

3.3.2. Regioni

L'aggregato dei flussi di cassa al 31 dicembre 2008 delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano è costruito sulla base dei dati trasmessi da tutti gli Enti e delle informazioni riguardanti i conti delle Regioni presso la Tesoreria dello Stato.

Dal conto al 31 dicembre 2008 emerge un ammontare di rimborsi prestiti superiore alle accensioni di prestiti per 4.379 milioni, contro un fabbisogno, registrato nell'anno 2007, pari a 1.125 milioni.

I pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 10.237 milioni, di cui 197 milioni per rimborso di B.O.R. e 5.151 milioni per la chiusura delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti sanitari effettuate dalle Regioni Campania, Lazio, Molise e Sicilia che, seguendo i criteri Eurostat, sono state considerate come operazioni di finanziamento (nell'anno 2007, i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito erano ammontati a 5.764 milioni).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno ed al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 5.858 milioni, di cui 103 milioni per anticipazioni di tesoreria (nell'anno 2007, le regioni avevano assunto prestiti verso il sistema bancario per un totale di 6.889 milioni).

Inoltre sono state assunte anticipazioni con il bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 2, comma 46 della legge n. 244/07 (legge finanziaria per il 2008), da parte delle Regioni che hanno firmato gli accordi con lo Stato impegnandosi al risanamento strutturale dei relativi servizi sanitari regionali, anche attraverso la ristrutturazione dei debiti contratti sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005, per complessivi 8.093 milioni.

Il finanziamento del settore statale (di parte corrente e in conto capitale) a favore delle Regioni, risulta aumentato, nel 2008, rispetto all'anno 2007, di 6.462 milioni (passando da 89.802 a 96.264 milioni, pari al +7,2%).

Le riscossioni correnti diverse dai trasferimenti hanno registrato un decremento rispetto al precedente anno pari al 3,4 per cento (da 66.619 a 64.355 milioni).

Relativamente ai pagamenti, al netto della spesa sanitaria (corrente e d'investimento) e delle partite finanziarie, si è avuto un aumento di 447 milioni pari allo 0,8 per cento.

I pagamenti per il finanziamento della spesa sanitaria corrente (104.103 milioni) derivano per 101.593 milioni da finanziamenti alle Aziende sanitarie e ospedaliere e per 2.510 milioni da spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni.

Con riferimento alla situazione delle disponibilità liquide presso il sistema bancario si è verificato una diminuzione dei depositi bancari valutabile in circa 654 milioni.

Al 31 dicembre 2008 le disponibilità presso le contabilità speciali di tesoreria unica intestate alle Regioni a statuto ordinario sono pari a 10.006 milioni, in diminuzione rispetto al 1° gennaio 2008 di 3.750 milioni. Presentano, invece, notevoli variazioni in aumento le giacenze dei conti correnti intestati a tutte le Regioni, presso la Tesoreria Statale, relativi all'IRAP - amministrazioni pubbliche (+5.298 milioni), all'Addizionale IRPEF (+4.688 milioni) ed all'IRAP altri soggetti (+13.705 milioni).

Per l'anno 2009 il finanziamento del settore statale (corrente e in conto capitale) passa da 96.264 milioni del 2008 a 100.332 milioni del 2009, con una crescita di 4.068 milioni (+4,2 %).

Per il 2009 è previsto il venir meno, tra le altre partite finanziarie dal settore statale, degli introiti erogati dal bilancio dello Stato a titolo di anticipazioni ai sensi dell'articolo 2, comma 46 della legge n. 244/07 (legge finanziaria per il 2008).

Le previsioni delle entrate recepiscono inoltre gli effetti del Decreto legislativo n. 137 del 2007 e del Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 17 ottobre 2008 che hanno disposto il versamento diretto alla Regione Friuli-Venezia Giulia delle quote di proventi erariali spettanti direttamente alla Regione.

Dal lato dei pagamenti si prevede:

- un incremento dello 0,5 per cento per i redditi da lavoro dipendente, in relazione al diverso impatto dei rinnovi contrattuali erogati nel 2008 o programmati per il 2009;
- un decremento dell'1,4 per cento della spesa per i consumi intermedi;
- una riduzione della spesa complessiva per la sanità pari a -1.691 milioni (-1,6%) in relazione al venir meno dell'erogazione di fondi da parte dello Stato per l'estinzione delle passività sanitarie pregresse;
- una significativa crescita della spesa per trasferimenti correnti a famiglie (+30,2%) determinata dall'Accordo sancito nella Conferenza Stato-Regioni del 26 febbraio 2009 riguardante "gli interventi e le misure anticrisi con riferimento al sostegno del reddito e alle competenze, al Fondo Aree sottoutilizzate (FAS) e alla nettizzazione dei fondi strutturali";
- un decremento della spesa in conto capitale (-0,8%).

Le previsioni della spesa sono state elaborate ipotizzando il pieno rispetto della disciplina del patto di stabilità interno, tenendo conto anche di quanto previsto dal citato Accordo sancito nella Conferenza Stato-Regioni del 26 febbraio 2009.

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	2006	2007	2008	2009	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007	Var.% 2009/2008
Entrate correnti	135.378	146.708	153.209	157.210	8,4	4,4	2,6
Tributarie	60.783	64.923	62.692	62.703	6,8	-3,4	0,0
Imposte dirette	11.398	12.689	13.582	14.643	11,3	7,0	7,8
Imposte indirette	49.385	52.234	49.110	48.060	5,8	-6,0	-2,1
Contributi Sociali							
Vendita di beni e servizi							
Redditi da capitale	775	760	763	781	-1,9	0,4	2,4
Trasferimenti correnti	72.908	80.089	88.854	92.814	9,9	10,9	4,5
Altre entrate correnti	912	936	900	912	2,6	-3,9	1,3
Entrate in conto capitale	8.201	11.723	9.153	9.303	43,0	-21,9	1,6
Trasferimenti in conto capitale	7.888	11.351	9.010	9.157	43,9	-20,6	1,6
Ammortamenti							
Altre entrate in conto capitale	313	372	143	146	18,9	-61,6	2,1
Uscite correnti	128.747	134.764	141.594	140.920	4,7	5,1	-0,5
Uscite correnti al netto interessi	126.869	131.736	138.800	138.174	3,8	5,4	-0,5
Redditi da lavoro dipendente	5.953	5.998	5.738	5.768	0,8	-4,3	0,5
Consumi intermedi	3.674	3.492	3.648	3.598	-5,0	4,5	-1,4
Trasferimenti correnti	115.296	120.132	127.067	126.493	4,2	5,8	-0,5
Ammortamenti							
Altre uscite correnti	1.946	2.114	2.347	2.315	8,6	11,0	-1,4
Interessi passivi	1.878	3.028	2.794	2.746	61,2	-7,7	-1,7
Uscite in conto capitale	23.793	23.430	24.218	24.020	-1,5	3,4	-0,8
Investimenti fissi lordi	4.219	3.735	3.800	3.769	-11,5	1,7	-0,8
Trasferimenti in conto capitale	18.465	18.647	19.360	19.245	1,0	3,8	-0,6
Altre uscite in conto capitale	1.109	1.048	1.058	1.006	-5,5	1,0	-4,9
Saldo netto Partite Finanziarie	-8.961	237	-3.450	1.573			
Entrate Partite Finanziarie	822	778	9.010	279	-5,4		-96,9
Riscossione crediti	302	288	233	238	-4,6		2,1
Riduzione depositi bancari		347	654			88,5	
Altre partite finanziarie	520	143	8.123	41	-72,5		-99,5
Uscite Partite Finanziarie	4.649	2.140	1.181	2.735	-54,0	-44,8	
Partecipazioni e conferimenti	347	161	213	210	-53,6	32,3	-1,4
Mutui ed anticipazioni	178	176	78	75	-1,1	-55,7	-3,9
Aumento depositi bancari	1.497	1.083		1.550	-27,7		
Altre partite finanziarie	2.627	720	890	900	-72,6	23,6	1,1
Saldo partite finanziarie	-3.827	-1.362	7.829	-2.456			
Saldo partite correnti	6.631	11.944	11.615	16.290			
Saldo partite in conto capitale	-15.592	-11.707	-15.065	-14.717			
Entrate totali	144.401	159.209	171.372	166.792	10,3	7,6	-2,7
Uscite totali	157.189	160.334	166.993	167.675	2,0	4,2	0,4
Saldo	-12.788	-1.125	4.379	-883			

Tabella 3.3.2-1 – Regioni – Conto Consolidato di cassa

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	2006	2007	2008	2009	Var% 2007/2006	Var% 2008/2007	Var% 2009/2008
Entrate correnti							
Trasferimenti correnti	72.908	80.089	88.854	92.814	9,9	10,9	4,5
da Enti di Previdenza							
da Comuni e Province	143	105	124	126	-26,6	18,1	1,6
da altri Enti Pubblici consolidati	19	21	17	20	10,5	-19,1	17,7
da Enti Pubblici non consolidati	129	162	130	135	25,6	-19,8	3,9
da Famiglie	253	280	261	268	10,7	-6,8	2,7
da Imprese	38	87	86	89	128,9	-1,2	3,5
da Estero							
da Settore Statale	72.326	79.434	88.236	92.176	9,8	11,1	4,5
da Sanità							
Entrate in conto capitale							
Trasferimenti in conto capitale	7.888	11.351	9.010	9.157	43,9	-20,6	1,6
da Settore Statale	6.956	10.368	8.028	8.156	49,1	-22,6	1,6
da Comuni e Province	63	58	47	47	-7,9	-19,0	-0,3
da altri Enti Pubblici consolidati	14	14	26	20		85,7	-23,1
da Enti Pubblici non consolidati	573	607	581	601	5,9	-4,3	3,5
da Sanità							
da famiglie, imprese, estero	282	304	328	333	7,8	7,9	1,5
Uscite correnti							
Trasferimenti correnti	115.296	120.132	127.067	126.493	4,2	5,8	-0,5
a Settore Statale	38	49	8	8	28,9	-83,7	
a Enti di Previdenza	15	12	4	4	-20,0	-70,0	
a Sanità	93.124	96.996	104.103	102.354	4,2	7,3	-1,7
a Comuni e Province	7.175	8.267	8.283	8.131	15,2	0,2	-1,8
a altri Enti Pubblici Consolidati	587	609	599	614	3,8	-1,6	2,5
a Enti Pubblici non Consolidati	2.192	2.344	2.831	2.884	6,9	20,8	1,9
a Famiglie	3.105	3.595	3.085	4.017	15,8	-14,2	30,2
a Imprese	5.233	4.407	4.199	4.655	-15,8	-4,7	10,9
a Aziende di pubblici servizi	3.827	3.853	3.955	3.826	0,7	2,6	-3,3
a Estero							
Uscite in conto capitale							
Trasferimenti in conto capitale	18.465	18.647	19.360	19.245	1,0	3,8	-0,6
a Settore Statale							
a Sanità	2.896	2.909	2.973	3.031	0,5	2,2	2,0
a Comuni e Province	5.323	5.565	5.947	5.948	4,6	6,9	0,0
ad altri Enti Pubblici Consolidati	626	578	611	612	-7,7	5,7	0,2
ad Enti Pubblici non Consolidati	1.540	1.693	1.612	1.622	9,9	-4,8	0,6
a Famiglie	2.125	2.187	2.282	2.169	2,9	4,3	-5,0
a Imprese	5.325	5.008	5.120	5.078	-6,0	2,2	-0,8
a Aziende di pubblici servizi	630	707	815	785	12,2	15,3	-3,7
A Estero							
Entrate partite finanziarie							
Riscossione crediti	302	288	233	238	-4,6	-19,1	2,2
da Settore Statale							
da Comuni e Province							
da altri Enti Pubblici Consolidati							
da Enti Pubblici non Consolidati	178	180	140	143	1,1	-22,2	2,1
da Sanità							
da Aziende di pubblici servizi							
da Famiglie, Imprese, Estero	124	108	93	95	-12,9	-13,9	2,2
Altre partite finanziarie	520	143	8.123	41	-72,5		-99,5
da Settore Statale	255	143	8.093	41	-43,9		-99,5
da Enti Pubblici			30				
da Famiglie, Imprese, Estero	265						

	2006	2007	2008	2009	Var % 2007/2006	Var % 2008/2007	Var % 2009/2008
Uscite partite finanziarie							
Partecipazioni e conferimenti	347	161	213	210	-53,6	32,3	-1,4
a Sanità							
a Comuni e Province							
a altri Enti Pubblici Consolidati							
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Imprese ed Estero	347	161	213	210	-53,6	32,3	-1,4
a Aziende di Pubblici servizi							
Mutui ed anticipazioni	178	176	78	75	-1,1	-55,7	-3,8
a Comuni e Province							
a Sanità							
a altri Enti Pubblici Consolidati							
a Enti Pubblici non Consolidati	16	17	21	22	6,3	23,5	4,8
a Famiglie, Imprese, Estero	162	159	53	53	-1,9	-66,7	
a Aziende di Pubblici servizi			4				
Altre partite finanziarie	2.627	720	890	900	-72,6	23,6	1,1
a Settore Statale	2.441	496	580	621	-79,7	16,9	7,1
a Enti Pubblici							
a Famiglie, Imprese, Estero	186	224	310	279	20,4	38,4	-10,0

Tabella 3.3.2-2 Dettaglio Regioni – Conto Consolidato di Cassa

3.3.3. Sanità

Il conto consolidato del comparto sanitario è stato elaborato sulla base dei flussi trimestrali di cassa trasmessi dagli Enti e, in caso di inadempienza, sulla base dei dati rilevati dal Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE), istituito ai sensi dell'articolo 28, commi 3, 4 e 5 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni.

I dati di cassa degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono stati stimati sulla base delle informazioni presenti nei modelli CE (D.M. 16 febbraio 2001, D.M. 28 maggio 2001 e D.M. 13 novembre 2007). Anche la spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome, nei casi di insufficiente significatività delle informazioni di cassa, è stata stimata sulla base delle informazioni presenti nei modelli CE.

Rispetto all'esercizio precedente, il numero delle aziende sanitarie locali costituenti l'universo monitorato risulta diminuito a seguito della Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 136-39452 del 22 ottobre 2007, in esecuzione delle disposizioni della L.R. n. 18 del 6 agosto 2008, che con decorrenza 1° gennaio 2008, ha istituito 13 nuove aziende sanitarie locali che hanno accorpato le 22 aziende preesistenti nel Piemonte, e a seguito della Deliberazione del Consiglio Regionale della Liguria n. 8 del 28 febbraio 2008 che ha determinato la cessazione di due Aziende ospedaliere con decorrenza 30 giugno 2008.

Al riguardo si precisa che, alla data del 31 dicembre 2008, rispetto ad un universo costituito da 157 Aziende sanitarie locali, 103 Aziende ospedaliere e Aziende ospedaliero-universitarie e 22 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, sono risultate inadempienti 18 Aziende sanitarie, 2 Aziende ospedaliere e 3 Aziende ospedaliero-universitarie.

Il conto evidenzia al 31 dicembre 2008 una disponibilità di 422 milioni, determinata da una eccedenza delle operazioni di rimborso prestiti nei confronti del sistema bancario rispetto alle accensioni di nuovi prestiti, con un miglioramento di 731 milioni rispetto al risultato rilevato nel 2007.

Le entrate presentano un significativo incremento del 6,8 per cento, imputabile alla crescita dei trasferimenti dalle Regioni (in parte corrente ed in conto capitale) di 7.171 milioni (+7,2%), determinata dalla quota dell'anticipazione erogata dallo Stato alle Regioni ai sensi dell'articolo 2, comma 46 della legge n. 244/07 (legge finanziaria per il 2008), destinata all'estinzione di debiti pregressi.

Relativamente ai pagamenti, si evidenzia una crescita della spesa del 6,1 per cento, determinata dall'andamento dei pagamenti correnti.

L'andamento della spesa corrente è determinato dalla crescita del 6,2 per cento dei consumi intermedi che rilevano l'estinzione di debiti pregressi finanziata dall'anticipazione erogata dallo Stato (nel 2007 i consumi intermedi erano stati incrementati di 3.224 milioni al fine di tenere conto delle operazioni di cartolarizzazione e cessione dei crediti sanitari effettuate dalle Regioni).

Sempre tra i pagamenti, l'ammontare della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni può valutarsi in 2.510 milioni.

Le disponibilità liquide degli enti del comparto sanità (Aziende sanitarie e ospedaliere, Istituti scientifici di ricovero e cura e Aziende ospedaliero-universitarie) presso la Tesoreria Unica diminuiscono di 1.271 milioni (le contabilità speciali, accese a qualunque titolo, sono, infatti, passate da 4.551 milioni al 1° gennaio a 3.280 milioni al 31 dicembre 2008).

Per l'anno 2009 il trasferimento complessivo di risorse da parte delle Regioni per la spesa sanitaria è stimato in 105.385 milioni con una riduzione di 1.691 milioni rispetto al 2008 (-1,6%) determinata dal venir meno delle anticipazioni erogate dallo Stato alle Regioni ai sensi dell'articolo 2, comma 46 della legge n. 244/07 (legge finanziaria per il 2008), per l'estinzione dei debiti sanitari pregressi. Dal lato della spesa si prevede una correlata riduzione dei

pagamenti per acquisto di beni e servizi (-1,7%) determinata dall'esaurimento dell'attività di liquidazione dei debiti pregressi finanziata dal bilancio dello Stato.

Riguardo ai pagamenti in conto capitale viene stimato un incremento del 4,1 per cento dei pagamenti per investimenti diretti.

	2006	2007	2008	2009	Var % 2007/2006	Var % 2008/2007	Var % 2009/2008
Entrate correnti	99.134	103.182	110.305	108.594	4,1	6,9	-1,6
Tributarie							
Imposte dirette							
Imposte indirette							
Contributi Sociali							
Vendita di beni e servizi	3.892	4.034	4.161	4.142	3,6	3,1	-0,5
Redditi da capitale	89	106	71	73	19,1	-33,0	2,8
Trasferimenti correnti	93.702	97.578	104.596	102.859	4,1	7,2	-1,7
Altre entrate correnti	1.451	1.464	1.477	1.520	0,9	0,9	2,9
Entrate in conto capitale	2.896	2.909	2.973	3.031	0,4	2,2	2,0
Trasferimenti in conto capitale	2.896	2.909	2.973	3.031	0,4	2,2	2,0
Ammortamenti							
Altre entrate in conto capitale							
Uscite correnti	101.325	103.924	110.218	109.075	2,6	6,1	-1,0
Uscite correnti al netto interessi	101.135	103.653	109.961	108.822	2,5	6,1	-1,0
Redditi da lavoro dipendente	36.782	35.743	37.964	37.878	-2,8	6,2	-0,2
Consumi intermedi	61.762	65.205	69.276	68.114	5,6	6,2	-1,7
Trasferimenti correnti	724	795	807	820	9,8	1,5	1,6
Ammortamenti							
Altre uscite correnti	1.867	1.910	1.914	2.010	2,3	0,2	5,0
Interessi passivi	190	271	257	253	42,6	-5,2	-1,6
Uscite in conto capitale	2.298	2.376	2.513	2.617	3,4	5,8	4,1
Investimenti fissi lordi	2.298	2.376	2.513	2.617	3,4	5,8	4,1
Trasferimenti in conto capitale							
Altre uscite in conto capitale							
Saldo netto Partite Finanziarie	-1.593	-209	547	-67			
Entrate Partite Finanziarie							
Riscossione crediti							
Riduzione depositi bancari							
Altre partite finanziarie							
Uscite Partite Finanziarie	41	100	125		143,9	25,0	
Partecipazioni e conferimenti							
Mutui ed anticipazioni							
Aumento depositi bancari							
Altre partite finanziarie	41	100	125		143,9	25,0	
Saldo partite finanziarie	-41	-100	-125				
Saldo partite correnti	-2.191	-742	87	-481			
Saldo partite in conto capitale	598	533	460	414			
Entrate totali	102.030	106.091	113.278	111.625	4,0	6,8	-1,5
Uscite totali	103.664	106.400	112.856	111.692	2,6	6,1	-1,0
Saldo	-1.634	-309	422	-67			

Tabella 3.3.3-1 Sanità – Conto Consolidato di cassa

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	2006	2007	2008	2009	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007	Var.% 2009/2008
Entrate correnti							
Trasferimenti correnti	93.702	97.578	104.596	102.859	4,1	7,2	-1,7
da Enti di Previdenza							
da Regioni	93.124	96.996	104.103	102.354	4,2	7,3	-1,7
da Comuni e Province	264	245	269	274	-7,2	9,8	1,9
da altri Enti Pubblici consolidati			2	2			
da Enti Pubblici non consolidati	314	337	222	229	7,3	-34,1	3,2
da Famiglie							
da Imprese							
da Estero							
da Settore Statale							
Entrate in conto capitale							
Trasferimenti in conto capitale	2.896	2.909	2.973	3.031	0,4	2,2	2,0
da Settore Statale							
da Regioni	2.896	2.909	2.973	3.031	0,4	2,2	2,0
da Comuni e Province							
da altri Enti Pubblici consolidati							
da Enti Pubblici non consolidati							
a famiglie, imprese, estero							
Uscite correnti							
Trasferimenti correnti	724	795	807	820	9,8	1,5	1,6
a Settore Statale							
a Enti di Previdenza							
a Regioni							
a Comuni e Province							
a altri Enti Pubblici Consolidati			15	10			-33,3
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Famiglie	724	795	792	810	9,8	-0,4	2,3
a Imprese							
a Aziende di pubblici servizi							
a Estero							
Uscite in conto capitale							
Trasferimenti in conto capitale							
a Settore Statale							
a Regioni							
a Comuni e Province							
ad altri Enti Pubblici Consolidati							
ad Enti Pubblici non Consolidati							
a Famiglie							
a Imprese							
a Aziende di pubblici servizi							
a Estero							
Entrate partite finanziarie							
Riscossione crediti							
da Settore Statale							
da Regioni							
da Comuni e Province							
da altri Enti Pubblici Consolidati							
da Enti Pubblici non Consolidati							
da Aziende di pubblici servizi							
da Famiglie, Imprese, Estero							
Altre partite finanziarie							
da Settore Statale							
da Enti Pubblici							
da Famiglie, Imprese, Estero							

	2006	2007	2008	2009	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007	Var.% 2009/2008
Uscite partite finanziarie							
Partecipazioni e conferimenti							
a Regioni							
a Comuni e Province							
a altri Enti Pubblici Consolidati							
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Imprese ed Estero							
a Aziende di Pubblici servizi							
Mutui ed anticipazioni							
a Regioni							
a Comuni e Province							
a altri Enti Pubblici Consolidati							
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Famiglie, Imprese, Estero							
a Aziende di Pubblici servizi							
Altre partite finanziarie	41	100	125		143,9	25,0	
a Settore Statale							
a Enti Pubblici							
a Famiglie, Imprese, Estero	41	100	125		143,9	25,0	

Tabella 3.3.3-2 Dettaglio Sanità – Conto Consolidato di Cassa

3.3.4. Comuni e Province

I dati sui flussi di cassa di Comuni e Province per l'anno 2008 sono stati forniti dalle 104 Amministrazioni provinciali (pari al 100% della popolazione) e da 8.052 Comuni (pari al 99,4% della popolazione) su un totale di 8.100 enti.

Le informazioni così ottenute - analogamente a quelle rielaborate relative agli anni 2006 e 2007 - sono state riportate all'universo sulla base di un algoritmo finanziario per gli enti che nel passato hanno inviato i loro dati, e del parametro popolazione per quegli enti che sono risultati inadempienti nei periodi considerati.

In termini di saldi si è determinato un fabbisogno pari a 2.586 milioni, superiore di 51 milioni a quello avutosi nel corrispondente periodo del 2007.

I rapporti di mutuo con il settore statale, nell'anno 2008, registrano un rimborso netto pari a 213 milioni, mentre nel corrispondente periodo del 2007 il rimborso netto era stato pari a 117 milioni.

I pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 8.507 milioni, di cui 2.975 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria (nel corrispondente periodo del 2007, i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito erano ammontati a 8.700 milioni, di cui 2.540 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno ed al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 11.093 milioni, di cui 3.794 milioni provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., 912 milioni provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di prestiti obbligazionari e 2.863 milioni per anticipazioni di tesoreria (nel 2007 il comparto aveva assunto prestiti verso il sistema bancario per un totale di 11.235 milioni, di cui 3.724 milioni provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., 944 milioni provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di prestiti obbligazionari e 2.541 milioni per anticipazioni di tesoreria).

Tra le entrate, che registrano un incremento del 2,2 per cento (da 76.685 a 78.355 milioni), si segnala l'incremento dei trasferimenti dal settore statale (correnti e in conto capitale) da 15.794 a 20.438 milioni (+29,4%) determinato, soprattutto, dall'aumento dei trasferimenti correnti di 5.488 milioni cui si è contrapposta la contrazione di 844 milioni di quelli in conto capitale.

Dal lato degli incassi tributari, invece, si registrano decrementi di 3.092 milioni, pari al -10,6 per cento.

Dal lato delle spese, i pagamenti correnti hanno registrato un incremento del 7,3 per cento in gran parte dovuto a maggiori spese di personale (+1.459 milioni, pari al +7,9%) a seguito del rinnovo contrattuale avvenuto ad aprile 2008, con conseguente pagamento degli arretrati 2006 e 2007.

Aumenti notevoli si registrano anche nell'acquisto di beni e servizi (+1.388 milioni, pari al +5,6%).

I pagamenti in conto capitale hanno invece registrato una diminuzione di 1.629 milioni (-7,5%) per lo più imputabile ad un generalizzato decremento degli investimenti diretti (-957 milioni, pari al -5%). Altre contrazioni di spesa si registrano tra i trasferimenti, in particolare a famiglie (-166 milioni, pari al -16,3%), ad imprese (-65 milioni, pari al -16,1%) e ad aziende di pubblici servizi (-556 milioni, pari al -64,4%). Per queste ultime è da segnalare che nel 2007 il Comune di Roma ha trasferito circa 500 milioni per i lavori di costruzione della Metro C.

Da precisare, infine, che le disponibilità detenute da Comuni e Province presso le contabilità speciali di Tesoreria Unica registrano una diminuzione di 200 milioni (da 16.403 milioni al 1° gennaio 2008 a 16.203 milioni al 31 dicembre 2008).

Per il 2009 è stato previsto un fabbisogno pari a 1.750 milioni, inferiore di 836 milioni a quello del 2008. L'avanzo primario è stimato in 1.406 milioni, superiore di 773 milioni a quello del 2008.

Per le entrate correnti si evidenzia:

- l'incremento delle entrate tributarie (178 milioni, pari al +0,7%) distinto tra imposte dirette (+4,3%) e imposte indirette (+ 0,1%);
- l'aumento della vendita di beni e servizi (+191 milioni, pari al +3,5%);
- l'aumento dei redditi da capitale (+120 milioni, pari al + 4,7%);
- l'incremento dei trasferimenti (+152 milioni, pari al +0,6%), in particolare di quelli dal settore statale (+280 milioni, pari al +1,6%) a cui si contrappone una contrazione di quelli dalle Regioni (-152 milioni, pari all'1,8%).

Per le spese correnti al netto degli interessi, è previsto un incremento dello 0,6 per cento.

Si rileva, in particolare:

- l'aumento delle spese di personale di 188 milioni, pari allo 0,9 per cento;
- l'incremento delle spese per acquisto di beni e servizi di 171 milioni, pari allo 0,7 per cento.

Per le operazioni in conto capitale è previsto un disavanzo inferiore di 1.040 milioni a quello del 2008 imputabile a maggiori incassi per 244 milioni ed a minori pagamenti per 796 milioni.

Riguardo ai pagamenti, si segnala in particolare:

- una diminuzione della previsione di spesa per costituzione di capitali fissi per 717 milioni, pari al -4,0 per cento;
- un decremento nei trasferimenti di 79 milioni, pari al 3,7 per cento.

Riguardo alle partite finanziarie, è previsto un saldo negativo superiore di 609 milioni rispetto al 2008.

Le indicate previsioni sono state elaborate ipotizzando il pieno rispetto della disciplina del Patto di stabilità interno, tenendo conto anche di quanto previsto per gli interventi a favore di Roma capitale.

	2006	2007	2008	2009	Var % 2007/2006	Var % 2008/2007	Var % 2009/2008
Entrate correnti	58.902	60.222	62.579	63.266	2,2	3,9	1,1
Tributarie	25.624	29.170	26.078	26.256	13,8	-10,6	0,7
Imposte dirette	3.114	3.231	3.858	4.024	3,8	19,4	4,3
Imposte indirette	22.510	25.939	22.220	22.232	15,2	-14,3	0,1
Contributi Sociali							
Vendita di beni e servizi	5.444	5.684	5.456	5.647	4,4	-4,0	3,5
Redditi da capitale	2.106	2.616	2.563	2.683	24,2	-2,0	4,7
Trasferimenti correnti	23.388	20.469	26.198	26.350	-12,5	28,0	0,6
Altre entrate correnti	2.340	2.283	2.284	2.330	-2,4	0,0	2,0
Entrate in conto capitale	12.753	14.356	13.900	14.144	12,6	-3,2	1,8
Trasferimenti in conto capitale	10.808	12.222	11.778	11.903	13,1	-3,6	1,1
Ammortamenti							
Altre entrate in conto capitale	1.945	2.134	2.122	2.241	9,7	-0,6	5,6
Uscite correnti	54.842	54.081	58.047	58.328	-1,4	7,3	0,5
Uscite correnti al netto interessi	51.487	50.801	54.828	55.173	-1,3	7,9	0,6
Redditi da lavoro dipendente	19.487	18.364	19.823	20.011	-5,8	7,9	0,9
Consumi intermedi	23.604	24.792	26.180	26.351	5,0	5,6	0,7
Trasferimenti correnti	6.919	6.701	7.284	7.287	-3,2	8,7	0,0
Ammortamenti							
Altre uscite correnti	1.477	944	1.541	1.524	-36,1	63,2	-1,1
Interessi passivi	3.355	3.280	3.219	3.155	-2,2	-1,9	-2,0
Uscite in conto capitale	20.669	21.783	20.154	19.358	5,4	-7,5	-3,9
Investimenti fissi lordi	18.429	18.977	18.020	17.303	3,0	-5,0	-4,0
Trasferimenti in conto capitale	2.240	2.806	2.134	2.055	25,3	-23,9	-3,7
Altre uscite in conto capitale							
Saldo netto Partite Finanziarie	-3.856	-1.286	-1.722	-276			
Entrate Partite Finanziarie	2.549	2.107	1.876	1.605	-17,3	-11,0	-14,4
Riscossione crediti	971	1.044	1.085	994	7,5	3,9	-8,4
Riduzione depositi bancari			338				
Altre partite finanziarie	1.578	1.063	453	611	-32,6	-57,4	34,9
Uscite Partite Finanziarie	5.117	3.356	2.740	3.078	-34,4	-18,4	12,3
Partecipazioni e conferimenti	741	604	656	700	-18,5	8,6	6,7
Mutui ed anticipazioni	956	1.117	1.256	1.272	16,8	12,4	1,3
Aumento depositi bancari	187	971		75	419,3		
Altre partite finanziarie	3.233	664	828	1.031	-79,5	24,7	24,5
Saldo partite finanziarie	-2.568	-1.249	-864	-1.473			
Saldo partite correnti	4.060	6.141	4.532	4.938			
Saldo partite in conto capitale	-7.916	-7.427	-6.254	-5.214			
Entrate totali	74.204	76.685	78.355	79.015	3,3	2,2	0,8
Uscite totali	80.628	79.220	80.941	80.765	-1,7	2,2	-0,2
Saldo	-6.424	-2.535	-2.586	-1.750			

Tabella 3.3.4-1 Comuni e Province – Conto Consolidato di Cassa

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	2006	2007	2008	2009	Var% 2007/2006	Var% 2008/2007	Var% 2009/2008
Entrate correnti							
Trasferimenti correnti	23.388	20.469	26.198	26.350	-12,5	28,0	0,6
da Enti di Previdenza							
da Regioni	7.175	8.267	8.283	8.131	15,2	0,2	-1,8
da altri Enti Pubblici consolidati							
da Enti Pubblici non consolidati	573	564	813	827	-1,6	44,1	1,7
da Famiglie	94	112	88	98	19,1	-21,4	11,4
da Imprese							
da Estero							
da Settore Statale	15.546	11.526	17.014	17.294	-25,9	47,6	1,6
da Sanità							
Entrate in conto capitale							
Trasferimenti in conto capitale	10.808	12.222	11.778	11.903	13,1	-3,6	1,1
da Settore Statale	3.170	4.268	3.424	3.401	34,6	-19,8	-0,7
da Regioni	5.323	5.565	5.947	5.948	4,5	6,9	0,0
da altri Enti Pubblici consolidati	71	58	59	58	-18,3	1,7	-1,7
da Enti Pubblici non consolidati	665	679	753	796	2,1	10,9	5,7
da Sanità							
a famiglie, imprese, estero	1.579	1.652	1.595	1.700	4,6	-3,5	6,6
Uscite correnti							
Trasferimenti correnti	6.919	6.701	7.284	7.287	-3,2	8,7	0,0
a Settore Statale	334	10	10	10	-97,0		
a Enti di Previdenza							
a Regioni	143	105	124	126	-26,6	18,1	1,6
a Sanità	264	245	269	274	-7,2	9,8	1,9
a altri Enti Pubblici Consolidati	168	163	159	160	-3,0	-2,5	0,6
a Enti Pubblici non Consolidati	1.617	1.654	1.940	1.943	2,3	17,3	0,2
a Famiglie	3.305	3.401	3.653	3.638	2,9	7,4	-0,4
a Imprese	437	488	499	509	11,7	2,3	2,0
a Aziende di pubblici servizi	651	635	630	627	-2,5	-0,8	-0,5
a Estero							
Uscite in conto capitale							
Trasferimenti in conto capitale	2.240	2.806	2.134	2.055	25,3	-23,9	-3,7
a Settore Statale							
a Regioni	63	58	47	47	-7,9	-19,0	
a Sanità							
ad altri Enti Pubblici Consolidati	27	51	85	87	88,9	66,7	2,4
ad Enti Pubblici non Consolidati	449	411	503	483	-8,5	22,4	-4,0
a Famiglie	1.040	1.020	854	802	-1,9	-16,3	-6,1
a Imprese	367	403	338	330	9,8	-16,1	-2,4
a Aziende di pubblici servizi	294	863	307	306	193,5	-64,4	-0,3
a Estero							
Entrate partite finanziarie							
Riscossione crediti	971	1.044	1.085	994	7,5	3,9	-8,4
da Settore Statale							
da Regioni							
da altri Enti Pubblici Consolidati							
da Enti Pubblici non Consolidati	120	109	112	117	-9,2	2,8	4,5
da Sanità							
da Aziende di pubblici servizi	363	362	427	362	-0,3	18,0	-15,2
da Famiglie, Imprese, Estero	488	573	546	515	17,4	-4,7	-5,7
Altre partite finanziarie	1.578	1.063	453	611	-32,6	-57,4	34,9
da Settore Statale	939	543	355	341	-42,2	-34,6	-3,9
da Enti Pubblici							
da Famiglie, Imprese, Estero	639	520	98	270	-18,6	-81,2	175,5

	2006	2007	2008	2009	Var% 2007/2006	Var% 2008/2007	Var% 2009/2008
Uscite partite finanziarie							
Partecipazioni e conferimenti	741	604	656	700	-18,5	8,6	6,7
a Regioni							
a Sanità							
a altri Enti Pubblici Consolidati							
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Imprese ed Estero	741	604	656	700	-18,5	8,6	6,7
a Aziende di Pubblici servizi							
Mutui ed anticipazioni	956	1.117	1.256	1.272	16,8	12,4	1,3
a Regioni							
a Sanità							
a altri Enti Pubblici Consolidati							
a Enti Pubblici non Consolidati	40	37	53	48	-7,5	43,2	-9,4
a Famiglie, Imprese, Estero	425	519	634	647	22,1	22,2	2,1
a Aziende di Pubblici servizi	491	561	569	577	14,3	1,4	1,4
Altre partite finanziarie	3.233	664	828	1.031	-79,5	24,7	24,5
a Settore Statale	3.095	660	568	843	-78,7	-13,9	48,4
a Enti Pubblici							
a Famiglie, Imprese, Estero	138	4	260	188	-97,1		-27,7

Tabella 3.3.4-2 Dettaglio Comuni e Province – Conto Consolidato di Cassa

3.3.5. Altri enti pubblici consolidati

Il conto esposto nella Tabella 3.3.5-1 è riferito al complesso degli altri enti pubblici al momento oggetto delle rilevazioni trimestrali dei flussi di cassa e pertanto consolidati nell'ambito del conto del settore pubblico.

Nel complesso la gestione di tali Enti ha prodotto nel 2008 una disponibilità di 393 milioni inferiore di 1.067 milioni a quella del 2007.

Il peggioramento del saldo è legato principalmente alle risultanze di Equitalia S.p.A. e ANAS S.p.A.

In particolare l'assunzione nel conto dei flussi con la tesoreria di Equitalia, a seguito della sua inclusione del comparto delle Amministrazioni pubbliche e la cancellazione intervenuta alla fine del 2007 dell'obbligo di anticipo a carico del servizio dei concessionari gestito dalla stessa Equitalia, ha comportato che per detta società si configurasse una riduzione del proprio margine di disponibilità a 98 milioni rispetto ai 3.292 milioni del 2007: tale variazione si ricollega all'utilizzo nel 2007 di risorse prelevate dalla tesoreria, utilizzate in larga misura per l'estinzione di anticipazioni da aziende di credito che la stessa società aveva attivato per corrispondere all'erario l'acconto dovuto per il 2006.

Per quanto riguarda l'ANAS si è registrato un miglioramento del saldo di 1.940 milioni che origina in prevalenza da un maggiore ricorso al mercato da parte dell'ANAS, nel 2007, che tra l'altro aveva anche dovuto acquisire dal sistema bancario, all'inizio del 2007, liquidità residua per circa 1.260 milioni di mutui a suo tempo contratti per finalità specifiche, liquidità riversata presso la tesoreria di Stato in attesa della realizzazione dei previsti interventi.

Si segnalano in particolare minori trasferimenti dal settore statale, fonte principale di finanziamento per tale comparto di Enti per 3.416 milioni.

Per quanto riguarda i pagamenti si è avuta nel complesso una riduzione di 1.347 milioni pari al 4,8 per cento legata, principalmente, al riversamento nel 2007 da parte dell'ANAS presso la Tesoreria statale della ricordata liquidità acquisita dal sistema bancario.

Di seguito sono esposti, oltre al conto consolidato del comparto, i conti settoriali degli Enti economici delle Amministrazioni centrali (Tabella 3.3.5-3) e locali (Tabella 3.3.5-6), degli Enti assistenziali delle Amministrazioni centrali (Tabella 3.3.5-4) e locali (Tabella 3.3.5-7), degli Enti di ricerca delle Amministrazioni centrali (Tabella 3.3.5-5).

Per l'anno 2009 è prevista, nel complesso, una situazione di disponibilità di 187 milioni inferiore di 206 milioni a quella registrata nel 2008.

Si segnalano, in particolare, maggiori trasferimenti dal settore statale per 259 milioni.

Riguardo alle spese, a fronte di un aumento dell'1,0 per cento delle spese correnti, si segnala un incremento delle spese in conto capitale del 7,6 per cento legato, prevalentemente, all'assunzione di uno sviluppo dei pagamenti per investimenti diretti da parte dell'ANAS.

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	2006	2007	2008	2009	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007	Var.% 2009/2008
Entrate correnti	19.376	24.658	21.889	22.277	27,3	-11,2	1,8
Tributarie	1.468	1.490	1.513	1.536	1,5	1,5	1,5
Imposte dirette							
Imposte indirette	1.468	1.490	1.513	1.536	1,5	1,5	1,5
Contributi Sociali	86	87	100	104	1,2	14,9	4,0
Vendita di beni e servizi	2.643	3.057	3.219	3.307	15,7	5,3	2,7
Redditi da capitale	216	290	344	373	34,3	18,6	8,4
Trasferimenti correnti	13.828	18.659	15.109	15.345	34,9	-19,0	1,6
Altre entrate correnti	1.135	1.075	1.604	1.612	-5,3	49,2	0,5
Entrate in conto capitale	3.710	3.954	4.303	4.343	6,6	8,8	0,9
Trasferimenti in conto capitale	3.576	3.892	4.125	4.215	8,8	6,0	2,2
Ammortamenti							
Altre entrate in conto capitale	134	62	178	128	-53,7	187,1	-28,1
Uscite correnti	21.767	17.837	19.001	19.184	-18,1	6,5	1,0
Uscite correnti al netto interessi	21.568	17.694	18.902	19.064	-18,0	6,8	0,9
Redditi da lavoro dipendente	9.850	10.171	10.530	10.664	3,3	3,5	1,3
Consumi Intermedi	3.461	3.783	4.079	4.192	9,3	7,8	2,8
Trasferimenti correnti	7.241	2.478	2.837	2.677	-65,8	14,5	-5,6
Ammortamenti							
Altre uscite correnti	1.016	1.262	1.456	1.531	24,2	15,4	5,2
Interessi passivi	199	143	99	120	-28,1	-30,8	21,2
Uscite in conto capitale	5.739	5.739	5.674	6.105		-1,1	7,6
Investimenti fissi lordi	4.884	4.853	4.839	5.279	-0,6	-0,3	9,1
Trasferimenti in conto capitale	768	762	724	712	-0,8	-5,0	-1,7
Altre uscite in conto capitale	87	124	111	114	42,5	-10,5	2,7
Saldo netto Partite Finanziarie	-4.420	5.036	1.517	1.331			
Entrate Partite Finanziarie	638	731	737	761	14,6	0,8	3,3
Riscossione crediti	500	546	552	572	9,2	1,1	3,6
Riduzione depositi bancari							
Altre partite finanziarie	138	185	185	189	34,1		2,2
Uscite Partite Finanziarie	1.645	4.307	1.861	1.905	-161,8	-56,8	2,4
Partecipazioni e conferimenti	71	69	62	64	-2,8	-10,1	3,2
Mutui ed anticipazioni	660	612	838	882	-7,3	36,9	5,3
Aumento depositi bancari	492	1.515	284	300	207,9	-81,3	5,6
Altre partite finanziarie	422	2.111	677	659	400,2	-67,9	-2,7
Saldo partite finanziarie	-1.007	-3.576	-1.124	-1.144			
Saldo partite correnti	-2.391	6.821	2.888	3.093			
Saldo partite in conto capitale	-2.029	-1.785	-1.371	-1.762			
Entrate totali	23.724	29.343	26.929	27.381	23,7	-8,2	1,7
Uscite totali	29.151	27.883	26.536	27.194	-4,3	-4,8	2,5
Saldo	-5.427	1.460	393	187			

Tabella 3.3.5-1 Altri enti pubblici consolidati – Conto Consolidato di Cassa

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	2006	2007	2008	2009	Var % 2007/2006	Var % 2008/2007	Var % 2009/2008
Entrate correnti							
Trasferimenti correnti	13.828	18.659	15.109	15.345	34,9	-19,0	1,6
da Enti di Previdenza							
da Regioni	587	609	614	614	3,7	0,8	
da Comuni e Province	168	163	159	160	-3,0	-2,5	0,6
da Enti Pubblici non consolidati	685	804	747	760	17,4	-7,1	1,7
da Famiglie	137	822	863	892	500,0	5,0	3,4
da Imprese	324	170	160	164	-47,5	-5,9	2,5
da Estero							
da Settore Statale	11.927	16.091	12.566	12.755	34,9	-21,9	1,5
da Sanità							
Entrate in conto capitale							
Trasferimenti in conto capitale	3.576	3.892	4.125	4.215	8,8	6,0	2,2
da Settore Statale	2.756	3.089	3.198	3.268	12,1	3,5	2,2
da Regioni	626	578	611	612	-7,7	5,7	0,2
da Comuni e Province	27	51	85	87	88,9	66,7	2,4
da Enti Pubblici non consolidati	62	80	95	103	29,0	18,8	8,4
da Sanità							
a famiglie, imprese, estero	105	94	136	145	-10,5	44,7	6,6
Uscite correnti							
Trasferimenti correnti	7.241	2.478	2.837	2.677	-65,8	14,5	-5,6
a Settore Statale	4.774	43	53	54	-99,1	23,3	1,9
a Enti di Previdenza							
a Regioni	19	21	19	20	10,5	-9,5	5,3
a Sanità							
a Comuni e Province							
a Enti Pubblici non Consolidati	734	736	771	792	0,3	4,8	2,7
a Famiglie	1.043	1.030	1.032	1.055	-1,2	0,2	2,2
a Imprese	671	648	962	756	-3,4	48,5	-21,4
a Aziende di pubblici servizi							
a Estero							
Uscite in conto capitale							
Trasferimenti in conto capitale	768	762	724	712	-0,8	-5,0	-1,7
a Settore Statale	1						
a Regioni	14	14	26	20		85,7	-23,1
a Sanità							
a Comuni e Province	71	58	59	58	-18,3	1,7	-1,7
ad Enti Pubblici non Consolidati	394	386	349	349	-2,0	-9,6	
a Famiglie	208	192	179	178	-7,7	-6,8	-0,6
a Imprese	80	112	111	107	40,0	-0,9	-3,6
a Aziende di pubblici servizi							
a Estero							
Entrate partite finanziarie							
Riscossione crediti	500	546	552	572	9,2	1,1	3,6
da Settore Statale							
da Regioni							
da Comuni e Province							
da Enti Pubblici non Consolidati	163	145	114	116	-11,0	-21,4	1,8
da Sanità							
da Aziende di pubblici servizi							
da Famiglie, imprese, Estero	337	401	438	456	19,0	9,2	4,1
Altre partite finanziarie	138	185	185	189	34,1		2,2
da Settore Statale							
da Enti Pubblici	97	133	132	139	37,1	-0,8	5,3
da Famiglie, Imprese, Estero	41	52	53	50	26,8	1,9	-5,7

	2006	2007	2008	2009	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007	Var.% 2009/2008
Uscite partite finanziarie							
Partecipazioni e conferimenti	71	69	62	64	-2,8	-10,1	3,2
a Regioni							
a Sanità							
a Comuni e Province							
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Imprese ed Estero	71	69	62	64	-2,8	-10,1	3,2
a Aziende di Pubblici servizi							
Mutui ed anticipazioni	660	612	838	882	-7,3	36,9	5,3
a Regioni							
a Comuni e Province							
a Sanità							
a Enti Pubblici non Consolidati	133	147	163	155	10,5	10,9	-4,9
a Famiglie, Imprese, Estero	527	465	675	727	-11,8	45,2	7,7
a Aziende di Pubblici servizi							
Altre partite finanziarie	422	2.111	677	659	400,2	-67,9	-2,7
a Settore Statale	90	1.460					
a Enti Pubblici	2	2	79	81			2,5
a Famiglie, Imprese, Estero	330	649	598	578	96,7	-7,9	-3,3

Tabella 3.3.5-2 Dettaglio Altri enti pubblici consolidati – Conto Consolidato di Cassa

	2006	2007	2008	2009	Var % 2007/2006	Var % 2008/2007	Var % 2009/2008
Entrate correnti	1.250	6.041	2.092	2.201	383,3	-65,4	5,2
Tributarie							
Imposte dirette							
Imposte indirette							
Contributi Sociali							
Vendita di beni e servizi	216	605	714	764	180,1	18,0	7,0
Redditi da capitale	17	35	35	40	105,9		14,3
Trasferimenti correnti totali	1.002	5.256	1.193	1.242	424,6	-77,3	4,1
da Regioni	4		3	3			
da Comuni e Province							
da Enti Pubblici non consolidati							
da Famiglie	15	664	675	700		1,7	3,7
da Imprese	140	18	19	21	-87,1	5,6	10,5
da Settore Statale	843	4.574	496	518	442,6	-89,2	4,4
Altre entrate correnti	15	145	150	155	866,7	3,4	3,3
Entrate in conto capitale	1.927	2.666	2.821	2.874	38,3	5,8	1,9
Trasferimenti in conto capitale	1.927	2.666	2.821	2.874	38,3	5,8	1,9
da Settore Statale	1.927	2.666	2.821	2.874	38,3	5,8	1,9
da Regioni							
da Comuni e Province							
da Enti Pubblici non consolidati							
da famiglie, imprese, estero							
Ammortamenti							
Altre entrate in conto capitale							
Uscite correnti	5.582	1.638	1.653	1.628	-70,7	0,9	-1,5
Redditi da lavoro dipendente	465	803	842	782	72,7	4,9	-7,1
Consumi Intermedi	208	549	573	599	163,9	4,4	4,5
Trasferimenti correnti	4.739	33	31	13	-99,3	-6,1	-58,1
a Settore Statale	4.715						
a Regioni							
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Famiglie	23	30	28	10	30,4	-6,7	-64,3
a Imprese	1	3	3	3	200,0		
Ammortamenti							
Altre uscite correnti	60	193	207	216	221,7	7,3	4,3
Interessi passivi	110	60		18	-45,5		
Uscite in conto capitale	2.833	2.892	2.821	3.223	2,1	-2,5	14,3
Investimenti fissi lordi	2.832	2.880	2.819	3.221	1,7	-2,1	14,3
Trasferimenti in conto capitale		10					
a Settore Statale							
a Regioni							
a Comuni e Province							
ad Enti Pubblici non Consolidati							
a Famiglie							
a Imprese		10					
Altre uscite in conto capitale	1	2	2	2			
Entrate Partite Finanziarie	36	32	44	45	-11,1	37,5	2,3
Riscossione crediti							
da Enti Pubblici non Consolidati							
da altri Enti Pubblici							
Riduzione depositi bancari							
Altre partite finanziarie totali	36	32	44	45	-11,1	37,5	2,3
Uscite Partite Finanziarie	70	2.526	54	57		-97,9	5,6
Partecipazioni e conferimenti a Imprese							
Mutui ed anticipazioni a Imprese	35	40	15	17	14,3	-62,5	13,3
Aumento depositi bancari		1.191					
Altre partite finanziarie	35	1.295	39	40		-97,0	2,6
Entrate totali	3.213	8.739	4.957	5.120	172,0	-43,3	3,3
Uscite totali	8.485	7.056	4.528	4.908	-16,8	-35,8	8,4
Saldo	-5.272	1.683	429	212			

Tabella 3.3.5-3 – Enti Economici Amministrazioni Centrali³⁶: Conto consolidato di cassa

³⁶ ANAS, Equitalia, ENIT – Agenzia Nazionale del Turismo, Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA), Istituto per lo Sviluppo della Formazione professionale Lavoratori (ISFOL), Ente Irriguo Umbro-Toscana.

	2006	2007	2008	2009	Var% 2007/2006	Var% 2008/2007	Var% 2009/2008
Entrate correnti	822	668	692	711	-18,7	3,6	2,7
Tributarie							
Imposte dirette							
Imposte indirette							
Contributi Sociali	14	12	30	30	-14,3	150,0	
Vendita di beni e servizi	461	425	391	395	-7,8	-8,0	1,0
Redditi da capitale	2	4	1	1		-75,0	
Trasferimenti correnti	257	209	221	234	-18,7	5,7	5,9
da Regioni							
da Comuni e Province	1	1					
da Enti Pubblici non consolidati							
da Famiglie	2		2	2			
da Imprese							
da Settore Statale	254	208	219	232	-18,1	5,3	5,9
Altre entrate correnti	88	18	49	51	-79,5	172,2	4,1
Entrate in conto capitale	3	7	2	2	133,3	-71,4	
Trasferimenti in conto capitale	2						
da Settore Statale							
da Regioni							
da Comuni e Province							
da Enti Pubblici non consolidati	2						
da famiglie, imprese, estero							
Ammortamenti							
Altre entrate in conto capitale	1	7	2	2	600,0	-71,4	
Uscite correnti	761	696	649	664	-8,5	-6,8	2,3
Redditi da lavoro dipendente	186	170	163	166	-8,6	-4,1	1,8
Consumi Intermedi	74	61	75	77	-17,6	23,0	2,7
Trasferimenti correnti	440	389	344	353	-11,6	-11,6	2,6
a Settore Statale	12	8	15	15	-33,3	87,5	
a Regioni							
a Enti Pubblici non Consolidati							
a Famiglie	428	381	329	338	-11,0	-13,6	2,7
a Imprese							
Ammortamenti							
Altre uscite correnti	53	68	55	56	28,3	-19,1	1,8
Interessi passivi	8	8	12	12		50,0	
Uscite in conto capitale	19	13	15	15	-31,6	15,4	
Investimenti fissi lordi	4	3	3	3		-25,0	
Trasferimenti in conto capitale	15	10	12	12	-33,3	20,0	
a Settore Statale							
a Regioni							
a Comuni e Province							
ad Enti Pubblici non Consolidati							
a Famiglie	15	10	12	12	-33,3	20,0	
a Imprese							
Altre uscite in conto capitale							
Entrate Partite Finanziarie	305	322	382	385	5,6	18,6	0,8
Riscossione crediti	2	2	2	2			
da Enti Pubblici non Consolidati							
da altri Enti Pubblici	2	2	2	2			
Riduzione depositi bancari							
Altre partite finanziarie	303	320	380	383	5,6	18,8	0,8
Uscite Partite Finanziarie	337	310	420	424	-8,0	35,5	1,0
Partecipazioni e conferimenti a Imprese				1			
Mutui ed anticipazioni a Imprese	1	1	1				
Aumento depositi bancari							
Altre partite finanziarie	336	309	419	423	-8,0	35,6	1,0
Entrate totali	1.130	997	1.076	1.098	-11,8	7,9	2,0
Uscite totali	1.117	1.019	1.084	1.103	-8,8	6,4	1,8
Saldo	13	-22	-8	-5			

Tabella 3.3.5-4 – Enti Assistenziali Amministrazioni Centrali³⁷: Conto consolidato di cassa

³⁷ Unione Nazionale per l'Incremento Razze Equine (UNIRE), Club Alpino Italiano (CAI), Ente Teatrale Italiano (ETI), Accademia Nazionale dei Lincei, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Croce Rossa Italiana (CRI).

	2006	2007	2008	2009	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007	Var.% 2009/2008
Entrate correnti	2.689	2.666	2.885	2.745	-0,9	8,2	-4,9
Tributarie							
Imposte dirette							
Imposte indirette							
Contributi Sociali							
Vendita di beni e servizi	159	162	131	134	1,9	-19,1	2,3
Redditi da capitale	11	12	26	26	9,1	116,7	
Trasferimenti correnti	2.426	2.409	2.608	2.462	-0,7	8,3	-5,6
da Regioni	42	29	30	31	-31,0	3,4	3,3
da Comuni e Province			4	4			
da Enti Pubblici non consolidati	73	70	26	27	-4,1	-62,9	3,8
da Famiglie	59	86	105	107	45,8	22,1	1,9
da Imprese	38						
da Settore Statale	2.214	2.224	2.443	2.293	0,5	9,8	-6,1
Altre entrate correnti	93	83	120	123	-10,8	44,6	2,5
Entrate in conto capitale	53	8	34	35	-84,9	325,0	2,9
Trasferimenti in conto capitale	2	2	1	1		-50,0	
da Settore Statale	2	2	1	1		-50,0	
da Regioni							
da Comuni e Province							
da Enti Pubblici non consolidati							
da famiglie, imprese, estero							
Ammortamenti							
Altre entrate in conto capitale	51	6	33	34	-88,2	450,0	3,0
Uscite correnti	2.198	2.466	2.373	2.355	12,2	-3,8	-0,8
Redditi da lavoro dipendente	942	1.161	1.082	1.057	23,2	-6,8	-2,3
Consumi Intermedi	452	464	447	398	2,7	-3,7	-11,0
Trasferimenti correnti	750	740	754	825	-1,3	1,9	9,4
a Settore Statale	10	19	32	36	90,0	68,4	12,5
a Regioni	1			1			
a Enti Pubblici non Consolidati	22	28	31	24	27,3	10,7	-22,6
a Famiglie	486	472	477	515	-2,9	1,1	8,0
a Imprese	231	221	214	249	-4,3	-3,2	16,4
Ammortamenti							
Altre uscite correnti	48	96	85	70	100,0	-11,5	-17,6
Interessi passivi	6	5	5	5	-16,7		
Uscite in conto capitale	225	241	235	228	7,1	-2,5	-3,0
Investimenti fissi lordi	185	191	143	151	3,2	-25,1	5,6
Trasferimenti in conto capitale	40	50	92	77	25,0	84,0	-16,3
a Settore Statale							
a Regioni							
a Comuni e Province							
ad Enti Pubblici non Consolidati							
a Famiglie	40	50	92	77	25,0	84,0	-16,3
a Imprese							
Altre uscite in conto capitale							
Entrate Partite Finanziarie	309	372	489	499	20,4	31,5	2,0
Riscossione crediti totali	5	5	14	14		180,0	
da Enti Pubblici non Consolidati							
da altri Enti Pubblici	5	5	14	14		180,0	
Riduzione depositi bancari	20	18	21		-10,0	16,7	
Altre partite finanziarie	284	349	454	485	22,9	30,1	6,8
Uscite Partite Finanziarie	305	322	396	686	5,6	23,0	73,2
Partecipazioni e conferimenti a Imprese		1	2	2		100,0	
Mutui ed anticipazioni a Imprese	11	14	5	19	27,3	-64,3	160,0
Aumento depositi bancari	15	11	9	21	-26,7	-18,2	133,3
Altre partite finanziarie	279	296	380	650	6,1	28,4	71,1
Entrate Totali	3.051	3.046	3.408	3.279	-0,2	11,9	-3,8
Uscite totali	2.728	3.029	3.004	3.269	11,0	-0,8	8,8
Saldo	323	17	404	10			

Tabella 3.3.5-5 - Enti di Ricerca Amministrazioni Centrali³⁸: Conto consolidato di cassa

³⁸ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (INRIM), Istituto Nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale, Ente per le nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA), Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS, Ente Nazionale Sementi Elette, Unità di Ricerca per la Valorizzazione Qualitativa dei Cereali (CRA-QCE), Istituto Sperimentale per la Zootecnia, Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica "L. Vinci", Istituto Nazionale di Geofisica, Agenzia Spaziale Italiana, Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE).

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	2006	2007	2008	2009	Var% 2007/2006	Var% 2008/2007	Var% 2009/2008
Entrate correnti	2.744	2.863	3.164	3.218	4,3	10,5	1,7
Tributarie							
Imposte dirette							
Imposte indirette							
Contributi Sociali	8	15	14	15	87,5	-6,7	7,1
Vendita di beni e servizi	1.308	1.325	1.452	1.472	1,3	9,6	1,4
Redditi da capitale	124	159	179	183	28,2	12,6	2,2
Trasferimenti correnti	1.016	1.094	1.159	1.201	7,7	5,9	3,6
da Regioni	383	400	392	384	4,4	-2,0	-2,0
da Comuni e Province	137	133	136	136	-2,9	2,3	
da Enti Pubblici non consolidati	68	78	90	96	14,7	15,4	6,7
da Famiglie	3	3	3	3			
da Imprese	2	3	3	3	50,0		
da Settore Statale	423	477	535	579	12,8	12,2	8,2
Altre entrate correnti	288	270	360	347	-6,3	33,3	-3,6
Entrate in conto capitale	988	794	810	820	-19,6	2,0	1,2
Trasferimenti in conto capitale	959	777	791	798	-19,0	1,8	0,9
da Settore Statale	348	187	181	188	-46,3	-3,2	3,9
da Regioni	566	505	519	516	-10,8	2,8	-0,6
da Comuni e Province	5	33	38	38	560,0	15,2	
da Enti Pubblici non consolidati	19	25	24	26	31,6	-4,0	8,3
da famiglie, imprese, estero	21	27	29	30	28,6	7,4	3,4
Ammortamenti							
Altre entrate in conto capitale	29	17	19	22	-41,4	11,8	15,8
Uscite correnti	2.203	2.131	2.309	2.341	-3,3	8,4	1,4
Redditi da lavoro dipendente	811	754	803	814	-7,0	6,5	1,4
Consumi Intermedi	745	757	775	773	1,6	2,4	-0,3
Trasferimenti correnti	552	550	614	647	-0,4	11,6	5,4
a Settore Statale	2		1	1			
a Regioni	3	2	4	4	-33,3	100,0	
a Enti Pubblici non Consolidati	36	44	43	45	22,2	-2,3	4,7
a Famiglie	78	86	101	107	10,3	17,4	5,9
a Imprese	433	418	465	490	-3,5	11,2	5,4
Ammortamenti							
Altre uscite correnti	78	52	98	88	-33,3	88,5	-10,2
Interessi passivi	17	18	19	19	5,9	5,6	
Uscite in conto capitale	1.206	1.186	1.235	1.199	-1,7	4,1	-2,9
Investimenti fissi lordi	828	810	856	840	-2,2	5,7	-1,9
Trasferimenti in conto capitale	374	372	373	353	-0,5	0,3	-5,4
a Settore Statale							
a Regioni	14	14	26	20		85,7	-23,1
a Comuni e Province	71	58	59	58	-18,3	1,7	-1,7
ad Enti Pubblici non Consolidati	11	10	7		-9,1	-30,0	
a Famiglie	208	192	176	175	-7,7	-8,3	-0,6
a Imprese	70	98	105	100	40,0	7,1	-4,8
Altre uscite in conto capitale	4	4	6	6		50,0	
Entrate Partite Finanziarie	764	684	888	878	-10,5	29,8	-1,1
Riscossione crediti totali	47	122	60	61	159,6	-50,8	1,7
da Enti Pubblici non Consolidati							
da altri Enti Pubblici	47	122	60	61	159,6	-50,8	1,7
Riduzione depositi bancari	4	20	12		400,0	-40,0	
Altre partite finanziarie totali	713	542	816	817	-24,0	50,6	0,1
Uscite Partite Finanziarie	1.130	1.081	1.374	1.386	-4,3	27,1	0,9
Partecipazioni e conferimenti a Imprese	60	61	47	48	1,7	-23,0	2,1
Mutui ed anticipazioni a Imprese	110	34	113	126	-69,1	232,4	11,5
Aumento depositi bancari	279	101	372	363	-63,8	268,3	-2,4
Altre partite finanziarie	681	885	842	849	30,0	-4,9	0,8
Entrate totali	4.496	4.341	4.862	4.916	-3,4	12,0	1,1
Uscite totali	4.539	4.398	4.918	4.926	-3,1	11,8	0,2
Saldo	-43	-57	-56	-10			

Tabella 3.3.5-6 - Enti Economici Amministrazioni Locali³⁹: Conto Consolidato di cassa³⁹ Camere di Commercio, Comunità Montane, Autorità.

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	2006	2007	2008	2009	Var % 2007/2006	Var % 2008/2007	Var % 2009/2008
Entrate correnti	11.242	11.673	12.262	12.604	3,8	5,0	2,8
Tributarie	1.468	1.490	1.513	1.536	1,5	1,5	1,5
Imposte dirette							
Imposte indirette	1.468	1.490	1.513	1.536	1,5	1,5	1,5
Contributi Sociali							
Vendita di beni e servizi	135	146	152	158	8,1	4,1	3,9
Redditi da capitale	32	47	64	83	46,9	36,2	29,7
Trasferimenti correnti	9.029	9.484	9.658	9.943	5,0	1,8	3,0
da Regioni	143	173	185	192	21,0	6,9	3,8
da Comuni e Province	28	27	18	19	-3,6	-33,3	5,6
da Enti Pubblici non consolidati	538	648	616	622	20,4	-4,9	1,0
da Famiglie	57	55	69	71	-3,5	25,5	2,9
da Imprese	101	107	99	101	5,9	-7,5	2,0
da Settore Statale	8.162	8.474	8.671	8.938	3,8	2,3	3,1
Altre entrate correnti	578	506	875	884	-12,5	72,9	1,0
Entrate in conto capitale	682	375	532	506	-45,0	41,9	-4,9
Trasferimenti in conto capitale	652	346	423	451	-46,9	22,3	6,6
da Settore Statale	445	133	109	117	-70,1	-18,0	7,3
da Regioni	60	73	89	93	21,7	21,9	4,5
da Comuni e Province	22	18	47	49	-18,2	161,1	4,3
da Enti Pubblici non consolidati	41	55	71	77	34,1	29,1	8,5
da capitale da famiglie, imprese, estero	84	67	107	115	-20,2	59,7	7,5
Ammortamenti							
Altre entrate in conto capitale	30	29	109	55	-3,3	275,9	-49,5
Uscite correnti	10.129	10.320	11.244	11.560	1,9	9,0	2,8
Redditi da lavoro dipendente	6.955	7.062	7.410	7.558	1,5	4,9	2,0
Consumi Intermedi	1.700	1.716	2.019	2.091	0,9	17,7	3,6
Trasferimenti correnti	763	744	803	825	-2,5	7,9	2,7
a Settore Statale	26	3	2	2	-88,5	-33,3	
a Regioni	16	19	14	15	18,8	-26,3	7,1
a Enti Pubblici non Consolidati	670	661	705	723	-1,3	6,7	2,6
a Famiglie	42	50	71	73	19,0	42,0	2,8
a Imprese	9	11	11	12	22,2		9,1
Ammortamenti							
Altre uscite correnti	654	747	951	1.022	14,2	27,3	7,5
Interessi passivi	57	51	61	64	-10,5	19,6	4,9
Uscite in conto capitale	1.412	1.389	1.354	1.412	-1,6	-2,5	4,3
Investimenti fissi lordi	1.017	1.008	1.002	1.052	-0,9	-0,6	5,0
Trasferimenti in conto capitale	394	380	351	359	-3,6	-7,6	2,3
a Settore Statale	1						
a Regioni							
a Comuni e Province							
ad Enti Pubblici non Consolidati	383	376	342	349	-1,8	-9,0	2,0
a Famiglie			3	3			
a Imprese	10	4	6	7	-60,0	50,0	16,7
Altre uscite in conto capitale	1	1	1	1			
Entrate Partite Finanziarie	4.351	4.667	4.587	4.785	7,3	-1,7	4,3
Riscossione crediti	407	385	446	465	-5,4	15,8	4,3
da Enti Pubblici non Consolidati	133	124	97	99	-6,8	-21,8	2,1
da altri Enti Pubblici	274	261	349	366	-4,7	33,7	4,9
Riduzione depositi bancari			76	84			10,5
Altre partite finanziarie	3.944	4.282	4.065	4.236	8,6	-5,1	4,2
Uscite Partite Finanziarie	4.876	5.178	4.773	4.943	6,2	-7,8	3,6
Partecipazioni e conferimenti a Imprese							
Mutui ed anticipazioni a Imprese	416	404	485	509	-2,9	20,0	4,9
Aumento depositi bancari	226	252					11,5
Altre partite finanziarie	4.234	4.522	4.288	4.434	6,8	-5,2	3,4
Entrate totali	16.275	16.715	17.381	17.895	2,7	4,0	3,0
Uscite totali	16.417	16.887	17.371	17.915	2,9	2,9	3,1
Saldo	-142	-172	10	-20			

Tabella 3.3.5-7 – Enti Assistenziali Amministrazioni Locali⁴⁰: Conto consolidato di cassa⁴⁰ Università, Enti Parco.

3.4. POLITICA DI EMISSIONE ED EVOLUZIONE DELLO STOCK DEL DEBITO

La gestione del debito pubblico nel 2008 è stata significativamente influenzata dall'acutizzarsi della crisi finanziaria ed economica internazionale e dai fenomeni ad essa riconducibili che hanno pienamente investito tutti i mercati dei titoli di Stato dell'area euro: la maggiore volatilità dei corsi dei titoli, la minore liquidità del mercato secondario, la rarefazione degli scambi e l'ampia ricomposizione della platea degli investitori e degli operatori attivi su questo segmento del mercato dei capitali.

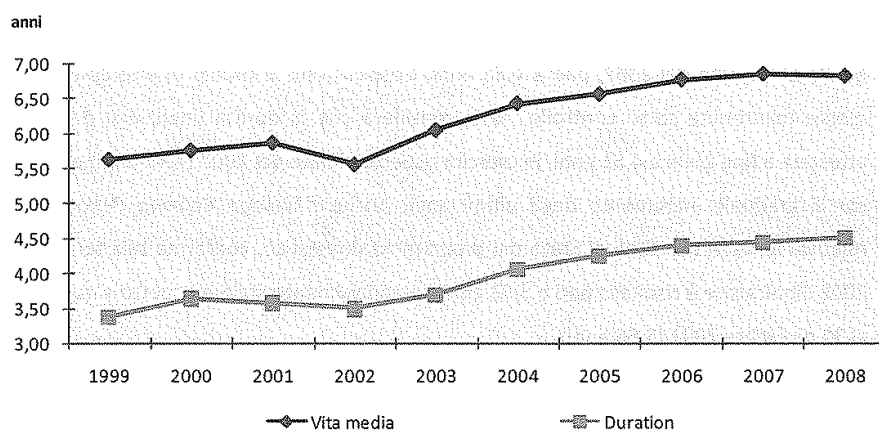
Nel garantire la copertura del fabbisogno del settore statale il Tesoro ha introdotto elementi di maggiore flessibilità nella strategia e nelle procedure di emissione al fine di continuare a garantire adeguati standard di efficienza ai collocamenti del debito, in un contesto di controllo dell'esposizione ai rischi insiti nella composizione dello stock dei titoli di Stato in circolazione (in particolare quelli di interesse e di rifinanziamento).

L'esposizione al rischio di rifinanziamento, come misurata dalla vita media complessiva dei titoli di Stato (Figura 3.4-1), a fine 2008 è risultata pari a 6,82 anni, in linea quindi con quella al termine del 2007, pari a 6,85 anni. L'esposizione al rischio di interesse continua ad essere mantenuta sotto controllo, se si considera che la durata finanziaria del debito si è attestata a fine 2008 a 4,51 anni, in crescita rispetto al dato del 2007 (4,45 anni) e in continuità con il graduale incremento degli ultimi anni. Anche l'*Average Refixing Period*⁴¹, calcolato relativamente ai soli titoli di Stato del programma domestico, conferma tale tendenza: a fine 2008 l'indicatore è risultato pari a 5,63 anni, sostanzialmente stabile rispetto a quello calcolato al 31 dicembre 2007 (5,66 anni).

Il costo medio ponderato delle emissioni nel 2008 (Figura 3.4-2) è risultato pari al 4 per cento, di poco inferiore rispetto a quello registrato nel 2007 (4,1%), ma in leggero aumento rispetto al valore medio del quinquennio precedente. Se, infatti, da un lato nella seconda metà del 2008 la discesa repentina dei tassi, seguita al propagarsi degli effetti della crisi

⁴¹ L'*Average Refixing Period (ARP)* misura il tempo medio in cui vengono rifissate le cedole del debito. Per i titoli zero coupon o i titoli con cedola fissa corrisponde alla vita residua dei titoli. Per i titoli con cedola variabile corrisponde al tempo rimanente alla fissazione della cedola successiva.

sull'economia reale, ha consentito di più che compensare il maggiore costo delle emissioni della prima parte dell'anno – quando il regime di politica monetaria era ancora restrittivo –, dall'altro, nel medio periodo, il costo del collocamento del debito ha risentito del rialzo del livello generale dei tassi di interesse dell'area euro iniziato a fine 2005 e proseguito gradualmente, sebbene con alcune interruzioni, fino alla prima metà del 2008. Rimane tuttavia rilevante la riduzione dei tassi all'emissione registratasi successivamente a questo periodo a seguito del cambiamento di regime di politica monetaria da parte della BCE: sulla scadenza a due anni la riduzione tra luglio e dicembre del 2008 è stata pari a circa 170 punti base, mentre su quella a dieci anni ha sfiorato i 90 punti base. Dopo il mese di settembre la discesa dei tassi sulle emissioni BOT è stata anche determinata dalla dinamica della domanda che ha visto momenti di forte espansione quando la crisi ha dato luogo a reazioni repentine e rilevanti da parte degli investitori – in particolare quelli retail domestici – alla ricerca di impieghi della liquidità sicuri e a breve termine: se a luglio il BOT a 1 anno veniva collocato ad un tasso di rendimento del 4,53 per cento nel mese di novembre tale tasso è sceso al 2,63 per cento.



(valori percentuali) - dati al 30/09/2005; tasso variabile comprende la quota dei BOT e CCT
Figura 3.4-1: Vita media e durata finanziaria dei titoli di Stato

La spesa per interessi complessiva delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL, calcolata secondo il criterio di competenza economica SEC95, è lievemente aumentata portandosi dal 5 per cento del 2007 al 5,1 per cento del 2008. A differenza del costo

all'emissione sopra descritto, tale rapporto viene calcolato tenendo conto di tutte le passività delle Amministrazioni pubbliche e quindi tende ad incorporare gli andamenti di mercato più lentamente. Peraltra la quasi totalità dell'incremento è da attribuire alle passività delle Amministrazioni centrali e quindi, sostanzialmente, alla dinamica degli interessi sui titoli di Stato. Nei primi sette mesi del 2008 è stato collocato oltre il 63 per cento del programma delle emissioni domestiche, proprio nel periodo in cui il ciclo dei tassi era ancora in fase ascendente⁴². Pertanto una parte rilevante delle nuove emissioni di titoli di Stato compiute nell'anno e dei titoli a tasso variabile in circolazione ha recepito tassi di rendimento in aumento, circostanza questa che il criterio della competenza economica SEC95 per sua natura cristallizza e proietta fino al termine dell'anno, andando a più che compensare l'impatto delle emissioni effettuate a tassi ben inferiori ma più a ridosso del termine dell'anno stesso. Come per lo scorso anno inoltre, anche se in misura inferiore, l'effetto dei tassi di mercato sugli interessi pagati sui titoli di Stato è stato amplificato dal ricorso a strumenti a breve e brevissimo termine emessi soprattutto nella prima metà dell'anno per compensare la maggiore volatilità mensile e giornaliera del fabbisogno del settore statale.

Se infine si considera che la crescita dello stock dei titoli di Stato in circolazione nel 2008 è stata oltre il doppio di quella del 2007 e che la crescita del PIL nominale tra i due anni è stata meno della metà di quella verificatasi tra il 2006 ed il 2007, l'incremento del rapporto spesa per interessi/PIL registrato rispetto al 2007 risulta tutto sommato contenuto e riconducibile prevalentemente ad aspetti esogeni alla gestione del debito.

Va in ultimo segnalato come le Amministrazioni locali nel 2008 abbiano fatto registrare interessi quasi in linea con quelli del 2007. Il debito di questa componente delle Amministrazioni pubbliche è, in effetti, diminuito, ma ciò è stato compensato dall'incremento del costo all'emissione sperimentato nella prima parte dell'anno, che ha avuto un impatto non trascurabile sull'onere complessivo per interessi a carico di questi enti, dal momento che gran parte dei collocamenti di debito dell'anno è stata effettuata in quel periodo⁴³ e che, sempre in quel periodo, una quota significativa delle passività esistenti a tasso variabile ha rifissato le cedole.

⁴² Tra gennaio e luglio del 2008 i tassi di mercato sui titoli di Stato sono aumentati in media tra gli 80 ed 100 punti base.

⁴³ Dopo il mese di settembre, infatti, per via delle crescenti difficoltà sui mercati finanziari, molti enti hanno ritenuto di dover posporre i loro piani di indebitamento.

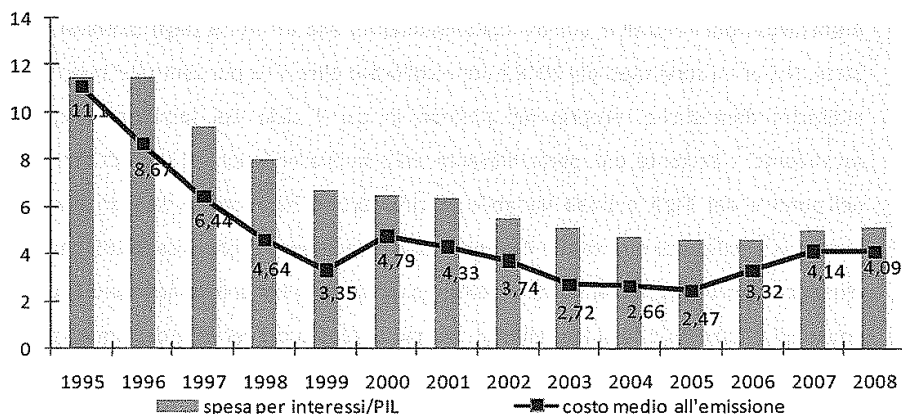


Figura 3.4-2: Spesa per interessi in % del PIL e costo medio ponderato all'emissione%

La composizione del debito per strumenti a fine 2008 consente di affermare che, sebbene non vi siano stati sostanziali cambiamenti rispetto al 2007, viene confermata una lieve accentuazione di alcune dinamiche già in atto nel 2007, mentre altre sembrano essersi modificate nel corso dell'anno. Infatti la struttura del debito a fine dicembre 2008, rispetto a quella di fine dicembre 2007, evidenzia la stabilità della quota dei titoli a tasso fisso, pari a circa il 64 per cento (BTP 60,7% e CTZ 3,4%) contro circa il 63 per cento nel precedente anno, una lieve crescita della componente a breve termine, pari a circa il 10,9 per cento (BOT 10,7% e BOT flessibili 0,2%) contro circa il 10 per cento nel 2007, e un'ulteriore riduzione della componente a tasso variabile (CCT) pari al 13,5 per cento nel 2008 contro il 14,8 per cento nel 2007, così come della quota estera passata dal 6,2 per cento nel 2007 al 5,2 per cento nel 2008. Si conferma, inoltre, un trend crescente per la componente indicizzata all'inflazione europea, passata dal 6,1 per cento del 2007 al 6,2 per cento del 2008, sebbene l'incremento registrato quest'anno rispetto al precedente sia stato più contenuto⁴⁴. In una prospettiva di medio periodo il grafico rappresentato nella Figura 3.4-3 consente di apprezzare la progressiva

⁴⁴ Nel 2008 infatti è giunto a scadenza il primo titolo indicizzato all'inflazione europea emesso da quando l'Italia ha avviato il suo programma di emissione su questo comparto.

riduzione della quota a tasso variabile, la stabilità di quella dei titoli nominali a tasso fisso (intorno al 67%) ed il consolidamento della quota dei titoli reali.

Nel 2008, il Tesoro ha continuato ad utilizzare le operazioni di concambio come strumento per la riduzione del rischio di rifinanziamento, attraverso una rimodulazione delle scadenze future, per l'ottimale gestione dei flussi di cassa, nonché a supporto della liquidità del mercato secondario. Una quota rilevante di tali operazioni (per oltre il 70%) ha interessato, per la parte in riacquisto, il comparto dei CCT che più significativamente ha risentito degli effetti della crisi del mercato interbancario e monetario europeo. Non si sono svolte, invece, operazioni di riacquisto (*buy-back*).

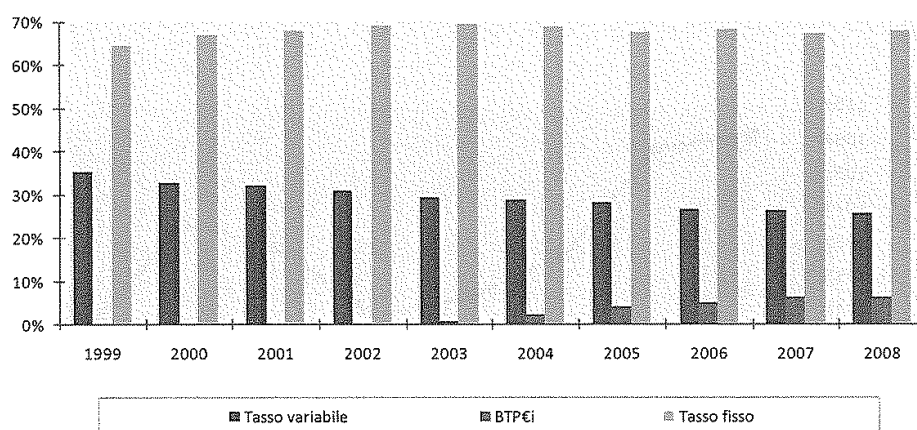


Figura 3.4-3: Evoluzione della struttura del debito pubblico

Il 2008 si è chiuso con un rapporto debito/PIL pari al 105,8 per cento, in aumento rispetto al 2007 quando tale rapporto aveva raggiunto il valore di 103,5 per cento. Tale esito risulta in linea con le previsioni contenute nell'ultimo Aggiornamento del Programma Stabilità, pubblicato all'inizio di febbraio dell'anno in corso, che vedevano la chiusura 2008 ad un livello pari al 105,9 per cento. Risulta tuttavia diversa l'entità della variazione tra il 2007 ed il 2008 se si considera il dato di previsione ed il dato di consuntivo: l'incremento in termini di consuntivo

è stato pari a 2,3 punti percentuali contro l'1,8 per cento di previsione indicato nell'Aggiornamento del Programma Stabilità. La differenza è spiegabile interamente con la revisione della serie del PIL adottata dall'ISTAT⁴⁵ per gli anni 2005-2007. In particolare la rivalutazione del PIL per l'anno 2007 ha comportato una riduzione del rapporto debito/PIL per lo stesso anno di circa 0,6 punti percentuali.

Al netto di questa revisione statistica la dinamica di tale indicatore è stata fortemente influenzata da un sostanziale incremento del Fabbisogno del Settore Pubblico (in ascesa di circa 1,5 punti percentuali di PIL tra il 2007 ed il 2008) e dalla necessità di ripristinare una congrua giacenza sul conto disponibilità del Tesoro a seguito della sensibile riduzione registrata alla fine del 2007, nonché in misura inferiore dall'impatto dell'inflazione sui titoli ad essa indicizzati, soprattutto per via della forte accelerazione registratasi fino al mese di luglio.

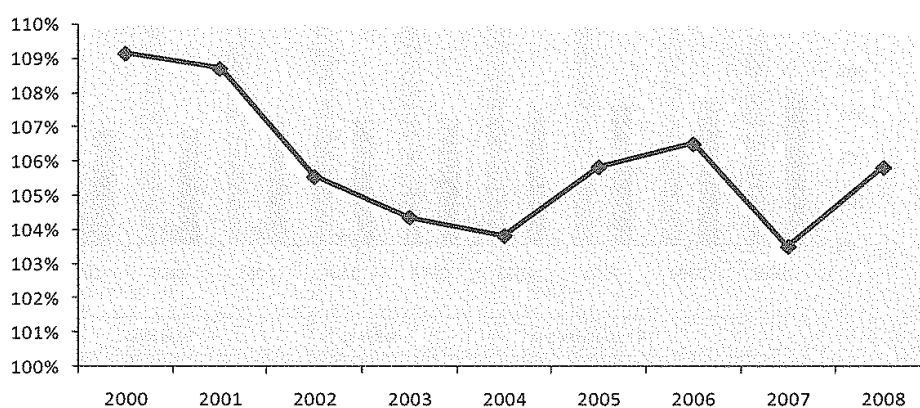


Figura 3.4-4: Evoluzione del rapporto Debito/PIL

Nel rispetto dei saldi principi di regolarità, trasparenza e prevedibilità della politica di emissione, il Tesoro nel 2009 continuerà a seguire un approccio pragmatico, teso a rispondere alle mutate condizioni della domanda e della liquidità sul mercato secondario. In linea con le decisioni adottate nel contesto di estrema volatilità dei mercati che ha caratterizzato, in

⁴⁵ Si veda il comunicato Conti economici nazionali – anni 2005-2008– pubblicato dall'ISTAT il 2 marzo scorso.

particolare, l'ultimo trimestre del 2008, l'offerta dei titoli continuerà ad essere flessibile prevedendo la facoltà di emettere, accanto ai titoli *on-the-run*, dei titoli non più in corso di emissione (cosiddetti titoli *off-the-run*).

Le scelte sui titoli *off-the-run* che verranno offerti al mercato si baseranno prevalentemente sulle condizioni della domanda e sull'esigenza di contribuire al miglioramento dell'efficienza delle negoziazioni sul mercato secondario.

Le aste rimarranno lo strumento principale di collocamento dei titoli di Stato, garantendo così l'accesso al mercato primario a condizioni di massima trasparenza ed uniformità per un'ampia gamma di operatori nazionali ed internazionali.

PAGINA BIANCA

4. ANALISI TEMATICHE

In questo capitolo si presentano alcuni approfondimenti tematici. In primo luogo, si è partiti dalla crisi economico-finanziaria in atto per esaminare i piani di sostegno all'economia reale adottati dai governi nazionali per affrontarla e superarla.

Iniziando dall'esperienza statunitense, dove la crisi finanziaria ha avuto origine, si analizzano i programmi anti-crisi dei principali paesi europei, per poi concentrarsi sull'esperienza italiana. Per l'Italia, l'esame accurato dei provvedimenti normativi adottati dal governo da maggio 2008 a oggi, consente di mettere in luce le principali misure di policy per settore di intervento, incluso il sistema creditizio.

Gli altri temi sviluppati in questo capitolo sono stati scelti avendo riguardo sia alle principali riforme in materia di finanza pubblica - del bilancio, del modello contrattuale nel pubblico impiego e del federalismo fiscale - sia alle criticità del momento, quali i piani regionali di rientro della spesa sanitaria e alcune circostanze che possono influire sulla significatività e confrontabilità dei saldi di cassa.

4.1. LA CRISI FINANZIARIA E L'INTERVENTO PUBBLICO

La crisi finanziaria che sta interessando l'economia mondiale ha avuto origine a metà del 2007 negli Stati Uniti e da questi si è estesa al resto del mondo contagiando l'economia reale, attualmente in forte recessione.

Già dall'inizio del 2008 molte Banche centrali hanno adottato una politica monetaria eccezionalmente espansiva al fine di arginare l'incipiente crisi di liquidità. L'intervento nel sistema finanziario non ha però evitato la trasmissione della crisi al settore reale dell'economia.

Il progressivo peggioramento della crisi in tutto il mondo ha indotto i Governi a proporre e attivare provvedimenti per il sostegno all'economia. Gli interventi sono stati necessariamente rapidi nel caso dei salvataggi di banche e assicurazioni prossime al fallimento, mentre hanno richiesto tempi più lunghi per la definizione degli stimoli all'economia reale. Scindere i destinatari delle misure non è sempre agevole. Tuttavia, da un primo confronto internazionale sembra emergere che la maggior parte delle risorse pubbliche erogate in questa prima fase abbia riguardato il sistema finanziario.

La scala internazionale su cui si è propagata rapidamente la crisi ha reso utile e necessario il coordinamento delle azioni di politica economica. Nell'incontro del G7 del 10 ottobre 2008 a Washington sono emerse le prime linee guida per il sostegno delle istituzioni finanziarie, con particolare riferimento alla patrimonializzazione. Si è inoltre delineata la necessità di assicurare continuità ai flussi di raccolta bancaria, anche grazie alla concessione di nuove garanzie pubbliche. In Europa, il vertice dei Capi di Stato e di Governo del 12 ottobre e il Consiglio Europeo del 15 e 16 ottobre hanno permesso ai paesi di concordare un piano d'azione comune. Oltre a rafforzare le linee d'intervento del precedente G7, si è posta l'enfasi su una maggiore elasticità nell'applicazione dei principi contabili e sull'opportunità della cooperazione tra autorità, in particolare sullo scambio di dati. La Commissione Europea è poi intervenuta l'8 dicembre pubblicando le linee guida degli interventi di ricapitalizzazione bancaria, al fine di evitare vantaggi competitivi tra i diversi Paesi.

Per quanto riguarda i provvedimenti a sostegno dell'economia reale, il Piano di rilancio dell'economia europea (*European Economic Recovery Plan*), presentato dalla Commissione Europea il 26 novembre ed approvato dal Consiglio Europeo l'11 e il 12 dicembre 2008⁴⁶, ha riconosciuto la necessità di contrastare la crisi attraverso un maggiore margine di manovra della politica di bilancio degli Stati, nel sostanziale rispetto del Patto di Stabilità. Il Consiglio Europeo dell'11-12 dicembre ha confermato questi orientamenti. Più di recente il vertice G7 tenutosi a Roma, oltre a delineare misure di stabilizzazione dei sistemi finanziari, ha concordato sulla necessità di misure fiscali espansive, pur nel rispetto della sostenibilità di medio termine.

Si propone di seguito una sintesi dei piani anticrisi adottati dagli Stati Uniti e dai maggiori paesi europei.

4.1.1. LE ESPERIENZE DEGLI STATI UNITI E DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

4.1.1.1. Stati Uniti

Il primo piano di intervento americano, denominato *Economic Stimulus Act*, è stato varato nel febbraio 2008 e ha destinato 168 miliardi di dollari (1,2% del PIL) in due anni a sostegno dell'economia reale, di cui 152 miliardi nel 2008. Nell'autunno dello stesso anno è stato approvato l'*Emergency Economic Stabilization Act*, (noto come Piano Paulson⁴⁷), per l'acquisto di "titoli spazzatura" detenuti dalle istituzioni finanziarie, per un valore di 700 miliardi. La sua successiva applicazione ha riguardato una molteplicità di interventi, alcuni dei quali rivolti al settore dell'auto. La seconda *tranche* (per un totale di 350 miliardi) sarà verosimilmente utilizzata dalla nuova amministrazione statunitense appena insediata per nuove misure tra cui il sostegno delle famiglie con difficoltà a onorare il servizio del debito.

Il più recente *American Recovery and Reinvestment Act of 2009* firmato dal presidente Obama il 17 febbraio 2009 si articola invece su dieci anni (2009-2019)⁴⁸, con stanziamenti per

⁴⁶ Commissione europea (2008), *European Economic Recovery Plan*, COM(2008)800 final, 26 novembre.

⁴⁷ Oltre all'approvazione del Piano Paulson, le autorità hanno inoltre provveduto al salvataggio di alcuni istituti finanziari come Fannie Mae, Freddie Mac e Citigroup e assicurativi come AIG.

⁴⁸ Si veda: <http://www.recovery.gov/>; <http://www.cbo.gov/>.

un valore totale di 787 miliardi di dollari (pari a circa 623 miliardi di euro⁴⁹, Tabella 4.1.1.1-1), di cui circa 170 riguardano l'anno in corso e 360 il prossimo. Il *Congressional Budget Office* prevede un impatto sul PIL reale compreso tra l'1,4 e il 4,1 per cento nel 2009, che si riduce a un intervallo compreso tra lo 0,4 e l'1,2 per cento nel 2011.⁵⁰

Il piano consiste in una serie di tagli di imposta e maggiori spese per trasferimenti e investimenti nei settori dell'istruzione, dei servizi sanitari e delle infrastrutture.

In particolare, il piano degli Stati Uniti (Tabella 4.1.1.1-2) prevede per le famiglie un'ingente riduzione della pressione fiscale e contributiva, crediti d'imposta per i figli a carico e trasferimenti per l'acquisto e la ristrutturazione delle abitazioni in favore di una maggiore efficienza energetica. Sono, inoltre, potenziati i programmi di sostegno alla spesa alimentare sia per le famiglie più disagiate (*Food Stamp Program*) che per gli anziani e gli studenti.

Il sostegno alle imprese ha assunto principalmente la forma di crediti d'imposta anche a favore della produzione di energie rinnovabili, cui si aggiunge l'estensione da due a cinque anni del limite temporale per compensare le perdite correnti con i profitti passati.

L'occupazione verrà sostenuta mediante maggiori sussidi, il finanziamento della formazione professionale e il potenziamento dei servizi all'occupazione.

Il piano anti-crisi statunitense concentra circa il 18 per cento delle risorse finanziarie sugli investimenti pubblici infrastrutturali ed energetici (Tabella 4.1.1.1-1). In particolare, sarà potenziata la costruzione e la manutenzione di strade, ponti e ferrovie, oltre all'ammodernamento delle attrezzature e dei veicoli delle amministrazioni pubbliche federali e statali. Sono previste inoltre ingenti risorse (circa 4,6 miliardi di dollari) per le opere di risanamento ambientale. Poco più di 49 miliardi di dollari verranno investiti nelle infrastrutture energetiche al fine di migliorare l'efficienza e aumentare l'uso di fonti rinnovabili. Il settore dell'edilizia ha ottenuto notevoli investimenti (circa 12,7 miliardi di dollari), finalizzati sia alla manutenzione e all'ammodernamento degli edifici pubblici che al finanziamento delle costruzioni residenziali per le fasce di reddito più basse.

⁴⁹ Gli importi in euro sono calcolati al tasso di cambio ufficiale (1,2634 dollaro/euro) del 17 febbraio 2009, data dell'*American Recovery and Reinvestment Act of 2009*. Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Italiano Cambi.

⁵⁰ Le Tabelle e l'analisi seguenti si riferiscono all'*American Recovery and Reinvestment Act of 2009*.

Ulteriori misure includono le spese per il miglioramento dei servizi sanitari pubblici, quali il potenziamento del programma *Medicaid* (86,6 miliardi di dollari) e il sussidio per ridurre i premi assicurativi sanitari nell'ambito del programma COBRAM (24,7 miliardi di dollari), e il finanziamento dell'istruzione attraverso il sostegno al pagamento delle rette scolastiche e la modernizzazione degli edifici e delle attrezzature scolastiche. Da rilevare, inoltre, lo stanziamento di 17,3 miliardi di dollari per il finanziamento della ricerca scientifica sia attraverso la *National Science Foundation*, sia mediante finanziamenti diretti alle università e ai centri di ricerca.

	Sostegno alle famiglie	Sostegno alle imprese	Misure per l'occupazione	Investimenti	Credito	Altro	Totale
Valori assoluti	233,8	40,4	31,7	111,1	4,7	201,3	623,1
In % PIL ⁵¹	2,1	0,4	0,3	1,0	0,0	1,8	5,5
Composizione % del Pacchetto	37,5	6,5	5,1	17,8	0,8	32,3	100,0

Tabella 4.1.1.1-1 - Misure fiscali anti-crisi adottate negli Stati Uniti. (Valori in miliardi di euro e valori %)

Fonte: elaborazioni su dati dell'*American Recovery and Reinvestment Act of 2009*.

Tipologie di intervento	Descrizione delle misure	Periodo di validità
Sostegno alle famiglie	Riduzione della pressione fiscale e contributiva, crediti d'imposta per i figli a carico e trasferimenti per l'acquisto e la ristrutturazione delle abitazioni. Potenziamento dei programmi di sostegno alla spesa alimentare.	2009-2019
Sostegno alle imprese	Crediti d'imposta, estensione da due a cinque anni del limite temporale per compensare le perdite correnti con i profitti passati, estensione dei crediti di imposta a favore della produzione di energie rinnovabili.	2009-2019
Misure per l'occupazione	Sussidi e finanziamento della formazione professionale e dei servizi di all'occupazione.	2009-2019
Investimenti	Investimenti pubblici infrastrutturali ed energetici. In particolare è potenziata la costruzione e manutenzione di strade, ponti e ferrovie, oltre all'ammodernamento delle attrezzature e dei veicoli delle amministrazioni pubbliche federali e statali.	2009-2019
Credito	Garanzia del governo federale sui prestiti concessi per l'adozione di tecnologie innovative per il miglioramento dell'efficienza energetica.	2009-2014
Altro	Miglioramento dei servizi sanitari pubblici, finanziamento dell'istruzione e della ricerca scientifica.	2009-2014

Tabella 4.1.1.1-2 - Gli interventi adottati negli Stati Uniti

⁵¹ Stima 2009 a prezzi correnti. Fonte: Eurostat.

4.1.1.2. Unione Europea

Il Piano di rilancio dell'economia europea prevede un sostegno di bilancio immediato, mirato e temporaneo pari a circa l'1,5 per cento del PIL dell'UE a 27 ovvero 200 miliardi, di cui 170 (1,2% del PIL) finanziati con le risorse dei bilanci nazionali e i restanti 30 miliardi (0,3% del PIL) finanziati dal bilancio dell'UE e dalla Banca Europea per gli Investimenti. Il sostegno di bilancio è integrato da proposte atte ad accelerare le riforme strutturali nell'ambito della Strategia di Lisbona in tutti gli Stati membri e da proposte per "investimenti intelligenti", tanto a livello nazionale che europeo, volti prioritariamente a conservare posti di lavoro e crearne di futuri, e ad accelerare la transizione verso un'economia basata sulla conoscenza e sulla sostenibilità ambientale.

Nell'*Interim forecast* di gennaio, la Commissione Europea ha stimato l'impatto sulla crescita delle misure fiscali adottate dai singoli Paesi dopo l'agosto 2008 (Tabella 4.1.1.2-1). Le prospettive di crescita dell'UE a 27, in assenza di intervento, sarebbero considerevolmente peggiori: il PIL diminuirebbe, infatti, del 2,6 per cento nel 2009 e crescerebbe leggermente (circa +0,2%) nel 2010. Le misure fiscali adottate consentirebbero, invece, di portare il tasso di variazione del PIL da -2,6 per cento a -1,8 per cento nel 2009, e di migliorare la ripresa dell'anno successivo da 0,2 a 0,5 per cento.

Misure	2009	2010
Supporto al potere d'acquisto delle famiglie	0,5	0,2
Mercato del lavoro	0,1	0,0
Aiuti alle imprese (esclusi gli incentivi agli investimenti)	0,2	0,1
Incremento/Accelerazione degli Investimenti	0,3	0,1
Totale⁵²	1,0	0,5
<i>Impatto sulla crescita del PIL</i>	<i>0,8</i>	<i>0,3</i>

Tabella 4.1.1.2-1 - Misure fiscali e impatto sulla crescita (In % del PIL dell'Unione europea)

Fonte: Commissione Europea (2009), *Interim Forecast, January*.

Nel vertice UE del 19 e 20 marzo 2009, i 27 Capi di Stato e di Governo europei hanno adottato ulteriori misure per rilanciare l'economia e rafforzare il ruolo dell'Unione europea in vista del G20 (2 aprile 2009). In particolare, sono stati approvati i seguenti interventi:

- pacchetto da 5 miliardi per finanziare le infrastrutture energetiche;

⁵² Il totale non coincide con la somma dei singoli elementi per la presenza di arrotondamenti.

- raddoppio, a 50 miliardi, delle risorse per i Paesi dell’Est in difficoltà;
- mobilitazione di nuovi crediti a favore del FMI per 75 miliardi.

4.1.1.3. Gli interventi nei singoli Paesi

A fine 2008 sono stati varati dei programmi di stimolo all’economia da parte dei singoli paesi europei: nonostante gli interventi differiscano per tempestività, dimensione e arco temporale di realizzazione, essi si accomunano per tipologia di destinatari (famiglie, imprese, mercato del lavoro, investimenti). I piani anti-crisi più estesi sono quelli di Francia e Spagna, più contenuto è il pacchetto tedesco, più attento alle dinamiche di finanza pubblica è quello britannico.

Le misure si articolano sul triennio 2008-2010, con stanziamenti che per i principali paesi (Germania, Francia e Spagna) sono compresi tra il 2,5 e il 6,4 per cento del PIL (Tabella 4.1.1.3-1). A sostegno dell’economia il Governo francese ha approvato tra la seconda metà del 2008 e il mese di febbraio del 2009 una serie di misure⁵³ il cui importo totale, pari a circa 84 miliardi, risulta suddiviso tra il Piano di rilancio dell’economia (circa 26,5 miliardi), le misure a sostegno dell’economia (circa 26,1 miliardi), le misure finanziarie⁵⁴ destinate alle piccole e medie imprese e alle filiali finanziarie dei costruttori di automobili (circa 23 miliardi) e, infine, il Piano per gli aiuti al settore automobilistico del 9 febbraio 2009 (circa 7,8 miliardi). Le misure del Piano di rilancio, in particolare, sono state attuate attraverso l’emanazione dei decreti approvati dal Consiglio dei Ministri, la Legge correttiva della Finanziaria del 2008 e del 2009 (*Lois de finances rectificatives pour 2008 et 2009*) e, infine, mediante la Legge di accelerazione dei programmi di costruzione e d’investimento pubblici e privati (*Loi d’accélération des programmes de construction et d’investissement publics et privés*). Le misure anti-crisi saranno realizzate prevalentemente nel corso del 2009 e avranno, limitatamente a questo anno, un impatto sul deficit stimato in circa 1,1 punti percentuali del PIL.

⁵³ Si veda: Sito ufficiale del “Piano di rilancio per l’economia” - <http://www.relance.gouv.fr/page-26-milliards-01.html>; *French Stability Programme 2009-2012 (December 2008)*; *Comité interministériel d’aménagement et de compétitivité des territoires (2009)*, *Plan de relance de l’économie, Dossier d’information, Lyon 2 février*; Comunicati pubblicati sul sito ufficiale del Governo francese - http://www.premier-ministre.gouv.fr/chantiers/croissance_847/plan_relance_pour_economie_61857.html; http://www.premierministre.gouv.fr/chantiers/plan_relance_economie_1393/relancer_secteur_automobile_1397/automobile_pl_an_aide_chiffres_62595.html.

⁵⁴ Alcune misure destinate al credito per un importo pari a 2,2 miliardi sono previste dal Piano di rilancio e dal Piano per il settore automobilistico del 9 febbraio 2009, pertanto, in questa sezione del testo, sono inserite nell’importo globale dei Piani citati.

Paesi	Sostegno alle famiglie	Sostegno alle imprese	Settore Auto	Misure per l'occupazione	Investimenti	Credito	Altro	Totale
Francia								
Val. assoluti	6,2	16,0	7,7	1,5	17,7	25,2	9,8	84,1
In % PIL ⁵⁵	0,3	0,8	0,4	0,1	0,8	1,3	0,5	4,2
Composizione % del Pacchetto	7,3	19,0	9,2	1,8	21,1	30,0	11,7	100,0
Spagna								
Val. assoluti	14,0	17,0		n.d.	11,0	29,0		71,0
In % PIL ⁵⁶	1,3	1,5			1,0	2,6		6,4
Composizione % del Pacchetto	19,7	23,9			15,6	40,8		100,0
Germania								
Val. assoluti	20,0	n.d.	n.d.	2,0	25,7	15,0	0,2	62,9
In % PIL	0,8			0,1	1,0	0,6	0,0	2,5
Composizione % del Pacchetto	31,8			3,2	40,9	23,8	0,3	100,0
Regno Unito								
Val. assoluti	n.d.	n.d.	n.d.	1,5	3,5	1,2	n.d.	6,2
In % PIL ⁵⁷				0,1	0,2	0,1		0,4
Composizione % del Pacchetto				24,3	56,7	19,0		100,0

Tabella 4.1.1.3-1 - Misure fiscali anti-crisi adottate dalle principali economie europee (Valori in miliardi di euro e valori %)

Fonte: elaborazioni su dati dei piani nazionali, dell'aggiornamento dei Programmi di Stabilità e di Eurostat.

Quanto alla Spagna, il Governo ha prontamente reagito alla crisi economica attraverso l'adozione di un primo pacchetto di misure cui ha fatto seguito l'approvazione (28 novembre 2008) da parte del Consiglio dei Ministri del Piano per lo stimolo dell'economia e dell'occupazione (*Plan E*)⁵⁸: è il più importante intervento a sostegno del sistema economico della democrazia spagnola sia per la molteplicità di misure adottate sia per entità di risorse pubbliche da impiegare. Nello specifico, l'intervento del governo spagnolo si articola in misure di breve termine per il 2009, il cui obiettivo è quello di fornire un sostegno immediato al sistema economico, e misure permanenti che, oltre a fornire uno stimolo immediato, fronteggiano la crisi con una prospettiva temporale più ampia. Il *Plan E* si articola in 80 misure

⁵⁵ Stima del PIL 2009 a prezzi correnti. Fonte Eurostat.

⁵⁶ Ibidem.

⁵⁷ Ibidem.

⁵⁸ Si veda: Ambasciata di Spagna, Ufficio del Lavoro e dell'Immigrazione (2008), *Monografie del Notiziario Sociale Spagnolo*, n. 5, 3 dicembre; il sito ufficiale sul PLAN E (<http://www.plane.gob.es/gue-es-el-plan-e/>); *Spain Stability Programme Update 2008-2011*.

e in quattro campi di intervento: sostegno alle famiglie e alle imprese, sostegno all'occupazione, misure a sostegno del sistema finanziario, modernizzazione dell'economia.

A differenza di Francia e Spagna, l'intervento del governo tedesco risulta essere più circoscritto. Esso si articola in tre momenti (7 ottobre 2008, 5 novembre 2008 e 13 gennaio 2009⁵⁹) e si concentra principalmente sul sostegno alle famiglie e alle imprese, in particolare quelle del settore automobilistico.

Le misure di politica fiscale anti-crisi del Regno Unito sono contenute nel *Pre-Budget Report* pubblicato dal Tesoro il 24 novembre 2008. L'obiettivo di medio termine del piano anti-crisi del governo britannico è la sostenibilità delle finanze pubbliche, in modo da favorire stabilità macroeconomica e crescita. Le misure adottate sono volte a stimolare l'economia nel biennio 2008-2009 per poi garantire il consolidamento della finanza pubblica nel 2010-2011. Nel complesso, la manovra è in linea con l'obiettivo di bilancio (aggiustato per il ciclo) in pareggio e la riduzione del rapporto debito/PIL nel biennio 2015-2016, quando gli effetti della crisi saranno stati completamente assorbiti dall'economia⁶⁰. L'importo totale della manovra è stato stimato in 24 miliardi⁶¹.

4.1.1.4. Le tipologie di intervento

A. Il sostegno alle famiglie

A sostegno delle famiglie la Francia ha messo in campo oltre 6 miliardi che finanziano il Premio di solidarietà attiva o PSA (un sussidio di 200 euro versato entro la fine di marzo a 3,8 milioni di famiglie indigenti per un importo totale di 760 milioni) e la riduzione delle imposte nel biennio 2008-2009 (5,4 miliardi).

Il *Plan E* del governo spagnolo prevede una serie di misure fiscali dirette ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie. Nel complesso, si stima che dall'attuazione delle misure derivi uno stimolo fiscale di circa 14 miliardi nel biennio 2008-2009. Tra i principali

⁵⁹ Si veda: Ministero dell'Economia e della Tecnologia, comunicato stampa del 5/11/2008 <http://www.bmwi.de/English/Navigation/Press/press-releases.did=279292.htm>; Governo Federale tedesco, comunicato stampa del 13/1/2009: http://www.bundesregierung.de/nn_6538/Content/EN/Artikel/2009/01/2009-01-13-zweites-konjunkturpaket_en.html.

⁶⁰ Si veda: *HM Treasury Pre-Budget Report 2008*: http://www.hm-treasury.gov.uk/prebud_pbr08_index.htm.

⁶¹ Gli importi sono stati espressi in euro usando il tasso di cambio ufficiale (0,8517 sterlina/euro) del 24 novembre 2008, data di pubblicazione del *Pre-Budget Report*. Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Italiano Cambi.

provvedimenti a favore delle famiglie, si segnalano, in particolare le deduzioni fiscali sull'IRPEF, gli sgravi fiscali per la soppressione dell'imposta sul patrimonio, la moratoria temporanea parziale dei costi ipotecari, i vantaggi fiscali per l'acquisto delle abitazioni.

Oltre ai 6 miliardi nel 2009 e ai 14 nel 2010 per agevolazioni fiscali e sussidi per i figli a carico e per la riduzione di contributi sociali, in Germania sono stati adottati alcuni provvedimenti non facilmente quantificati, quali l'aumento del reddito esente da imposta di 170 euro nel 2009 e di altri 170 euro nel 2010; la rimodulazione degli scaglioni di reddito imponibile in modo da attenuare il grado di progressività dell'imposizione, la riduzione al 14,9 per cento dell'aliquota dei contributi al servizio sanitario nazionale a partire dal 1° luglio 2009.

Il sostegno alle famiglie britanniche ha riguardato principalmente la riduzione dell'IVA al 15 per cento dal 1° dicembre 2008 al 31 dicembre 2009; la dilazione dei sussidi per figli a carico da aprile a gennaio; aumenti di crediti di imposta per figli a carico; aumento di 70 euro della pensione minima. Inoltre, l'incremento di 700 euro del reddito esente da imposta introdotto nel maggio 2008 è stato reso permanente e ulteriormente incrementato di 150 euro.

Paesi	Descrizione delle misure	Periodo di validità
Francia	Sussidio di 200 euro per nuclei familiari con basso reddito (circa 3,8 milioni di famiglie) e riduzione delle imposte relative agli anni 2008 e 2009.	2009-2010
Spagna	Deduzioni fiscali a favore delle famiglie più povere; soppressione dell'imposta sul patrimonio; moratoria temporanea parziale dei costi ipotecari; vantaggi fiscali per l'acquisto delle abitazioni.	2008-2009
Germania	Agevolazioni fiscali e sussidi per figli a carico; riduzione dei contributi sociali ed al servizio sanitario nazionale; rimodulazione degli scaglioni di reddito.	2008-2010
Regno Unito	Aumento del reddito esente da imposta di 150 euro; aumenti dei crediti di imposta per figli a carico e della pensione minima; aiuti a mutuatari in difficoltà.	2008-2009

Tabella 4.1.1.4-1 - Sostegno alle famiglie

B. Il sostegno alle imprese

La Francia ha destinato al sostegno delle imprese circa 16 miliardi. Di questi, 11,4 miliardi sono diretti al finanziamento della liquidità delle imprese attraverso il rimborso dei crediti d'imposta (queste misure, in particolare, rientrano nel quadro delle disposizioni

contenute nella Legge correttiva della Finanziaria per il 2009) mentre 4,6 miliardi finanziano la riduzione delle imposte nel biennio 2008-2009.

In Spagna, il *Plan E* prevede un sostegno senza precedenti a favore soprattutto delle PMI attraverso misure volte a ridurre il carico tributario gravante su di esse, per un ammontare di risorse pari a 17 miliardi. Tra le misure si evidenziano, in particolare, la restituzione anticipata mensile dell'IVA che da sola assorbe 6 miliardi nel 2009 e la riduzione permanente dell'aliquota d'imposta sulle società (IRAP) dal 32,5 al 30 per cento.

In Germania sono degni di nota i seguenti provvedimenti, non quantificabili, a sostegno delle imprese: estensione della deducibilità delle imposte sui servizi commerciali e raddoppio del credito d'imposta da 600 a 1200 euro; aumento dal 20 al 25 per cento del tasso di ammortamento dei beni capitali mobili nel biennio 2009-2010.

Nel Regno Unito è stato adottato un piano di dilazione dei pagamenti di imposte per le imprese in temporanea difficoltà finanziaria tramite la HMRC (*HM Revenue & Customs*, agenzia inglese di riscossione dei tributi) ed è stata decisa una riduzione di imposte a favore delle imprese con bilanci in rosso.

Paesi	Descrizione delle misure	Periodo di validità
Francia	Rimborso dei crediti d'imposta e riduzione delle imposte nel biennio 2008-2009.	2008-2009
Spagna	Restituzione mensile anticipata dell'IVA; riduzione dell'imposta sulle società (IRAP) dal 32,5% al 30%.	2009; da gennaio 2008
Germania	Estensione della deducibilità delle imposte sui servizi commerciali e raddoppio del credito d'imposta da 600 a 1200 euro. Aumento dal 20 al 25% del tasso di ammortamento dei beni capitali mobili.	2009-2010
Regno Unito	Dilazione e riduzione delle imposte per le imprese con temporanee difficoltà finanziarie e per quelle con bilanci in rosso.	2008-2009

Tabella 4.1.1.4-2 - Sostegno delle imprese

C. Il sostegno al settore automobilistico

In Francia al settore sono destinati 200 milioni del Piano di rilancio per il finanziamento delle rottamazioni e 6,5 miliardi stanziati da un Piano specifico, annunciato il 9 febbraio 2009 dal Presidente Sarkozy, con il quale viene prioritariamente finanziata la concessione di prestiti a PSA Peugeot e Renault dietro impegno delle imprese a non effettuare licenziamenti e a destinare il risultato di gestione agli investimenti e al capitale proprio. Altre misure finanziano le ristrutturazioni di filiera (circa 600 milioni messi a disposizione sia dal Piano di rilancio che dal Piano del settore automobilistico) e l'attività di R&S finalizzata alla progettazione di veicoli a "impatto zero" (circa 400 milioni).

In Germania sono stati introdotti, tra l'altro, l'esenzione per un anno dall'imposta sui veicoli di nuova immatricolazione (estesa a due anni nel caso di veicoli Euro 5 o 6); il calcolo della tassa di possesso degli autoveicoli sulla base delle emissioni inquinanti a partire dal luglio 2009; 2.500 euro di bonus rottamazione per chi intenda sostituire un'auto più vecchia di nove anni con una nuova a basso impatto ambientale.

Paesi	Descrizione delle misure	Periodo di validità
Francia	Finanziamento delle rottamazioni, delle ristrutturazioni di filiera, della ricerca destinata alla progettazione di veicoli a "impatto zero" e concessione di prestiti a PSA Peugeot e Renault.	2009-2013
Germania	Esenzione per un anno dall'imposta sui veicoli di nuova immatricolazione (estesa a due anni nel caso di veicoli Euro 5 o 6); calcolo della tassa di possesso degli autoveicoli sulla base delle emissioni inquinanti a partire dal luglio 2009; 2.500 euro di bonus rottamazione.	2009-2010

Tabella 4.1.1.4-3 - Settore automobilistico

D. Le misure per l'occupazione

La Francia ha messo in campo 1,5 miliardi a sostegno diretto dell'occupazione, di cui 700 milioni di agevolazioni fiscali per le nuove assunzioni nelle piccole imprese e 800 milioni destinati al finanziamento di altre misure in favore dell'impiego.

La crisi economica in Spagna ha avuto riflessi particolarmente pesanti in termini di perdita di posti di lavoro (15,9% il tasso di disoccupazione stimato per il 2009). Tra le misure del *Plan E* destinate all'occupazione si segnalano in particolare quelle che si pongono l'obiettivo di favorire nuove assunzioni e incentivare il lavoro autonomo attraverso,

rispettivamente, un bonifico di 1.550 euro l'anno per il pagamento dei contributi previdenziali per le imprese che assumono con contratto a tempo indeterminato disoccupati con carichi di famiglia e il versamento in una unica soluzione (fino al 60%) del sussidio di disoccupazione per il finanziamento di un progetto di lavoro autonomo. Tra le misure di *welfare* attivo è previsto il miglioramento del servizio pubblico per l'impiego.

In Germania sono stati stanziati 2 miliardi, divisi tra il 2009 e il 2010, per la formazione e l'aggiornamento dei lavoratori con contratti a termine, per i giovani lavoratori senza qualifiche professionali e per i giovani in cerca di un contratto di apprendistato da molto tempo. Inoltre, è stato esteso il programma di riqualificazione dei lavoratori anziani e a basso livello di specializzazione; aumentato di 5.000 unità il personale delle agenzie di collocamento, di cui 1.000 addetti al *job placement*; esteso da 12 a 18 mesi il sussidio di disoccupazione per i lavoratori con contratti a breve scadenza.

Nel Regno Unito sono stati stanziati 1,5 miliardi per i disoccupati in cerca di una nuova occupazione.

Paesi	Descrizione delle misure	Periodo di validità
Francia	Agevolazioni fiscali per le imprese con meno di 10 dipendenti per le nuove assunzioni e misure in favore dell'impiego.	2009
Spagna	Miglioramento del servizio pubblico per l'impiego. Aiuti per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di disoccupati con carichi di famiglia e per il passaggio dal lavoro dipendente a quello autonomo.	2008; 2009-2010
Germania	Stanziati 2 miliardi per la formazione e l'aggiornamento dei lavoratori con contratti a termine, per i giovani lavoratori senza qualifiche professionali e per i giovani in cerca di un contratto di apprendistato da molto tempo. Esteso il programma di riqualificazione dei lavoratori anziani e a basso livello di specializzazione; aumentato di 5.000 unità del personale delle agenzie di collocamento, di cui 1.000 addetti al <i>job placement</i> ; esteso da 12 a 18 mesi il sussidio di disoccupazione per i lavoratori con contratti a breve scadenza.	2009-2010
Regno Unito	Sostegno alla ricerca di una nuova occupazione per i disoccupati.	2008-2009

Tabella 4.1.1.4-4 - Sostegno dell'occupazione

E. Gli investimenti pubblici

Il Governo francese ha destinato circa 18 miliardi alla realizzazione degli investimenti pubblici. In particolare, 8 miliardi finanziano i programmi eccezionali di investimento pubblico e gli investimenti delle imprese pubbliche; 2,5 miliardi supportano gli investimenti delle Amministrazioni locali attraverso il versamento anticipato del FCTVA (*Fonds de compensation de la TVA*); 6,0 miliardi sono allocati sul fondo strategico degli investimenti; 1,1 miliardi circa consentiranno, tra il 2008 e il 2010, la costruzione di alloggi e l'accesso sociale alla proprietà e, infine, 100 milioni finanzieranno la costruzione di asili e ricoveri per anziani.

In Spagna, il sostegno all'occupazione è attuato indirettamente attraverso il finanziamento di opere pubbliche. A tal fine, il *Plan E* ha introdotto misure di investimento che mobilitano 11 miliardi e consentono la creazione di 300.000 posti di lavoro. In particolare, 8 degli 11 miliardi alimentano il Fondo di investimenti pubblici e sono destinati al finanziamento di lavori immediatamente eseguibili per la realizzazione di nuove infrastrutture comunali e l'ammodernamento di quelle preesistenti; mentre i restanti 3 miliardi sono allocati sul Fondo speciale dello Stato per fornire un impulso immediato all'attività economica e all'occupazione attraverso il finanziamento di interventi di immediata attuazione in settori produttivi strategici.

In Germania si è investito per migliorare l'efficienza energetica degli edifici, per il miglioramento delle infrastrutture degli enti locali maggiormente sprovvisti, per le infrastrutture per il trasporto, e in asili, scuole, strade e ospedali. Non mancano finanziamenti nel settore IT, attraverso l'estensione della banda larga a tutto il paese entro il 2010 e l'uso di internet entro il 2018.

Nel Regno Unito è stato anticipato al biennio 2008-2009 un programma di investimenti in conto capitale inizialmente programmato per il 2010-2011 per un importo di 3,5 miliardi di euro.

Paesi	Descrizione delle misure	Periodo di validità
Francia	Investimenti nei settori strategici della difesa, università e ricerca, infrastrutture stradali, fluviali e ferroviarie. Investimenti nell'edilizia residenziale pubblica e rinnovo urbano.	2009-2010
Spagna	Utilizzo del Fondo di investimenti pubblici in ambito comunale per la realizzazione di nuove infrastrutture o l'ammodernamento di quelle esistenti e finanziamento di interventi in settori produttivi strategici tramite le risorse allocate sul Fondo speciale dello Stato per lo stimolo dell'economia e dell'impiego.	2009
Germania	Miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, delle infrastrutture degli enti locali maggiormente sprovvisti, delle infrastrutture per il trasporto. Investimenti in asili, scuole, strade e ospedali. Finanziamenti al settore IT, attraverso l'estensione della banda larga a tutto il paese entro il 2010 e l'uso di internet entro il 2018.	2009-2010
Regno Unito	Anticipato al biennio 2008 - 2009 un programma di investimenti previsto inizialmente per il 2010-2011.	2008-2009

Tabella 4.1.1.4-5 - Investimenti Pubblici

F. Il credito a imprese e famiglie

È questo il settore al quale il governo francese ha destinato la maggiore quantità di risorse, circa 25 miliardi (pari al 30% del totale delle risorse). Di questi, 22 miliardi finanziano i prestiti e le garanzie in favore delle piccole e medie imprese; 2 miliardi sono diretti a incentivare la concessione di prestiti agli acquirenti di automobili da parte delle società finanziarie delle case automobilistiche; mentre, i restanti fondi (1,2 miliardi) finanziano il raddoppio dei prestiti a tasso zero per l'accesso sociale alla proprietà e le PMI.

In Spagna, il supporto alle famiglie e alle imprese è realizzato anche mediante l'ampliamento degli strumenti di carattere finanziario diretti a facilitare l'accesso al credito. Alla realizzazione di tali misure sono destinati 29 miliardi che andranno sia ad alimentare due nuove linee di finanziamento dell'Istituto di Credito Ufficiale (ICO) sia a incrementare i fondi allocati su linee preesistenti di credito gestite dal medesimo Istituto.

La Germania ha stanziato 15 miliardi di finanziamenti alle PMI tramite nuovi strumenti implementati dalla KfW (Banca statale per il credito alle imprese), oltre a garanzie statali e accesso ai finanziamenti della KfW per imprese di grandi dimensioni, opportunamente capitalizzate, con difficoltà di accesso al credito.

Nel Regno Unito si sono stanziati circa 1,2 miliardi di euro in garanzie per favorire l'accesso al credito bancario dei piccoli esportatori.

Paesi	Descrizione delle misure	Periodo di validità
Francia	Finanziamento dei prestiti e delle garanzie in favore delle piccole e medie imprese; incentivazione alla concessione di prestiti agli acquirenti di automobili da parte delle società finanziarie delle case automobilistiche; raddoppio dei prestiti a tasso zero per l'accesso sociale alla proprietà.	n.d.
Spagna	Sostegno alle imprese e alle famiglie attuato attraverso l'integrazione dei fondi allocati sulle linee di finanziamento dell'Istituto di credito ufficiale e l'istituzione, nell'ambito di questo, di due nuove linee di finanziamento.	2008-2009
Germania	15 miliardi di finanziamenti alle PMI tramite nuovi strumenti implementati dalla KfW (Banca statale per il credito alle imprese). Garanzie statali e accesso ai finanziamenti della KfW per imprese di grandi dimensioni.	2009-2010
Regno Unito	Adottate misure per favorire l'accesso al credito dei piccoli esportatori.	2008-2009

Tabella 4.1.1.4-6 - Credito

4.1.2. L'INTERVENTO PUBBLICO IN ITALIA

Le prospettive economiche del 2008, già difficili a inizio anno, sono progressivamente peggiorate nel corso dell'anno fino a deteriorarsi anche per il 2009 in seguito all'acuirsi della crisi finanziaria. Il Governo italiano è intervenuto, inizialmente, con provvedimenti specifici (quale il decreto legge n. 93/08; cfr. Tabella 4.1.2.1-1) e soprattutto anticipando, per la prima volta, a giugno l'approvazione di una manovra triennale definita da un organico provvedimento normativo (decreto legge n. 112/08) e finalizzata a dare attuazione agli obiettivi del DPEF, presentato contestualmente. A settembre, quando la crisi finanziaria si è rivelata nella sua gravità, è stata presentata la Legge Finanziaria (legge n. 203/08) e tre disegni di legge collegati, che, pur prevedendo alcuni interventi sostanziali, non hanno alterato gli effetti finanziari delineati con la manovra.

La manovra, volta al risanamento dei conti pubblici e al pareggio di bilancio entro il 2011, soprattutto mediante il contenimento della spesa, ha consentito di contrastare il deterioramento dello scenario macroeconomico in un'ottica di equilibrio tra sostegno

economico e rispetto degli obiettivi di finanza pubblica. I decreti legge varati dall'autunno, in linea con le raccomandazioni contenute nel Piano di rilancio dell'economia europea⁶², realizzano un corposo pacchetto di misure anti-crisi a beneficio di imprese, settori produttivi maggiormente colpiti e famiglie, di stimolo all'occupazione e agli investimenti.

I quattro principali (per dimensione e vastità degli interventi) provvedimenti adottati - il decreto legge n. 112/08, la legge n. 203/08, il decreto legge n. 185/08 a sostegno dell'economia reale e il decreto legge n. 5/09⁶³ per i settori industriali in crisi - consentono di utilizzare risorse per circa 40 miliardi⁶⁴ nel triennio 2009-2011 concentrate per più del 42 per cento nel 2009, anno in cui gli effetti della crisi si risentiranno maggiormente (cfr. Riquadro *Le risorse e le misure dei principali provvedimenti normativi*).

Riquadro: Le risorse e le misure dei principali provvedimenti normativi

1. Il decreto legge n. 112/08 – Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica e primi interventi di sostegno all'economia

La manovra triennale (2009-2011) di correzione dei conti pubblici definita con decreto legge n. 112/08 - convertito in legge n. 133/08 – in linea con gli impegni assunti in sede europea è finalizzata al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011 e alla riduzione del rapporto debito/PIL al 97,2 per cento. Essa si basa in gran parte sulla riduzione della spesa pubblica, con tagli ai principali capitoli di spesa corrente (pubblico impiego, sanità, previdenza, enti territoriali). Nel triennio, con la manovra vengono reperite risorse per 76,8 miliardi: da maggiori entrate per 17,4 miliardi e da minori spese per 59,4. Le risorse reperite sono destinate in misura crescente alla riduzione dell'indebitamento: 9,9 miliardi nel 2009, 17,1 nel 2010, 30,9 nel 2011 (58 miliardi circa nel triennio). La quota restante delle risorse è impiegata per il finanziamento soprattutto di maggiori spese per 16,6 miliardi nell'arco temporale considerato, di agevolazioni fiscali e altre minori entrate per oltre 2,2 miliardi (Tabella 4.1.2-1).

2. La Legge finanziaria per il 2009

L'anticipo della manovra di bilancio per il triennio 2009-2011 prima dell'estate ha fatto sì che la Legge finanziaria per il 2009 presentata a settembre e approvata a dicembre (legge n. 203/08) recasse limitate modifiche al contesto normativo vigente e, soprattutto, non intervenisse a correzione dell'indebitamento netto.

Gli oneri derivanti dalle disposizioni della legge (2,8 miliardi circa nel triennio) trovano copertura, in larga parte, dai risparmi di spesa derivanti dal decreto legge n. 112/08 (in particolare, dalle ridotte risorse del Fondo di proroga delle agevolazioni fiscali) e, in misura più limitata, nei proventi delle maggiori entrate disposte dalla stessa Legge finanziaria che ammontano a 0,7 miliardi nel triennio.

⁶² Commissione europea (2008), *European Economic Recovery Plan*, COM(2008)800 final, 26 novembre.

⁶³ Si fa presente che, in sede di conversione, nel decreto legge sono state inserite le disposizioni in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario, già contenute nel D.L. n. 4/09 poi ritirato.

⁶⁴ Calcolate come somma tra maggiori spese e minori entrate disposte dai provvedimenti.

Le risorse reperite sono utilizzate per il 66,5 per cento (1,85 miliardi) per il finanziamento delle minori entrate derivanti, in gran parte, dalle agevolazioni fiscali a favore dei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'autotrasporto; la restante parte a copertura di interventi in materia di spesa.

Si ricorda, infine, che alla Legge Finanziaria sono collegati altri tre testi normativi in fase di approvazione (cfr. Riquadri su A.S. 1167 e 1195).

3. Il decreto legge n. 185/08 – Misure di sostegno alla domanda interna e all'occupazione

Il provvedimento, più di altri, è stato definito con lo scopo di sostenere l'economia reale. Le misure previste non sono finanziate in disavanzo, bensì ricorrendo a una rimodulazione di alcune voci di spesa e a incrementi di entrate. A tal fine, si reperiscono risorse (maggiori entrate e minori spese) per oltre 15,4 miliardi nel triennio 2009-2011, la maggior parte delle quali (il 66% circa) provengono da interventi in materia di entrate (per esempio, dal riallineamento e rivalutazione volontaria dei valori contabili iscritti nei bilanci delle imprese stimato per oltre 2,8 miliardi e dal potenziamento delle attività di accertamento e di riscossione per circa 4 miliardi). Le minori spese sono assicurate dalla riprogrammazione e riassegnazione delle risorse finanziarie del Fondo aree sottoutilizzate ad altri programmi di intervento, nonché dalla riduzione degli stanziamenti per i crediti d'imposta su investimenti e occupazione, a seguito del loro non pieno utilizzo da parte dei contribuenti. Gli impieghi disposti dal provvedimento sono costituiti principalmente da maggiori spese correnti per circa 6 miliardi (pari al 38,6% delle risorse reperite).

Tra gli interventi per lo sviluppo, si prevede l'accelerazione dei meccanismi di spesa in materia di investimenti pubblici, mentre le minori entrate (oltre 5,8 miliardi nel triennio) derivano principalmente da agevolazioni fiscali.

4. Il decreto legge n. 5/09 – Misure di sostegno ai settori industriali in crisi

Il decreto, l'ultimo varato dal Governo in ordine di tempo convertito in legge n. 33/09 il 9 aprile, contiene misure di sostegno mirate ai settori industriali maggiormente colpiti dalla crisi. Come per il provvedimento precedente, le risorse reperite (più di 2 miliardi nel triennio) sono destinate essenzialmente a coprire gli oneri derivanti dagli interventi decisi in favore di questi settori, in termini sia di maggiori spese sia di minori entrate. In questo provvedimento, le maggiori spese sono essenzialmente di parte capitale e si concentrano nel 2009.

Provvedimenti e principali interventi	2009	2010	2011
D.L. n. 112/08			
Minori entrate (Proroga agevolazioni fiscali)	1.103	555	580
Maggiori spese	6.101	5.269	5.222
Maggiori spese correnti (Abolizione divieto cumulo pensioni reddito e del ticket assistenza specialistica; fondo politiche sociali; interventi strutturali pol. economica)	5.301	5.159	5.102
Maggiori spese c/capitale (Fondo promozione e sostegno TPL; fondo occupazione)	800	110	120
Utilizzo risorse	7.204	5.824	5.802
Riduzione indebitamento netto	9.893	17.137	30.925
Legge Finanziaria 2009			
Minori entrate (Agevolazioni fiscali)	925	530	397
Maggiori spese	340	306	291
Maggiori spese correnti (Credito d'imposta)	302	280	269
Maggiori spese c/capitale (Fondo occupazione)	38	26	22
Utilizzo risorse	1.265	836	688
D.L. n. 185/08			
Minori entrate (Detassazione salario produttività; agevolazioni fiscali; iva di cassa)	2.175	1.597	2.076
Maggiori spese	4.179	2.307	2.682
Maggiori spese correnti (Bonus famiglie; mutui; contratti servizio Trenitalia; blocco e riduzioni tariffe)	3.677	1.213	1.058
Maggiori spese c/capitale (Investimenti Ferrovie dello Stato SpA; finanziamento legge obiettivo; fondo occupazione)	502	1.094	1.624
Utilizzo risorse	6.354	3.904	4.758
D.L. n. 5/09			
Minori entrate (Incentivi auto e moto, mobili ed elettrodomestici; distretti produttivi e reti d'impresa; agevolazioni aggregazioni imprese)	22	232	407
Maggiori spese	1.962	226	241
Maggiori spese correnti (Agevolazioni contributive agricoltura; addestramento GDF)	165	4	0
Maggiori spese c/capitale (Incentivi auto e moto; fondo PdCM; fondo garanzia imprese)	1.797	222	241
Utilizzo risorse	1.984	458	648
Totale utilizzo risorse	16.807	11.022	11.896

Tabella 4.1.2-1 - Utilizzo delle risorse per provvedimento (valori in milioni di euro)

Fonte: elaborazioni su dati RGS - Servizio Studi Dipartimentale (2009), *La manovra di bilancio per il triennio 2009-11*, febbraio e dati sulle modifiche apportate al D.L. n. 5/09 in sede di conversione.

4.1.2.1. Il sostegno all'economia reale

I provvedimenti adottati da maggio 2008 (Tabella 4.1.2.1-1) dispongono una molteplicità di misure lungo l'arco del triennio di riferimento. Le misure mirano a dare supporto ai gruppi sociali maggiormente esposti alla crisi, nell'intento di azionare meccanismi compensativi della minore tutela degli stabilizzatori automatici rispetto agli altri Paesi, nonché a riattivare i consumi, sostenere il sistema produttivo mediante agevolazioni fiscali e meccanismi di finanziamento, a finanziare gli investimenti in infrastrutture e a integrare e modificare il meccanismo degli ammortizzatori sociali.

Tipologia	Titolo	Legge di conversione
D.L. n. 27 maggio 2008, n. 93	Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie	Legge 24 luglio 2008, n. 126
D.L. n. 25 giugno 2008, n. 112	Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria	Legge 6 agosto 2008, n. 133
D.L. n. 23 ottobre 2008, n. 162	Interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997	Legge 22 dicembre 2008, n. 201
D.L. n. 3 novembre 2008, n. 171	Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare	Legge 30 dicembre 2008, n. 205
D.L. n. 29 novembre 2008, n.185	Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale Legge Finanziaria 2009 e collegati:	Legge 28 gennaio 2009, n. 2
Legge 22 dicembre 2008, n. 203	<p>i) AS 1167 Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali;</p> <p>ii) AS 1195 Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia;</p> <p>iii) AC 1441-bis B Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile</p>	
D.L. n. 30 dicembre 2008, n. 208	Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente	Legge 27 febbraio 2009, n. 13
D.L. n. 30 dicembre 2008, n. 207	Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti	Legge 27 febbraio 2009, n. 14
D.L. n. 10 febbraio 2009, n. 5	Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi	Legge 9 aprile 2009, n. 33

Tabella 4.1.2.1-1 - Principali provvedimenti adottati

Di seguito si sintetizzano le principali misure suddivise in categorie.

A. SOSTEGNO AI REDDITI DELLE FAMIGLIE E DEI LAVORATORI

In una situazione di debole congiuntura e di un'economia prevista prima in forte rallentamento, poi in recessione, sono indispensabili interventi mirati a favore dei redditi. In tal modo si riattiva la spesa per consumi e si ristabilisce un clima di fiducia positivo per le famiglie.

Il governo è intervenuto, in primo luogo, con l'abolizione totale dell'ICI prima casa (art. 1 della legge n. 126/08) che ha consentito, a partire dal 2008, di non pagare più l'imposta sulla prima casa, ad eccezione delle case di lusso⁶⁵. Il costo della misura è stato stimato in 1 miliardo e 700 milioni. Altre misure adottate con legge n. 133/08 e legge n. 2/09 includono:

- bonus famiglia compreso tra 200 e 1.000 euro per famiglie, lavoratori dipendenti e pensionati che hanno un reddito compreso fra 15mila e 22mila euro;
- carta acquisti ("social card") di 80 euro al bimestre per sconti sulle bollette e acquisto di generi di prima necessità per pensionati ultra 65enni e famiglie con figli piccoli e a basso reddito;
- fondo di credito per i nuovi nati: si tratta di garanzie bancarie offerte a genitori⁶⁶ e agevolazioni fiscali⁶⁷;
- tre misure in materia di mutui. In base a un'intesa raggiunta dal Governo con l'Associazione bancaria italiana, i cittadini che hanno contrattato un mutuo a tasso variabile possono tornare alla rata media del 2006, senza alcun costo aggiuntivo. Possono, inoltre, restituire il finanziamento ottenuto in un tempo più lungo di quello precedentemente concordato. Più recentemente (art. 2 della legge n. 2/09) si è disposto che nel 2009 lo Stato si farà carico, a beneficio di titolari di mutui a tasso variabile sulla prima casa, della parte di rata eccedente il tasso del 4 per cento. Per i mutui contratti da quest'anno, si può utilizzare un tasso variabile indicizzato al tasso di sconto della Banca centrale europea;

⁶⁵ È previsto che la perdita di gettito sia rimborsata ai Comuni con un acconto del 50 per cento entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

⁶⁶ Con un figlio nato o adottato nell'anno di riferimento, che chiedono un prestito.

⁶⁷ Va a regime la proroga della detrazione IRPEF, nella misura del 19 per cento delle spese sostenute dai genitori per il pagamento di rette per la frequenza di asili nido. Il limite di spesa su cui calcolare la detrazione è di 632 euro annui per figlio. La detrazione IRPEF massima è quindi di 120 euro a figlio.

- per i titolari di conto corrente bancario si prevede la nullità sia della clausola di massimo scoperto, nel caso in cui il conto sia in rosso per meno di un mese o non si utilizzi il fido, sia di tutte clausole, comunque denominate, che pongono le banche in una posizione di forza nei confronti dei clienti;
- fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti (articolo 81, commi 29 e 30, della legge n. 133/08)⁶⁸.

Sono stati varati interventi di riduzione del costo di alcuni beni e servizi per le famiglie economicamente svantaggiate⁶⁹. Ad alcune di tali misure è destinata una quota del fondo alimentato dagli importi di conti correnti e rapporti bancari cosiddetti dormienti all'interno del sistema bancario e finanziario.

Diverse le misure che rispondono a esigenze primarie delle famiglie, quali il possesso di un alloggio. A tal fine è stato predisposto un "Piano casa" (art. 11 della legge n. 133/08) che prevede sia il recupero del patrimonio abitativo esistente, sia l'offerta di nuovi alloggi da realizzare con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati. Diversi i destinatari (nuclei familiari e giovani coppie a basso reddito; anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate; studenti fuori sede; immigrati regolari, etc.). Il Piano viene finanziato mediante un nuovo Fondo, nel quale confluiscono risorse già destinate a interventi nel settore⁷⁰.

Alle medesime finalità risponde sia l'incremento del patrimonio residenziale pubblico disposto dall'art. 13 della legge n. 133/08 attraverso la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili di proprietà degli Iacp (Istituti autonomi per le case popolari), sia l'istituzione di un Fondo speciale di garanzia per l'acquisto della prima casa⁷¹ da parte di coppie o nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, con priorità per quelle i cui componenti non

⁶⁸ Il finanziamento del Fondo avverrà principalmente tramite le somme riscosse in eccesso dagli agenti della riscossione da soggetti iscritti a ruolo; le somme conseguenti al recupero dell'aiuto di Stato concernente incentivi fiscali a favore di taluni istituti di credito oggetto di riorganizzazione societaria, dichiarato dalla decisione C(2008)869 def. dell'11 marzo 2008 della Commissione europea incompatibile con il mercato comune; le somme versate dalle cooperative a mutualità prevalente.

⁶⁹ Interventi relativi a tariffe agevolate per l'energia elettrica e gas, al blocco dei pedaggi autostradali previsto fino al 30 aprile 2009; allo sconto fiscale (detrazione del 19%) per le spese sostenute per gli abbonamenti ai mezzi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale; al blocco delle tariffe per i treni regionali a beneficio dei lavoratori pendolari; all'abolizione ticket sanitari da 10 euro; alla riduzione del costo dei libri scolastici.

⁷⁰ Si prevede di attrarre investitori privati mediante la costituzione di fondi immobiliari e di incrementare il patrimonio abitativo di edilizia sociale con le risorse derivanti dall'alienazione di alloggi di edilizia pubblica in favore degli occupanti muniti di titolo legittimo. La norma prevede infine la concessione di agevolazioni, anche di tipo amministrativo, in favore di cooperative edilizie costituite tra i soggetti destinatari degli interventi in esame. La dotazione del Fondo è stata incrementata di 100 milioni in sede di conversione del D.L. n. 5/09 (art. 7 *quater*, comma 12, lettera c).

⁷¹ La dotazione del Fondo è di 4 milioni per l'anno 2008 e 10 milioni per ciascuno degli anni 2009 e 2010.

risultano occupati con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Per chi, invece, è un affittuario viene istituito un Fondo per il sostegno di nuclei familiari a basso reddito nel pagamento dell'affitto. Sono previste, infine, agevolazioni fiscali per chi effettua lavori di ristrutturazione degli edifici realizzando miglioramenti in termini di efficienza energetica: è confermata la detrazione IRPEF del 55 per cento da spalmare in 5 anni dal 2009.

Un altro blocco di misure è indirizzato al sostegno dei redditi dei lavoratori: la detassazione degli straordinari e dei premi produzione per i lavoratori con reddito fino a 35.000 euro; sconto IRPEF prolungato al 2009 (aliquota secca del 10% anziché le aliquote ordinarie) per il salario di secondo livello⁷². Nel prevedere l'aumento delle risorse per gli assegni familiari, si è provveduto all'estensione del contributo ai lavoratori autonomi.

Una delle misure fiscali adottabili a sostegno del reddito è il contenimento e, ove possibile, la riduzione della pressione fiscale. A questa finalità risponde la sospensione del potere delle Regioni e degli enti locali di deliberare aumenti fiscali⁷³, nonché la lotta all'evasione fiscale, attraverso disposizioni di efficientamento dell'Amministrazione finanziaria (art. 83 della legge n. 133/08) cui si aggiungono le disposizioni sugli "accertamenti" contenute nel piano anti-crisi.

B. SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE E MISURE DI POLITICA SOCIALE

Per il 2009, si prevede un incremento sostanziale del tasso di disoccupazione. Per contrastare l'impatto negativo della crisi economico-finanziaria sul mercato del lavoro, il Governo ha istituito il Fondo per il sostegno all'occupazione e all'imprenditoria giovanile, al posto dei 3 fondi attualmente previsti⁷⁴. È stato innalzato a 35 anni il limite di età per accedere ai finanziamenti agevolati e semplificata la procedura per l'adozione della normativa di attuazione.

Per contrastare il lavoro irregolare tra i giovani, si è reintrodotta il lavoro intermittente abolito dal Protocollo sul welfare del 23 luglio 2007 e si è potenziata un'altra forma di contratto occasionale, la *job on call*, estendendone l'applicazione rispetto a quanto previsto

⁷² La soglia di reddito per beneficiare dello sconto viene innalzata da 30.000 a 35.000 e l'ammontare del salario agevolato sale da 3.000 a 6.000 euro.

⁷³ Di tributi, di aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi attribuiti con legge dello Stato. Il blocco non varrà per le Regioni con deficit sanitari e per gli enti che non hanno rispettato i vincoli del Patto di stabilità interno.

⁷⁴ Si tratta del Fondo credito per il sostegno dell'attività intermittente dei lavoratori a progetto iscritti alla gestione separata, del Fondo microcredito per il sostegno all'attività dei giovani e del Fondo per il credito ai giovani lavoratori autonomi.

dal Protocollo che lo limitava ad alcuni settori (commercio, turismo e servizi; art. 22 della legge n. 133/08). Sempre a tale scopo, la manovra triennale approvata a giugno incentiva le imprese ad assumere con forme contrattuali più semplificate. E' stata, ad esempio, sostanzialmente rivista la disciplina dell'apprendistato (art. 23 della legge n. 133/08) innalzando il limite di durata a sei anni. Le parti sociali, tuttavia, sono libere di determinare una durata anche inferiore, se funzionale alle esigenze del settore o alle caratteristiche del percorso formativo.

Riquadro: Gli ammortizzatori sociali in Italia

I principali strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, in caso di difficoltà delle imprese, sono la Cassa integrazione guadagni ordinaria (CIG) o straordinaria (CIGS) nei casi di sospensione del lavoro e l'indennità di disoccupazione e la mobilità nei casi di cessazione del rapporto di lavoro. Si può ricorrere alla CIG in situazioni di crisi temporanea dell'azienda; la CIGS può essere chiesta nel caso di processi di ristrutturazione, riconversione o di crisi dell'impresa che conducono a procedure concorsuali⁷⁵. Il pagamento dell'integrazione salariale⁷⁶, per la CIG e la CIGS, è pari all'80 per cento della retribuzione complessiva del lavoratore fino a quaranta ore settimanali, ridotto di un'aliquota del 5,84 per cento.

La CIG è prevista per sei categorie di lavoratori⁷⁷ e per le aziende che appartengono al settore industriale⁷⁸ indipendentemente dal numero di lavoratori occupati. La durata è di tre mesi continuativi per ogni lavoratore e può essere prorogata al massimo di dodici mesi.

Oltre alle imprese industriali e alle cooperative, la CIGS interessa anche le aziende artigiane e commerciali con più di cinquanta dipendenti, o che forniscono servizi di mensa o di pulizia in appalto, con prestazioni ridotte per la crisi dell'impresa appaltante che già risulti in cassa integrazione ordinaria o straordinaria⁷⁹. La durata della CIGS è di due anni nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni o riconversioni aziendali e, in casi eccezionali, può essere prolungata per altri due anni. Nel caso di procedure concorsuali, la CIGS non può superare i dodici mesi ed è prorogabile di altri soli sei mesi.

La mobilità, a differenza della Cassa integrazione guadagni, è un sostegno economico ai lavoratori licenziati e attiva i meccanismi per promuoverne la rioccupazione. Sono ammesse alla mobilità le aziende con più di quindici dipendenti⁸⁰ già in Cassa integrazione o che cessano

⁷⁵ Per procedure concorsuali si intendono il fallimento, la liquidazione coatta amministrativa o l'amministrazione straordinaria.

⁷⁶ L'importo ha un limite mensile rivalutato con l'indice mensile dei prezzi dell'ISTAT.

⁷⁷ I lavoratori interessati sono gli operai, gli intermedi, gli impiegati, i quadri, i soci di cooperative di produzione e lavoro, i lavoratori a tempo indeterminato di cooperative agricole e i lavoratori assunti con benefici contributivi.

⁷⁸ Oltre alle imprese del settore industriale tra cui quelle del settore edile e lapideo, rientrano in questa categoria le imprese che operano nei settori forestale e del tabacco, della distribuzione e noleggio di film o che sviluppano e stampano pellicole, degli impianti elettrici e telefonici; cooperative e consorzi che trasformano prodotti agricoli di propria produzione, addetti alla frangitura delle olive per conto terzi.

⁷⁹ Queste imprese devono aver occupato più di quindici dipendenti nel semestre precedente la richiesta.

⁸⁰ Aziende industriali con almeno 15 dipendenti, aziende commerciali e agenzie di viaggio con oltre 50 dipendenti, imprese di vigilanza, cooperative agricole e artigianato dell'indotto con più di 15 dipendenti. Con D.L. n. 249/04 (convertito con L. n. 291/04) l'indennità di mobilità e la CIGS è stata estesa anche con riferimento ai dipendenti dei vettori aerei e delle società da questi derivanti.

l'attività. La durata dell'indennità è stabilita in base all'età del lavoratore e alla collocazione geografica e può variare da un minimo di dodici mesi ad un massimo di quarantotto mesi. L'indennità per i primi 12 mesi è pari al 100 per cento del trattamento di Cassa integrazione straordinaria percepito o che sarebbe spettato nel periodo immediatamente precedente il licenziamento, per i periodi successivi la stessa indennità è pari all'80 per cento del predetto importo.

L'indennità di disoccupazione riguarda la generalità dei lavoratori dipendenti del settore privato⁸¹ nel caso di perdita di lavoro. La durata massima della prestazione è pari a 8 mesi per i soggetti con età inferiore a 50 anni e a 12 mesi per i soggetti con età pari o superiore a 50 anni. L'importo della prestazione è pari al 60 per cento della retribuzione percepita nei tre mesi precedenti la cessazione dal lavoro per i primi 6 mesi, al 50 per cento per i successivi due mesi e al 40 per cento per gli ulteriori mesi⁸².

Accanto agli strumenti di tutela connessi a diritti soggettivi annualmente vengono finanziati in relazione alle specifiche esigenze occupazionali di settore e/o aree geografiche i c.d. ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente. Questi strumenti possono essere riconosciuti secondo lo schema concessorio e pertanto nei limiti delle risorse previste:

- a) anche se non soddisfatti i requisiti di lavoro previsti dalla normativa vigente per gli ammortizzatori sociali ordinari;*
- b) anche a lavoratori dipendenti per i quali non è prevista a normativa vigente l'assicurazione per gli ammortizzatori sociali ordinari;*
- c) anche in deroga ai requisiti di non ripetitività degli ammortizzatori sociali ordinari.*

Nel corso del 2008, per far fronte alle ripercussioni della crisi economica, il Governo ha adottato diversi provvedimenti a sostegno del mercato del lavoro con particolare riferimento al potenziamento delle risorse da destinare ai c.d. ammortizzatori in deroga e/o interventi aggiuntivi rispetto agli istituti comportanti diritti soggettivi, per i quali il soddisfacimento della relativa domanda è comunque assicurato dalla legislazione vigente.

A livello finanziario, a giugno con il decreto legge n. 112/08 sono stati stanziati, per il 2009, 700 milioni per il Fondo per l'occupazione⁸³. A novembre, anche a seguito dell'adozione del Piano di rilancio dell'economia europea, il governo ha approvato il decreto legge n. 185/08 che attribuisce per il 2009 una somma complessiva di 289 milioni a favore del Fondo per l'occupazione, di 304 milioni per ciascuno degli anni 2010 e 2011 e di 54 milioni a decorrere

⁸¹ Il lavoratore deve possedere almeno due anni di assicurazione per la disoccupazione involontaria e almeno 52 contributi settimanali nel biennio precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro.

⁸² E' prevista anche la c.d. indennità di disoccupazione a requisiti ridotti per coloro che hanno lavorato almeno 78 giornate l'anno precedente. L'indennità giornaliera, pagata in un'unica soluzione, è pari al 35 per cento per i primi 120 giorni e al 40 per cento per i successivi giorni della retribuzione media giornaliera. Il numero di giornate indennizzate corrisponde alle giornate effettivamente lavorate nell'anno precedente, e comunque per un periodo non superiore a 156 giornate.

⁸³ Cfr. D.L. n. 112, art. 63, cc. 6 e 7 convertito con L. n. 133/08.

dall'anno 2012⁸⁴. Per il triennio 2009-2011 sono quindi stati stanziati nel complesso circa 900 milioni⁸⁵ al fine di finanziare: (i) un'indennità di disoccupazione della durata di novanta giorni per i lavoratori che non dipendono da aziende che possono beneficiare della Cassa integrazione, anche in caso di sospensione temporanea dell'attività lavorativa per crisi aziendale o occupazionale ed estesa anche ai lavoratori apprendisti; (ii) in via sperimentale un'indennità *una-tantum* per i collaboratori a progetto, per ciascuno degli anni 2009-2011 nel caso di fine lavoro, tenuto conto della specificità del rapporto di lavoro.

Il 12 Febbraio 2009 è stato altresì siglato l'Accordo Stato-Regioni che prevede 8 miliardi da erogarsi nel biennio 2009-2010 per il sostegno al reddito, ivi incluso il riconoscimento della contribuzione figurativa, e per le politiche attive del lavoro. Lo Stato contribuirebbe per 5,35 miliardi, di cui circa 1,35 miliardi derivanti dalle risorse destinate dalla Legge finanziaria 2009 e dal decreto legge n. 185/08, e circa 4 miliardi derivanti dalla legge n. 113/08 e dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) - quota nazionale⁸⁶, in base a quanto previsto dall'articolo 18 della legge n. 2/09. Le Regioni contribuirebbero per circa 2,65 miliardi provenienti dal Fondo Sociale Europeo (FSE)⁸⁷. Nel complesso, i fondi disponibili per interventi di sostegno al reddito e per politiche attive aggiuntivi rispetto a quanto riconosciuto nell'ambito degli istituti comportanti diritti soggettivi, in seguito alle complessive misure descritte, ammonterebbero a circa 8 miliardi per il biennio 2009-2010. Nella seduta del 13 marzo 2009, il Consiglio dei Ministri ha varato un pacchetto di misure a beneficio dei lavoratori sospesi e poi licenziati, contenute nell'articolo 7-ter aggiunto in sede di conversione del decreto legge n. 5/09⁸⁸.

⁸⁴ Cfr. D.L. n. 185/08, art. 19, c. 6, convertito con L. n. 2/09.

⁸⁵ Limitatamente al 2009, l'art. 19, c. 11 dispone trattamenti di CIGS e di mobilità ai dipendenti delle imprese esercenti attività commerciali con più di 50 dipendenti, delle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di 50 dipendenti, delle imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti, nel limite di spesa di 45 milioni per l'anno 2009, a carico del Fondo per l'occupazione.

⁸⁶ Cfr. L. n. 203/08, art.2, c. 36; L. n. 113/08, art.6-quater.

⁸⁷ Nella seduta del 6 Marzo, il CIPE ha deliberato l'assegnazione di 4 miliardi al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, cfr. Delibera CIPE, 6 marzo 2009.

⁸⁸ Le misure sono finalizzate principalmente a dimezzare i tempi di erogazione di tutti gli ammortizzatori per il biennio 2009-2010, a incentivare la riassunzione di lavoratori beneficiari di sussidi straordinari in deroga e di ammortizzatori ordinari, a consentire ai lavoratori destinatari di ammortizzatori di svolgere nel 2009 lavori occasionali per un massimo di 3 mila euro l'anno a obbligo dei centri per l'impiego e le agenzie private a divulgare settimanalmente le opportunità di lavoro al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In seguito al processo di privatizzazione di Alitalia, misure sono state adottate anche in favore di società di gestione aeroportuale e di società da queste derivate⁸⁹.

Altri interventi settoriali includono:

- l'erogazione di un indennizzo, pari alla pensione minima, per gli operatori del commercio in crisi. Si tratta di una forma di sostegno al reddito degli operatori che cessano l'attività prima di aver maturato i requisiti per la pensione⁹⁰;
- la cassa integrazione per i giornalisti delle aziende in crisi estesa anche ai periodici (art. 41-bis del decreto legge n. 207/08). Sono stati stanziati 10 milioni, dal 2009, per i prepensionamenti del settore;
- l'incremento di 300 milioni per l'anno 2009 del Fondo per le politiche sociali (art. 63, comma 7 della legge n. 133/08);
- il divieto di cumulo dei redditi da lavoro e da pensione dal 1° gennaio 2009.

C. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

I costi indiretti che discendono dagli adempimenti burocratici, dalla loro complessità e dai tempi di attesa fanno sì che la Pubblica amministrazione costituisca un freno allo sviluppo economico. I provvedimenti adottati finora contribuiscono a semplificare gli adempimenti formali in vari ambiti. In primo luogo, nel rapporto di lavoro (articoli 39 e 40 della legge n. 133/08) attraverso misure di semplificazione degli adempimenti obbligatori di natura formale nella gestione dei rapporti di lavoro e in materia di tenuta di libri e documenti del personale dipendente. Nel primo caso, è prevista l'istituzione del libro unico del lavoro in sostituzione di sei registri (paga, matricola, presenze, lavoro a domicilio, d'impresa/agricoltura, autotrasportatori); nel secondo, si modifica la disciplina delle informazioni e comunicazioni che i datori di lavoro sono tenuti a fornire ai lavoratori all'atto dell'assunzione.

⁸⁹ Il Ministro del Lavoro è autorizzato a concedere, a decorrere dal 1° gennaio 2009, in deroga alla normativa vigente, ed entro il limite di spesa di 20 milioni a carico del Fondo per l'occupazione, trattamenti di CIGS per la durata di 24 mesi e trattamenti di mobilità al personale dipendente di tali società.

⁹⁰ Devono mancare tre anni alla pensione. I commercianti devono i) avere più di 62 anni di età (57 anni se donne); ii) essere iscritti da almeno cinque anni nella gestione INPS; iii) cessare definitivamente l'attività commerciale e riconsegnare la licenza cancellandosi dal registro degli esercenti e dal registro delle imprese.

Altre misure prevedono:

- la semplificazione di alcune norme relative all’orario di lavoro, che dando piena attuazione alla direttiva europea n. 93/104/CE, risolve alcune incertezze interpretative e incoraggia l’autonomia della contrattazione collettiva a livello decentrato;
- l’abrogazione dell’obbligo delle dimissioni volontarie su modulo del Ministero del Lavoro e l’eliminazione dell’obbligo a carico dei soggetti titolari di partita IVA di presentare annualmente gli elenchi dei clienti e dei fornitori;
- l’uso di strumenti alternativi al tribunale per la risoluzione delle controversie. Al fine di ridurre il carico pendente di cause presso i tribunali del lavoro, è stata proposta una riforma dell’arbitrato in materia di lavoro e una semplificazione dei tempi dei processi;
- in ambito sanitario è demandato a un decreto interministeriale l’individuazione delle norme da abrogare, al fine di ridurre gli adempimenti formali, a carico di cittadini e imprese, in materia di pratiche sanitarie (certificazioni e prestazioni sanitarie, art. 37, comma 1 della legge n. 133/08) "ferme restando comunque le disposizioni vigenti in tema di sicurezza sul lavoro".

Rilevanti le misure che tendono a ridurre il carico amministrativo sull’attività d’impresa. Nella legge n. 133/08 si riducono i controlli amministrativi a carico delle imprese soggette a certificazione (art.30) e si dà il via all’"Impresa in un giorno" (art.38)⁹¹.

⁹¹ Si semplificano le procedure per l’avvio e lo svolgimento delle attività imprenditoriali, mediante autorizzazione al Governo a modificare, nel rispetto di specifici principi e criteri, la disciplina dello sportello unico per le attività produttive che diviene l’unico punto di riferimento per tutto ciò che concerne le attività produttive. Nei Comuni che ne sono privi, sarà la Camera di commercio a svolgere questa funzione, anche tramite un apposito portale (<http://impresa.gov.it>).

Riquadro: Il collegato alla Finanziaria 2009 - A.S. 1167

L'articolo 1 reca la delega per la revisione della disciplina pensionistica dei soggetti che svolgono lavori usuranti. Lo scopo è quello di permettere ad alcuni lavoratori di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico ridotto di 3 anni, fermi restando un limite minimo pari a 57 anni di età, il requisito di anzianità contributiva pari a 35 anni e la disciplina relativa alla decorrenza del pensionamento (cosiddette "finestre").

Sul lavoro sommerso l'articolo 4 innova la materia delle sanzioni in caso di impiego di lavoro irregolare. La disposizione si riferisce all'impiego, da parte di datori privati, di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro, ovvero all'impiego di lavoratori non risultanti dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria.

L'articolo 25 modifica le disposizioni relative alle modalità e ai termini per l'impugnazione dei licenziamenti individuali. E' innalzato il termine per l'impugnativa del licenziamento da 60 a 120 giorni dalla ricezione della sua comunicazione o dalla comunicazione dei motivi, ove non contestuale. L'impugnazione può essere effettuata esclusivamente con ricorso al giudice del lavoro, facendo venir meno la possibilità, prevista dalla normativa vigente, di impugnare il licenziamento con qualsiasi atto scritto, anche stragiudiziale, idoneo a far conoscere la volontà del lavoratore. Il termine di decadenza di 120 giorni si applica anche ai casi di nullità del licenziamento e di licenziamento inefficace e a una serie di altre fattispecie (tra cui, il recesso del committente nei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa).

D. SOSTEGNO ALLE IMPRESE

La contrazione della produzione industriale intercorsa nel 2008 e prevista in peggioramento quest'anno mette in luce la profonda crisi che colpisce uno dei motori propulsori del nostro sistema economico. Il Governo è intervenuto a sostegno del sistema produttivo, oltre che con misure di semplificazione e di riduzione del prelievo fiscale, mediante (cfr. L. n. 133/08, L. n. 2/09, L. n. 14/09, L. n. 33/09):

- il pagamento dell'IVA al momento dell'effettivo incasso, con possibilità di estensione in particolare ai fornitori di imprese in amministrazione straordinaria (art. 3-bis aggiunto in sede di conversione del D.L. n. 5/09);
- la riduzione di tre punti percentuali dell'acconto IRES e IRAP;
- la revisione congiunturale degli studi di settore;
- l'estensione a favore delle filiere, delle reti di impresa e delle catene di fornitura dello stesso sistema fiscale dei distretti. Alle imprese dei distretti si riconosce la facoltà di scelta tra tassazione dei distretti e concordata (art. 3 della L. n. 33/09);
- la detassazione delle somme reinvestite in aziende possedute da almeno tre anni e costituite da più di sette;

- la deducibilità dall'IRES del 10 per cento di IRAP che grava su costo del lavoro e interessi.

Agevolazioni e meno vincoli anche per i professionisti e i titolari di partita IVA⁹².

Sono stati altresì predisposti in tempi brevi i rimborsi IVA ultradecennali e i pagamenti dovuti dalla PA a fornitori di beni e servizi.

Di carattere più generale sono gli interventi in materia di attrazione degli investimenti e di sviluppo di impresa, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno (art. 43 della L. n. 133/08): è istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico un apposito Fondo per il finanziamento delle agevolazioni e degli interventi complementari e funzionali, nel quale affluiscono le risorse ordinarie disponibili già assegnate al Dicastero in forza di Piani pluriennali di intervento e delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate nell'ambito dei programmi previsti dal Quadro strategico nazionale 2007-2013. Per l'utilizzo del Fondo, il Ministero si avvale dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti. E' altresì disposta la proroga al 31 dicembre 2009 del termine per il completamento delle iniziative agevolate finanziate a valere sugli strumenti della programmazione negoziata, non ancora completate alla data di scadenza delle proroghe concesse ai sensi della vigente normativa e che, alla medesima data, risultino realizzate in misura non inferiore al 40 per cento degli investimenti ammessi.

Per arginare il rischio di restrizioni al credito alle imprese da parte delle banche, il Ministero dell'Economia è autorizzato, limitatamente al 2009, a sottoscrivere i *bond* che le banche quotate emetteranno per incrementare il loro patrimonio di vigilanza (art. 12 della L. n. 2/09). In attuazione di quanto disposto dall'art. 12, il D.M. del 25 febbraio 2009 disciplina criteri, modalità e condizioni della sottoscrizione degli strumenti finanziari.

E. MISURE PER SPECIFICI SETTORI PRODUTTIVI

Per i settori industriali più colpiti dalla debolezza della congiuntura e dall'acuirsi della crisi economico-finanziaria, il Governo ha varato, con decretazione d'urgenza, una serie di misure in loro sostegno. Si va dalle disposizioni del decreto legge n. 162/08 in materia di

⁹² E' abolita la tassa di 1,5 euro per gli assegni non contenenti la clausola "non trasferibile" e viene portata a 12.500 euro (dagli attuali 5.000) il tetto per poter effettuare pagamenti in contanti o con assegni. È soppresso l'obbligo per i lavoratori autonomi e i professionisti di tenere un conto corrente bancario o postale esclusivamente dedicato all'esercizio dell'attività e si dispone la piena deducibilità dell'IVA e la deduzione IRPEF/IRES al 25 per cento per le spese sostenute presso alberghi e ristoranti.

adeguamento prezzi dei materiali da costruzione che risentono della volatilità dei prezzi delle materie prime attraverso una compensazione (in aumento o in diminuzione) dei prezzi stabiliti nel contratto e in sostegno al credito e agli investimenti (per 230 milioni) dei settori agricoltura, pesca professionale e autotrasporto, nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato; al ripristino di crediti di imposta in favore degli investimenti nella filiera del cinema (art. 63, comma 13-ter, della L. n. 133/08)⁹³. Lo stesso articolato autorizza una spesa di 2 milioni per il biennio 2008-2009 per la realizzazione di progetti finalizzati al sostegno di produzioni e allevamenti di particolare rilievo ambientale, economico, sociale e occupazionale.

Particolarmente favorito il settore dell'autotrasporto. La Legge n. 133/08 (articolo 83-bis, commi da 1 a 16 e da 23 a 31) contiene disposizioni per l'adeguamento automatico del corrispettivo del servizio di trasporto all'incremento del costo del gasolio intervenuto dal momento della conclusione del contratto a quello del pagamento del corrispettivo; norme che fissano in 30 giorni il termine di pagamento delle fatture dalla loro emissione e disciplinano il Fondo per misure di accompagnamento della riforma dell'autotrasporto di merci e per lo sviluppo della logistica, le cui risorse sono finalizzate alla formazione professionale, ai processi di aggregazione imprenditoriale, alle retribuzioni corrisposte per prestazioni straordinarie e trasferite. Sono destinate ulteriori risorse al ricambio di veicoli pesanti con nuovi meno inquinanti.

Al fine di ridurre i costi di esercizio delle imprese del settore si è disciplinato l'utilizzo del Fondo per il proseguimento degli interventi a favore dell'autotrasporto cui si aggiungono diverse agevolazioni fiscali (art. 2, commi 17 e 20 della L. n. 203/08), nonché altre misure di sostegno del reddito degli addetti e di contenimento degli oneri sostenuti dagli operatori (L. n. 126/08).

Per l'anno 2009 si proroga, nel limite di spesa di 40 milioni, l'agevolazione fiscale introdotta dal decreto legge n. 112/08 (art. 83-bis, comma 26), ovvero la concessione di un credito d'imposta che corrisponde a una quota dell'importo pagato quale tassa automobilistica per il 2009. Sempre per il 2009, è prevista la deducibilità del contributo al Ssn sui premi per la

⁹³ Per la copertura dell'onere derivante dalla reintroduzione dei crediti d'imposta (valutato di importo pari a 16,7 milioni per il 2008 e 66,8 milioni per il 2009 e il 2010) si prevede la corrispondente riduzione di spesa a valere sul Fondo per le esigenze gestionali istituito dal D.L. n. 93/08.

responsabilità civile per i danni derivanti dalla circolazione di veicoli a motore adibiti al trasporto merci (art. 2, comma 3 della L. n. 203/08). A decorrere dal 2009, per le imprese del settore sono ridotti di 42 milioni annui i tassi di premio infortuni INAIL (art. 29, comma 1-bis della L. n. 14/09).

Numerose sono le agevolazioni fiscali varate per altri settori, tra cui:

- l'applicazione a regime, non più in via transitoria, dell'aliquota agevolata IRAP dell'1,9 per cento per l'anno di imposta 2008 e per i successivi in favore dei soggetti che operano nel settore agricolo, delle cooperative della piccola pesca e loro consorzi (art. 2, comma 1 della L. n. 203/08);
- la proroga per il 2009 dell'esenzione dall'accisa per il gasolio impiegato nelle coltivazioni sotto serra. La disposizione, inoltre, estende l'esenzione, per l'anno 2009, agli oli vegetali impiegati per fini energetici nelle serre. A questa agevolazione si aggiungono le misure di sostegno, di semplificazione e di promozione dell'attività svolta nel settore agroalimentare varate con il decreto legge n. 171/08;
- l'agevolazione relativa alla riduzione del 40 per cento dell'aliquota di accisa per usi industriali (prevista per la prima volta dal D.L. n. 356/01) in favore di soggetti che registrano consumi superiori a 1.200.000 metri cubi per anno (termoelettrici esclusi) è resa strutturale a partire dal 2009 (art. 2, comma 11 della L. n. 203/08). Sono rese altrettanto strutturali, a partire dal 2009, le riduzioni di aliquota (previste in origine dal D.L. n. 356/01) - da 0,012 euro a 0,007 euro al metro cubo - su gasolio e Gpl.

Nel settore dei servizi, per banche e assicurazioni è prevista la deducibilità degli interessi passivi ai fini IRES e IRAP (art. 82, commi da 1 a 5 della L. n. 133/08). Per le società che applicano il consolidato nazionale, gli interessi passivi maturati nei confronti di soggetti che appartengono allo stesso gruppo sono deducibili sino a concorrenza dell'ammontare complessivo degli interessi passivi maturati nei confronti di soggetti che non appartengono al medesimo gruppo societario. Per le sole imprese di assicurazione è prevista inoltre la deducibilità, ai fini IRES, della variazione della riserva sinistri (art. 82, commi da 6 a 8).

Per l'editoria (art. 44 della L. n. 133/08) è messa a punto una normativa di semplificazione della documentazione necessaria per accedere ai contributi e dei criteri di calcolo dei contributi medesimi.

Di recente le misure in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario sulle quote latte del decreto legge n. 4/09 sono confluite, in sede di conversione, nel decreto legge n. 5/09. Tali misure fissano i criteri per la distribuzione delle quote e per la rateizzazione delle multe dovute allo splafonamento della produzione. Nuovi anche gli incentivi per acquisti di beni durevoli (elettrodomestici, mobili, auto), al fine di sostenere alcune delle principali filiere del *made in Italy* (L. n. 33/09): il bonus per l'acquisto di nuovi mobili ed elettrodomestici è riservato ai contribuenti che hanno effettuato lavori di ristrutturazione edilizia agevolati al 36 per cento⁹⁴; una quota non inferiore a 10 milioni del fondo di garanzia è destinata alle imprese dei distretti industriali della concia, del tessile e delle calzature, seppure a determinate condizioni (comma 1-quinquies, art. 7, inserito in sede di conversione del D.L. n. 5/09).

Nel testo del disegno di legge di conversione vi sono, infine, alcuni incentivi al rinnovo del parco circolante e all'acquisto di veicoli ecologici, nonché misure a favore dell'autotrasporto.

⁹⁴ E' stata prorogata fino al 2011 (art. 2, comma 15) la detrazione del 36% spettante a fini IRPEF delle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio.

Riquadro: Il collegato alla Finanziaria 2009 - A.S.1195

Il disegno di legge all'esame del Senato contiene una serie di disposizioni per lo sviluppo dell'attività d'impresa e in materia di energia. Si va dalle agevolazioni alle reti d'impresa, alla previsione di specifici investimenti produttivi nelle aree in crisi. In programma interventi a sostegno dell'imprenditoria femminile e all'internazionalizzazione delle imprese per lo sviluppo del made in Italy da finanziare con le economie derivanti da provvedimenti di revoca delle agevolazioni previste dall'art. 1, comma 2, della L. n. 488/92. Prevista anche una stretta sul fronte dei prodotti contraffatti, specie se agroalimentari. Disposta l'adozione di un piano operativo per lo studio e lo sviluppo del nucleare di quarta generazione con la supervisione dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. Di seguito si propone l'esame dei principali articoli del disegno di legge in discussione.

Al fine di promuovere lo sviluppo dei distretti produttivi, l'articolo 1 conferisce al Governo il compito di adottare uno o più decreti legislativi per agevolare la creazione di reti o aggregazioni di imprese. Dal punto di vista finanziario, è prevista la creazione di fondi di garanzia per l'accesso al credito destinati alle reti d'impresa costituite all'interno dei distretti produttivi, oltre a specifiche agevolazioni fiscali per favorire la capitalizzazione del raggruppamento, mediante l'applicazione di un'aliquota ridotta agli utili corrispondenti alla remunerazione ordinaria del capitale investito.

L'articolo 2 è finalizzato a incentivare investimenti produttivi nelle aree in crisi. E' affidato ad accordi di programma tra soggetti pubblici e privati, il compito di promuovere tempestive ed efficaci iniziative di reindustrializzazione in aree o distretti in situazione di crisi industriale. L'attuazione degli interventi è affidata all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa. Essi possono prevedere anche la ristrutturazione di aree o distretti industriali dismessi da destinare a nuovi investimenti produttivi e la riqualificazione di intere aree in crisi, purché ci siano impatti significativi per la politica industriale nazionale.

L'articolo 3 sugli investimenti strategici d'interesse nazionale prevede l'individuazione nel DPEF di priorità, opere e investimenti strategici ritenuti d'interesse nazionale. In sede di prima applicazione, il piano dovrà essere approvato dal CIPE entro il 31 marzo 2009. Lo stesso articolo conferisce delega al Governo per il riordino della programmazione negoziata e degli incentivi per lo sviluppo del territorio e per la ricerca, sviluppo e innovazione. Saranno privilegiati sostegni mirati a piccole e medie imprese, alla crescita dell'indotto e all'aumento dell'occupazione, con particolare attenzione ai distretti industriali in crisi.

L'internazionalizzazione delle imprese è oggetto di diversi articoli (5, 6, 7, 8 e 32). Previste due deleghe al Governo per riordinare la normativa in materia e riorganizzare gli enti operanti nel settore. Tra le novità, sono previsti accordi tra enti pubblici e sistema bancario per l'utilizzo dei servizi e delle sedi estere degli istituti di credito. Le Regioni possono, inoltre, assegnare in gestione a SIMEST spa (Società italiana per le imprese all'estero) propri fondi rotativi, autonomi e distinti dal patrimonio della società, per consentire l'acquisizione di partecipazioni (fino al 49% delle quote, che possono arrivare al 70% per imprese del Sud) in società operanti nel proprio territorio.

Con gli articoli 29 e 31 si riformano due organismi rilevanti della politica industriale in Italia: l'Istituto per la promozione industriale (trasformato in ente pubblico strumentale del Ministero per lo Sviluppo economico) e la SACE spa, per la quale si prevede la separazione tra le attività svolte a condizioni di mercato da quelle che, avendo a oggetto rischi non di mercato, beneficiano della garanzia dello Stato.

F. INVESTIMENTI PUBBLICI

Promuovere investimenti infrastrutturali consente non solo di fornire un impulso all'economia nel breve termine, ma anche di ridurre il ritardo strutturale che caratterizza il nostro Paese. A tale riguardo, oltre al corposo progetto di edilizia abitativa ("Piano casa", cfr. *lettera A*) e di edilizia scolastica, sono diverse le disposizioni di promozione degli interventi infrastrutturali contenute soprattutto nella manovra estiva e nel piano anti-crisi (cfr. Titolo III della L. n. 2/09). In sintesi, le misure principali:

In primo luogo, la L. n. 133/08 (art. 10) amplia la categoria di interventi infrastrutturali considerati strategici per lo sviluppo del nostro Paese, integrando le disposizioni della legge Finanziaria 2005⁹⁵ in cui sono indicati i progetti di investimento considerati prioritari. Ai progetti attualmente previsti si aggiungono le infrastrutture relative al settore energetico e le reti di telecomunicazione.

Nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico è stato istituito, a decorrere dal 2009, un Fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale, comprese le reti di telecomunicazione ed energetiche (art. 6-quinquies della L. n. 133/08). Nel Fondo confluiscono le risorse nazionali previste per l'attuazione del Quadro strategico nazionale 2007-2013 in favore di programmi infrastrutturali di rilevanza strategica nazionale, di progetti speciali e di riserve premiali definite dal CIPE con delibera n. 166 del 2007⁹⁶. Le risorse sono destinate per l'85 per cento alle regioni del Mezzogiorno, per il 15 per cento alle regioni del Centro Nord.

Per il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), strumento ideato per impostare una politica regionale a livello nazionale coerente con i principi e le regole comunitarie e per consentire una maggiore capacità di spesa in conto capitale nelle aree suddette, la L. n. 133/08 stabilisce (art. 6-quater) la revoca, su indicazione dei Ministri competenti, delle assegnazioni effettuate dal CIPE per il periodo 2000-2006, nel limite dell'ammontare delle risorse che entro la data del 31 maggio 2008 non sono state impegnate o programmate nell'ambito di Accordi di programma quadro (Apq). La disposizione mira a concentrare le risorse del Fondo su interventi

⁹⁵ Comma 355 della L. n. 311/04.

⁹⁶ Con esclusione di quelle risorse che alla data del 31 maggio 2008 siano già state vincolate all'attuazione di programmi già esaminati dal CIPE o destinate al finanziamento della "premialità". La dotazione del fondo sarà ripartita con delibera CIPE, su proposta del Ministero dello Sviluppo economico, d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture, sentita la Conferenza Unificata. Lo schema di delibera è trasmesso al Parlamento per il parere delle Commissioni competenti.

di rilevanza strategica nazionale⁹⁷. Il CIPE, nella seduta del 6 marzo 2009, ha deliberato un aggiornamento della dotazione FAS 2007-2013 (che ammonta a circa 53 miliardi), destinando circa 21,8 miliardi ai Programmi strategici regionali e interregionali del Mezzogiorno e agli obiettivi di servizio, 5,2 miliardi ai Programmi regionali del Centro-Nord. Ha, inoltre, assegnato 18 miliardi della dotazione FAS a tre Fondi nazionali: il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione (4 miliardi destinati al finanziamento degli ammortizzatori sociali concessi in deroga come previsto dall'art. 18, comma 1 lettera a) della L. n. 2/09), al Fondo infrastrutture (5 miliardi, di cui 1,2 per edilizia scolastica e carceraria) e al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale (oltre 9 miliardi gestiti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri)⁹⁸.

É stato inoltre incrementato il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale (art. 2, comma 46 della L. n. 203/08) di 22 milioni nel 2009 e 2010 e di 27 milioni nel 2011.

Il titolo III della legge n. 2/09 è dedicato alla riprogrammazione delle risorse disponibili al fine di impiegarle per il finanziamento di interventi infrastrutturali e accelerarne la loro realizzazione. Le misure specifiche riguardano il finanziamento della legge obiettivo mediante due contributi quindicennali di 60 milioni annui dal 2009 e di 150 dal 2010; l'ampliamento delle operazioni di finanziamento effettuabili da parte della Cassa Depositi e Prestiti; l'istituzione di un apposito fondo per finanziare la realizzazione degli investimenti da parte del Gruppo Ferrovie dello Stato spa. L'articolo 10-quater attribuisce al Ministero delle Infrastrutture il compito di individuare e predisporre forme di collaborazione con la Banca europea per gli investimenti (BEI) per accedere al finanziamento delle opere infrastrutturali individuate nel programma delle infrastrutture strategiche già approvato dal CIPE. Con l'art. 10-quinquies si prevede una collaborazione a regime con la BEI che si concreterà nell'invio di una lista di progetti, tra quelli individuati dal DPEF suscettibili di poter beneficiare del finanziamento da parte della citata Banca.

⁹⁷ Per una più efficiente gestione del Fondo, la L. n.203/08 prevede all'art. 2, comma 43 la presentazione di una relazione annuale del Governo al Parlamento che indichi l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili nonché di quelle utilizzate a seguito di apposite delibere CIPE o in forza di provvedimenti normativi che rechino variazioni della sua dotazione. La relazione deve evidenziare l'incidenza delle utilizzazioni rispetto al principio generale di ripartizione territoriale delle risorse stesse del Fondo.

⁹⁸ La quota del FAS destinata a tale Fondo è stata ridotta ai sensi dell'art. 7 – *quinques*, comma 11 aggiunto in sede di conversione del D.L. n. 5/09 al fine di incrementare il finanziamento di interventi per l'istruzione, eventi celebrativi, la dotazione finanziaria del Fondo di garanzia e il rimborso dei titoli obbligazionari Alitalia.

Tra gli ulteriori finanziamenti per investimenti pubblici, si ricorda che:

- sono stati stanziati 1.486 milioni per il periodo 2009-2015 per la realizzazione di opere e per le attività relative all'evento mondiale Expo Milano 2015 (art. 14 della L. n. 133/08), in attuazione dell'adempimento degli obblighi internazionali assunti dal Governo nei confronti del Bureau International des Expositions (BIE);
- è stata ricostituita la dotazione finanziaria del Fondo per la promozione e il sostegno dello sviluppo del trasporto pubblico locale (art. 63, commi 12 e 13 della L. n. 133/08)⁹⁹.

Infine il CIPE ha di recente (6 marzo) preso atto del quadro programmatico - predisposto dal Ministero delle infrastrutture - delle infrastrutture strategiche attivabili nel triennio 2009-2011 per complessivi 30,3 miliardi, di cui 16,6 riguardano alcune delle opere previste nell'Allegato infrastrutture dell'ultimo DPEF (il 50% circa sarà finanziato mediante contributi privati) e 13,7 miliardi sono relativi a interventi previsti in precedenti DPEF e quasi del tutto coperti.

Sono essenziali per riportare il nostro Paese su un sentiero di crescita positivo e sostenibile nel tempo anche gli investimenti in istruzione/formazione, in ricerca e innovazione. Su questo fronte, sono previste agevolazioni fiscali per l'autoaggiornamento e la formazione di docenti delle scuole di ogni ordine e grado non di ruolo, con incarico annuale (art. 2, comma 5 della L. n. 203/08): è prorogata per il 2009 la detrazione ai fini IRPEF pari al 19% delle spese sostenute (per un tetto massimo non superiore a 500 euro) introdotta dalla Finanziaria per il 2008. Si adottano incentivi fiscali anche per favorire il rientro di ricercatori e docenti italiani momentaneamente all'estero e si applica un credito d'imposta per le ricerche effettuate per committenza estera.

Per migliorare il funzionamento delle istituzioni scolastiche è stato incrementato di 300 milioni per l'esercizio 2008 il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche istituito dalla Finanziaria 2007 (art. 63, comma 3 della L. n. 133/08).

⁹⁹ La ripartizione delle risorse è demandata a un decreto del Ministro delle Infrastrutture, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano.

Per il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche nel paese, sono stati stanziati 800 milioni per il periodo 2007-2013 per lo sviluppo della banda larga. In particolare, si prevede che l'installazione di reti e impianti in fibra ottica siano realizzabili con la procedura della denuncia di inizio attività (art. 2 della L. n. 133/08).

Per la realizzazione di iniziative produttive a elevato contenuto innovativo, si sono creati strumenti innovativi di investimento (art. 4 della L. n. 133/08) mediante la costituzione di appositi fondi di investimento con la partecipazione di investitori pubblici e privati, all'interno di un sistema integrato di fondi di livello nazionale e locale.

G. EFFICIENZA E CONTENIMENTO DELLA SPESA DELLA P.A.

Gli interventi rientranti in questa categoria sono finalizzati a razionalizzare le risorse umane e finanziarie destinate alla Pubblica amministrazione, a snellirne la struttura e a ridurre i costi della politica.

Un'importante misura di riorganizzazione e razionalizzazione della PA consiste nella soppressione automatica di tutti gli enti pubblici non economici¹⁰⁰ considerati "inutili" e aventi un organico inferiore alle 50 unità. La misura comporterà ulteriori semplificazioni nel marasma delle competenze incrociate e duplicate, con congrui risparmi per la finanza pubblica.

Per la prima volta viene previsto anche un "piano industriale" della PA con una serie di interventi che incidono sul rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, mediante controlli più stringenti e decurtazioni dello stipendio per arginare il fenomeno l'assenteismo. Si riduce il ricorso al lavoro flessibile e alle consulenze esterne – tagliate del 50 per cento - agli enti pubblici. Ridotte del 50 per cento le spese per convegni, consulenze, pubblicità e spese di rappresentanza anche per la PA. Con il Piano industriale si riduce dunque la spesa pubblica migliorando, nel contempo, l'operatività e la produttività della pubblica amministrazione.

Si potenzia l'*e-government* stabilendo una riduzione del 50 per cento rispetto al 2007 della spesa per carta, per la stampa di relazioni e di ogni altra pubblicazione distribuita gratuitamente o inviata ad altre amministrazioni (l'abbonamento alla Gazzetta Ufficiale, per esempio, diventa telematico) e un uso più deciso delle e-mail per ridurre le spese postali.

¹⁰⁰ Ad eccezione degli ordini professionali e loro federazioni, delle federazioni sportive, degli enti parco e degli enti di ricerca.

Anche il contenimento delle spese della PA per l'approvvigionamento di combustibile per riscaldamento e per energia elettrica passa attraverso internet, con aste in rete gestite da Consip spa, società controllata del Ministero dell'economia.

In relazione alle misure di razionalizzazione, l'art. 66 della Legge n. 133/08 dispone da un lato, l'obbligo di rideterminare, entro il 31 dicembre 2008 la programmazione triennale del fabbisogno di personale, dall'altro di contenere le assunzioni negli anni 2009-2012 secondo parametri e criteri specifici volti a ridurre il *turnover* e a contenere la spesa per il pubblico impiego. Rispondono alle medesime finalità la riduzione del numero dei dirigenti di prima (del 20%) e di seconda (del 15%) fascia e del personale con compiti logistico-strumentali (del 10%).

Tra le riduzioni programmate dei costi della politica, arriva un taglio del 30 per cento agli stipendi dei sindaci dei Comuni che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno; si riducono le spese per organi collegiali, per i quali va valutata la reale utilità prima dell'istituzione. In ogni caso la spesa dovrà essere inferiore del 30 per cento rispetto a quella sostenuta nel 2007; si decurta del 50 per cento il compenso dovuto ai dipendenti per lo svolgimento di attività di componente o di segretario di collegi arbitrali. Anche la concessione di alcuni benefit, quali le "auto blu", sono soggetti a restrizione¹⁰¹. Si rendono, infine, più stringenti i controlli: sui falsi invalidi al fine di contenere la spesa per le invalidità civili, che dal 2000 ad oggi è passata da 6 a 12 miliardi. A tal fine, si prevede un piano straordinario di 200.000 accertamenti da parte dell'INPS; sulle esenzioni dai *ticket* sanitari attraverso controlli incrociati; sulle cartelle cliniche e sulle relative schede di dimissione per le cliniche private (se ne dovranno controllare almeno il 10 per cento e non più il 2).

4.1.2.2. Gli interventi nel settore creditizio

Come risultato di una successione di distinti interventi normativi adottati a fronte della crisi, il sistema bancario italiano può contare su una gamma di strumenti diversi atti a garantirne la funzione essenziale di finanziamento dell'economia reale.

Il più recente provvedimento legislativo approvato al riguardo (art. 12 del D.L. n. 185/08, convertito dalla L. n. 2/09) si aggiunge ai precedenti interventi (D.L. n. 155/08,

¹⁰¹Per le "auto blu" si estende al 2009 la norma che prevede un taglio del 50 per cento rispetto al 2004 delle spese di "acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio" delle auto di servizio. Viene consigliato anche il ricorso a mezzi alternativi di trasporto, anche "cumulativo".

convertito dalla L. n. 190/08, e D.L. n. 157/08, confluito nello stesso D.L. n. 155 in sede di conversione) e li completa sotto il profilo funzionale, formando insieme ad essi un pacchetto integrato di misure idonee a ripristinare la fiducia nella stabilità e nel corretto funzionamento del settore bancario.

Tutti i provvedimenti normativi in considerazione prevedono l'emanazione di decreti attuativi da parte del Ministro dell'Economia e delle Finanze, in seguito ad approvazione dei loro contenuti da parte della Commissione Europea e sentita la Banca d'Italia.

Più nel dettaglio, il decreto legge n. 155 ha autorizzato il MEF, fino alla data del 31 dicembre 2009, a sottoscrivere o garantire aumenti di capitale di banche italiane, subordinatamente al rispetto di una serie di condizioni accertate dalla Banca d'Italia: (i) inadeguatezza patrimoniale della banca emittente; (ii) adozione da parte di quest'ultima di un adeguato piano di ristrutturazione di lungo termine (minimo 36 mesi); (iii) approvazione di un appropriato programma di politica dei dividendi. In caso di sottoscrizione da parte del MEF, le azioni non hanno diritto di voto e sono rimborsabili dall'emittente su sua iniziativa, a condizione che la Banca d'Italia accerti che tale operazione non ne pregiudica la stabilità. Inoltre, ai sensi dello stesso decreto legge n. 155, il MEF è autorizzato a fornire una garanzia statale sui depositi bancari qualora ne emerga l'esigenza, in aggiunta al sistema privato di garanzia dei depositi già esistente tra le banche. Il decreto ministeriale contenente le procedure applicative in relazione a queste misure è di prossima adozione.

Mentre il decreto legge n. 155 prevede strumenti di intervento indirizzati a banche che versino in situazioni di difficoltà, l'ambito di applicazione del decreto legge n. 157 è circoscritto a banche in condizioni di adeguatezza patrimoniale accertata dalla Banca d'Italia. In base a tale provvedimento, il MEF è autorizzato fino alla data del 31 dicembre 2009 a: (i) garantire le passività delle banche italiane con scadenza superiore a 3 mesi e inferiore a 5 anni, emesse dopo l'entrata in vigore dello stesso decreto legge; (ii) realizzare operazione temporanee di *swap* (di durata massima pari a 6 mesi e rinnovabili fino al 31 dicembre 2009) tra titoli del Tesoro e strumenti finanziari emessi dalle banche con scadenza uguale fino a 5 anni; (iii) fornire una garanzia statale in favore di parti terze che prestino alle banche titoli stanziabili per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. Il decreto ministeriale di attuazione del decreto legge, emanato il 27 novembre 2008, stabilisce che per ciascuna banca l'ammontare complessivo delle garanzie fornite dallo Stato e dei contratti *swap* non può eccedere il suo patrimonio di vigilanza, ivi incluso il patrimonio di terzo livello (cosidetto *Tier 3*).

Come menzionato, l'ultimo intervento in ordine di tempo è rappresentato dall'art. 12 del D.L. n. 185/08 del 29 novembre 2008, convertito nella L. n. 2/09. La norma autorizza il MEF a sottoscrivere speciali strumenti finanziari emessi da banche o da società capogruppo di gruppi bancari le cui azioni siano quotate su mercati regolamentati. L'accesso di queste società all'intervento di patrimonializzazione è subordinato ad una valutazione della Banca d'Italia circa la solvibilità e l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, del richiedente e il suo profilo di rischio. La sottoscrizione da parte del MEF degli strumenti finanziari in questione, che sono integralmente computabili nel patrimonio di primo livello (cosiddetto *Core Tier 1*) ai sensi della normativa di vigilanza sulle banche, mira a fornire a queste ultime un cuscinetto supplementare di capitale per poter fare fronte alle incertezze che discendono dalla crisi e così facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese e delle famiglie. A tale specifico fine, la normativa prevede che la sottoscrizione sia subordinata all'assunzione da parte delle banche emittenti di una serie di impegni volti a garantire che le risorse finanziarie ottenute dall'emissione degli strumenti siano impiegate per il sostegno delle piccole-medie imprese e delle famiglie in difficoltà.

Il decreto ministeriale del 25 febbraio 2009, emanato dopo l'approvazione della Commissione Europea e sentita la Banca d'Italia, definisce il rendimento e le altre caratteristiche economiche degli strumenti finanziari e gli impegni che le banche devono rispettare per poter accedere alla sottoscrizione da parte dello Stato.

Sotto quest'ultimo profilo è previsto che l'emittente debba: (i) adottare un codice etico che includa tra l'altro clausole sulla remunerazione del *management*; (ii) assicurare un flusso stabile di credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, anche tramite il mantenimento per almeno un triennio di risorse finanziarie a favore delle piccole e medie imprese non in decremento rispetto al biennio 2007-2009, l'impegno al versamento di un contributo al fondo di garanzia per i finanziamenti erogati alle piccole e medie imprese di cui all'art. 11 del D.L. n. 185/08, interventi congiunturali per favorire le famiglie in difficoltà nel pagamento delle rate sui mutui contratti per l'acquisto dell'abitazione, l'individuazione di idonee modalità per garantire adeguati livelli di liquidità ai creditori delle amministrazioni pubbliche; (iii) optare per una politica dei dividendi coerente con la necessità di mantenere elevati indici di patrimonializzazione. Gli impegni predetti sono definiti in via generale in un "accordo quadro" sottoscritto dal MEF e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) il 25 marzo 2009.

Per quanto concerne le caratteristiche economiche degli strumenti, essi sono riscattabili da parte dell'emittente, a condizione che la Banca d'Italia accerti che ciò non pregiudichi le condizioni finanziarie o di solvibilità della banca. Inoltre possono essere convertiti in azioni dopo il terzo anno, a condizione che il valore di mercato delle azioni sia cresciuto di almeno il 10 per cento rispetto al momento dell'emissione degli strumenti.

Con riferimento al rendimento degli strumenti, l'emittente può scegliere tra l'erogazione di un interesse iniziale annuo pari al 7,5 o all'8,5 per cento del valore nominale degli strumenti. Nel caso in cui opti per il maggiore dei due tassi, la banca ha la possibilità di rimborsare i titoli al loro valore nominale fino al 30 giugno 2013, al 110 per cento del valore nominale tra il 1° Luglio 2013 e il 30 Giugno 2015 e, successivamente a tale data, a un valore compreso al massimo tra: (i) il 110 per cento del valore nominale e (ii) il valore di mercato delle azioni (con riferimento a quest'ultimo sono previsti dei valori di riferimento in aumento nel tempo: dal 130 per cento del valore di mercato tra il 1° Luglio 2015 e il 30 Giugno 2016, fino al 160 per cento in caso di rimborso dopo il 1° Luglio 2022). Diversamente, se l'emittente sceglie l'interesse iniziale del 7,5 per cento non ha la predetta possibilità di rimborsare i titoli al valore nominale durante un primo intervallo temporale: sin dall'inizio può rimborsarli al maggior valore tra (i) il 110 per cento del valore nominale e (ii) il valore di mercato delle azioni (anche con riferimento ad esso sono previste delle soglie massime crescenti nel tempo: dal 120% del valore di mercato tra la data di sottoscrizione e il 30 giugno 2013, fino al 160% in caso di rimborso dopo il 1° luglio 2022).

Analogamente a quanto previsto per il riscatto, anche gli interessi annuali aumentano nel tempo in modo da indurre le banche a optare per il rimborso anticipato (cosiddette *step up clauses*). Ogni anno l'interesse è fissato al valore maggiore tra: (i) un interesse fisso in aumento nel tempo (fino al 15% dopo il 2039); (ii) una percentuale dei dividendi delle banche (anche questa percentuale aumenta nel tempo, fino al 125 per cento dopo il 2018, a condizione che non sia più elevata del limite del 15 per cento indicato al punto (i)); (iii) dal 2011 in poi, un interesse uguale al costo del finanziamento per lo Stato misurato dal rendimento sui titoli di stato a 30 anni maggiorato di 300 punti base. Nel caso in cui anche investitori privati (diversi dagli azionisti che detengono quote del capitale della banca superiori al 2%) sottoscrivano gli strumenti per un ammontare rilevante (pari o maggiore al 30%) il rendimento può essere determinato in modo diverso – in conformità con le linee guida fornite dalla Commissione Europea – a condizione che sia superiore al costo di finanziamento per lo Stato misurato dal rendimento sui titoli dello Stato a 30 anni maggiorato di 200 punti base.

Come regola generale, l'ammontare della sottoscrizione da parte dello Stato non può superare il 2 per cento delle attività delle banche ponderate per il rischio.

Un sistema di monitoraggio è in corso di attivazione al fine di assicurare che le banche rispettino gli impegni. Ogni tre mesi il MEF invierà al Parlamento un rapporto sull'evoluzione delle iniziative adottate.

4.2. IL FEDERALISMO FISCALE E L'ADEGUAMENTO DELLA LEGGE DI CONTABILITA' DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

4.2.1. Problematiche relative alle quantificazioni finanziarie connesse all'attuazione del federalismo fiscale

Il processo di quantificazione finanziaria degli aspetti connessi all'attuazione del federalismo fiscale, in relazione al testo del disegno di legge delega, giunto ormai nella fase di approvazione definitiva, si presenta come un'operazione oggettivamente molto complessa e ciò anche in considerazione dell'incertezza del relativo quadro di riferimento. Ne deriva che non è possibile determinare ex ante le conseguenze finanziarie dell'intero processo, a causa dell'elevato numero di variabili che dovranno essere definite in sede di redazione dei decreti legislativi di attuazione.

I punti di maggiore significato riguardano:

- A. Classificazione e definizione delle funzioni delle regioni e degli enti locali.** Non risultano agevolmente individuabili le specifiche attività amministrative da ricondurre alle funzioni di competenza delle regioni e degli enti locali, né è chiaro quali attività amministrative siano da ricondurre ai livelli essenziali delle prestazioni per le regioni e quali alle funzioni fondamentali per gli enti locali. Ciò assume rilevanza nel processo di quantificazione finanziaria, essendo prevista la copertura integrale del fabbisogno *standard* per i livelli essenziali delle prestazioni delle regioni e per le funzioni fondamentali degli enti locali. Relativamente ai finanziamenti da ricondurre al comma quinto dell'articolo 119 della Costituzione, occorrerà distinguere tra risorse destinate, in via ordinaria, alla realizzazione di livelli necessari di spesa in conto capitale da trasformare in fiscalità locale e risorse da destinare alla promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale, che per la loro specialità e straordinarietà rientrano tra gli interventi di competenza statale.
- B. Classificazione e quantificazione dei trasferimenti erariali.** La soppressione dei trasferimenti erariali prevista dalla delega, in corrispondenza di una più elevata autonomia impositiva degli enti, richiede una puntuale identificazione

delle finalità per le quali tali trasferimenti sono attualmente erogati e delle loro fonti di finanziamento. Si tratta di un'operazione che dovrà realizzarsi in un contesto caratterizzato da una serie di finanziamenti senza vincolo di destinazione o destinati ad interventi molto specifici nei singoli territori, rendendo così impegnativo ricondurre i medesimi trasferimenti ad una delle tre tipologie (LEP, non LEP e interventi speciali) previste dal disegno di legge.

C. Individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni da assicurare su tutto il territorio nazionale. Si tratta di una scelta di definizione degli standard minimi di servizio che, oltre agli aspetti tecnici, potrà riflettere anche più ampi obiettivi di politica economica. Tale valutazione non potrà che aver luogo in sede di confronto tra i rappresentanti dei livelli istituzionali interessati all'attuazione del federalismo fiscale.

D. Rilevazione dei costi standard. Il provvedimento introduce un elemento di novità nella quantificazione dei fabbisogni di spesa per i livelli essenziali delle prestazioni e per le funzioni fondamentali e, in particolare, il riferimento ad un modello di finanziamento basato sui costi di produzione delle singole prestazioni. Lo scopo è quello di efficientare la gestione degli enti territoriali nella fornitura dei servizi essenziali.

E. Disomogeneità dei dati contabili degli enti territoriali. Al fine di conoscere, preliminarmente, la spesa storica consolidata per ciascuna funzione, per poi passare alla determinazione del costo standard, occorre disporre delle informazioni rilevate dai bilanci dei diversi soggetti istituzionali. Tuttavia, i bilanci regionali risultano fortemente disomogenei e scarsamente confrontabili, mentre i bilanci degli enti locali sono classificati secondo uno schema omogeneo e sono oggetto di rilevazione da parte del Ministero dell'interno. Anche per questi ultimi, in ogni caso, si rileva una certa disomogeneità delle metodologie contabili adottate, per ciò che, in particolare, attiene l'applicazione della classificazione funzionale e il diversificato ricorso alle esternalizzazioni dei servizi.

Con riferimento ai bilanci delle regioni e degli enti locali, è necessario definire la tipologia di dati da utilizzare nelle quantificazioni. La scelta più adeguata è, essenzialmente, costituita dai dati di competenza finanziaria (impegni ed

accertamenti) per funzione, sebbene di più complessa rilevazione. Al fine della verifica complessiva dei dati potrebbe, peraltro, essere utilizzato il SIOPE, anche se tale sistema offre informazioni di sola cassa e secondo la classificazione economica/SEC.

F. Esternalizzazioni. Il disegno di legge prevede che, ai fini della determinazione del fabbisogno finanziario, occorre tener conto della spesa relativa a servizi esternalizzati, o svolti in forma associata, per la rilevante incidenza che tale fenomeno ha presso gli enti territoriali. Un elemento di criticità deriva dal fatto che non sono disponibili bilanci consolidati degli enti locali e delle loro società ed aziende partecipate, per cui non risulta possibile definire con precisione il livello di spesa pubblica degli enti territoriali. Inoltre, nei casi in cui gli enti hanno esternalizzato anche le fonti di finanziamento, i bilanci sono ancor meno rappresentativi delle attività svolte a livello locale.

G. Il Fondo perequativo. Per le spese riconducibili ai LEP (sanità, assistenza e istruzione) delle regioni e per le funzioni fondamentali dei comuni e delle province il fondo perequativo deve garantire l'integrale copertura della differenza tra il fabbisogno standard corrispondente e il gettito dei tributi regionali dedicati a tali spese. Per le altre spese (non riconducibili ai LEP e alle funzioni fondamentali), il fondo perequativo deve ridurre adeguatamente le differenze di capacità fiscale tra territori. Per il trasporto pubblico locale, le quote del fondo perequativo sono assegnate per le spese di investimento, tenendo conto del fabbisogno standard di cui è assicurata la copertura integrale, per le spese correnti, in modo da ridurre le differenze di capacità fiscale esistenti tra le varie Regioni.

4.2.2. Un percorso già avviato: la Sanità

Per quanto riguarda l'aspetto dell'individuazione dei fabbisogni e dei costi standard, si ritiene che l'esperienza maturata nel settore della spesa sanitaria può essere considerato un modello di riferimento.

Nel settore sanitario, negli ultimi anni, sono stati fortemente potenziati, anche attraverso la sottoscrizione di intese con le regioni, gli strumenti di responsabilizzazione regionale, di programmazione e di controllo della spesa. Inoltre, il fabbisogno sanitario, definito in sede di legge finanziaria e in accordo con le regioni, corrisponde al livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale ritenuto congruo per lo svolgimento in condizioni di efficienza e di appropriatezza della funzione sanitaria e, pertanto, non coincide con il livello di spesa effettivamente sostenuta. È stato, altresì, conseguito un notevole miglioramento della base informativa attraverso l'istituzione, presso il Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali, del "Nuovo sistema informativo sanitario" (raccolta ed elaborazione di dati economici per ciascuna Azienda sanitaria e Regione) e del "Sistema Tessera sanitaria" (rilevazione telematica puntuale e standardizzata di tutte le prestazioni erogate).

Nel momento in cui si perverrà alla quantificazione puntuale dei costi standard per tutte le prestazioni erogate, il fabbisogno sanitario sarà definito a partire da un paniere standardizzato di prestazioni sanitarie a cui saranno associati i relativi costi standard.

4.2.3. Neutralità finanziaria del processo

Si osserva che, comunque, il disegno di legge impone che l'attuazione del federalismo fiscale sia compatibile con gli impegni assunti dallo Stato con il Patto europeo di stabilità e crescita e non comporti oneri finanziari per la finanza pubblica, atteso che l'attuazione del federalismo fiscale si baserà sulla trasformazione in fiscalità dei trasferimenti erariali destinati alle regioni ed agli enti Locali e sull'istituzione di fondi perequativi a favore dei territori con minore capacità fiscale. Inoltre, ad un incremento delle entrate fiscali degli enti territoriali dovrà corrispondere una riduzione delle entrate fiscali erariali, senza che si verifichi un aumento della pressione fiscale.

4.2.4. Il coordinamento della finanza pubblica e l'armonizzazione dei bilanci

Il rafforzamento dell'autonomia di entrata e di spesa degli enti decentrati incide sui diversi aspetti che caratterizzano la gestione della finanza pubblica. A questo proposito, è necessario un coordinamento tra i diversi livelli di governo, sia nell'ordinaria gestione del bilancio, sia nella definizione degli eventuali interventi fiscali volti al conseguimento degli obiettivi delle politiche economiche e di bilancio. Ciò implica un rafforzamento delle attività di monitoraggio da parte delle Amministrazioni centrali sugli equilibri della finanza decentrata e una maggiore partecipazione delle amministrazioni territoriali alla definizione del quadro di finanza pubblica.

Affinché tutti i livelli di governo concorrano alla definizione delle scelte di finanza pubblica, occorre ridefinire il ciclo e gli strumenti della programmazione economica e di bilancio. In questa direzione, le Amministrazioni locali potrebbero essere chiamate a condividere le linee guida stabilite in un apposito Documento programmatico, gli obiettivi per il periodo di programmazione e la misura del contributo di ciascun livello di governo.

La sede istituzionale per garantire il concorso degli enti territoriali alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica è individuata dall'articolo 5 del disegno di legge nella Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, incardinata nell'ambito della Conferenza unificata. È previsto, inoltre, che il Governo, nell'ambito del disegno di legge finanziaria e previo confronto con le Autonomie territoriali, proponga norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica al fine di realizzare la convergenza ai costi e fabbisogni standard e stabilire, per ciascun livello di governo, il livello programmato dei saldi da rispettare; gli obiettivi di servizio; le modalità di ricorso al debito; l'obiettivo programmato di pressione fiscale complessiva (Patto di Convergenza).

È indispensabile, inoltre, che i dati delle differenti Amministrazioni siano rilevati e rappresentati con le stesse metodologie e criteri contabili, per cui tutti i soggetti che fanno parte dell'aggregato Pubblica Amministrazione devono condividere un programma di armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili e di bilancio e della relativa tempistica di presentazione e approvazione.

È necessario individuare una struttura unitaria di principi relativi alla contabilità finanziaria e alla contabilità economico-patrimoniale; tale struttura contabile dovrebbe consentire l'acquisizione delle informazioni in maniera omogenea, attraverso l'utilizzo di

classificazioni armonizzate con quelle stabilite a livello europeo, ovvero il SEC per la classificazione economica e la COFOG per quella funzionale, già adottata per il Bilancio statale (articolandola poi in missioni e programmi).

É proprio in funzione di tali obiettivi che l'Atto Senato n. 1397, in materia di contabilità e finanza pubblica, individua, tra l'altro, i principi di coordinamento tra i vari livelli di governo che sono deputati ad assicurare il perseguimento dell'armonizzazione dei sistemi contabili.

Riquadro: Attuazione del Federalismo Fiscale – art. 119 Cost.

1) Oggetto e finalità della delega

- a) Individuazione dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
- b) Autonomia di entrata e di spesa degli enti territoriali e maggiore responsabilizzazione;
- c) Razionalità e semplificazione del sistema tributario;
- d) Coinvolgimento di Regioni ed Enti locali nell'attività di contrasto all'evasione fiscale, anche attraverso meccanismi di premialità;
- e) Rispetto dei principi di territorialità, solidarietà e sussidiarietà nell'attribuzione di risorse autonome;
- f) Superamento graduale del criterio della spesa storica in favore dei costi standard per i LEP e per le funzioni fondamentali e della perequazione della capacità fiscale per le altre funzioni;
- g) Armonizzazione dei bilanci pubblici;
- h) Introduzione della potestà legislativa regionale in materia di tributi e compartecipazioni a favore degli enti locali;
- i) Riduzione della imposizione fiscale statale in corrispondenza della maggiore autonomia di entrata degli enti territoriali e contestuale eliminazione dei trasferimenti erariali dal bilancio dello Stato.

2) Finanza delle Regioni

Regole di finanziamento delle funzioni svolte

Le spese connesse alle materie di competenza regionale, si classificano in:

- a) Spese riconducibili al vincolo dei LEP, determinate nel rispetto dei costi standard e finanziate con:
 - i) Tributi propri derivati, con gettito valutato ad aliquota e base imponibile uniformi;
 - ii) Addizionale regionale all'IRPEF;
 - iii) Compartecipazione regionale IVA;
 - iv) Fondo perequativo.
- b) Spese non riconducibili al vincolo dei LEP, finanziate con:
 - i) Tributi propri derivati e tributi propri istituiti con legge regionale;
 - ii) Fondo perequativo.
- c) Spese finanziate con contributi speciali, finanziamenti dell'UE, cofinanziamenti nazionali.

Fondo perequativo

- a) Il fondo perequativo a favore delle Regioni con minore capacità fiscale per abitante è alimentato da:
 - b) Compartecipazione al gettito dell'IVA, per le spese riconducibili ai LEP;
 - c) Addizionale regionale all'IRPEF, per le altre spese.

- d) *Spese riconducibili ai LEP (sanità, assistenza e istruzione): il fondo perequativo deve garantire l'integrale copertura della differenza tra il fabbisogno standard corrispondente e il gettito dei tributi regionali dedicati a tali spese;*
- e) *Altre spese (non riconducibili ai LEP): il fondo perequativo deve ridurre adeguatamente le differenze di capacità fiscale tra territori;*
- f) *Trasporto pubblico locale:*
 - i) *l'ammontare di finanziamento è determinato tenendo conto della fornitura di un livello adeguato di servizio su tutto il territorio nazionale e dei costi standard;*
 - ii) *le quote del fondo perequativo sono assegnate:*
 - (1) *per le spese di investimento, tenendo conto del fabbisogno standard di cui è assicurata la copertura integrale;*
 - (2) *per le spese correnti, in modo da ridurre le differenze di capacità fiscale esistenti tra le varie Regioni.*

3) Finanza degli enti locali

Regole di finanziamento delle funzioni svolte

- a) *Le funzioni fondamentali dei comuni sono finanziate prioritariamente con:*
- b) *Compartecipazione IVA;*
- c) *Compartecipazione IRPEF;*
- d) *Imposizione immobiliare.*
- e) *Le funzioni fondamentali delle province sono finanziate prioritariamente con:*
- f) *Gettito di tributi il cui presupposto è connesso al trasporto su gomma;*
- g) *Compartecipazione ad un tributo erariale.*
- h) *La legge statale individua i tributi propri degli enti locali definendone gli elementi sostanziali e garantendo un'adeguata flessibilità; le Regioni possono istituire con legge regionale nuovi tributi per gli enti locali;*
- i) *Comuni e province possono stabilire e applicare tributi di scopo e modificare le aliquote di tributi loro attribuiti nei limiti fissati dalla legge.*

Il fondo perequativo

- a) *per le funzioni fondamentali, determinato come differenza tra il totale dei fabbisogni standard e il totale delle entrate standardizzate (esclusi i tributi di scopo e i contributi speciali);*
- b) *per le altre funzioni, diretto a ridurre le differenze tra le varie capacità fiscali tenendo conto del fattore demografico.*

4) Patto di convergenza

Nell'ambito del disegno di legge finanziaria, il Governo, previo confronto con le Autonomie territoriali, propone norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica al fine di realizzare l'obiettivo della convergenza dei costi e fabbisogni standard e un percorso di convergenza degli obiettivi di servizio ai LEP e alle funzioni fondamentali, oltre che stabilire, per ciascun livello di governo:

- a) *il livello programmato dei saldi da rispettare;*
- b) *le modalità di ricorso al debito;*
- c) *l'obiettivo programmato di pressione fiscale complessiva.*

È previsto un "Piano per il conseguimento degli obiettivi di convergenza" per l'accertamento e la correzione degli scostamenti dagli obiettivi stabiliti.

5) Disciplina transitoria

Regioni

- a) *L'applicazione a regime dei criteri di determinazione del fondo perequativo avviene al termine di una fase di transizione.*
 - i) *Per le funzioni connesse ai LEP è previsto un processo di graduale convergenza dalla spesa storica al fabbisogno standard in cinque anni;*

ii) Per le altre funzioni è previsto un processo di graduale convergenza dalla spesa storica alle capacità fiscali per abitante in cinque anni, con eventuali meccanismi correttivi statali in caso di oggettive situazioni di insostenibilità.

Enti locali

- a) È previsto il superamento della spesa storica in un periodo di cinque anni;
- b) In attesa della definizione delle funzioni fondamentali, sono adottati i seguenti criteri:
 - i) Finanziamento del fabbisogno di province e comuni considerando l'80 per cento delle spese come fondamentali e il 20 per cento come non fondamentali;
 - ii) Individuazione provvisoria delle funzioni fondamentali di comuni e province, in base al DPR n. 194/1996.

6) Altre norme

Città metropolitane

- a) È prevista una disciplina transitoria per l'istituzione delle Città metropolitane, il cui finanziamento è assicurato mediante attribuzione di autonomia impositiva e specifici tributi in modo da garantirne una più ampia autonomia di entrata e di spesa.

Interventi speciali

- a) Individuazione degli interventi finalizzati agli obiettivi di cui all'art. 119 Cost., quinto comma, da finanziarsi con contributi speciali dal bilancio dello Stato, finanziamenti dell'UE, cofinanziamenti nazionali;
- b) Confluenza dei contributi speciali in appositi fondi destinati agli enti territoriali aventi vincolo di destinazione.

Autonomie speciali

- c) Le Autonomie speciali concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà, al Patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi comunitari secondo criteri e modalità stabiliti dalle norme di attuazione e in conformità al principio del graduale superamento della spesa storica, sulla base di determinati parametri (dimensione della finanza delle Autonomie speciali, funzioni effettivamente esercitate e relativi costi, svantaggi strutturali permanenti e livelli di reddito di procapite).

7) Effetti sul Programma europeo di stabilità

Viene stabilito che l'attuazione del Federalismo "deve essere compatibile con gli impegni finanziari assunti con il Patto europeo di stabilità".

Ciò comporta la fissazione dei seguenti principi fondamentali.

- a) Assenza di nuovi o maggiori oneri finanziari o riduzioni di entrate per la finanza pubblica.
- b) Invarianza della pressione fiscale. La riduzione di entrate fiscali erariali dovrebbe corrispondere all'incremento delle entrate fiscali degli Enti territoriali, restando inalterata la pressione fiscale complessiva sul sistema Paese.
- c) Efficienza di spesa. A regime, il federalismo fiscale dovrebbe comportare una riduzione del livello di spesa conseguente ad un miglioramento dell'efficienza per effetto dell'applicazione dei costi standard e di una migliore riallocazione delle funzioni tra i livelli di governo.

4.3. LE INNOVAZIONI DEL BILANCIO DELLO STATO

Negli ultimi decenni l'espansione del ruolo dello Stato ha determinato nei principali paesi avanzati un rapido incremento delle dimensioni della spesa pubblica. Più recentemente, e in prospettiva, ulteriori pressioni sono connesse al progressivo invecchiamento della popolazione e alle implicazioni che la scarsa crescita esercita sulla richiesta di sicurezza sociale. Vi è, d'altra parte, la consapevolezza che squilibri rilevanti nei conti pubblici non sono sostenibili nel lungo periodo. Ne consegue che è preclusa la strada del finanziamento in deficit della spesa, né sembra sostenibile il finanziamento di ulteriori incrementi di spesa con un aumento della pressione fiscale. L'apertura dei mercati internazionali e la difficile congiuntura economica che le principali economie stanno attraversando rafforza questa convinzione. È cresciuta, peraltro, la richiesta di controllo della spesa da parte dell'opinione pubblica che è sempre più attenta al modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate; ma ancora più pressante è l'esigenza di elevare l'efficienza dell'Amministrazione pubblica e la qualità dei servizi da essa erogati per i riflessi che questi possono avere sul benessere della collettività e sul potenziale di crescita del sistema economico nel suo complesso.

Il controllo della spesa richiede innanzitutto una maggiore trasparenza del bilancio pubblico. Un primo passo in questa direzione è stato compiuto nel 2008 con la riclassificazione per Missioni e Programmi del bilancio dello Stato, tesa ad evidenziare le finalità allocative della spesa pubblica (cosa viene realizzato con le risorse) piuttosto che, come avveniva con il precedente schema, la ripartizione delle risorse per unità organizzative responsabili del loro impiego (chi le gestisce).

Per il 2009 l'articolazione per Missioni del bilancio è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a quella dell'anno precedente¹⁰². Il numero dei Programmi si è invece ridotto passando da 168 a 165. Alcune modifiche riflettono la riorganizzazione delle strutture di Governo intervenuta nel corso del 2008¹⁰³, altre nascono dall'esigenza di affinare la

¹⁰² Ragioneria Generale dello Stato (2009) *Il bilancio in breve 2009*, Servizio Studi Dipartimentale, marzo.

¹⁰³ La revisione dei Programmi ha interessato i Ministeri dello sviluppo economico, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e quello per i beni e le attività culturali in considerazione delle modifiche previste dal D.L. n. 85 del 16 maggio 2008, recante "Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della L. n. 24 dicembre, n. 244" convertito con la L. n. 121 del 14 luglio 2008 e del DPR 26 novembre 2007 n. 233.

rappresentazione delle finalità istituzionali perseguite dalle Amministrazioni¹⁰⁴. L'aggiornamento del numero e del contenuto dei Programmi, che le Amministrazioni hanno la facoltà di proporre in fase di formazione, consente al bilancio dello Stato di conservare caratteristiche di attualità e coerenza rispetto alle funzioni assolute con le politiche pubbliche, nonché di migliorarne la rappresentatività e la trasparenza.

Sull'impostazione del bilancio per Missioni e Programmi si inseriscono le innovazioni disposte con il D.L. n. 112/08 nel mese di giugno. Il decreto legge ha anticipato le misure correttive sui conti pubblici, tradizionalmente disposte nel mese di settembre con la legge finanziaria, e ha agito sulle diverse fasi di formazione del bilancio. In particolare, è intervenuto sulle modalità con cui si determinano le risorse da iscrivere nel bilancio di previsione, sul periodo di effettiva programmazione del bilancio e sui margini di flessibilità concessi alle Amministrazioni nell'allocazione delle risorse tra le diverse voci di spesa.

La nuova struttura del bilancio dello Stato si inserisce in un più ampio disegno finalizzato al miglioramento della valutazione, programmazione e gestione della spesa pubblica, che si pone in continuità l'attività di analisi della spesa (*spending review*) avviata nella scorsa legislatura.

4.3.1. La formazione del bilancio e la programmazione triennale

Con il D.L. n. 112/08 è stata anticipata a giugno l'adozione delle misure correttive necessarie al raggiungimento degli obiettivi di bilancio indicati nel DPEF. A differenza di quanto avveniva negli anni precedenti, la correzione necessaria al raggiungimento dei predetti obiettivi non riguarda solo il primo esercizio di programmazione ma l'intero triennio di riferimento. La correzione disposta con il decreto avrebbe dunque consentito, secondo le previsioni formulate in quel momento, il conseguimento del sostanziale pareggio di bilancio entro il 2011. In questo modo è stata definita anche l'entità complessiva delle risorse disponibili per il finanziamento delle politiche pubbliche nello stesso periodo.

¹⁰⁴ Affinamenti hanno interessato i Programmi relativi ai Ministeri dell'interno, delle politiche agricole alimentari e forestali, e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Per il bilancio dello Stato 2009, in particolare, è stato definito l'ammontare delle risorse a disposizione di ciascuna Amministrazione per il perseguimento dei propri compiti strategici ed istituzionali. Sulla base di questo *plafond* ciascun Ministero ha successivamente provveduto a formulare la propria proposta di bilancio, ripartendo le risorse, per ciascuna Missione, tra i relativi Programmi, in funzione del criterio della "legislazione vigente", che presiede alla formazione del bilancio, e delle finalità ritenute prioritarie. In questo modo è stato, almeno parzialmente, modificato il procedimento finora seguito nella predisposizione del bilancio, sia per quanto riguarda la definizione dell'ammontare complessivo delle risorse da stanziare, sia per quanto attiene la loro allocazione tra gli interventi di spesa. In merito al primo aspetto, è stata superata la tradizionale modalità di formazione del bilancio - che prendeva avvio con la rappresentazione delle esigenze finanziarie da parte delle Amministrazioni - assegnando, per la parte di spesa non inderogabile, un ammontare predeterminato di risorse. In merito al secondo aspetto, si è superato il tradizionale processo di allocazione delle risorse - prima incentrato sulla dotazione di ciascun capitolo - per passare al finanziamento degli obiettivi perseguiti con le politiche pubbliche.

Si intraprende così un percorso teso a valorizzare la funzione allocativa del bilancio dello Stato. Il superamento del cosiddetto "criterio della spesa storica", richiede tuttavia che siano conseguiti ulteriori progressi nella capacità di prevedere i fabbisogni e nel raccordo tra stanziamenti effettivamente disponibili e risultato della spesa effettivamente erogata. Allo stesso tempo, occorre che alla maggiore flessibilità nella gestione della spesa si accompagni maggiore responsabilità e capacità di programmare da parte delle Amministrazioni.

Alla triennializzazione della manovra di finanza pubblica e in coerenza con il periodo di previsione del DPEF, si accompagna l'estensione del periodo di programmazione del bilancio dello Stato. Fino al bilancio di previsione per il 2008, infatti, le Amministrazioni statali formulavano la propria proposta di bilancio solo per il primo anno del triennio di previsione. La Ragioneria generale dello Stato provvedeva poi, sulla base della legislazione vigente, a proiettare le previsioni di bilancio per gli anni successivi. Con il bilancio per il 2009, l'arco temporale a cui si riferisce la programmazione richiesta a ciascun Ministero nella fase di preparazione del bilancio di previsione è stato esteso a tutto il triennio considerato dal bilancio pluriennale. In altre parole, le Amministrazioni dello Stato hanno formulato la propria proposta di bilancio puntualmente per ciascuno degli anni del triennio di previsione.

Si ottiene in questo modo un duplice risultato: da un lato si allunga al medio termine la programmazione delle risorse e delle attività di ciascuna Amministrazione, che potrà così conoscere con congruo anticipo le disponibilità finanziarie per ciascuna Missione e per i sottostanti Programmi; dall'altro, si impegnano gli stessi Dicasteri in uno sforzo di programmazione che fino ad ora non era richiesto.

4.3.2. La flessibilità del bilancio. Le rimodulazioni delle dotazioni di spesa

La struttura delle spese del bilancio dello Stato appare particolarmente rigida, in relazione al criterio della "legislazione vigente" applicato nella fase di formazione del bilancio e alla natura delle spese che lo compongono. Nel bilancio di previsione per il 2009, la quota delle spese finali direttamente o indirettamente predeterminate per legge ammonta a circa il 93 per cento (500 miliardi) delle risorse stanziare in conto competenza. Il margine di "manovra" di cui le Amministrazioni dispongono nella quantificazione e nella decisione di allocazione delle risorse tra le diverse poste di bilancio si limita dunque al rimanente 7 per cento. Ciò limita fortemente la flessibilità nella gestione effettiva delle risorse e mal si concilia con la nuova impostazione per Missioni e Programmi.

Al fine di ridurre tali rigidità e in considerazione delle riduzioni delle dotazioni di bilancio disposte con l'articolo 60 del D.L. n. 112/08, sono stati ampliati, con lo stesso decreto legge, i margini di flessibilità concessi alle Amministrazioni nell'allocazione delle risorse: durante la fase di formazione del bilancio, con la legge annuale di bilancio; durante la gestione, con la legge di assestamento¹⁰⁵.

Nella fase di preparazione del bilancio di previsione, è stata concessa ai Ministeri la possibilità di rimodulare le dotazioni finanziarie tra programmi di spesa nell'ambito di ciascuna

¹⁰⁵ E con gli altri provvedimenti di cui all'art. 17 della L. n. 468/78 (trattasi degli altri provvedimenti di variazione al bilancio, da presentare al Parlamento entro il 31 ottobre).

Missione. Dalla rimodulazione restano comunque escluse alcune voci espressamente indicate nella norma¹⁰⁶.

Nella fase di gestione, si è stabilito che le rimodulazioni proposte nel disegno di legge di assestamento possano essere disposte, in via provvisoria, dopo la presentazione al Parlamento dei relativi disegni di legge, con un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro competente. Le rimodulazioni non devono pregiudicare il conseguimento delle finalità definite dalle norme sostanziali di spesa e comunque possono avvenire entro il limite del 10 per cento delle risorse finanziarie complessivamente stanziato dalle medesime leggi.

Tali misure rispondono, innanzitutto, alla necessità di consentire alle Amministrazioni il pieno svolgimento delle funzioni istituzionali loro affidate, garantendo loro la possibilità di allocare le risorse di bilancio in maniera coerente rispetto al perseguimento degli obiettivi strategici e istituzionali. Esse mirano a favorire nel contempo, il contenimento della dinamica della spesa pubblica e si legano al consolidamento della nuova struttura del bilancio per Missioni e per Programmi.

In concreto, con il D.L. n. 112/08 è stato definito un ulteriore livello classificatorio delle spese che prescinde dalla tradizionale classificazione delle singole voci di spesa secondo la loro natura e guarda invece all'effettiva possibilità delle Amministrazioni di intervenire nel processo di formazione e di gestione delle spese in oggetto. A questo scopo le spese sono distinte in due grandi aggregati: le spese rimodulabili (non inderogabili) e non rimodulabili (inderogabili). Si definiscono "rimodulabili" le spese per le quali l'amministrazione ha la possibilità di esercitare un effettivo controllo, in via amministrativa, su tutte le variabili che concorrono alla loro formazione, allocazione e quantificazione. Rientrano in tale categoria anche le spese autorizzate da disposizioni legislative che definiscono l'importo complessivo della stessa spesa ma non ne individuano i parametri e i criteri per la relativa quantificazione.

La portata dell'innovazione, già limitata dalle eccezioni introdotte alla rimodulabilità previste dallo stesso decreto legge, è stata ridotta sul finire del 2008 e nei primi mesi del 2009 dall'adozione di misure di spesa che hanno trovato copertura intervenendo sul volume delle

¹⁰⁶ Le rimodulazioni tra spese di funzionamento ed interventi sono consentite nel limite del 10 per cento delle risorse stanziato per gli interventi stessi. Sono inoltre escluse le rimodulazioni relative a spese di natura obbligatoria, a spese in annualità e a pagamento differito. Resta infine precluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti.

risorse rimodulabili. L'ammontare complessivo della componente più "flessibile" del bilancio passa da quasi 40 miliardi (7,3% delle spese finali) prima dell'applicazione del D.L. n. 112/08, a 24,8 miliardi (il 4,6%) nella legge di bilancio per il 2009. Ciò nonostante, l'innovazione dovrebbe contribuire ad orientare l'utilizzo delle disponibilità verso impieghi più produttivi o ritenuti prioritari.

4.3.3. L'analisi e la valutazione della spesa pubblica

Il programma di analisi e valutazione della spesa avviato nel 2007 con l'istituzione della Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica è proseguito nel 2008. Il programma era stato avviato sperimentalmente con l'analisi di cinque Ministeri (Interno, Giustizia, Infrastrutture, Trasporti e Istruzione) ed è stato esteso a tutte le Amministrazioni dello Stato e reso permanente con l'affidamento dei compiti di analisi alla Ragioneria generale dello Stato.

Il programma di lavoro è finalizzato ad individuare interventi di miglioramento dell'efficienza dell'intervento pubblico. In linea con la riforma del bilancio, affronta le questioni della misurabilità dei risultati delle politiche pubbliche e della qualità delle informazioni del bilancio dello Stato.

Le attività in corso di svolgimento intendono affrontare preliminarmente le criticità strutturali del bilancio, del finanziamento e della gestione della spesa. Tali criticità vanno affrontate e rimosse affinché il bilancio non costituisca un ostacolo all'efficiente gestione delle risorse pubbliche. Le principali questioni riguardano la trasparenza e la fruibilità delle informazioni rese dal bilancio pubblico; il potenziamento del bilancio quale strumento di allocazione delle risorse; la semplificazione di alcune procedure di spesa, che appaiono spesso farraginose e troppo articolate anche per le stesse Amministrazioni; l'eccessiva rigidità del bilancio, sia in fase di formazione, sia di gestione delle risorse; il rafforzamento della rendicontazione a fini di valutazione ex post degli impieghi della spesa pubblica. Alcuni dei sintomi di queste criticità si rinvengono nella formazione di consistenti quantità di residui passivi, di debiti pregressi, di rilevanti giacenze di Tesoreria, nella difficoltà di "misurare" l'attività dell'operatore pubblico.

L'esigenza di affrontare questi è in linea con le raccomandazioni che la Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica aveva formulato nel Rapporto sulla revisione della spesa pubblica diffuso nel settembre del 2008, con le osservazioni formulate dalla Corte dei Conti

nell'esame del Rendiconto Generale dello Stato, nonché con i suggerimenti che i diversi istituti internazionali (Fondo Monetario Internazionale, OCSE, Commissione europea) hanno indicato nei Rapporti dedicati alle analisi del bilancio pubblico dell'Italia.

A questo scopo, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, è stato avviato un insieme di attività che comprende l'esame della classificazione delle voci di spesa iscritte in bilancio (per migliorarne la rappresentatività), la revisione straordinaria delle norme autorizzatorie sottostanti le stesse spese (per assicurare una buona descrizione delle finalità di spesa oltre che della loro copertura finanziaria e per agevolare l'individuazione periodica di risorse inutilizzate), la mappatura e l'analisi della spesa gestita dalle strutture periferiche delle Amministrazioni dello Stato o da Enti strumentali, un esame dei residui passivi e dei debiti pregressi delle Amministrazioni che costituiscono spesso sintomi di criticità nella gestione dei bilanci. I risultati di questi primi approfondimenti saranno oggetto di una relazione sulla spesa delle Amministrazioni dello Stato.

Contemporaneamente, sono state aggiornate le linee guida per la compilazione delle Note preliminari allegate al bilancio di ciascun Ministero al fine di rendere maggiormente significative le indicazioni in esse contenute. Le informazioni contenute nelle Note riguardano: il tipo di obiettivi (strategico o strutturale) perseguiti da ciascun programma delle Amministrazioni; la loro descrizione; le risorse ad essi collegate; il valore degli obiettivi perseguiti; il tipo di indicatori utilizzati per la loro misurazione; le eventuali quantificazioni degli indicatori. Per facilitare la raccolta e il confronto delle informazioni, è stata progettata e realizzata un'applicazione web che consente l'acquisizione *on-line* delle schede "Programma/obiettivo" contenute nelle stesse Note preliminari al bilancio dello Stato. Ulteriore impegno è necessario su questo fronte anche da parte delle Amministrazioni, affinché vengano individuati indicatori e obiettivi significativi e affinché, anche tramite il confronto con i valori osservati e i risultati effettivamente raggiunti, migliori la capacità di programmare e la qualità della spesa.

Lo sviluppo e la condivisione tra tutte le Amministrazioni di una metodologia comune per la definizione degli indicatori di risultato da associare alle politiche pubbliche e ai Programmi in cui si articola il bilancio dello Stato è indispensabile per la misurabilità dei risultati raggiunti dall'intervento pubblico in relazione alle risorse ad esso assegnate. Si tratta di un ulteriore importante passo del programma di analisi e revisione della spesa.

Alcuni primi risultati sono già stati conseguiti. In particolare, l'analisi della spesa ha consentito l'emersione di risorse non utilizzate in relazione alle agevolazioni previste dalla L. n. 488/92 e agli incentivi concessi con i crediti d'imposta su investimenti e occupazione. Tali risorse hanno permesso il finanziamento di una parte degli interventi disposti con il D.L. n. 185/08 e con il D.L. n. 5/09 per il sostegno del reddito delle famiglie e dei settori industriali in crisi.

Ulteriori sviluppi dell'attività di analisi e revisione della spesa riguarderanno le questioni legate all'efficienza dell'intervento pubblico. In questo ambito saranno esaminati in particolare gli aspetti relativi all'organizzazione dell'attività pubblica sul territorio, alla dimensione ottima delle strutture e alle modalità di fornitura dei servizi pubblici resi dall'Amministrazione.

4.4. LA DEFINIZIONE DEL FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE E DEL SETTORE PUBBLICO

In questo paragrafo si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni sulla rilevanza dei saldi di settore statale e settore pubblico che, a partire dal 2009, vedono in parte alterata la loro tradizionale significatività.

Il saldo di cassa del settore statale rappresenta un indicatore dell'andamento di finanza pubblica e delle sue principali componenti quale consolidamento delle operazioni di bilancio e di tesoreria. Fino al 31 dicembre 2008, in effetti, tenuto conto che le risorse finanziarie di gran parte degli enti della Pubblica Amministrazione erano giacenti nella tesoreria dello Stato (Tesoreria Unica), il fabbisogno del settore statale ha rappresentato un indicatore significativo e tempestivo di rilevazione dell'andamento della finanza pubblica, anche per il comparto delle Amministrazioni locali, incluse le aziende sanitarie che rappresentano un'importante quota di spesa della finanza regionale.

A partire dal 2009, l'introduzione di alcune modifiche normative hanno mutato la significatività e la confrontabilità dei saldi di cassa e degli aggregati del settore statale sia in termini mensili sia, anche se in misura minore, in termini annuali. Si fa riferimento in particolare all'estensione del sistema di tesoreria mista e alla nuova disciplina delle operazioni di stabilizzazione del conto di disponibilità che il Ministero dell'economia intrattiene con la Banca d'Italia.

L'introduzione dell'estensione del sistema tesoreria mista a partire dal 2009 (articolo 77-quater del D.L. n. 112/08 convertito in L. n. 133/08) per tutte le regioni, le province ed altri enti comporta l'attribuzione di risorse proprie direttamente sui conti bancari degli enti, indipendentemente dal fabbisogno finanziario degli stessi. Gli enti interessati dalla riforma attingono risorse dai fondi presso la tesoreria statale solo dopo aver utilizzato le entrate proprie giacenti presso il sistema bancario. Il prelievo di fondi dai conti della tesoreria statale sarà, quindi, sempre meno indicativo dell'evolversi dell'effettivo fabbisogno finanziario delle Amministrazioni locali.

Si stima che questa riforma non abbia sostanziali effetti sui saldi annuali di finanza pubblica, tuttavia dalla stessa potrebbe conseguire una diversa distribuzione temporale dei

flussi inframensili tra tesoreria statale e Amministrazioni locali e altri organismi, in conseguenza dei diversi tempi di acquisizione delle risorse da parte degli enti.

In particolare, prima dell'entrata in vigore della modifica, nell'ambito del settore statale, il fabbisogno per la spesa sanitaria poteva essere monitorato, anche attraverso l'analisi dei prelievi delle aziende sanitarie locali dai conti accesi presso la tesoreria statale che corrispondevano alle necessità finanziarie delle stesse aziende. Dal 2009, invece, l'attribuzione dei fondi da parte delle regioni a favore del comparto sanità avverrà al di fuori del sistema della tesoreria statale, sui conti bancari intestati a favore degli enti interessati.

Il saldo di cassa del settore statale, pertanto, vede ridurre la propria significatività quale indicatore, nel corso dell'anno, dell'andamento della finanza locale: gli aggregati determinanti i saldi mensili non saranno immediatamente raffrontabili in serie storica, ma richiederanno una valutazione partendo da informazioni non sempre prontamente disponibili sull'utilizzo delle risorse prelevate dalla tesoreria statale.

A livello di settore pubblico si potrebbero rilevare incrementi di attività finanziarie delle Amministrazioni locali derivanti da momentanei aumenti dei depositi bancari, riassorbibili nei periodi immediatamente successivi.

In sintesi, con il nuovo sistema di tesoreria mista, il monitoraggio del fabbisogno si sposta, in parte, a livello di conto del settore pubblico.

Altra importante modifica normativa, che ha rilevanti effetti sui flussi finanziari che transitano attraverso la tesoreria statale, riguarda la nuova disciplina del conto di disponibilità che il Ministero dell'economia intrattiene presso la Banca d'Italia.

Il conto di disponibilità registra le operazioni di introito e di pagamento connesse con il servizio di tesoreria e utilizzate per assicurare il regolare svolgimento del servizio; è regolato dall'art. 5 del D.Lgs. n. 396/03, Testo unico delle disposizioni legislative in materia di debito pubblico. Sulla giacenza del predetto conto la Banca d'Italia, all'inizio di ogni semestre, corrisponde un interesse uguale al tasso medio dei buoni ordinari del tesoro emessi nel semestre precedente.

La Banca Centrale Europea ha invitato in passato l'Italia ad intraprendere le iniziative necessarie per attuare un processo di riforma del conto disponibilità in grado di ridurre al minimo l'impatto dell'andamento del saldo del medesimo conto sulla gestione delle operazioni di politica monetaria della Banca Centrale. La volatilità del saldo del conto disponibilità, i cui

effetti sono accentuati dall'elevata entità delle giacenze, rappresenta un elemento di criticità nella gestione di liquidità dell'Eurosistema.

Per rispondere alle esigenze di stabilizzazione del saldo giornaliero del conto di disponibilità, l'articolo 2 comma 39 della Legge finanziaria per il 2008 ha modificato il citato articolo 5 del D.Lgs. n. 396/03, prevedendo che la remunerazione del conto non si applichi alle somme eccedenti il saldo previsto a fine giornata nel contesto dello scambio di informazioni tra MEF e Banca d'Italia.

Il sistema di scambio di informazioni attualmente utilizzato tra Ministero dell'economia e finanze e Banca d'Italia (OPTES) ha consentito di affinare al massimo livello possibile la bontà delle previsioni e di realizzare aste di liquidità ed operazioni bilaterali sul mercato monetario dei depositi, per allineare il saldo del conto al livello previsto e comunicato settimanalmente dalla Banca d'Italia alla BCE.

Al momento, la funzionalità del sistema opera soltanto dal lato della raccolta (in caso di saldo inferiore alla previsione comunicata) e non anche dell'impiego (saldo superiore alla previsione) per compensare la differenza esistente tra stima e saldo.

Il decreto attuativo dell'articolo 2, comma 39, della Legge finanziaria per il 2008¹⁰⁷ consentirà l'operatività anche dal lato degli impieghi qualora il saldo del giorno si presenti superiore all'importo stimato.

Le operazioni di raccolta di fondi per la stabilizzazione del conto disponibilità, rispetto al dato previsto e comunicato BCE, non pongono problemi di classificazione e sono registrate come accensione e rimborso prestiti rispettivamente nel momento di apertura e chiusura delle medesime operazioni.

Le operazioni di impiego della liquidità giacente sul conto disponibilità devono essere classificate come attività finanziaria (aumento depositi bancari o altre operazioni finanziarie a breve termine), con corrispondente aumento dell'aumento del fabbisogno del settore statale e del settore pubblico, in analogia con operazioni analoghe poste in essere dagli enti della pubblica amministrazione diversi dalla Stato. Per tali enti nel conto di cassa del settore pubblico sono evidenziati nella voce depositi bancari o altre partite finanziarie.

¹⁰⁷ Su tale decreto la BCE ha espresso il proprio parere il 17 marzo 2009.

Nel caso in cui tali operazioni non si chiudano nell'arco del mese/anno, si evidenzierà un incremento, seppure temporaneo, del fabbisogno del settore statale che non sarà indicativo del reale andamento di cassa dei conti pubblici.

4.5. PIANI DI RIENTRO DELLA SPESA SANITARIA

I Piani di rientro della spesa sanitaria, articolati temporalmente sul triennio 2007-2009, sono finalizzati a ristabilire l'equilibrio economico-finanziario delle regioni interessate e, sulla base della ricognizione regionale delle cause che hanno determinato strutturalmente l'emersione di significativi disavanzi di gestione, individua e affronta selettivamente le diverse problematiche emerse nella regione stessa. I Piani sono parte integrante del singolo Accordo fra lo Stato e la regione e si configurano come un vero e proprio programma di ristrutturazione industriale che incide sui fattori di spesa sfuggiti al controllo delle regioni, quali principalmente:

- il superamento dello standard dei posti letto e del tasso di ospedalizzazione;
- i consumi farmaceutici;
- la spesa per il personale;
- il superamento del numero e del valore delle prestazioni acquistate da strutture private (budget), nonché il relativo sistema di remunerazione;
- la spesa per l'acquisto di beni e servizi;
- il controllo dell'appropriatezza prescrittiva dei medici.

Per ogni fattore di spesa critico sono stati individuati gli obiettivi di contenimento, le singole azioni concretamente realizzabili per il raggiungimento degli obiettivi medesimi e l'impatto finanziario correlato. L'insieme coordinato degli obiettivi delinea il progetto complessivo di risanamento che assume una manifestazione economico-finanziaria nei conti economici del settore sanitario regionale relativi al triennio in cui si sviluppano i citati Piani. Le azioni di intervento, con riferimento ai singoli fattori di spesa sopra elencati, possono essere così sintetizzate:

- riorganizzazione della rete ospedaliera, con riduzione di posti letto ospedalieri e incentivazione dei processi di deospedalizzazione;
- introduzione della distribuzione diretta dei farmaci e meccanismi di rimborso dei prezzi correlati ai farmaci meno costosi;
- blocco delle assunzioni e del *turn-over*;

- determinazione dei budget per gli erogatori privati, nonché adeguamento delle tariffe a quelle stabilite a livello nazionale;
- acquisti centralizzati e monitoraggio degli stessi per evitare incrementi dei volumi di spesa;
- utilizzo del sistema tessera sanitaria per gli interventi finalizzati al miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva.

Va inoltre osservato che gli Accordi stipulati prevedono un'attività di affiancamento dei Ministeri della Salute e dell'economia e delle finanze, con obbligo di preventiva approvazione di tutti gli atti regionali di spesa e programmazione sanitaria che abbiano rilevanza ai fini dei Piani.

La disciplina relativa ai Piani di rientro, stabilisce, inoltre, quanto segue:

- in via generale, l'incremento delle aliquote fiscali fino al livello massimo stabilito dalla legislazione vigente;
- in caso di mancato rispetto degli obiettivi intermedi di riduzione del disavanzo, l'incremento delle aliquote IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF oltre i livelli massimi previsti dalla legislazione vigente e fino all'integrale copertura dei mancati obiettivi. Nel caso in cui la regione ottenga risultati migliori di quelli programmati, la possibilità di ridurre le aliquote fiscali per un importo corrispondente.

Viene, inoltre, istituito un fondo transitorio di accompagnamento (di 1.000 milioni per l'anno 2007, 850 milioni per l'anno 2008 e 700 milioni per l'anno 2009) cui si aggiunge un'erogazione di 3.000 milioni, in favore delle regioni impegnate nei Piani che abbiano adottato misure fiscali ulteriori rispetto all'incremento nella misura massima dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF e destinate al settore sanitario (D.L. n. 23/07). In caso di mancata correzione strutturale degli andamenti della spesa, la diffida alla regione ad adempiere a quanto previsto nei Piani ed in caso di mancato adempimento la nomina di un Commissario. Viene, infine, prevista l'estinzione del debito pregresso.

Dai dati di monitoraggio è emerso che quasi tutte le regioni interessate dai Piani hanno registrato anche una gestione finanziaria caratterizzata da livelli di debito estremamente significativi riferiti anche ad operazioni finanziarie contratte a condizioni particolarmente onerose, al di fuori delle ordinarie condizioni di mercato. Poiché tali livelli di debito, nonché le condizioni contrattuali sottostanti, sono stati tali da impedire concretamente una seria azione

di risanamento strutturale, si è reso necessario creare, preliminarmente, le condizioni affinché la gestione finanziaria di tali regioni possa essere resa trasparente ed efficiente.

Alle regioni interessate da alti livelli di debito ed elevati costi di finanziamento, il Governo ha imposto, nell'ambito dei Piani di rientro:

- il supporto di un *advisor* contabile per il potenziamento dei procedimenti amministrativi e contabili e la certificazione dei debiti pregressi;
- la ristrutturazione dei debiti;
- il supporto di un *advisor* finanziario.

Ai fini della predetta ristrutturazione, impossibile con le condizioni finanziarie praticate nei contratti sottoscritti dalle regioni, lo Stato ha obbligato le regioni, tenuto conto degli elevati costi delle operazioni da loro avviate, ad accettare un'anticipazione di liquidità e le ha obbligate alla restituzione integrale degli importi, compresi gli interessi correnti parametrati ai costi sostenuti dallo Stato, con l'individuazione di una copertura derivante da specifiche entrate certe e vincolate a totale carico delle regioni, in attuazione di quanto previsto dalla Legge finanziaria per l'anno 2007.

Le regioni interessate dai Piani di rientro sono state: Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Sicilia e Sardegna. Quest'ultima regione, tuttavia, si trova in una situazione diversa rispetto alle altre in quanto trattasi di regione a statuto speciale che dall'anno 2007 non beneficia più di risorse statali per il finanziamento della spesa sanitaria.

Per le regioni Abruzzo e Lazio, il Consiglio dei Ministri ha nominato due Commissari *ad acta* per l'attuazione dei rispettivi Piani di rientro e un subcommissario esclusivamente per la Regione Lazio. Per tutte le regioni sono programmate riunioni entro la fine di marzo 2009 ai fini della verifica dello stato di attuazione dei Piani.

La strumentazione normativa introdotta negli ultimi anni, in attuazione degli Accordi fra lo Stato e le regioni, è diretta a:

- definire gli adempimenti cui sono sottoposte le regioni per accedere al finanziamento integrativo a carico dello Stato e le regole per l'attribuzione del maggior finanziamento condizionato agli adempimenti;
- stabilire il rispetto del principio della responsabilità regionale in ordine agli andamenti dei conti sanitari con l'introduzione dell'obbligo della copertura

regionale dei disavanzi sanitari fino all'estrema conseguenza dell'automatico incremento delle aliquote fiscali regionali che, nel caso di regione sottoposta a Piano di rientro, avviene anche oltre il livello massimo previsto dalla legislazione vigente e fino ad integrale copertura del disavanzo;

- favorire l'adozione di un comportamento virtuoso da parte delle regioni eliminando le distorsioni generate dall' *"aspettativa del ripiano dei disavanzi"* da parte dello Stato. Infatti, negli anni passati, il concorso statale al ripiano dei disavanzi accertati - che veniva ripartito fra le regioni sostanzialmente secondo i criteri del riparto ordinario - da un lato, non ha risolto il problema della formazione di disavanzi delle regioni con elevati deficit, dall'altro ha consentito un'espansione della spesa nelle cosiddette regioni "virtuose".

Va segnalato che tale strumentazione normativa ha determinato, a partire dall'anno 2006, un significativo rallentamento della dinamica della crescita della spesa sanitaria rispetto al periodo 2000-2005, tale da consentire il mantenimento della medesima spesa nell'ambito dei livelli programmati.

4.6. PUBBLICO IMPIEGO

4.6.1. Le riforme in materia di pubblico impiego per la modernizzazione della Pubblica Amministrazione

La riforma della Pubblica Amministrazione, iniziata con la cosiddetta “prima privatizzazione” del 1993¹⁰⁸, ha contribuito significativamente all’ammodernamento della struttura pubblica, introducendo i principi di efficienza e di efficacia dell’azione amministrativa.

Con la stessa riforma sono state introdotte delle rilevanti novità nella disciplina del lavoro pubblico, in quanto, il rapporto di lavoro del pubblico impiego diventa un rapporto di diritto comune disciplinato direttamente dai contratti collettivi con prevalenza sulla legge, a meno che quest’ultima non disponga espressamente il contrario.

Questo processo d’innovazione, tuttavia, ha manifestato nel tempo varie difficoltà applicative e conseguentemente gli interventi legislativi adottati non sempre hanno visto un’attuazione completa. Pertanto, nel corso del 2008, si è sentita la necessità di riaffermare e sviluppare alcuni principi con la presentazione del Piano Industriale del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione e con le conseguenti novità di carattere normativo. Attualmente, alcune misure sono state già adottate¹⁰⁹ e quindi in vigore, altre sono contenute in un disegno di legge¹¹⁰ in corso di esame nelle Commissioni del Senato.

Il progetto di modernizzazione della Pubblica Amministrazione contenuto nel Piano Industriale ha l’obiettivo di migliorare l’efficacia, l’efficienza e l’economicità della gestione al fine del contenimento della spesa pubblica corrente, nonché di rafforzare la meritocrazia, l’innovazione e la trasparenza, ritenuti elementi necessari per sostenere la crescita del sistema produttivo italiano.

¹⁰⁸ Con il D.Lgs. n. del 3 febbraio 1993, n. 29, trasferito poi nel testo unico (D.Lgs. n. del 30 marzo 2001, n. 165) relativo a norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. Per eventuali approfondimenti si veda la nota tematica n. 2 - Febbraio 2008, all’indirizzo: <http://www.dt.tesoro.it/Aree-Docum/Analisi-Pr/Analisi-Ma/Note-Temat/n.-2-2008---La-pt--nel-settore-pubblico---La-riforma-del-pubblico-impiego-in-.pdf>.

¹⁰⁹ Legge n. 133/08 (di conversione del D.L. n.112/08) e Legge 4 marzo 2009, n. 15: “Delega al Governo finalizzata all’ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro e alla Corte dei conti”.

¹¹⁰ Atto Senato n. 1167: “Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali”. Disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Il Piano prevede interventi su due fronti: il primo sul fronte legislativo, per ottimizzare la produttività del lavoro, attraverso una riforma del lavoro pubblico; il secondo, prevalentemente di tipo amministrativo, per razionalizzare l'organizzazione delle Amministrazioni pubbliche e per sviluppare una forte accelerazione dell'innovazione tecnologica.

Tra le modifiche della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche assume rilievo la valorizzazione del merito, il conseguente riconoscimento di meccanismi premiali e la contemporanea definizione di un sistema più rigoroso di sanzioni disciplinari e di responsabilità¹¹¹. I premi non verranno più concessi a pioggia ma saranno legati alla qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa del singolo dipendente (dirigente e non). Le progressioni economiche saranno conseguite solo attraverso prove selettive e non per anzianità, e le progressioni di carriera potranno avvenire solo ed esclusivamente tramite concorso pubblico. Le Amministrazioni pubbliche, pertanto, dovranno introdurre sistemi interni ed esterni di valutazione del personale e delle strutture amministrative, indicare gli obiettivi annuali preposti e verificare l'effettiva realizzazione degli stessi alla fine dell'anno. Saranno, inoltre, obbligate a predisporre annualmente e a pubblicare su Internet gli indicatori di produttività e i misuratori della qualità del rendimento delle loro strutture in modo da confrontare la produttività delle diverse Amministrazioni pubbliche e di assicurare l'offerta di servizi conformi agli standard internazionali di qualità. I criteri di nomina dei nuclei di valutazione¹¹² di ogni singola Amministrazione saranno riformati seguendo tre principi fondamentali: elevata professionalità dei componenti; estensione della valutazione a tutti i dipendenti; autonomia piena della valutazione. Inoltre, al fine di indirizzare, coordinare e sovrintendere l'esercizio indipendente e trasparente delle funzioni di valutazione sarà istituito, nell'ambito del riordino dell'ARAN¹¹³, un

¹¹¹ Contenute nella L. n. 15/09.

¹¹² L'art. 20 del D.Lgs. n. 29/93, prevede che nelle Amministrazioni Pubbliche siano istituiti servizi di controllo interno, o nuclei di valutazione, con il compito di verificare, mediante valutazioni comparative dei costi e dei rendimenti, la realizzazione degli obiettivi, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa. I nuclei di valutazione sono composti da dirigenti generali e da esperti anche esterni alle amministrazioni. In casi di particolare complessità, il Presidente del Consiglio può stipulare, anche cumulativamente per più amministrazioni, convenzioni apposite con soggetti pubblici o privati particolarmente qualificati.

¹¹³ L'Agenzia per la rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche Amministrazioni (ARAN) è un organismo tecnico, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, gestionale e contabile. L'ARAN ha la rappresentanza legale di tutte le pubbliche amministrazioni in sede di contrattazione collettiva nazionale, pertanto, svolge ogni attività relativa alla negoziazione e definizione dei contratti collettivi del personale dei vari comparti del pubblico impiego, ivi compresa l'interpretazione autentica delle clausole contrattuali e la disciplina delle relazioni sindacali nelle amministrazioni pubbliche.

organismo centrale di valutazione dotato di autonomia e indipendenza, composto al massimo da cinque esperti, anche esterni all'amministrazione.

Altre misure significative sono la riforma della dirigenza e della contrattazione collettiva nazionale del pubblico impiego. Con la prima riforma, la dirigenza avrà più autonomia¹¹⁴ ma sarà anche più responsabile per i risultati ottenuti. Il lavoro dei dirigenti sarà valutato anche in relazione alle risorse assegnate e il trattamento economico accessorio dovrà essere più differenziato in base ai risultati raggiunti¹¹⁵. In particolare, le Amministrazioni pubbliche non potranno erogare le retribuzioni di risultato nel caso in cui non abbiano provveduto all'adozione dei sistemi di valutazione. Inoltre, sarà favorita la mobilità nazionale (anche tra comparti amministrativi diversi) e internazionale dei dirigenti.

Con la riforma della contrattazione collettiva saranno riordinate le procedure di contrattazione nazionale ed integrativa, in coerenza con il settore privato¹¹⁶, pur salvaguardando le specificità sussistenti nel settore pubblico. Saranno ridefiniti gli ambiti della disciplina del rapporto di pubblico impiego riservati, rispettivamente, alla contrattazione ed alla legge. Inoltre, al fine di evitare che la presente riforma venga vanificata da un intervento contrattuale successivo¹¹⁷ si dispone che per la parte derogata dalla legge in argomento non sarà più possibile intervenire con una successiva contrattazione collettiva, salvo diversa disposizione della legge stessa¹¹⁸. Tra le materie che saranno riservate alla legge, si evidenziano: l'organizzazione degli uffici¹¹⁹, la definizione dei criteri generali, metodi e procedure della valutazione del personale, l'individuazione degli strumenti volti a premiare e ad incentivare la produttività e la qualità della prestazione lavorativa, il regime delle responsabilità¹²⁰ ed i criteri generali in materia di progressione professionale a carattere

¹¹⁴ Per esempio, è previsto un accesso alla dirigenza generale di primo livello tramite concorso e non più per nomina politica e sarà subordinato al compimento di un periodo di formazione, non inferiore a sei mesi, presso uffici amministrativi di uno Stato dell'Unione europea o di un organismo comunitario o internazionale.

¹¹⁵ La legge prevede che non dovrà essere inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva, fatta eccezione per la dirigenza del Servizio sanitario nazionale.

¹¹⁶ E' prevista la modificazione, in coerenza con il settore privato, della durata dei contratti al fine di ridurre i tempi e i ritardi dei rinnovi e di far coincidere il periodo di regolamentazione giuridica con quello di regolamentazione economica.

¹¹⁷ In quanto viene ribadita la prevalenza dei contratti collettivi sulla legge.

¹¹⁸ Articolo 1, commi 1 e 2 della L. n. 15/09.

¹¹⁹ Come previsto dall'articolo 2, comma 1, del D.Lgs. n. 165/01, in quanto le amministrazioni pubbliche definiscono, secondo principi generali fissati da disposizioni di legge e, sulla base dei medesimi, mediante atti organizzativi secondo i rispettivi ordinamenti, le linee fondamentali di organizzazione degli uffici; individuano gli uffici di maggiore rilevanza e i modi di conferimento della titolarità dei medesimi; determinano le dotazioni organiche complessive.

¹²⁰ Compresi i principi in materia di tipologia delle infrazioni, delle relative sanzioni e del procedimento disciplinare in conformità con quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 165/01.

concorsuale. Sarà semplificato il procedimento di contrattazione anche attraverso l'eliminazione di quei controlli che non sono strettamente funzionali a verificare la compatibilità dei costi degli accordi collettivi.

Inoltre, è prevista una riforma dell'ARAN che dovrà essere più autonoma, prevedendo un nuovo sistema d'incompatibilità dei componenti dell'organo direttivo, ad esempio con cariche di rappresentanza sindacale.

Meritano un cenno, le norme che prevedono l'attribuzione alla Corte dei Conti di nuovi e incisivi poteri di controllo, anche su richiesta delle competenti Commissioni parlamentari, sulle gestioni pubbliche statali in corso di svolgimento e le norme che attribuiscono nuovi compiti al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, tra cui la predisposizione di una relazione annuale alle Camere sui livelli dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione.

Parallelamente alla riforma del lavoro pubblico sono previste misure finalizzate a razionalizzare l'organizzazione delle Amministrazioni pubbliche. Ulteriori misure sono previste al fine di contenere la spesa corrente e di ridurre gli sprechi. Nell'ambito della normativa già in vigore¹²¹ si evidenziano le disposizioni che prevedono un maggiore controllo sulla spesa per il personale derivante dai contratti integrativi, in quanto le Amministrazioni pubbliche dovranno rendicontare annualmente la spesa per la contrattazione integrativa e trasmetterla alla Corte dei Conti. E' previsto altresì l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web delle informazioni trasmesse. Inoltre, è previsto: la soppressione o il riordino degli enti pubblici, la razionalizzazione e la limitazione dell'utilizzo delle collaborazioni esterne, delle consulenze e dei contratti di lavoro flessibile nelle Amministrazioni pubbliche, la misurazione e riduzione degli oneri amministrativi e la riduzione delle assenze per malattia. Sono, inoltre all'esame del Parlamento¹²² le norme in materia di mobilità delle funzioni e del personale delle Amministrazioni Pubbliche nonché l'utilizzo degli edifici pubblici per lo svolgimento di attività diverse da quelle istituzionali, con la finalità di conseguire risparmi a vantaggio del bilancio dello Stato.

Infine, in questo ampio processo di riforma assume un ruolo strategico il completamento del progetto di innovazione e digitalizzazione che già interessa una

¹²¹ Legge n. 133/08.

¹²² Disegno di legge, Atto Senato n. 1167.

molteplicità di amministrazioni sia centrali che periferiche. Ciò dovrebbe garantire standard più elevati di qualità e una maggiore produttività.

4.6.2. La riforma del modello contrattuale

L'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali, sottoscritto il 22 gennaio 2009 da Governo e parti sociali, ha rivisto il modello contrattuale del 23 luglio 1993, introducendo importanti novità anche per quanto concerne il sistema di contrattazione del pubblico impiego. Il nuovo modello sarà applicato, in via sperimentale, per un quadriennio.

La prima novità, valida anche per i dipendenti del settore privato, è costituita dalla *durata triennale degli accordi*, sia per la parte normativa che economica, con un ritorno in sostanza alla situazione preesistente al luglio del 1993. L'esigenza di aggiornare le retribuzioni ogni biennio - avvertita in un'epoca ormai trascorsa caratterizzata da tassi di inflazione elevati e variabili - non appare più giustificata in presenza di tassi di inflazione, come quelli attuali, molto più contenuti. La scelta di estendere la durata dei contratti su un triennio, nel mettere a disposizione dei rinnovi contrattuali un orizzonte temporale più lungo, potrebbe consentire nel settore pubblico l'auspicato allineamento tra momento del rinnovo contrattuale e periodo di riferimento.

La prima applicazione del nuovo modello al settore del lavoro pubblico interesserà la tornata contrattuale 2010-2012 che sarà avviata con le nuove regole.

Le principali modifiche riguardano la sostituzione del tasso di inflazione programmato con l'indice IPCA (l'indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia) depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati e la base di calcolo che sarà costituita dalle voci stipendiali - costituenti circa il 78 per cento della retribuzione complessiva media nel settore pubblico. Tale indice, nel settore del lavoro pubblico, viene utilizzato come parametro di riferimento e resterà invariato per tutto il triennio di riferimento al termine del quale si procederà alla verifica dei possibili scostamenti, ai fini dell'eventuale recupero nell'ambito del successivo triennio. In sede di verifica si terrà conto anche dei reali andamenti delle retribuzioni di fatto dell'intero settore. E' infine prevista l'attivazione del secondo livello di contrattazione, parimenti a vigenza triennale, secondo regole da definirsi attraverso specifiche intese.

APPENDICI

PAGINA BIANCA

APPENDICE A: BILANCIO DELLO STATO**A1. Risultati di sintesi**

Alla fine dell'esercizio finanziario 2008 la gestione di cassa del Bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle entrate e alle spese di natura finale, incassi per 455.373 milioni e pagamenti per 523.058 milioni: ne è derivato un saldo di bilancio negativo pari a 67.685 milioni contro i 29.205 milioni registrato in termini omogenei nel corrispondente periodo 2007 (Tabella A1).

Si fa presente che le cifre riportate in Tabella sono al netto delle regolazioni contabili. Per le spese, le suddette regolazioni sono riportate nella Tabella A7. È opportuno, inoltre, segnalare che nelle analisi che seguono sono state consolidate le spese relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle Agenzie Fiscali, al TAR e alla Corte dei Conti i cui dettagli sono riportati nell'Allegato 2.

	Gennaio - Dicembre			Variazioni 2008/2007	
	2006	2007	2008	Absolute	%
INCASSI					
- Tributari	391.405	414.923	418.952	4.029	1,0
- Altri	32.213	31.833	36.421	4.588	14,4
Totale incassi	423.618	446.756	455.373	8.617	1,9
PAGAMENTI					
- Correnti	416.745	424.595	461.559	36.964	8,7
- In conto capitale	38.500	51.366	61.499	10.133	19,7
Totale pagamenti	455.245	475.961	523.058	47.097	9,9
Fabbisogno (+ Disponibilità)	-31.627	-29.205	-67.685	-38.480	131,8

Tabella A1 - Bilancio dello Stato: Risultati di sintesi (in milioni di euro)

Con riferimento agli incassi si ricorda che quelli relativi all'IVA comunitaria e a multe ed ammende, sono contabilizzate nella voce "Altri".

Nei due successivi paragrafi si forniscono, come di consueto, dettagliate specificazioni sull'evoluzione fatta registrare dagli incassi e dai pagamenti negli anni 2007-2008.

A2. Analisi degli incassi

Le entrate finali incassate a tutto dicembre 2008 (come si evince dalla successiva Tabella A2) sono state, nel complesso, pari a 455.373 milioni, con un aumento di 8.617 milioni (+1,9%), quale risultante degli incrementi di 4.029 milioni (+1%) relativo al comparto delle entrate tributarie, e di 4.588 milioni (+14,4%) delle altre entrate.

Si precisa che gli importi 2007 riguardano dati di consuntivo, mentre quelli relativi a tutto dicembre 2008 presentano un margine di provvisorietà, tenuto conto che l'esercizio finanziario ancora non è stato consuntivato.

Inoltre gli incassi di bilancio di seguito indicati tengono conto di talune correzioni effettuate a posteriori sui dati contabili, e precisamente la decurtazione dalle entrate tributarie dell'importo di 2.659 milioni, quale devoluzione diretta dei tributi alle casse regionali del Friuli Venezia Giulia, e di un'ulteriore quota di 160 milioni, erroneamente contabilizzata all'erario come imposta sul valore aggiunto, ma di competenza dell'INPS.

Per una maggiore significatività del raffronto si ritiene opportuno operare depurazioni e integrazioni degli incassi contabilizzati a bilancio per tener conto dei seguenti fattori:

- regolazioni contabili di quote di gettito erariale riscosse dalle regioni Sicilia e Sardegna: 10.492 milioni per il 2008 e 8.475 milioni per il 2007;
- regolazioni contabili relative al lotto pari a 3.825 milioni per il 2008 e a 4.048 milioni per il 2007;
- incassi contabilizzati rispettivamente nel 2008 (1.360 milioni) e nel 2007 (100 milioni), ma di competenza degli esercizi precedenti;
- integrazioni per giacenze relative alla struttura di gestione (1.393 milioni per il 2008 e 1.360 milioni per il 2007) non contabilizzate entro il 31 dicembre;
- stima per il 2008 della quota di condono, ancora da ripartire, di spettanza dell'erario, pari complessivamente a 45 milioni, attribuibile per 36 milioni alle imposte dirette e per 9 milioni alle indirette.

I risultati delle suddette rettifiche sono recepiti nella Tabella A3.

	Gennaio - Dicembre			Variazioni 2008/2007	
	2006	2007	2008	Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE	208.112	223.797	232.140	8.343	3,7
- IRE	146.204	153.828	163.587	9.759	6,3
- IRES	39.960	51.111	48.120	-2.991	-5,9
- Sostitutiva	8.726	10.938	12.346	1.408	12,9
- Ritenuta sui dividendi	739	539	685	146	27,1
- Rivalutazione beni d'impresa	4.316	378	233	-145	-38,4
- Altre	8.167	7.003	7.169	166	2,4
IMPOSTE INDIRETTE	187.804	191.126	186.812	-4.314	-2,3
AFFARI	139.060	141.551	139.482	-2.069	-1,5
- IVA	112.975	118.330	116.569	-1.761	-1,5
- Registro, bollo e sostitutiva	11.394	11.888	11.388	-500	-4,2
PRODUZIONE	28.959	27.727	25.880	-1.847	-6,7
- Oli minerali	21.353	20.337	20.287	-50	-0,2
MONOPOLI	9.594	10.048	10.176	128	1,3
- Tabacchi	9.588	10.043	10.171	128	1,3
LOTTO	10.191	11.800	11.274	-526	-4,5
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE ⁽¹²³⁾(124)	395.916	414.923	418.952	4.029	1,0
ALTRE ENTRATE	32.213	31.833	36.421	4.588	14,4
di cui:					
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.067	2.372	2.183	-189	-8,0
- Trasferimenti correnti	6.948	11.199	12.206	1.007	9,0
- Risorse proprie U.E.	5.020	5.212	6.001	789	15,1
- Vendita beni e servizi	3.977	3.985	3.993	8	0,2
- Trasferimenti in conto capitale	2.308	1	1	0	n.s.
- Dividendi e utili B.l.	4.002	2.823	2.452	-371	n.s.
TOTALE ENTRATE FINALI ⁽¹²⁵⁾	428.129	446.756	455.373	8.617	1,9
Fabbisogno (+ Disponibilità)	-31.627	-29.205	-67.685	-38.480	131,8

Tabella A2 – Bilancio dello Stato: Incassi realizzati (in milioni di euro)

¹²³ Al netto di 2.909 milioni per il 2006, di 2.920 milioni per il 2007 e di 3.800 milioni per il 2008 quali risorse proprie U.E. contabilizzate tra le "altre entrate".

¹²⁴ Il dato 2008 è al netto dell'importo di 2.625 milioni quale devoluzione diretta dei tributi alla Regione Friuli Venezia Giulia, di cui 1.605 milioni per le imposte dirette e 1.020 milioni per le indirette, e di 194 milioni.

¹²⁵ Al netto delle duplicazioni (122 milioni per il 2006, 139 milioni per il 2007 e 58 milioni per il 2008) e del Fondo Ammortamento Titoli di Stato (39 milioni per il 2006, 3.500 milioni per il 2007 e 19 milioni per il 2008).

	Gennaio - Dicembre			Variazioni 2008/2007	
	2006	2007	2008	Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE ⁽¹²⁶⁾	203.324	219.215	225.957	6.742	3,1
- IRE	142.033	150.278	158.405	8.127	5,4
- IRES	39.468	50.530	47.441	-3.089	-6,1
- Sostitutiva	8.664	10.626	12.083	1.457	13,7
- Ritenuta sui dividendi	733	529	676	147	27,8
- Rivalutazione beni d'impresa	4.316	313	233	-80	-25,6
- Altre	8.110	6.939	7.119	180	2,6
IMPOSTE INDIRETTE ⁽¹²⁷⁾	176.142	184.629	178.889	-5.740	-3,1
AFFARI ⁽¹²⁸⁾	131.772	138.636	135.318	-3.318	-2,4
- IVA	111.272	116.633	113.505	-3.128	-2,7
- Registro, bollo e sostitutiva	10.947	11.394	10.892	-502	-4,4
PRODUZIONE	28.899	28.453	26.140	-2.313	-8,1
- Oli minerali	21.354	21.082	20.310	-772	-3,7
MONOPOLI	9.355	9.791	9.909	118	1,2
- Tabacchi	9.349	9.786	9.904	118	1,2
LOTTO ⁽¹²⁹⁾	6.116	7.749	7.522	-227	-2,9
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	379.466	403.844	404.846	1.002	0,2
ALTRE ENTRATE ⁽¹³⁰⁾	27.509	28.327	32.492	4.165	14,7
di cui					
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.067	2.372	2.183	-189	-8,0
- Trasferimenti correnti	6.948	11.199	12.206	1.007	9,0
- Risorse proprie U.E.	5.020	5.212	6.001	789	15,1
- Vendita beni e servizi	3.977	3.985	3.993	8	0,2
- Trasferimenti in conto capitale	2.308	1	1	0	n.s.
- Dividendi e utili B.I.	4.002	2.823	2.452	-371	-13,1
TOTALE ^{(131) (132) (133)}	406.975	432.171	437.338	5.167	1,2

Tabella A3 – Bilancio dello Stato: Incassi rettificati realizzati (in milioni di euro)

¹²⁶ Il dato 2008 comprende la quota di condono, ancora da ripartire, di spettanza dell'erario, stimata in 45 milioni, attribuibile per 36 milioni alle imposte dirette e per 9 milioni alle indirette.

¹²⁷ Il dato 2008 comprende la quota di condono, ancora da ripartire, di spettanza dell'erario, stimata in 45 milioni, attribuibile per 36 milioni alle imposte dirette e per 9 milioni alle indirette.

¹²⁸ Al netto delle regolazioni contabili dell'acconto concessionari (4.511 milioni per il solo anno 2006).

¹²⁹ Al netto delle regolazioni contabili relative al LOTTO (4.078 milioni per il 2006, 4.048 milioni per il 2007 e 3825 milioni per il 2008).

¹³⁰ Al netto delle retrocessioni e dietimi (cap. 3240) pari a 4.596 milioni per il 2006, 3.368 milioni per il 2007 e 3.796 milioni per il 2008.

¹³¹ Comprende le giacenze della Struttura di Gestione versate nel mese di gennaio dell'anno successivo (90 milioni per il 2006, 1.360 milioni per il 2007 e 1.393 milioni per il 2008), mentre è al netto della quota versamenti da parte della Struttura di Gestione, relativi ad anni precedenti (104 milioni per il 2006, 100 milioni per il 2007 e 1.360 milioni per il 2008).

¹³² Al netto delle regolazioni contabili Sicilia e Sardegna (7.996 milioni per il 2006, 8.475 milioni per il 2007 e 10.492 milioni per il 2008).

¹³³ Il dato 2008 comprende le ripartizioni della quietanza dell'acconto IVA, pari a 879 milioni.

A2.1. Entrate Tributarie

Per il comparto tributario sono stati realizzati per il 2008 introiti pari a 404.846 milioni, contro i 403.844 milioni dell'anno 2007: l'incremento complessivo di 1.002 milioni (+0,2%) è determinato dalle imposte dirette (+6.742 milioni), mentre una flessione si osserva per le indirette (-5.740 milioni).

A2.2. Imposte Dirette

Nella Tabella A4 viene analizzato nel dettaglio l'andamento dei principali tributi diretti. L'aumento registrato per l'IRE (+8.127 milioni) è ascrivibile principalmente all'autotassazione (+805 milioni), alle ritenute sui dipendenti pubblici (+44.166 milioni) e sui redditi da lavoro autonomo (+334 milioni), mentre si osserva una contrazione di gettito pari a 36.368 milioni per le ritenute sui dipendenti privati: questo risultato scaturisce da una diversa contabilizzazione dei versamenti effettuati tramite modello F24 dagli enti pubblici non statali che, a partire da gennaio del 2008, sono imputati tra le ritenute sui dipendenti pubblici, mentre negli anni addietro venivano contabilizzati tra le ritenute sui dipendenti privati.

	Gennaio - Dicembre			Variazioni 2008/2007	
	2006	2007	2008	Assolute	%
IRE	142.033	150.278	158.405	8.127	5,4
Ruoli	812	1.064	913	-151	-14,2
Ritenute sui dipendenti pubblici	10.555	10.153	54.319	44.166	435,0
sui dipendenti privati	96.038	99.289	62.921	-36.368	-36,6
d'acconto per redditi di lavoro autonomo	12.047	12.783	13.117	334	2,6
Versamenti a saldo per autotassazione	5.174	7.035	7.025	-10	-0,1
acconto per autotassazione	16.745	18.922	19.737	815	4,3
Altre	662	1.032	373	-659	-63,9
IRES	39.468	50.530	47.441	-3.089	-6,1
Ruoli	158	227	283	56	24,7
Versamenti a saldo per autotassazione	8.981	13.122	12.086	-1.036	-7,9
acconto per autotassazione	30.144	36.840	34.759	-2.081	-5,6
Accertamento con adesione	185	341	313	-28	-8,2
RITENUTE SUI REDDITI DA CAPITALE	8.664	10.626	12.083	1.457	13,7
Ritenute su interessi, premi ed altri frutti da aziende ed istituti di credito	218	126	147	21	16,7
sulle obbligazioni	2.601	4.280	4.950	670	15,7
Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui al D.Lgs. 239/96	5.020	5.129	5.986	857	16,7
Altre ritenute	825	1.091	1.000	-91	-8,3

Tabella A4 – Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi principali Imposte Dirette (in milioni di euro)

Per l'IRES si osserva, rispetto allo scorso anno, una riduzione, pari nel suo complesso a 3.089 milioni, riconducibile soprattutto a minori versamenti per autotassazione a saldo (-1.036 milioni) e in acconto (-2.081 milioni).

Le ritenute sui redditi da capitale aumentano di 1.457 milioni, per effetto soprattutto dell'andamento delle ritenute sui depositi bancari (+670 milioni) e dell'imposta sostitutiva sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obbligazioni (+857 milioni).

A2.3. Imposte indirette

Per le imposte indirette (Tabella A6) si registra una flessione del 3,1 per cento, pari a 5.740 milioni, a seguito delle variazioni negative che hanno interessato tutte le categorie del comparto, ad eccezione dei Monopoli (+118 milioni).

La riduzione di gettito registrata per la categoria "Affari" (-3.318 milioni) imputabile, oltre che all'IVA (-3.128 milioni), il cui andamento è illustrato in dettaglio nella Tabella A5, anche alle imposte di registro, bollo e sostitutiva (-502 milioni), all'imposta ipotecaria (-76 milioni), mentre aumenti si osservano, in particolare, per le imposte sulle assicurazioni (+185 milioni) e sulle successioni e donazioni (+225 milioni).

	Gennaio - Dicembre			Variazioni 2008/2007	
	2006	2007	2008	Assolute	%
IVA contabilizzata a bilancio ⁽¹³⁴⁾	115.884	121.250	120.369	-881	-0,7
Scambi interni	100.739	105.279	103.435	-1.844	-1,8
Importazioni	14.167	14.530	15.538	1.008	6,9
Ruoli	845	1.273	1.172	-101	-7,9
Accert. con adesione	133	168	224	56	33,3
RETTIFICHE:					
Quota gettito 2005 imputata al bilancio 2006	-9				
2006 imputata al bilancio 2007		-26			
2007 imputata al bilancio 2008			-257		
Regolazioni contabili Sicilia e Sardegna	-1.718	-1.928	-2.074	-146	7,6
Rettifiche acconto IVA	0	0	-850	-850	n.s.
Ripartito nei mesi successivi a dicembre	24	257	117	-140	-54,5
TOTALE IVA LORDA RETTIFICATA	115.899	121.481	120.229	-1.252	-1,0
IVA U.E.	-2.909	-2.920	-3.800	-880	30,1
TOTALE IVA NETTA ⁽¹³⁵⁾	112.990	118.561	116.429	-2.132	-1,8

Tabella A5 – Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi per l'IVA (in milioni di euro)

¹³⁴ Considera IVA UE.

¹³⁵ Al netto dell'IVA UE.

Per la categoria delle imposte sulla produzione, consumi e dogane, si osserva una flessione di 2.313 milioni (-8,1%), a cui contribuiscono le perdite di gettito registrate in particolar modo dalle accise sugli oli minerali (-772 milioni) e dall'imposta di consumo sul gas metano (-1.229 milioni).

L'aumento registrato per la categoria dei Monopoli è da imputare all'andamento dell'imposta di consumo sui tabacchi (+118 milioni), mentre per il Lotto si osserva una flessione di 227 milioni, determinata soprattutto dal decremento del gettito derivante dai proventi degli altri giochi.

	Gennaio - Dicembre			Variazioni 2008/2007	
	2006	2007	2008	Absolute	%
IMPOSTE INDIRETTE	176.142	184.629	178.889	-5.740	-3,1
AFFARI - di cui:	131.772	138.636	135.318	-3.318	-2,4
IVA	111.272	116.633	113.505	-3.128	-2,7
Registro, bollo e sostitutiva	10.947	11.394	10.892	-502	-4,4
Assicurazioni	2.706	2.928	3.113	185	6,3
Ipotecaria	1.916	2.305	2.229	-76	-3,3
Canone RAI	1.518	1.607	1.644	37	2,3
Conc. Governative	1.283	1.492	1.548	56	3,8
Successioni e donazioni	37	123	348	225	182,9
PRODUZIONE - di cui:	28.899	28.453	26.140	-2.313	-8,1
Oli minerali	21.354	21.082	20.310	-772	-3,7
Gas metano	4.072	3.693	2.464	-1.229	-33,3
Spiriti	611	580	554	-26	-4,5
Gas incond. raffinerie e fabb.	526	412	452	40	9,7
Energia elettrica	1.256	1.302	1.386	84	6,5
Sovrimposta di confine	84	66	70	4	6,1
MONOPOLI - di cui:	9.355	9.791	9.909	118	1,2
Tabacchi	9.349	9.786	9.904	118	1,2
LOTTO - di cui:	6.116	7.749	7.522	-227	-2,9
Provento del lotto e superenalotto	3.099	3.225	4.266	1.041	32,3
Altre	3.017	4.524	3.256	-1.268	-28,0

Tabella A6 – Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi per le altre imposte indirette (Dati netti in milioni di euro)

A2.4. Entrate non Tributarie

Se si considerano le entrate extratributarie, al netto dei dietimi di interesse e altri proventi connessi alla gestione del debito (i quali passano da 3.368 milioni nel 2007 a 3.796 milioni nel 2008), si evidenzia una variazione positiva di 4.165 milioni (+14,7%), da attribuirsi soprattutto ai trasferimenti correnti (+1.007 milioni) e delle risorse proprie UE (+789 milioni).

A3. Analisi dei pagamenti

I dati dei pagamenti del bilancio dello Stato relativi all'esercizio finanziario 2008 sono esposti nella Tabella A8 e messi a confronto con quelli dell'esercizio precedente.

I suddetti pagamenti, al netto delle regolazioni contabili indicate in fondo alle analisi delle spese, sono pari a 523.058 milioni e riguardano per 461.559 milioni le spese correnti e per 61.499 milioni le spese in conto capitale. Complessivamente, rispetto ai pagamenti effettuati nell'esercizio 2007, si registra un aumento di 47.097 milioni, imputabile soprattutto alle spese correnti, che presentano un incremento pari a 36.964 milioni, mentre le spese in conto capitale crescono per 10.133 milioni.

	Gennaio - Dicembre		
	2006	2007	2008
SPESE CORRENTI			
Poste correttive e compensative	4.513	0	0
- Rimborsi IVA pregressi	0	0	0
- Anticipo concessionari	4.511	0	0
- Rimborsi II.DD. pregresse	0	0	0
- Regolazioni contabili II.DD. pregresse	0	0	0
- Tassa concessione governativa	0	0	0
- Recupero banche 1%	0	0	0
- Rimborsi II.II. pregresse (versamento a fondi di bilancio)	0	0	0
- Rimborsi IRPEF, IRPEG, ILOR 1994/1995	0	0	0
- Rimborso crediti di imposta in titoli	2	0	0
- Ammassi agricoli	0	0	0
- Altre imposte pregresse	0	0	0
SPESE IN C/CAPITALE			
Altri Trasferimenti conto capitale	0	0	0
- Disavanzi pregressi USL	0	0	0
Acquisizione attività finanziarie	44	0	0
- Fondo solidarietà nazionale	0	0	0
- Fondo ammortamento titoli di Stato	0	0	0
- C/C infruttifero denominato partec. italiana a banche e fondi	44	0	0
TOTALE REGOLAZIONI CONTABILI	4.557	0	0

Tabella A7 – Bilancio dello Stato: pagamenti per regolazioni contabili e debitorie (in milioni di euro)

	Gennaio - Dicembre			Variazioni 2008/2007	
	2006	2007	2008	Assolute	%
Redditi da lavoro dipendente	89.658	85.310	91.011	5.701	6,7
Consumi intermedi	14.074	13.253	12.744	-509	-3,8
IRAP	5.047	4.786	5.087	301	6,3
Trasferimenti correnti ad Amm.ni pubbliche:	173.312	184.020	197.184	13.164	7,2
Amministrazioni centrali	4.249	4.234	4.346	112	2,6
Amministrazioni locali:	94.504	102.597	114.439	11.842	11,5
<i>regioni</i>	72.296	80.607	88.782	8.175	10,1
<i>comuni</i>	14.023	13.376	16.754	3.378	25,3
<i>altre</i>	8.185	8.614	8.903	289	3,4
enti previdenziali e assistenza sociale	74.559	77.189	78.399	1.210	1,6
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	4.631	6.188	4.637	-1.551	-25,1
imprese	4.238	5.651	5.190	-461	-8,2
estero	1.527	2.503	1.881	-622	-24,9
Risorse proprie CEE	14.577	14.410	15.500	1.090	7,6
Interessi passivi e redditi da capitale	70.175	68.698	79.006	10.308	15,0
Poste correttive e compensative	38.593	39.282	48.636	9.354	23,8
Ammortamenti	163	163	186	23	14,1
Altre uscite correnti	750	331	497	166	50,2
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	416.745	424.595	461.559	36.964	8,7
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	3.864	6.840	6.759	-81	-1,2
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubb:	18.456	22.604	25.027	2.423	10,7
Amministrazioni centrali	6.699	9.637	13.536	3.899	40,5
Amministrazioni locali:	11.150	12.444	10.627	-1.817	-14,6
<i>regioni</i>	6.991	7.461	6.523	-938	-12,6
<i>comuni</i>	3.159	4.203	3.405	-798	-19,0
<i>altre</i>	1.000	780	699	-81	-10,4
enti previdenziali e assistenza sociale	607	523	864	341	65,2
Contributi agli investimenti ad imprese	8.847	15.182	9.761	-5.421	-35,7
a famiglie e ISP	88	167	127	-40	-24,0
ad estero	415	547	915	368	67,3
Altri trasferimenti in conto capitale	3.998	5.325	10.084	4.759	89,4
Acquisizione di attività finanziarie	2.832	701	8.826	8.125	n.s.
TOTALE PAGAMENTI DI CAPITALI	38.500	51.366	61.499	10.133	19,7
TOTALE PAGAMENTI	455.245	475.961	523.058	47.097	9,9

Tabella A8 – Bilancio dello Stato: analisi dei pagamenti (in milioni di euro)

A4. Spese aventi impatto diretto sull'indebitamento netto della p.a.**Spese correnti**

I redditi da lavoro dipendente sono risultati nel complesso pari a 91.011 milioni. Rispetto al precedente esercizio, si registra un incremento di 5.701 milioni, pari al 6,7 per cento, imputabile soprattutto al pagamento delle risorse aggiuntive stanziato nel corso del 2007 per il comparto scuola (circa 4.400 milioni) e per le forze armate e di polizia (circa 1.000 milioni), comprensive degli oneri sociali; tali oneri presentano un incremento pari a 987 milioni. Si precisa che le suddette spese del personale del comparto scuola includono l'erogazione delle risorse per i rinnovi contrattuali di cui al CCNL 2006-2007, sottoscritti a novembre 2007, che non sono state utilizzate nel corso dello stesso esercizio.

Le spese per consumi intermedi, pari a 12.744 milioni, presentano, rispetto al precedente esercizio, un decremento pari a 509 milioni (-3,8%) che ha interessato in particolare la Difesa (-298 milioni), le spese per il funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche (-548 milioni) e le spese di giustizia (-220 milioni). Per contro si registra un incremento relativo agli aggi.

Il decremento di oltre 1.500 milioni registrato nei trasferimenti correnti alle famiglie (4.637 milioni) rispetto al 2007 è sostanzialmente imputabile al venir meno delle erogazioni per l'assegnazione del "bonus incapienti" prevista in 1.900 milioni dal decreto legge n. 159/07, che si contrappone ai maggiori finanziamenti concessi nell'anno 2008 per la *social card* e alla speciale elargizione a favore delle vittime del dovere (280 milioni).

I trasferimenti correnti alle imprese, pari a 5.190 milioni, presentano, rispetto al 2007, una contrazione di 461 milioni, pari all'8,2 per cento, che ha interessato, in modo particolare, i trasferimenti a favore delle Ferrovie dello Stato S.p.A., che diminuiscono di 1.147 milioni, compensati da maggiori trasferimenti a Poste S.p.A. (circa 300 milioni, al netto delle erogazioni effettuate nel 2007 a valere sul fondo contratti di programma).

I pagamenti per interessi passivi registrano, nel complesso, un incremento di 10.308 milioni (+15%), risultante da maggiori interessi pagati, in particolare, sui buoni postali fruttiferi (circa 8.100 milioni in più, per la maturazione di interessi in scadenza), sui titoli del debito pubblico (circa 2.600 milioni in più in conseguenza soprattutto del trend in crescita dei tassi),

sui conti correnti di tesoreria (+450 milioni), compensati in parte da minori pagamenti per interessi sui conti correnti postali (-500 milioni).

Si registra, infine, un aumento di 1.090 milioni (pari al 7,6%) dei pagamenti relativi alle risorse proprie UE per maggiori assegnazioni a titolo di risorse IVA e quota PNL.

Spese in conto capitale

Gli investimenti fissi lordi si attestano su un livello di pagamenti pari a 6.759 milioni, con un decremento di 81 milioni (-1,2%) rispetto all'esercizio precedente, che ha interessato in particolare la Difesa.

I contributi agli investimenti alle imprese (9.761 milioni) registrano nel complesso un decremento nei pagamenti pari a 5.421 milioni, principalmente correlato all'importo di 4.533 milioni, considerato tra le regolazioni contabili fino a tutto il 2006, quale restituzione dell'acconto ai concessionari della riscossione (versato annualmente ai sensi della legge n. 140 del 1997, a valere sulle somme riscosse nell'anno precedente, a titolo di acconto sulle riscossioni a decorrere dal primo gennaio dell'anno successivo) e trasferito, per il solo anno 2007, tra i contributi alle imprese, a seguito della soppressione dell'obbligo di anticipazione dei concessionari medesimi, disposta dall'articolo 36, commi 1 e 2, del decreto legge n. 248/07.

Si registrano inoltre minori contributi alle Ferrovie dello Stato (circa 1.600 milioni), in conseguenza in particolare della conclusione dei maggiori finanziamenti concessi per l'anno 2007 in applicazione dei decreti legge nn. 81 e 159 del 2007 (1.735 milioni in conto impianti).

A5. Trasferimenti ad amministrazioni pubbliche ed altri pagamenti

Per le spese correnti non aventi impatto diretto sull'indebitamento netto, sono da evidenziare i pagamenti alle Amministrazioni pubbliche, per i quali si registra un incremento, pari a 13.164 milioni, da imputare principalmente ai maggiori trasferimenti agli enti locali per 11.842 milioni. Tale incremento è relativo a:

- maggiori trasferimenti alle Regioni (+8.175 milioni), attribuibili principalmente a:
 - 1) maggiori erogazioni al fondo ordinamento regioni a statuto speciale (+2.900 milioni), nonché ad un aumento delle regolazioni contabili (+2.000 milioni) conseguente, tra l'altro, a maggiori assegnazioni in sede di assestamento;
 - 2) maggiori trasferimenti a titolo di compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione (il cosiddetto fondo per il trasporto pubblico locale, introdotto dall'articolo 1, commi 295 e successivi, della legge finanziaria 2008 per 1.748 milioni) e per il federalismo fiscale (+4.600 milioni), compensati in parte da minori trasferimenti al fondo sanitario nazionale (-3.000 milioni) e per il federalismo amministrativo (-600 milioni);
- maggiori trasferimenti ai Comuni ed alle Province (+3.378 milioni), in particolare per effetto della crescita delle erogazioni corrisposte a titolo di compensazione della perdita di gettito sull'ICI per abitazione principale, prevista, tra l'altro, dal decreto legge n. 93 del 2008 (+1.700 milioni) e dal decreto legge n. 154 del 2008 (+260 milioni), a cui si aggiungono le maggiori risorse assegnate in assestamento (+550 milioni) in relazione al credito ICI sui fabbricati rurali, vantato dai Comuni dall'anno 2007 per effetto dell'applicazione dei commi da 39 a 46 del decreto legge n. 262/06 (come modificati dall'articolo 3 del decreto legge n. 81 del 2007, convertito dalla legge n. 127 del 2007). Ulteriori risorse (+1.450 milioni) derivano da una dislocazione in parte corrente di trasferimenti in conto capitale agli enti locali, disposto con apposito provvedimento di variazioni di bilancio ai sensi dell'art. 8, comma 4, della legge n. 245 del 2007 in materia di finanza locale.

Anche i trasferimenti agli enti di previdenza registrano un incremento (+1.210 milioni), da imputare a maggiori somme da trasferire per oneri pensionistici a favore di particolari soggetti, nonché per esoneri dal versamento dei contributi sociali da parte del datore di lavoro. Si ritiene utile evidenziare il decremento che ha interessato l'apporto dello Stato all'INPDAP che dal 2008, in base alla legge n. 244/07, art. 2, comma 499, è stato soppresso per consentire la corretta applicazione della legge n. 448/98, art. 35, comma 3 (anticipazione sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali nel loro complesso).

I pagamenti relativi alle poste correttive e compensative delle entrate, pari a 48.636 milioni, risultano superiori, rispetto all'esercizio 2007 di 9.354 milioni per maggiori versamenti alla contabilità speciale intestata alla struttura di gestione, che provvede alla regolazione contabile dei minori versamenti in entrata derivanti dalle compensazioni operate dai contribuenti. Diminuiscono, invece le somme erogate per vincite al lotto.

Relativamente ai pagamenti in conto capitale, si registra un forte incremento, ed in particolare si evidenzia che:

- per le **amministrazioni pubbliche**, la crescita (+2.423 milioni) è attribuibile ai trasferimenti a favore del fondo rotazione politiche comunitarie, in relazione ad una effettiva maggiore dinamica della spesa (lo stanziamento passa infatti da 4.665 milioni del 2007 a 8.557 milioni del 2008). Per contro si registrano minori contributi a favore dell'ANAS, anche in conseguenza della cessazione nel 2007 dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legge n. 159 del 2007 e della maggiore autorizzazione di cassa accordata nel medesimo esercizio per il pagamento dei residui; non risultano viceversa pagamenti al medesimo ente per l'anno 2008, relativi all'integrazione disposta in assestamento (+1.500 milioni);
- per gli **altri trasferimenti** in conto capitale, l'incremento di 4.759 milioni è la risultante, in particolare, di rimborsi pregressi ultradecennali per 4.677 milioni, in conseguenza delle specifiche risorse attribuite dall'articolo 9 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito dalla legge n. 2 del 2009, attraverso l'utilizzazione delle disponibilità rinvenienti dall'autorizzazione di spesa di cui all'art. 1 del decreto legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278 (sentenza IVA auto), destinate a fronteggiare gli oneri derivanti dalla

liquidazione dei suddetti rimborsi e versate a tal fine in contabilità speciale 1778.

La restante parte dell'incremento deriva da maggiori trasferimenti a favore della Protezione Civile (PCM) per 1.972 milioni e della Simest per 151 milioni, in parte compensati da minori trasferimenti relativi ai disavanzi ASL (-1.597 milioni).

Infine per le **acquisizioni di attività finanziarie** l'aumento di 8.125 milioni è imputabile prevalentemente alle maggiori anticipazioni da corrispondere in attuazione dei piani di rientro regionali in materia sanitaria.

A6. RAFFRONTO TRA RISULTATI E STIME

A6.1. INCASSI

I risultati relativi agli incassi di bilancio (Tabella A9) sono posti a raffronto con le corrispondenti stime formulate lo scorso settembre in sede di relazione previsionale e programmatica per l'anno 2009.

Tale raffronto evidenzia uno scostamento negativo di 11.403 milioni, quale conseguenza del minor gettito realizzato per il comparto delle tributarie (-13.893 milioni) rispetto a quanto previsto, al netto dei condoni, a fronte di un aumento, rispetto alla stima, di 2.308 milioni per i cespiti di natura diversa da quella tributaria.

Le minori entrate realizzate per il comparto tributario riguardano sia le imposte dirette (-2.222 milioni), sia le imposte indirette (-11.671 milioni). Nell'ambito della categoria delle imposte dirette, lo scostamento negativo rispetto alle previsioni è determinato in particolare dall'IRES (-4.241 milioni) e dalle ritenute sui redditi da capitale (-210 milioni), mentre un miglioramento rispetto alle stime si è avuto per l'IRE (+1.038 milioni) e per le imposte minori (+1.155 milioni).

	Risultati 2008	Stime RPP 2008	Scostamenti
A. INCASSI FINALI ^(*)	437.338	448.741	-11.403
- Tributarî al netto condoni	404.664	418.557	-13.893
- diretti:	225.816	228.038	-2.222
- IRE	158.405	157.367	1.038
- IRES	47.441	51.682	-4.241
- Ritenute sui redditi da capitale	12.083	12.293	-210
- Sostitutiva rivalutaz.beni impresa	233	185	48
- Imposte sostitutive ex L. n. 662/96	988	1.000	-12
- Altre	6.666	5.511	1.155
- indiretti	178.848	190.519	-11.671
- IVA ⁽¹³⁶⁾	113.505	120.086	-6.581
- Registro, bollo e sostitutiva	10.892	12.045	-1.153
- Restanti affari	10.880	12.638	-1.758
- Gas metano	2.464	4.043	-1.579
- Oli minerali	20.310	20.931	-621
- Altre imposte di produzione	3.366	3.345	21
- Monopoli	9.909	10.116	-207
- Lotto e lotterie netti	7.522	7.315	207
- Condoni	182	0	182
- Altri incassi	32.492	30.184	2.308
B. PAGAMENTI ⁽¹³⁷⁾	523.250	541.973	-18.723
- Correnti	461.751	478.306	-16.555
di cui:			
- Redditi da lavoro dipendente	91.203	93.813	-2.610
- Consumi intermedi	12.744	13.853	-1.109
- Trasferimenti a imprese	5.190	5.722	-532
- Trasferimenti A.P.	197.184	208.804	-11.620
- FIN. BILANCIO U.E.	15.500	15.800	-300
- Interessi	79.006	81.612	-2.606
- Poste correttive e compensative	48.636	45.678	2.958
- In Conto Capitale	61.499	63.667	-2.168
di cui:			
- Contributi investimenti Imprese	9.761	10.328	-567
- Contributi investimenti A.P.	25.027	27.988	-2.961
- Investimenti fissi	6.759	6.335	424
- Altri trasferimenti in conto capitale	10.084	7.991	2.093
SALDO	-85.912	-93.232	7.320
^(*) Incassi al netto di:			
Devoluzione diretta tributi alla Regione Friuli Venezia Giulia	2.659		2.659
Regolazioni contabili regioni Sicilia e Sardegna	10.492	8.700	1.792
Regolazioni lotto	3.825	4.000	-175

Tabella A9 – Bilancio dello Stato: raffronto tra i risultati e le stime di cassa (in milioni di euro)

¹³⁶ L'importo dell'IVA é al netto di 194 milioni quali versamenti di competenza non erariale.

¹³⁷ I risultati e le stime comprendono anche i movimenti di tesoreria conseguenti alle operazioni di consolidamento di Presidenza, Corte, Tar e Agenzie fiscali.

Nell'ambito dei tributi indiretti, si osserva uno scostamento negativo di 11.671 milioni rispetto ai valori stimati.

Le imposte sugli affari hanno registrato complessivamente un andamento peggiore del previsto, in particolare per l'IVA (-6.581 milioni) e per le imposte di registro, bollo e sostitutiva (-1.153 milioni).

Per la categoria delle imposte sulla produzione si registra uno scostamento negativo per le accise sul gas metano (-1.579 milioni) e sugli oli minerali (-621 milioni), mentre per le altre imposte, sono stati realizzati maggiori introiti rispetto a quelli stimati (+21 milioni).

Per la categoria dei Monopoli si registrano risultati inferiori, rispetto alle stime, di 207 milioni, e nella categoria del Lotto, lotterie ed altre attività di gioco sono stati realizzati introiti, al netto delle regolazioni contabili, pari a 207 milioni in più rispetto alla previsione.

Risultati migliori delle stime si osservano tra le entrate non tributarie, il cui scostamento positivo, pari a 2.308 milioni, è da imputare soprattutto ad alcune misure previste sia dalla Legge Finanziaria 2008 (art. 1, c. 65, L. n. 244/08), che ha disposto il versamento di 450 milioni dalla contabilità speciale 1778, sia dal decreto legge n. 207/08, che per la copertura degli oneri derivanti dal differimento del termine per l'adozione del decreto connesso alla riduzione dell'acconto IRES ed IRAP, di cui all'art. 10 del decreto legge n. 185/08, ha stabilito il versamento, dalla medesima contabilità speciale, di 1.730 milioni.

A6.2. PAGAMENTI

Come risulta dalla Tabella A9, i pagamenti effettuati nell'anno 2008, al netto delle regolazioni contabili, risultano essere complessivamente inferiori rispetto a quelli stimati per 18.723 milioni.

Tale scostamento ha interessato prevalentemente la spesa di parte corrente che evidenzia una differenza, rispetto alle stime, di 16.555 milioni. La predetta differenza è dovuta principalmente:

- ai minori **redditi da lavoro dipendente** per 2.610 milioni derivante soprattutto dal rinvio al 2009 dell'utilizzo di quota parte delle risorse assegnate nel corso del 2008 sul fondo per i rinnovi contrattuali in applicazione del CCNL 2006-2007 (valutabile

- in 1.700 milioni), nonché dal rinvio di alcuni provvedimenti con effetti sul trattamento economico del personale (600 milioni);
- a minori erogazioni sui **consumi intermedi** per 1.109 milioni. Tale differenza si concentra sostanzialmente nelle spese di funzionamento dell'Amministrazione (-1.300 milioni circa), derivante in parte dal rinvio al 2009 del pagamento di spese previste da atti amministrativi e dall'assestamento del bilancio 2008 (325 milioni), nonché da minori esborsi rispetto alle stime delle spese relative alla difesa (-250 milioni) ed al funzionamento delle istituzioni scolastiche (-339 milioni);
 - ai pagamenti relativi ai **trasferimenti correnti alle imprese**, che risultano inferiori per 532 milioni. Tale differenza riguarda soprattutto le Poste S.p.A. e le Ferrovie dello Stato;
 - ai **trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche** (-11.620 milioni), imputabile per lo più ai pagamenti relativi alle Amministrazioni locali (-7.836 milioni), che interessa prevalentemente le Regioni che, rispetto alle stime, registrano un minor livello di erogazioni relative al fondo delle regioni a Statuto speciale, al fondo Sanitario Nazionale ed al fondo destinato al riequilibrio delle regioni con elevati disavanzi sanitari. Si contrappone una maggiore erogazione relativa all'attuazione del federalismo fiscale. Ulteriori scostamenti rispetto alle stime sono ascritti ai pagamenti agli enti di previdenza, ed in particolare all'INPS (4.060 milioni circa), di cui 1.000 milioni in conseguenza della minore anticipazione;
 - **agli interessi passivi** (-2.606 milioni). Il miglior risultato è dovuto soprattutto all'andamento dei buoni postali fruttiferi, la cui riduzione (-1.794 milioni) ha più che compensato il correlato incremento degli altri interessi sui titoli del debito pubblico (+900 milioni);
 - ai pagamenti **sulle poste correttive e compensative** (+2.958 milioni) che può essere principalmente correlato ai maggiori versamenti alla contabilità speciale intestata alla struttura di gestione "fondi di bilancio" (+3.620 milioni), parzialmente compensati dai minori pagamenti per vincite al lotto (-672 milioni);
 - ai finanziamenti al **bilancio dell'Unione Europea** (-300 milioni), per effetto di minori contributi erogati sulla base del PNL e risorse IVA.

Con riferimento alle spese in conto capitale, si registrano complessivamente minori pagamenti rispetto alle previsioni per 2.168 milioni, risultanti soprattutto da:

- minori contributi alle **Amministrazioni pubbliche**, pari a 2.961 milioni; tale differenza è da imputare prevalentemente a minori erogazioni alle Regioni sia per l'edilizia sanitaria e ospedaliera, sia per le somme destinate alle aree regionali sottoutilizzate. Ulteriori scostamenti negativi rispetto alle stime possono essere ascritti all'ANAS per 600 milioni;
- minori contributi agli **investimenti alle imprese**, che risultano inferiori rispetto alle stime per 567 milioni. Tale scostamento è prevalentemente imputabile ai contributi in favore del gruppo Ferrovie dello Stato.

Per contro i risultati 2008 sono superiori alle stime del comparto **altri trasferimenti in conto capitale** per 2.093 milioni. La differenza è imputabile, in particolare, ai rimborsi pregressi ultradecennali per 4.677 milioni, in conseguenza delle specifiche risorse attribuite dall'articolo 9 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito dalla legge n. 2 del 2009, attraverso l'utilizzazione delle disponibilità rinvenienti dall'autorizzazione di spesa di cui all'art. 1 del decreto legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278 (sentenza iva auto), destinate a fronteggiare gli oneri derivanti dalla liquidazione dei suddetti rimborsi e versate a tal fine in contabilità speciale 1778.

A7. Le disponibilità del bilancio statale per l'anno 2009

Il quadro previsionale delle gestioni di competenza e di cassa per l'anno in corso, nei termini in cui risulta definito dalla legge di bilancio per l'anno 2009, necessita di modifiche e integrazioni per costituire - sulla base degli elementi al momento disponibili - idoneo supporto alla formulazione di attendibili stime per il nuovo anno dei fabbisogni di cassa del bilancio e del settore statale.

Tali modifiche e integrazioni riguardano entrambe le componenti delle disponibilità del bilancio e più specificamente:

- 1) la consistenza presunta dei residui all'inizio dell'anno 2009 che si configura al momento notevolmente diversa da quella della richiamata legge di bilancio, che ha sostanzialmente recepito le stime dei residui iniziali elaborate in occasione

della presentazione al Parlamento del progetto di bilancio lo scorso mese di settembre;

- 2) la competenza dell'esercizio 2009, che va modificata per tener conto di talune operazioni che verranno recepite dal bilancio nel corso dell'esercizio, in attuazione di specifiche disposizioni legislative.

Inoltre, è necessaria la riclassificazione di alcune poste di bilancio per consentire un raccordo più agevole tra il bilancio dello Stato e il quadro di costruzione del settore statale.

Le variazioni e integrazioni da apportare alla disponibilità 2009 di cui si è appena fatto cenno modificano corrispondentemente il quadro previsionale espresso dalla legge di bilancio. Pertanto, nei successivi paragrafi si rideterminano, stimandole, nell'ordine:

- a) le consistenze presunte dei residui attivi e passivi all'inizio del nuovo anno, fermo restando che le consistenze definitive saranno recepite dal bilancio mediante il provvedimento legislativo di assestamento;
- b) le autorizzazioni di competenza e di cassa iniziali dell'esercizio, integrando quelle risultanti dalla legge di bilancio con le operazioni cui si è prima fatto cenno;
- c) le relative stime degli incassi e dei pagamenti del bilancio statale, elaborate tenuto conto degli effetti della citata rideterminazione della consistenza iniziale dei residui, dell'evoluzione prevista per le variabili macroeconomiche più rilevanti e dell'acquisizione dei risultati della gestione di cassa 2008.

La nuova stima delle consistenze presunte dei residui iniziali 2009, formulata sulla scorta dello svolgimento delle gestioni di competenza e di cassa del bilancio statale 2008, è esposta nei suoi dati di sintesi nella Tabella A10 a raffronto con quella considerata nella legge di bilancio 2009:

- a) per i residui attivi occorre considerare la provvisorietà degli accertamenti dell'esercizio decorso e la non definitiva ripartizione degli incassi complessivamente realizzati nel medesimo esercizio tra quelli di natura tributaria e gli altri e fra taluni importanti cespiti soprattutto tributari;
- b) per i residui passivi l'elaborazione considera da una parte l'incompletezza delle informazioni sulla effettiva situazione degli impegni 2008 e, dall'altra, le "prescrizioni" e le "perenzioni amministrative", anche per effetto di quanto

previsto dall'articolo 3, comma 36, della legge 244 del 2007, che ha ridotto da sette a tre anni il termine di conservazione dei residui di conto capitale.

	Residui iniziali 2008 (consuntivo 2007)	Accertamenti ed impegni provvisori 2008	Incassi e pagamenti provvisori 2008	Economie, eccedenze e riaccertamenti	Residui all'1/1/2009 da preconsuntivo 2008	Risultanti da LB 2009	Diff.
	1	2	3	4	5	6	7=5-6
ENTRATE							
- Tributarie	72.229	444.918	418.952	0	98.195	91.505	6.690
- Altre	71.649	51.740	36.421	0	86.968	78.465	8.503
TOTALE ENTRATE	143.878	496.658	455.373	0	185.163	169.970	15.193
SPESE							
- Correnti	38.035	470.959	462.091	-246	46.657	45.436	1.221
- In conto capitale	50.573	61.403	60.967	-9.157	41.852	38.880	2.972
TOTALE SPESE	88.608	532.362	523.058	-9.403	88.509	84.316	4.193

Tabella A10 – Bilancio dello Stato: residui attivi e passivi all'inizio del 2009 (milioni di euro)

Nonostante tali elementi di incertezza, può comunque affermarsi che i livelli della consistenza dei residui all'inizio del 2009, cui attualmente può pervenirsi, risultano superiori a quelli stimati alla fine dello scorso settembre nell'originario progetto di bilancio e sostanzialmente riconfermati nella legge di bilancio per il 2009.

I residui passivi si rideterminano presuntivamente in 88.509 milioni, con una differenza in aumento rispetto a quelli considerati nella legge di bilancio di 4.193 milioni, risultante da maggiori residui sia di parte corrente per 1.221 milioni che in conto capitale per 2.972 milioni.

	Residui provvisori	DLB 2009	Manovra di Finanza Pubblica	Legge di Bilancio 2009	Ulteriori variazioni considerate	Autorizzaz. integrate CP 2009	Disponibilità bilancio 2009
	1	2	3	4=2+3	5	6=4+5	7=1+6
Entrate tributarie	91.505	433.680	-307	433.373	5.634	439.007	530.512
Altre entrate	78.465	30.224	91	30.315	2.953	33.268	111.733
TOTALE ENTRATE FINALI (A)	169.970	463.904	-216	463.688	8.587	472.275	642.245
Spese correnti (netto interessi)	45.680	369.445	-1.176	368.269	6.414	374.683	420.363
Interessi	1.469	81.320	0	81.320	0	81.320	82.789
Spese in conto capitale	41.852	46.633	257	46.890	-1.240	45.650	87.502
TOTALE SPESE FINALI (B)	89.001	497.398	-919	496.479	5.174	501.653	590.654
SALDO NETTO DA FINANZIARE (B-A)	-80.969	33.494	-703	32.791	-3.413	29.378	-51.591

Tabella A11 – Bilancio dello Stato: quadro di sintesi delle previsioni iniziali di competenza e delle relative disponibilità 2009 (milioni di euro)

Nella Tabella A11 si espone in sintesi il processo di formazione del quadro previsionale di competenza 2009 tenuto conto:

- della legge di bilancio 2009, espressiva delle rettifiche apportate all'originario progetto di bilancio per il recepimento della manovra di finanza pubblica e delle riclassificazioni di cui si è precedentemente accennato;
- delle spese di competenza 2008, da iscrivere nella competenza 2009, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 5, della legge 468/78 (slittati) per 14,97 milioni, non considerate nella suddetta Tabella, in quanto verranno iscritte successivamente in bilancio, all'atto delle variazioni da apportare in applicazione delle relative norme di spesa;
- delle principali riassegnazioni di entrate, ai sensi del D.P.R. 469 del 1999, nonché ulteriori variazioni considerate in applicazione di specifiche disposizioni, che si presume si verificheranno nell'anno 2009. In particolare trattasi dell'applicazione degli effetti del decreto – legge n. 162/08, n. 180/08, n. 185/08, n. 207/08, n. 209/08 e n. 5/09. Inoltre sono stati considerati ulteriori effetti in relazione alle ripartizioni del FAS che verranno poste in essere nel corso del 2009, in applicazione di specifiche norme.

Nella Tabella A12 è riportato l'elenco delle regolazioni contabili e debitorie.

	Assestato emendato 2008		Iniziali 2009	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
ENTRATE	28.400	28.400	33.800	33.800
- Rimborsi Iva	28.400	28.400	33.800	33.800
- Anticipo concessionari	0	0	0	0
- Tit.III - F. Amm.ti titoli di Stato	0	0	0	0
SPESA CORRENTE	33.440	33.440	37.150	37.150
- Rimborsi IVA (compresi i pregressi)	28.400	28.400	33.800	33.800
- Spese di giustizia	0	0	0	0
- Debiti pregressi poligrafico dello Stato	138	138	200	200
- Anticipo concessionari	0	0	0	0
- FSN - saldo IRAP	830	830	0	0
- Rimborso imposte dirette pregresse	3.150	3.150	3.150	3.150
- Entrate erariali regioni Sicilia e Sardegna	922	922	0	0
SPESA IN CONTO CAPITALE	3.700	5.991	3.700	3.700
- Disavanzi USL	0	2.291	0	0
- Fondo globale	0	0	0	0
- Rimborso IVA autovetture	3.700	3.700	3.700	3.700
TOTALE SPESA	37.140	39.431	40.850	40.850
LEGGE FINANZIARIA	0	0	0	0
Tabella C - FSN - IRAP 2003	0	0	20	20
TOTALE SPESA CON LEGGE FINANZIARIA	37.140	39.431	40.870	40.870

Tabella A12 - Bilancio dello Stato: regolazioni contabili e debitorie (milioni di euro)

Qui di seguito, con distinto riferimento all'entrata ed alla spesa, vengono analizzate le caratteristiche essenziali della legge di bilancio 2009.

A7.1. Le entrate

L'ammontare delle entrate finali di competenza – al netto delle regolazioni contabili – riportate nella citata Tabella A11 è pari a 472.275 milioni.

Nella successiva Tabella A13 sono evidenziate, in termini di maggiori entrate nette, le misure adottate in sede di manovra di finanza pubblica per il 2009.

	Ammontare
ENTRATE TRIBUTARIE	
Legge 22 dicembre 2008, n. 203 (<i>L. finanziaria 2009</i>)	-507
Agevolazioni proprietà contadina	-163
Deduzione forfetaria spese non documentate settore autotrasporto	-101
Detassazione lavoro straordinario autotrasportatori	-26
Detrazioni spese frequenza asili nido	-35
Esenzione accise per riscaldamento serre	-23
Gas naturale usi industriali	-60
Gasolio e gpl riscaldamento - zona climatica E	-18
Gasolio riscaldamento zone montane	-52
Indennità e deduzioni trasferite autotrasportatori	-25
Interventi relativi ricostruzione del Belice	-2
Agevolazione riordino IPAB	-2
<i>Emendamento al bilancio</i>	200
Prelievo erariale sugli apparecchi da gioco	200
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	-307
ALTRE ENTRATE	
Legge 22 dicembre 2008, n. 203 (<i>L. finanziaria 2009</i>)	91
Agenzia nazionale attrazione investimenti	91
TOTALE ENTRATE FINALI	-216

Tabella A13 - Bilancio dello Stato: effetti sulle entrate della manovra finanziaria per l'anno 2009 (milioni di euro)

A7.2. Le spese

Le spese finali di competenza – al netto delle regolazioni contabili e debitorie – previste per l'anno 2009 ammontano a 501.653 milioni (Tabella A11).

Esse tengono conto della manovra finanziaria per l'anno 2009, finalizzata a creare una situazione di stabilità e certezza dei conti pubblici ed a rispettare i parametri europei consentendo nel contempo il rilancio dell'economia. A riguardo occorre segnalare che la legge di bilancio 2009 comprende oltre agli effetti della finanziaria (il cui ammontare risulta di modesta rilevanza per lo più incentrata sugli effetti delle tabelle), anche gli effetti di contenimento della spesa dei decreti legge n. 93 e n. 112 del 2008.

Per quanto concerne le misure in materia di spesa, nel 2009 l'azione di contenimento sul Bilancio dello Stato si determina in un ammontare di 6.832 milioni, mentre gli interventi attuati per favorire lo sviluppo ammontano a 5.913 milioni (al netto delle regolazioni contabili). Nella Tabella A14 sono riportate le misure di maggior rilevanza che hanno inciso sul bilancio dello Stato, tra le quali:

- a) misure di contenimento
- i) riduzioni fondo ISPE art. 63 del decreto legge n. 112/08 (-2.260 milioni)
 - ii) riduzioni di trasferimenti per la previdenza (-937 milioni), connessi all'adeguamento ISTAT delle pensioni dell'INPS
 - iii) riduzioni in materia di pubblico impiego (-686 milioni)
 - iv) revisione del meccanismo di finanziamento dei trasferimenti a famiglie connesse agli assegni nuclei familiari (-782 milioni)
 - v) trattamenti di disoccupazione non agricola (-1.245 milioni)
- b) interventi
- i) interventi in materia di pubblico impiego, relativi principalmente al finanziamento dei rinnovi contrattuali (2.240 milioni)
 - ii) interventi in per gestione invalidi civili (1.800 milioni).

	Ammontare
1. MISURE DI CONTENIMENTO (A)	6.832
Minori spese articolato L.F.	6.832
<i>Spese correnti</i>	<i>6.832</i>
- Fondo ISPE	2.260
- Revisione del meccanismo di finanziamento dei trasferimenti a favore delle famiglie	782
- Riduzione fondo proroga agevolazioni fiscali	898
- Adeguamento ISTAT	937
- Pubblico impiego	686
- Disoccupazione non agricola	1.245
- Altro	24
<i>Spese capitale</i>	<i>0</i>
2. INTERVENTI (B)	5.913
Maggiori spese articolato	5.700
<i>Spese correnti</i>	<i>5.680</i>
- Gestione invalidi civili	1.800
- Pubblico impiego: fondo contratti	2.240
- Adeguamento ISTAT	937
- Riduzione pressione fiscale: IRAP agricoltura	285
- CONI - UNIRE	200
- Altro	218
<i>Spese capitale</i>	<i>20</i>
- CIG-SEA incremento fondo occupazione	20
Tabella LF	213
Totale manovra netta (A-B)	-919

Tabella A14 - Bilancio dello Stato: manovra di finanza pubblica 2009 (milioni di euro)

A8. Le autorizzazioni di cassa del bilancio statale 2009 e le relative stime

Per la formulazione delle stime delle operazioni gestionali del bilancio di cassa per l'anno 2009 è indispensabile disporre dei volumi di bilancio acquisibili e spendibili.

Più specificamente (Tabella A15), la procedura per l'elaborazione delle stime di cassa ha preso le mosse dalle autorizzazioni di incasso e di pagamento risultanti dalla legge di bilancio - comprensive degli effetti delle determinazioni della legge finanziaria - e le ha integrate con le medesime operazioni considerate per la competenza analiticamente illustrate in precedenza.

	Residui provvisori	DLB 2009	Manovra di Finanza Pubblica	Legge di Bilancio 2009	Ulteriori variazioni considerate	Regolazioni contabili ⁽¹³⁸⁾	Autorizzaz. integrate CS 2009	STIME
	1	2	3	4=2+3	5	6	7=4+5+6	8
Entrate tributarie	91.505	414.058	-307	413.751	4.128	33.800	451.679	403.411
Altre entrate	78.465	23.626	91	23.717	2.953	0	26.670	32.743
TOTALE ENTRATE FINALI (A)	169.970	437.684	-216	437.468	7.081	33.800	478.349	436.154
Spese correnti	45.436	386.362	-1.176	385.186	6.414	37.170	428.770	397.355
Interessi	0	81.329	0	81.329	0	0	81.329	74.557
Spese in conto capitale	38.880	49.750	257	50.007	-2.200	3.700	51.507	64.142
TOTALE SPESE FINALI (B)	84.316	517.441	-919	516.522	4.214	40.870	561.606	536.054
SALDO NETTO DA FINANZIARE (B-A)	-85.654	79.757	-703	79.054	-2.867	7.070	83.257	99.900

Tabella A15 – Bilancio dello Stato: quadro di sintesi delle autorizzazioni e delle stime degli incassi e dei pagamenti 2009 (milioni di euro)

Le previsioni finali di incasso si attestano a 478.349 milioni (in particolare quelle tributarie, a 451.679 milioni) e quelle di pagamento a 561.606 milioni (quelle per le spese correnti a 428.770 milioni).

Le stime degli incassi evidenziate nella Tabella A16 tengono conto, rispetto alle relative autorizzazioni, delle partite indicate nella successiva Tabella A17.

Le stime dei pagamenti, si basano sui criteri di costruzione del fabbisogno del settore statale.

¹³⁸ Gli importi inseriti nella colonna rendono coerenti le masse acquisibili e spendibili con il quadro di costruzione del settore statale.

	2008	2009	Variazioni 2009/2008	
			assolute	%
INCASSI				
- Tributarie	404.846	403.411	-1.435	-0,4
- Altri	32.492	32.743	251	0,8
Totale Incassi	437.338	436.154	-1.184	-0,3
PAGAMENTI				
- Correnti	461.559	471.912	10.353	2,2
- In conto capitale	61.499	64.142	2.643	4,3
Totale Pagamenti	523.058	536.054	12.996	2,5
AVANZO (+) / FABBISOGNO (-)	-85.720	-99.900	-14.180	16,5

Tabella A16 – Bilancio dello Stato: quadro di sintesi delle gestioni di cassa 2008 (risultati) e 2009 (stime)(milioni di euro)

Tali stime sono state formulate, di norma, nel presupposto della permanenza del vincolo relativo al contenimento delle autorizzazioni di cassa di bilancio, anche nel caso di accertamento di maggiori residui passivi rispetto a quelli considerati dalla legge di bilancio.

A9. Stime incassi 2009

Le entrate finali - al netto delle regolazioni contabili Sicilia e Sardegna, della devoluzione diretta dei tributi alla Regione Friuli Venezia Giulia, delle regolazioni contabili del lotto, nonché delle retrocessioni e dei dietimi di interessi – sono stimate in 436.154 milioni con una riduzione, rispetto ai risultati 2008, di 1.184 milioni (-0,3%), quale risultante del minor gettito stimato per il comparto delle entrate tributarie (-1.253 milioni, al netto dei condoni), mentre un aumento si prevede per gli altri incassi (+251 milioni).

Le variazioni relative ai principali cespiti sono evidenziate nella Tabella A17.

Se si considerano le entrate tributarie al netto dei condoni, la stima in diminuzione riguarda per 830 milioni (-0,4%) le imposte dirette e per 723 milioni (-0,4%) l'imposizione indiretta.

Nell'ambito della categoria delle imposte dirette si segnala la flessione prevista, in particolare, per l'IRES (-3.350 milioni), per l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni d'impresa (-224 milioni) e per le ritenute sui redditi da capitale (-33 milioni), mentre si ipotizza un aumento del gettito relativo all'IRE (+2.926 milioni).

	Risultati 2008	Stime 2009	Variazioni (risultati-stime)	
			Absolute	%
A. INCASSI FINALI ⁽¹⁾	437.338	436.154	-1.184	-0,3
- Tributari al netto condoni	404.664	403.411	-1.253	-0,3
- diretti:	225.816	225.107	-709	-0,3
-IRE	158.405	161.331	2.926	1,8
-IRES	47.441	44.091	-3.350	-7,1
-Ritenute redditi capitale	12.083	12.050	-33	-0,3
- Sostitutiva rivalutaz. beni impresa	233	9	-224	-96,1
- Imposte sostitutive ex L. n. 662/96	988	967	-21	-2,1
-altre	6.666	6.538	-128	-1,9
- indiretti:	178.848	177.615	-1.233	-0,7
-IVA ⁽¹³⁹⁾	113.505	111.034	-2.471	-2,2
-Registro, bollo e assicurazioni	10.892	13.649	2.757	25,3
-Restanti affari	10.880	7.661	-3.219	-29,6
-Gas metano	2.464	3.094	630	25,6
-Oli minerali	20.310	19.292	-1.018	-5,0
-Altre imposte di produzione	3.366	3.175	-191	-5,7
-Monopoli	9.909	10.100	191	1,9
-Lotto e lotterie netti	7.522	7.420	-102	-1,4
- Condoni e concordati	182	0	-182	n.s.
- Altri incassi	32.492	32.743	251	0,8
⁽¹⁾ Incassi al netto di:				
<i>Devoluzione diretta tributi alla Regione Friuli Venezia Giulia</i>	2.659	3.318	659	19,9
<i>Regolazioni contabili regioni Sicilia e Sardegna</i>	10.492	10.370	-122	-1,2
<i>Regolazioni lotto</i>	3.825	4.400	575	13,1

Tabella A17 – Bilancio dello Stato: analisi degli incassi realizzati nel 2008 e stimati per il 2009 (in milioni di euro)

Nel comparto delle imposte indirette si evidenzia una variazione in negativo per la categoria degli "Affari", dovuta essenzialmente all'IVA (-2.471 milioni, pari al 2,2%) e alle altre imposte minori (-3.219 milioni), mentre si prevede un aumento per le imposte di registro, bollo e assicurazioni (+2.757 milioni, pari al 25,3%).

Tra le imposte di produzione si ipotizza, come per il 2008, una flessione per le accise sugli oli minerali (-1.018 milioni), mentre si prevede un maggior gettito per le imposte di consumo sul gas metano (+630 milioni).

¹³⁹ L'importo per il 2008 dell'IVA è al netto di 194 milioni quali versamenti di competenza non erariale.

Per il 2009 si stima un andamento positivo per la categoria “Monopoli” (+191 milioni), e una flessione, al netto delle regolazioni contabili, per la categoria del “Lotto” e le altre lotterie (-102 milioni).

L’aumento ipotizzato per i cespiti di natura non tributaria (+251 milioni) scaturisce, oltre che dai fattori esogeni che ne condizionano l’andamento tendenziale, dagli effetti della manovra di finanza pubblica prevista per il 2009.

A10. Stime pagamenti 2009

Le stime consolidate per l’anno 2009 appena richiamate vengono raffrontate, in termini omogenei, con i corrispondenti risultati gestionali di cassa dell’anno 2008 (Tabella A18).

In tale ambito, si ricorda che le stime 2009 includono gli effetti dei decreti legge sopra citati, nonché le spese di: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzie Fiscali, Corte dei Conti, Tar e Consiglio di Stato.

I pagamenti stimati per l’anno 2009 ammontano a 536.054 milioni contro un livello realizzato nel 2008 pari a 523.058 milioni. La differenza tra le stime 2009 e i risultati 2008 (12.996 milioni) è da imputare prevalentemente alla parte corrente, per la quale si stima un incremento di 10.353 milioni, mentre è più contenuto l’incremento per le spese in conto capitale valutato in 2.643 milioni.

Relativamente alla parte corrente, il confronto delle stime 2009 con i risultati 2008 evidenzia in particolare che:

- l’aumento delle **spese per il personale** (+2.067 milioni, esclusa l’IRAP) appare connesso in particolare a incrementi per i rinnovi contrattuali (4.100 milioni di cui 600 milioni relativi a provvedimenti con effetti sul trattamento economico del personale) e applicazioni di leggi (+800 milioni), a fronte di una diminuzione dovuta al venir meno dei pagamenti relativi agli arretrati del 2007 del comparto scuola effettuati nel 2008 (2.200 milioni) ed alla connessa retrodatazione dei pagamenti al 1° febbraio 2008 (600 milioni);

	Risultati 2008	Stime 2009	Valori assoluti	In termini %
Redditi da lavoro dipendente	91.011	93.078	2.067	2,3
Consumi intermedi	12.744	11.770	-974	-7,6
IRAP	5.087	5.283	196	3,9
Trasferimenti correnti ad Amm.ni pubbliche:	197.184	209.942	12.758	6,5
Amministrazioni centrali	4.346	4.517	171	3,9
Amministrazioni locali:	114.439	120.005	5.566	4,9
regioni	88.782	94.755	5.973	6,7
comuni	16.754	16.500	-254	-1,5
altre	8.903	8.750	-153	-1,7
enti previdenziali e assistenza sociale	78.399	85.420	7.021	9,0
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	4.637	7.523	2.886	62,2
imprese	5.190	5.197	7	0,1
estero	1.881	1.690	-191	-10,2
Risorse proprie CEE	15.500	17.000	1.500	9,7
Interessi passivi e redditi da capitale	79.006	74.557	-4.449	-5,6
Poste correttive e compensative	48.636	45.214	-3.422	-7,0
Ammortamenti	186	180	-6	-3,2
Altre uscite correnti	497	478	-19	-3,8
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	461.559	471.912	10.353	2,2
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	6.759	6.663	-96	-1,4
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubb:	25.027	24.816	-211	-0,8
Amministrazioni centrali	13.536	11.876	-1.660	-12,3
Amministrazioni locali:	10.627	11.840	1.213	11,4
regioni	6.523	7.114	591	9,1
comuni	3.405	3.953	548	16,1
altre	699	773	74	10,6
enti previdenziali e assistenza sociale	864	1.100	236	27,3
Contributi agli investimenti ad imprese	9.761	13.000	3.239	33,2
a famiglie e ISP	127	471	344	270,9
ad estero	915	300	-615	-67,2
Altri trasferimenti in conto capitale	10.084	8.174	-1.910	-18,9
Acquisizione di attività finanziarie	8.826	10.718	1.892	21,4
TOTALE PAGAMENTI DI CAPITALI	61.499	64.142	2.643	4,3
TOTALE PAGAMENTI	523.058	536.054	12.996	2,5

Tabella A18 – Bilancio dello Stato: analisi dei pagamenti effettuati nel 2008 e stimati per il 2009 (in milioni di euro)

- il decremento dei **consumi intermedi** (-974 milioni) è da ascrivere soprattutto alla manovra di contenimento dei consumi stessi, disposta dal decreto legge n. 112/08, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/08, che ha previsto il taglio lineare delle missioni di spesa, nonché la trasformazione in riduzione definitiva degli accantonamenti previsti dall'art. 1 comma 507 della finanziaria 2007. Tale riduzione, superiore al 30 per cento delle risorse aggredibili, risulta peraltro parzialmente controbilanciata dalle maggiori risorse per specifiche applicazioni di

leggi (circa 500 milioni), nonché di quelle destinate al pagamento dei debiti pregressi (circa 1.100 milioni);

- l'aumento di 12.758 milioni nella voce "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche" da imputare soprattutto a:
 - maggiori trasferimenti alle Regioni (+5.973 milioni), relativi in particolare all'incremento della compartecipazione IVA per far fronte alla spesa sanitaria (+2.000 milioni), alle devoluzione di quote di entrate erariali pregresse iscritte sul Fondo delle regioni a statuto speciale (+2.400 milioni), nonché a risorse provenienti dal FAS da destinare al pagamento di ammortizzatori sociali (+900 milioni);
 - maggiori trasferimenti ad enti previdenziali (+7.021 milioni), connessi per 5.627 milioni all'INPDAP per anticipazioni di bilancio (si ritiene utile ricordare che l'apporto dello Stato all'INPDAP dal 2008, in base alla legge n. 244/07, art. 2, comma 499, è stato soppresso per consentire la corretta applicazione della legge n. 448/98, art. 35, comma 3 "anticipazione sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali nel loro complesso"), e 1.300 milioni circa in relazione a maggiori pagamenti all'INPS;
 - incremento dei trasferimenti alle famiglie (+2.886 milioni) correlato per lo più alla maggiore spesa prevista per il Bonus Famiglie dal decreto legge 185/08 (+2.400 milioni) nonché per ulteriore risorse destinate all'incremento del fondo *Social Card* (+500 milioni).

Per i finanziamenti **al Bilancio dell'Unione Europea** sono previsti maggiori contributi (+1.500 milioni) erogati in particolare sulla base del PNL.

Gli interessi passivi sono stimati per 74.557 milioni, inferiori rispetto ai pagamenti 2008 per oltre 4.400 milioni. Tale differenza è dovuta ai previsti minori pagamenti dei buoni postali fruttiferi e interessi sui conti correnti postali e di tesoreria (per circa 7.200 milioni), compensati in parte da previsti maggiori pagamenti sugli interessi sui titoli del debito pubblico (circa 3.000 milioni).

Per le poste correttive e compensative dell'entrata sono previsti minori pagamenti per circa 3.400 milioni riferiti a versamenti alla contabilità speciale intestata alla struttura di

gestione, che provvede alla regolazione contabile dei minori versamenti in entrata derivanti dalle compensazioni operate dai contribuenti.

Relativamente alle spese in conto capitale dal confronto delle stime 2009 con i risultati 2008 (+2.643 milioni) emerge in particolare che:

- il decremento dei **trasferimenti alle amministrazioni pubbliche** (-211 milioni) è la risultante di minori somme ad Amministrazioni centrali, in relazione a minori stanziamenti previsti per il fondo rotazione politiche comunitarie (-1.700 milioni), nonché per maggiori risorse previste per le Amministrazioni locali (+1.213 milioni).
- l'incremento dei **contributi agli investimenti a imprese** (+3.239 milioni) concerne, soprattutto, maggiori pagamenti previsti in favore delle Ferrovie dello Stato S.p.A. (+800 milioni), il versamento all'entrata dei residui relativi al fondo per la competitività e lo sviluppo in applicazione delle norme di copertura degli oneri recati dal decreto legge n. 5/09 relativo al bonus auto (+933 milioni), nonché per la regolazione contabile dei crediti di imposta, gli investimenti e la rottamazione (+1.100 milioni) ed i pagamenti a valere sul fondo per la competitività e lo sviluppo (+600 milioni);
- il decremento relativo agli altri trasferimenti in conto capitale (-1.910 milioni) essenzialmente legato al pagamento per rimborsi pregressi ultradecennali (4.667 milioni) avvenuto nel corso dell'esercizio 2008, in conseguenza delle specifiche risorse attribuite dall'articolo 9 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito dalla legge n. 2 del 2009, attraverso l'utilizzazione delle disponibilità rinvenienti dall'autorizzazione di spesa di cui all'art. 1 del decreto legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278 (sentenza IVA auto), destinate a fronteggiare gli oneri derivanti dalla liquidazione dei rimborsi e versate a tal fine in contabilità speciale 1778, compensati in parte dalle somme previste per il pagamento del corrispettivo dovuto dagli enti previdenziali a fronte del riacquisto degli immobili di proprietà della SCIP (1.400 milioni).

L'incremento delle **acquisizioni di attività finanziarie** (+1.892 milioni) è da ascrivere per 10.000 milioni a prevedibile andamento della sottoscrizione di obbligazioni bancarie speciali a carico del MEF (Tremonti Bond), ai sensi dell'art. 12 comma 9, lettera d) del decreto legge n. 185/08.

Tale incremento è contrapposto da minori anticipazioni alle regioni per l'estinzione del debito sanitario previste dalla legge finanziaria 2008 (-9.100 milioni).

APPENDICE B: DEBITO DEL SETTORE STATALE**B1. LA CONSISTENZA DEL DEBITO DEL SETTORE STATALE**

Al 31 dicembre 2008 la consistenza del debito del settore statale è risultata pari a 1.536.443 milioni, con un incremento in valore assoluto che si attesta a +61.884 milioni nell'arco dei dodici mesi, corrispondente ad una variazione percentuale del 4,2 per cento, mentre, rispetto al 30 settembre 2008, ha registrato un aumento dello stock complessivo pari a +14.881 milioni, corrispondente ad una variazione percentuale dell'1 per cento in più.

Le maggiori necessità di finanziamento verificatesi nell'ultimo trimestre 2008, sono da ricondursi, in primo luogo, al considerevole incremento del fabbisogno e, in secondo luogo, alla necessità di concludere l'anno con un livello del conto disponibilità più elevato di quello registrato a fine 2007, per far meglio fronte alle esigenze di copertura di inizio 2009, che si prospettavano potenzialmente problematiche a causa dell'atteso concomitante ampio ricorso al mercato da parte di altri sovrani e di banche che si sarebbero finanziate con la garanzia dei rispettivi stati.

B1.1. Scadenze dei titoli di Stato

Nel quarto trimestre 2008 il volume complessivo dei titoli di Stato italiani in scadenza è stato pari a 85.095 milioni a fronte dei 92.725 milioni dello stesso periodo del 2007, con un decremento dell'8,2 per cento.

	IV trimestre 2007	I trimestre 2008	II trimestre 2008	III trimestre 2008	IV trimestre 2008	Totale scadenze 2008	Variazione annua
Titoli a breve termine	61.506	57.206	60.686	69.772	70.785	258.449	15,1%
di cui: BOT	60.000	55.150	57.152	68.170	67.625	248.097	12,7%
Carta commerciale	1.506	2.056	3.534	1.602	3.160	10.352	109,8%
Titoli a medio-lungo termine	31.219	32.604	71.026	42.524	14.310	160.465	-54,2%
di cui: CTZ, CCT e BTP	29.581	29.962	65.041	39.601	14.310	148.914	-51,6%
Titoli esteri	1.638	2.642	5.985	2.924		11.551	-100%
TOTALE	92.725	89.810	131.712	112.296	85.095	418.914	-8,2%

Tabella B1 – Titoli di Stato in scadenza al netto delle operazioni di concambio (milioni di euro)

In dettaglio, il comparto a breve termine ha registrato scadenze per 70.785 milioni, derivanti dalla somma di 67.625 milioni di BOT e 3.160 milioni di carta commerciale. Nello stesso comparto, nel medesimo periodo del 2007 erano stati invece rimborsati 61.506 milioni, di cui 60.000 milioni di BOT e 1.506 milioni di carta commerciale.

Nel comparto a medio-lungo termine sono stati rimborsati titoli per 14.310 milioni, interamente rappresentati da emissioni interne. Nel quarto trimestre 2007 erano stati rimborsati 31.219 milioni, di cui 1.638 milioni di emissioni estere.

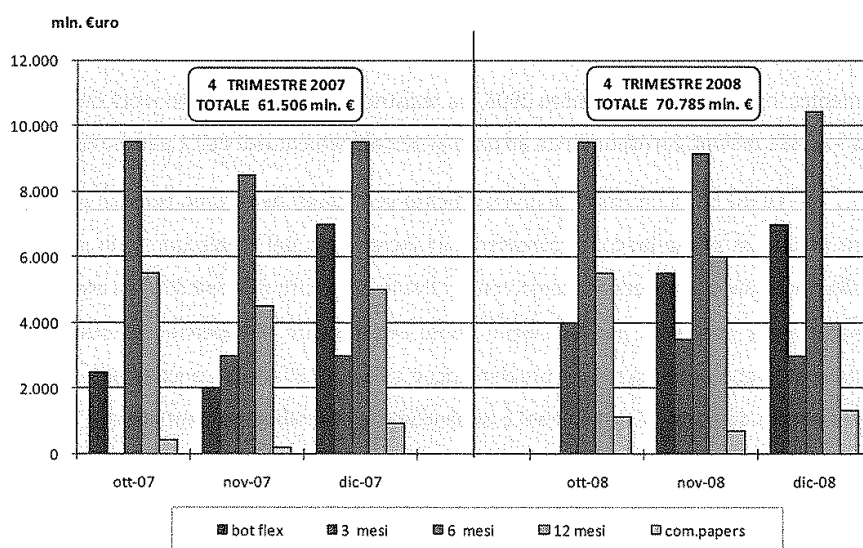


Figura B1: Titoli in scadenza a breve termine

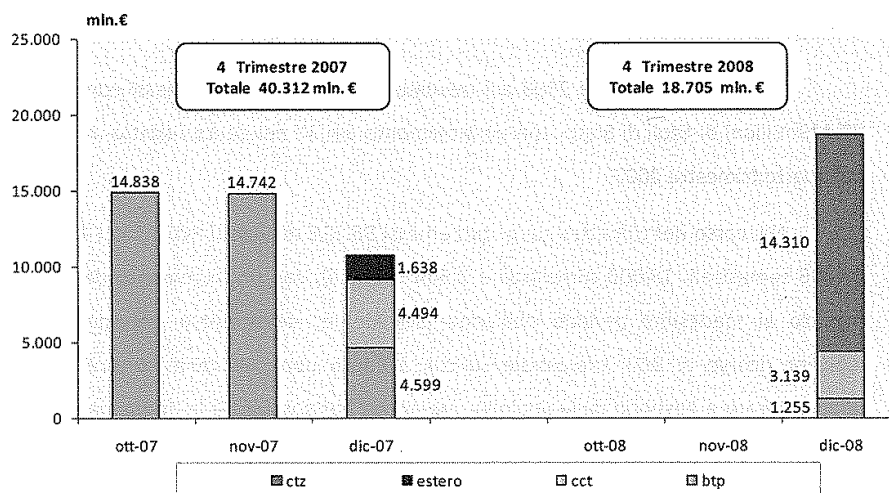


Figura B2: Titoli in scadenza a Medio – Lungo termine
(Nota: Sono comprese le operazioni di concambio e di riduzione del debito)

B1.2. Emissioni e consistenze dei titoli di Stato

Nel perseguimento dell'obiettivo di garantire la copertura del fabbisogno del settore statale, il Tesoro ha dovuto tenere conto dell'elevata instabilità che ha caratterizzato l'intero sistema finanziario, al fine di continuare a garantire l'efficienza, in termini di costo e rischio, all'attività di finanziamento, contemperando la trasparenza con la necessità di intervenire tempestivamente e con flessibilità, al fine di reagire prontamente al variare delle condizioni di mercato, divenute estremamente volatili dopo il fallimento di *Lehman Brothers*.

In un tale contesto, sfruttando le più ampie opzioni tecniche offerte dalla nuova procedura di asta telematica (Nuova COLTIT) introdotta dalla Banca d'Italia su richiesta dello stesso Tesoro, a partire dalle aste di metà ottobre, il collocamento dei titoli a medio-lungo termine a tasso fisso (BTP) e a tasso variabile (CCT) si è svolto con il sistema marginale con determinazione discrezionale del prezzo di aggiudicazione e della quantità all'interno di un intervallo di emissione, comunicato precedentemente. Inoltre, è stata confermata la possibilità di riaprire titoli non più in corso di emissione (*off-the-run*) in concomitanza con le normali sessioni d'asta a medio e lungo termine.

In questo modo il Tesoro ha mantenuto il proprio impegno al rispetto del calendario annuale di emissione introducendo, però, elementi di flessibilità necessari per affrontare un contesto caratterizzato da elevata volatilità e forte incertezza.

Nel quarto trimestre 2008 sul mercato interno sono stati emessi complessivamente 97.429 milioni di titoli di Stato, con un incremento del 37 per cento rispetto ai 71.134 milioni del quarto trimestre 2007.

Nel corso del trimestre sono stati emessi 56.696 milioni di BOT (di cui 18.500 annuali, 20.696 semestrali, 15.000 trimestrali e 2.500 flessibili), con un incremento del 35 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, determinato principalmente da un maggior ricorso al BOT trimestrale su cui, a causa non solo delle consuete esigenze di finanziamento e gestione della liquidità, ma anche per soddisfare la domanda sul brevissimo termine, si è concentrato in maniera eccezionale l'interesse degli investitori.

In particolare, nell'asta del 10 ottobre 2008, il Tesoro, considerate le instabili circostanze di mercato e al fine di accogliere la domanda aggiuntiva da parte dei risparmiatori retail, ha deciso di innalzare il quantitativo offerto per il BOT a tre mesi, da 4.000 a 6.000 milioni. La forte domanda ha premuto sul rendimento lordo, determinandone una drastica contrazione - anche sulla scia del taglio di mezzo punto deciso dalla Banca Centrale Europea - che si è così attestato al 2,3 per cento. Complessivamente, i BOT trimestrali hanno registrato emissioni nette pari a 4.500 milioni, vi è stata un'emissione per ogni mese del trimestre mentre i BOT flessibili, anch'essi tipici strumenti di tesoreria, sono stati collocati unicamente nel mese di ottobre e hanno registrato emissioni negative nette per un valore di -10.000 milioni poiché, nel trimestre di riferimento, sono giunti a scadenza titoli emessi nel corso dell'anno per un ammontare di 12.500 milioni.

Il BOT annuale, che ha registrato emissioni nette positive pari a 3.000 milioni, è stato offerto con regolarità a metà mese, determinando gli importi in funzione della domanda e delle condizioni di mercato, così come regolari sono state le emissioni del BOT semestrale, svolte come di consueto a fine mese, con quantitativi in offerta calibrati per sostenere il comparto dei CCT sul mercato secondario. Sull'ammontare delle emissioni nette, che sono state pari a -8.429 milioni, ha influito il fatto che, come di consueto, il regolamento dell'asta del BOT semestrale di fine dicembre è posposto al 2 gennaio.

Nel quarto trimestre 2008, infine, sono state effettuate sei operazioni anche nell'ambito dell'operatività OPTES (gestione giornaliera della liquidità), tutte di raccolta di

durata *overnight* (cioè con regolamento nella giornata lavorativa successiva a quella in cui viene conclusa la transazione) per un importo medio assegnato di circa 1.239 milioni. Stante la durata delle stesse, il saldo di queste operazioni a fine trimestre è stato pari a zero.

	IV trimestre 2007	I trimestre 2008	II trimestre 2008	III trimestre 2008	IV trimestre 2008	Totale emissioni 2008	Variazione annua
BOT	42.152	77.827	67.125	65.900	56.696	267.548	34,5
CTZ	2.000	11.701	8.761	9.125	4.400	33.987	120,0
BTP	22.801	31.749	37.819	31.500	32.748	133.816	43,6
BTPEi	1.031	5.285	7.545	3.711	1.476	18.017	43,2
CCT	3.150	7.387	3.500	4.112	2.109	17.108	-33,0
TOTALE	71.134	133.949	124.750	114.348	97.429	470.476	37,0

Tabella B2 – Emissioni lorde di titoli di Stato non incluse le operazioni di concambio

Considerati, comunque, i cospicui quantitativi in scadenza, il comparto dei BOT ha fatto registrare un decremento di 10.929 milioni nell'arco del trimestre, mentre, rispetto al dato dei 12 mesi precedenti, si è riscontrato un incremento pari a 19.451 milioni. L'ammontare di questa componente si è attestata, quindi, a circa il 9,6 per cento dello stock complessivo del debito.

Nel quarto trimestre 2008 sono stati emessi 4.400 milioni di CTZ con un incremento più che doppio rispetto all'ultimo trimestre 2007, determinato dal maggior numero di aste tenutesi nell'ultimo trimestre 2008, due rispetto all'unica emissione svolta nell'ultimo trimestre 2007. Le emissioni nette, pari a -9.910 milioni, sono dovute ad una scadenza superiore ai 14 miliardi. Nell'arco dei dodici mesi, l'ammontare complessivo dei CTZ ha registrato un aumento pari a +3.709 milioni determinato da ammontari in emissione tendenzialmente superiori, visto il crescente interesse, nell'attuale contesto di mercato, da parte di operatori internazionali, che si sono aggiunti ai tradizionali investitori *retail*. I CTZ rappresentano, a fine dicembre 2008, il 3,0 per cento dello stock complessivo di debito, rispetto al 2,9 per cento dell'anno precedente.

In particolare, sono continuate le emissioni del CTZ 30/09/2008-30/09/2010, inaugurato a fine settembre.

Nel quarto trimestre del 2008 vi sono state emissioni di BTP per tutte le scadenze. Come evidenziato precedentemente, accanto ai titoli *on-the-run*, il Tesoro ha offerto anche titoli non più in corso di emissione (*off-the-run*), che sono stati scelti in base alle condizioni

della domanda e con l'obiettivo di migliorare l'efficienza sul mercato secondario. Complessivamente, nel corso del trimestre, vi sono state cinque aste di titoli *off-the-run*.

In totale, le emissioni lorde (pari alle nette, non essendovi state scadenze) di BTP nel quarto trimestre 2008 sono state pari a 32.748 milioni, con un incremento del 44,0 per cento rispetto ai 22.801 milioni del quarto trimestre 2007, determinato da quantità maggiori in emissione per i titoli triennali, quinquennali e decennali. In dettaglio, considerando anche i titoli *off-the-run*, sono stati emessi 7.620 milioni di BTP triennali, 9.630 milioni di quinquennali, 10.878 milioni di decennali, 1.403 milioni di quindicennali e 3.217 milioni di trentennali.

La parte più a breve termine della curva è stata caratterizzata da emissioni mensili del BTP 01/09/08-01/09/11, con cedola annuale pari al 4,25 per cento. Il tratto a cinque anni è stato caratterizzato, oltre che dall'emissione a metà ottobre del BTP 15/04/08-15/04/13, con cedola al 4,25 per cento, dal collocamento di una serie di titoli *off-the-run*. In particolare, nell'asta di metà ottobre, sono stati offerti il BTP 01/02/03-01/08/13 e il BTP 15/04/07-15/04/12 (quest'ultimo collocato anche a metà dicembre), con cedola pari rispettivamente al 4,25 per cento e al 4,0 per cento, mentre nell'asta di metà novembre è stato offerto il BTP 01/08/02-01/02/13 con cedola al 4,75 per cento. Infine, nell'asta di metà dicembre, è stato offerto il BTP 01/02/04-01/08/14, con cedola al 4,25 per cento.

Nel comparto decennale, dopo l'ultima tranche del BTP 01/02/2008-01/08/2018, con cedola pari al 4,5 per cento, nell'asta di fine ottobre, che regola a novembre, è stato collocato il nuovo benchmark decennale, il BTP 01/09/08-01/03/19, con cedola al 4,5 per cento, per un importo superiore ai 4 miliardi. Per quanto riguarda il titolo quindicennale è stata emessa una ulteriore tranche del BTP 01/02/2008-01/08/2023, con cedola al 4,7 per cento. Infine, nel comparto trentennale, nell'asta di metà novembre è stato riproposto, insieme al BTP 01/08/2007-01/08/2039, con cedola al 5,0 per cento, il titolo *off-the-run* 01/08/2005-01/02/2037, con cedola al 4,0 per cento.

Il circolante dei BTP, tenuto conto anche degli effetti del concambio, descritto successivamente, ha registrato un incremento sia nell'arco del trimestre, sia nell'arco di dodici mesi, rispettivamente pari a +36.314 milioni e +55.691 milioni. Il marcato incremento rispetto al 30 settembre 2008 si spiega considerando i maggiori quantitativi offerti, in assenza di titoli in scadenza. In termini percentuali, a fine dicembre 2008 i BTP hanno raggiunto il 53,6 per cento sullo stock complessivo del debito, registrando un aumento di oltre un punto e mezzo percentuale rispetto a fine dicembre 2007.

Nel quarto trimestre 2008, il Tesoro ha emesso in asta Buoni del Tesoro Poliennali indicizzati all'inflazione dell'area dell'euro (con esclusione dei prodotti a base di tabacco), per le durate decennali e tentennali.

In particolare, nell'asta di fine novembre è stata offerta un'ulteriore *tranche* del BTP€i decennale 15/03/2008-15/09/2019 con cedola annua del 2,35 per cento, emesso originariamente tramite sindacato nel mese di maggio, per un importo nominale collocato pari a 376 milioni.

Sul segmento a 30 anni, è stata offerta un'ulteriore *tranche* del BTP 15/09/2004-15/09/2035, con cedola pari al 2,35 per cento. L'importo nominale collocato è stato pari a 1.100 milioni.

Considerando gli effetti dei concambi, la variazione complessiva del circolante rivalutato per l'inflazione nell'arco del trimestre è stata pari a 797 milioni, mentre nell'arco dei dodici mesi si registra un incremento pari +5.527 milioni. In termini percentuali, i BTP indicizzati rappresentavano il 5,5 per cento dello stock complessivo di debito.

Per quanto riguarda il comparto del tasso variabile, i CCT sono stati offerti con regolarità nelle aste di fine mese per importi limitati al fine di non deprimerne i corsi sul mercato secondario, tenendo conto dell'attuale fase di turbolenza che caratterizza i mercati monetari. Le emissioni lorde, uguali alle nette non essendovi state scadenze nel trimestre di riferimento, hanno registrato un valore di +2.109 milioni (si ricorda che l'asta di fine dicembre regola a gennaio). Rispetto a fine settembre 2008, il circolante ha registrato una variazione negativa di 1.030 milioni, determinata da ammontari riacquistati in concambio pari a 3.139 milioni, mentre nell'arco dei dodici mesi la riduzione è stata più marcata, pari a -7.792 milioni. In termini percentuali, i CCT rappresentavano l'11,9 per cento dello stock complessivo di debito, in diminuzione sia nell'arco del trimestre, quando raggiungevano il 12,0 per cento, sia rispetto a fine 2007, quando si attestavano al 12,9 per cento dell'ammontare del debito.

Sulle variazioni delle consistenze dei titoli di Stato hanno influito le due operazioni di concambio, svolte col metodo dell'asta marginale e con determinazione discrezionale del prezzo di aggiudicazione e della quantità assegnata, nelle quali sono stati offerti il BTP 01/02/2002-01/08/2017, con cedola al 5,25 per cento, per un importo di 2.104 milioni, e il BTP 15/10/2007-15/10/2012, con cedola pari al 4,25 per cento, per un importo pari a 1.924 milioni. Gli operatori hanno avuto la possibilità di presentare in riacquisto il BTP 15/06/09, il BTP€i

15/09/2017 e cinque CCT, in particolare i CCT con scadenza 01/07/09, 01/10/09, 01/11/12, 01/07/2013 e 01/03/2014.

Data dell'asta		18/12/2008	
Data di regolamento		23/12/2008	
Titolo in emissione		BTP 15/10/2012	
importo assegnato (milioni di euro)		1.923,5	
prezzo di aggiudicazione		101,15	
Cedola		4,25%	
Dietimi gg.		69	
Titoli in riacquisto	CCT 01/10/09	CCT 01/07/13	CCT 01/03/14
Cedola	2,25%⁽¹⁾	2,37%	2,32%
Prezzo di riacquisto	99,856	100,575	101,076
Ammontare riacquistato (milioni di euro)	375,258	599,469	258,844

Tabella B3-1 – Risultati dell'operazione di concambio del 18/12/2008¹⁴⁰

Data dell'asta		01/12/2008		
Data di regolamento		04/12/2008		
Titolo in emissione		BTP 01/08/2017		
importo assegnato (milioni di euro)		2.104,3		
prezzo di aggiudicazione		106,99		
Cedola		5,25%		
Dietimi gg.		125		
Titoli in riacquisto	BTP 15/06/2009	CCT 01/07/09	CCT 01/11/12	BTP€i 15/09/17
Cedola	3,75%	2,35%	1,61%	2,1%
Prezzo di riacquisto	100,69	100,03	95,85	0,909
Ammontare riacquistato (milioni di euro)	461,146	323,54	773,534	794,241

Tabella B3-2 – Risultati dell'operazione di concambio dell'01/12/2008¹⁴¹

In definitiva, il totale dei titoli emessi sul mercato interno nel comparto BTP-BTP€i-CCT è stato pari a 36.333 milioni, a fronte dei 26.982 milioni emessi nello stesso periodo dell'anno precedente.

B1.3. Emissioni sui mercati esteri

Nell'ambito delle emissioni sui mercati finanziari internazionali, nel quarto trimestre 2008 non sono stati effettuati collocamenti nel comparto a medio-lungo termine, mentre,

¹⁴⁰ Cedola semestrale in corso

¹⁴¹ Cedola Reale

nell'ambito del comparto monetario è stato utilizzato il Programma di Carta Commerciale, di durata inferiore all'anno, per le sue consuete caratteristiche di flessibilità. Nel dettaglio, sono stati emessi quattro titoli, tutti in dollari e con scadenza entro l'anno per un controvalore complessivo emesso pari a 557 milioni.

Sul fronte dei rimborsi, sempre nell'ambito del Programma di Carta Commerciale, si sono registrate scadenze per un controvalore complessivo pari a 3.160 milioni.

B1.4. Evoluzione dei rendimenti

Il fallimento di *Lehman Brothers*, verificatosi a metà settembre, ha avuto un effetto dirompente sull'intero sistema finanziario, con ripercussioni notevoli anche sull'economia reale. Nel giro di pochi giorni molte altre banche di investimento americane sono state compromesse: mentre *Merrill Lynch* veniva acquistata da *Bank of America*, *Goldman Sachs* e *Morgan Stanley* erano trasformate in banche commerciali, sotto la supervisione della *Federal Reserve*. I timori di ulteriori fallimenti e, in conseguenza dell'elevata interdipendenza di tutte le istituzioni, di un possibile collasso dell'intero sistema finanziario, hanno determinato una rarefazione senza precedenti delle contrattazioni sui mercati monetari, nonostante i ripetuti interventi a sostegno da parte delle banche centrali dei principali paesi. Il differenziale tra il tasso interbancario a tre mesi *Libor* espresso in dollari e il rendimento del titolo di Stato americano di corrispondente durata (*T-bill*), che storicamente si è attestato sui 50 punti base (p.b.) ma che dall'estate 2007 stazionava tra i 100 e 200 p.b., ha superato i 500 p.b. Le stesse criticità sono emerse nel mercato interbancario dell'area euro, come dimostrano i differenziali tra i tassi interbancari con i relativi rendimenti dei titoli di Stato italiani, che hanno sfiorato i 300 p.b. per il segmento a 3 mesi prima di raggiungere a fine anno livelli adeguati ai trimestri precedenti, ma comunque superiori rispetto alla situazione ante-crisi, quando gli *spreads* erano stabilmente intorno ai 20 p.b..

La gravità della situazione ha indotto gli Stati nazionali ad adottare misure incisive volte al sostegno e alla ricapitalizzazione del sistema bancario. In particolare, ai primi di ottobre il Congresso statunitense ha approvato il *Troubled Assets Relief Program* (TARP), che autorizzava il Tesoro ad acquistare o garantire attività, in modo da alleviare i bilanci delle banche. Successivamente, i paesi dell'area euro hanno concordato un piano d'azione comune finalizzato a garantire adeguate condizioni di liquidità, facilitare il finanziamento mediante

garanzie pubbliche o strumenti assicurativi e ad assicurare risorse patrimoniali aggiuntive¹⁴². Un elevato coordinamento si è registrato anche tra le banche centrali, come testimonia la riduzione dei principali tassi di riferimento concordata ad inizio ottobre. Inoltre, sono stati rinforzati i programmi di gestione di liquidità di cui hanno beneficiato non solo banche, ma anche altre tipologie di intermediari finanziari i cui rischi sistemici erano ormai evidenti. Nonostante l'enorme quantità di massa monetaria immessa nel sistema, i tassi interbancari hanno registrato solo una parziale discesa a fine trimestre, poiché gli intermediari hanno continuato ad accumulare riserve, sia per motivi precauzionali sia per timore di insolvenza delle controparti, non essendovi ancora chiarezza sull'ammontare dei titoli tossici in circolazione e sugli effettivi detentori.

Lo scenario macroeconomico ha indotto le banche centrali ad attuare un drastico allentamento della politica monetaria. In particolare, la *Federal Reserve* ha ridotto più volte il proprio tasso di riferimento, portandolo dal 2,0 per cento ad un valore compreso in un *range* tra lo zero e lo 0,2 per cento. La banca centrale statunitense evidenziava come le condizioni del mercato del lavoro si fossero ulteriormente deteriorate e come tutte le componenti della domanda aggregata fossero in contrazione. A ciò si aggiungeva l'inflazione in rapida discesa a causa, oltre delle deboli condizioni dei fondamentali economici, di una persistente riduzione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici. Anche la Banca Centrale Europea (BCE) è intervenuta più volte sul tasso minimo di offerta applicato alle operazioni di rifinanziamento principale, riducendolo complessivamente di 175 punti base, dal 4,2 per cento al 2,5 per cento. Infatti, se nel trimestre precedente l'economia era condizionata da un'elevata incertezza per la politica monetaria poiché, oltre al peggioramento delle condizioni finanziario-economiche, si percepiva un pericolo inflattivo principalmente dovuto ai prodotti energetici e alle materie prime, nel quarto trimestre 2008 sono venuti meno i rischi di un rialzo dell'inflazione mentre si è manifestata una sensibile contrazione dell'attività economica, soprattutto a causa del ripercuotersi della crisi finanziaria sull'economia reale.

Il drastico cambiamento della curva dei rendimenti ha rispecchiato il cambiamento delle aspettative degli operatori. Il venire meno del pericolo inflattivo e l'evidenza delle gravi ripercussioni della crisi finanziaria sull'economia reale hanno determinato un notevole

¹⁴² Nella riunione tenutasi a dicembre, il Consiglio Ecofin ha quantificato in 1.800 miliardi di euro le misure adottate sotto forma di garanzie pubbliche e in 280 miliardi i capitali apportati nelle ricapitalizzazioni.

abbassamento dei rendimenti obbligazionari, soprattutto nella parte a breve termine, maggiormente sensibile alle decisioni di politica monetaria, causando un drastico irripidimento della curva dei rendimenti. A fine dicembre, rispetto al 30 settembre 2008, il rendimento è diminuito di 167 p.b. per il BOT a 12 mesi, di 83 p.b. per il BTP quinquennale, di 50 p.b. per il BTP decennale e di 17 p.b. per il titolo trentennale.

I differenziali di rendimento (*spreads*) dei titoli di Stato italiani, rispetto ai titoli *benchmark* tedeschi, hanno subito un forte ampliamento, raggiungendo il massimo livello dall'introduzione dell'euro. In particolare, a fine trimestre i differenziali registravano livelli pari a 143 p.b. per il BTP decennale e a 159 p.b. per il BTP trentennale. La riallocazione dei portafogli verso titoli sicuri, a seguito dell'accresciuta avversione al rischio da parte degli investitori, ha continuato a privilegiare i titoli di Stato americani, per l'area del dollaro, e i titoli di Stato tedeschi, per l'area dell'euro, avvantaggiati anche dalla presenza di mercati *future* liquidi. Tutti i paesi dell'area euro, indipendentemente dal proprio *rating* e dalla solidità delle proprie finanze, sono stati coinvolti in tale fenomeno. La Spagna, maggiormente esposta sul fronte della crisi immobiliare, ha visto ampliarsi lo *spread* del proprio decennale da 55 p.b. a 84 p.b., mentre l'Irlanda, che ha un sistema finanziario maggiormente esposto, ha registrato un ampliamento dello *spread* da 68 a 148 p.b.. La Grecia, anche a seguito di tensioni interne, ha registrato un ampliamento del differenziale del proprio decennale rispetto al Bund tedesco di oltre 100 p.b., da 92 a 235 p.b..

Tutto ciò ha avuto un impatto negativo sul mercato secondario dei titoli di Stato. La drastica riduzione di liquidità ha avuto come conseguenza l'incremento della volatilità e un forte ampliamento dello *spread* denaro-lettera, ovvero il differenziale tra il prezzo di acquisto e il prezzo di vendita, che ha raggiunto livelli molto elevati.

La crescente avversione al rischio da parte degli investitori si evidenziava anche dai differenziali in *asset swap*¹⁴³ dei titoli di Stato italiani, che hanno subito un marcato

¹⁴³ Un'operazione di *asset swap* si costruisce combinando uno *swap* su tassi di interesse (*interest rate swap*) con un titolo obbligazionario, in modo da modificarne i flussi finanziari. L'eventuale vantaggio, in termini relativi, si ottiene dalla differenza tra il rendimento dell'obbligazione e il tasso fisso previsto dall'*interest rate swap*. Pertanto l'*asset swap spread* svolge un ruolo segnaletico sulle caratteristiche del titolo sottostante in termini di classe di rating e struttura cedolare, vale a dire in termini di valutazione del rischio di credito e di tasso di interesse corrisposto dall'obbligazione. L'*asset swap spread* è previsto per compensare determinate caratteristiche del titolo sottostante che comportano rendimenti diversi, superiori o inferiori, rispetto alla curva dei tassi di mercato presente al momento della stipula del contratto.

allargamento per tutte le scadenze, in modo particolare per il segmento a tre e trenta anni. In particolare, il differenziale del titolo triennale ha raggiunto un valore di +50 p.b. rispetto ai -40 p.b. di fine settembre, mentre sulla parte lunga della curva, lo *spread* in *asset swap* si è attestato a +50 p.b. per il titolo decennale, rispetto ai +22 p.b. del trimestre precedente, e +150 p.b. per quello trentennale, che ha subito un incremento di circa 90 p.b.

La vita media ponderata dei titoli di Stato, che ha registrato un leggero decremento rispetto al trimestre precedente, è stata pari a 81,8 mesi.

B1.5. Altre passività del settore statale

A seguito alla decisione presa da Eurostat nel maggio 2005, i debiti emessi originariamente da ISPA (Infrastrutture S.p.A.) per il finanziamento del progetto infrastrutturale Alta Velocità Alta Capacità (AV/AC), sono stati riconosciuti quale debito da registrarsi direttamente a carico del settore statale. Di conseguenza, a partire da dicembre 2006, le obbligazioni ISPA sono evidenziate separatamente nella categoria titoli di Stato, mentre i mutui ISPA sono ricompresi all'interno della voce "Prestiti"¹⁴⁴.

Le obbligazioni erano state emesse in euro nell'ambito del Programma *Medium Term Notes*, collocate e quotate sul mercato internazionale (Borsa di Lussemburgo), salvo due titoli che, avendo la caratteristica di collocamenti privati, non sono quotati in borsa.

Sono suddivise in otto serie, di cui tre a tasso fisso, quattro a tasso variabile e una indicizzata al tasso di inflazione italiana ISTAT secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi. Nel computo dello stock del debito l'importo nominale del titolo indicizzato è stato opportunamente rivalutato. Pertanto, al 31 dicembre 2008 l'ammontare del titolo rivalutato è risultato pari a circa 833 milioni, mentre il valore complessivo delle obbligazioni al 31 dicembre si attesta a 9.533 milioni (rimanendo sostanzialmente invariato rispetto al dato del terzo trimestre).

Per la voce relativa ai Buoni postali fruttiferi, l'importo relativo al 31 dicembre 2008 è risultato pari a 30.524 milioni, evidenziando una diminuzione nell'arco dei dodici mesi pari a -6.307 milioni, e pari a -2.739 milioni nell'ultimo trimestre considerato.

Nel caso dei titoli di Stato ad elevato rating, un miglioramento della posizione nei confronti della curva *swap* segnala una percezione di minor rischio da parte degli investitori e determina un aumento della domanda dei titoli stessi, con conseguente riduzione del loro rendimento.

¹⁴⁴ Fino all'edizione relativa a dicembre 2007, invece, entrambe le tipologie di passività erano considerate all'interno della voce "Debiti ISPA".

Per quanto concerne i conti correnti postali intestati a privati, ai fini di migliorare la gestione dei flussi di tesoreria ed il conseguente monitoraggio del debito, il comma 1099 dell'articolo 1 della legge 296/06 (legge finanziaria 2007) ha abolito l'obbligo di versare questi importi nel conto corrente fruttifero acceso presso la tesoreria dello Stato. Il comma 1097 dell'art. 1 ha disposto infatti che i fondi provenienti da raccolta effettuata da Poste Italiane S.p.A. per attività di bancoposta presso la clientela privata, siano investiti in titoli governativi dell'area euro.

La stessa finanziaria prevedeva che l'attuazione progressiva di questo nuovo assetto venisse effettuata ad opera di Poste in coordinamento con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'ammontare di questa componente (comprendente la linea di liquidità di Poste), che a partire da marzo 2007 ha fatto registrare una significativa riduzione proseguita per tutto l'arco del 2007, al 31 dicembre 2008 è risultata pari a 968 milioni.

Alcuni conti correnti depositati presso la Tesoreria centrale dello Stato vengono rappresentati tra le partite debitorie a carico del settore statale, in quanto crediti vantati nei confronti dello Stato da parte di soggetti esterni alla P.A..

A partire dal 2005 sono inclusi in questa voce di debito il conto su cui affluiscono i flussi provenienti dai Fondi Strutturali dell'Unione Europea, nonché i conti correnti detenuti da Ferrovie dello Stato S.p.A. e da Poste Italiane S.p.A..

L'ammontare complessivo di tali giacenze si è attestato, al 31 dicembre 2008, a 10.310 milioni.

La componente maggiormente rilevante compresa in questa voce è peraltro quella concernente le giacenze sui conti correnti di Tesoreria intestati alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per un totale di passività a carico del settore statale di 102.615 milioni al 31 dicembre 2008.

L'importo totale afferente alla voce "C/C presso la Tesoreria" ammonta complessivamente a 112.925 milioni, facendo registrare un aumento sia nell'arco dei dodici mesi (pari a +10.469 milioni), che rispetto al dato del 30 settembre 2008 (pari a +6.922 milioni).

Il saldo attivo netto delle posizioni del Tesoro con Banca d'Italia al 31 dicembre 2008 risulta pari a 19.072 milioni, mostrando così una crescita, sia nell'arco dei dodici mesi, pari a

9.401 milioni che, in particolar modo, negli ultimi tre mesi considerati (pari a 2.206 milioni). Tale variazione si è determinata per la crescita del livello del conto disponibilità, attestatosi a quota 19.075 milioni al 31 dicembre 2008; il livello del conto disponibilità (che risulta più elevato rispetto a quello registrato a dicembre 2007, pari a 9.672) ha così consentito di affrontare le esigenze di copertura di inizio 2009. Tale maggior livello è stato scientemente perseguito al fine di meglio fronteggiare la gestione delle scadenze e delle emissioni a inizio 2009.

Le giacenze presenti sul Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato sono rimaste invariate nell'arco del trimestre, ed ammontano a circa 20 milioni.

E' incluso in questa voce anche un saldo passivo di poste minori, pari a circa 44 milioni, inerenti al rapporto Tesoro-Banca d'Italia che, a partire da marzo 2008, include le partite rivenienti dalla confluenza dell'Ufficio Italiano Cambi (UIC) - soppresso dal 1° gennaio 2008 - nella Banca d'Italia, la quale ne esercita le funzioni e che è subentrata in tutti i diritti e rapporti giuridici relativi all'UIC.

La voce "Prestiti" evidenzia principalmente i mutui bancari contratti dalle Amministrazioni centrali, o dalle Amministrazioni locali e/o altri enti il cui onere di rimborso sia a carico dello Stato e comprende, fra l'altro, i mutui precedentemente contratti dal Tesoro per il ripianamento dei disavanzi delle ASL, per il Giubileo, per le imprese che operano nel campo delle aree depresse, per i Consorzi di irrigazione e bonifica, per l'edilizia sanitaria, per le autorità portuali, nonché per il finanziamento di programmi di varia natura, quali Mose, *Eurofighter*, FREMM.

Successivamente all'ampliamento e al relativo aggiornamento della base dati sui prestiti contratti dalle Amministrazioni centrali con il sistema bancario (anche a causa dell'accensione di nuovi mutui ai sensi dell'articolo 1, commi 511 e 512 della legge 296/06 - legge finanziaria 2007 - sull'utilizzo e l'attualizzazione dei contributi pluriennali), processo a seguito del quale si erano registrate alcune duplicazioni relative a dati non censiti direttamente dal Tesoro, tali passività sono state ora opportunamente computate, sia per gli importi di fine 2007, che per tutti i trimestri del 2008.

L'importo complessivo di tale voce al 31 dicembre 2008 è risultato pari a 54.072 milioni, facendo registrare una diminuzione, sia nell'arco dei dodici mesi, pari 1.006 a milioni, sia nell'ultimo trimestre considerato, pari a 192 milioni.

A partire dall'edizione di dicembre 2007, i mutui contratti da ISPA sono ricompresi nella voce "Prestiti". L'ammontare complessivo relativo a tali debiti, al 31 dicembre 2008 è pari a 1.500 milioni, rispetto ai 3.500 milioni registrati al 30 giugno 2008, a seguito della scadenza di uno dei prestiti contratti.

Nella voce "Prestiti" sono stati computati anche i mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti (crediti quindi vantati dalla nuova CDP S.p.A., che a partire da dicembre 2003 è stata trasformata in società per azioni), la cui titolarità giuridica appartiene agli enti locali, mentre l'onere di rimborso è integralmente a carico dell'Amministrazione Centrale. Tale importo, che al 31 dicembre 2008 si attesta a 30.127 milioni, è stato rettificato a partire da fine giugno 2008, a seguito di una riclassificazione del debito (ai sensi dell'art. 5 del decreto legge n. 154 del 7 ottobre 2008) a carico dalle Amministrazioni centrali anziché di quelle locali.

Infine, fanno parte della voce "Prestiti" altre due componenti residuali, di cui una relativa alla situazione delle monete in circolazione, ed una posta minore riguardante depositi di terzi a garanzia della gestione di contabilità speciali, pari complessivamente a 3.773 milioni al 31 dicembre 2008.

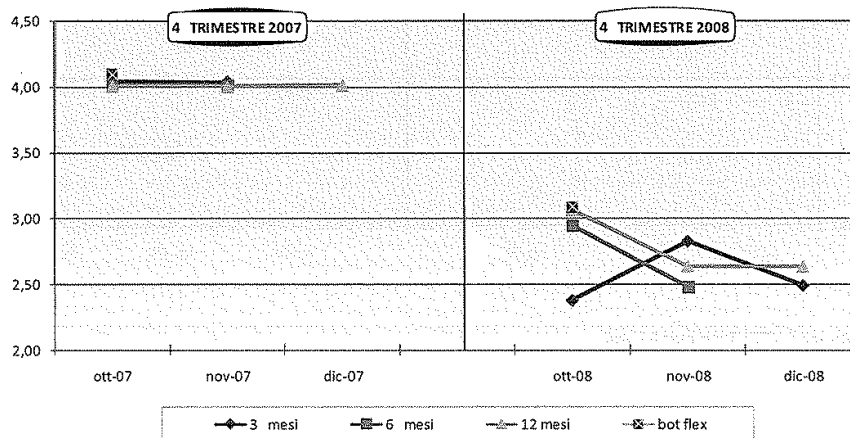


Figura B3: BOT: Rendimenti composti Lordi

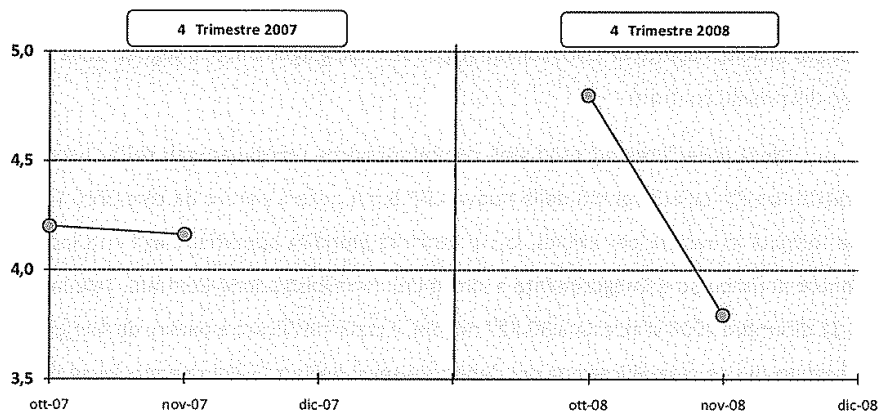


Figura B4: CCT: Rendimenti lordi

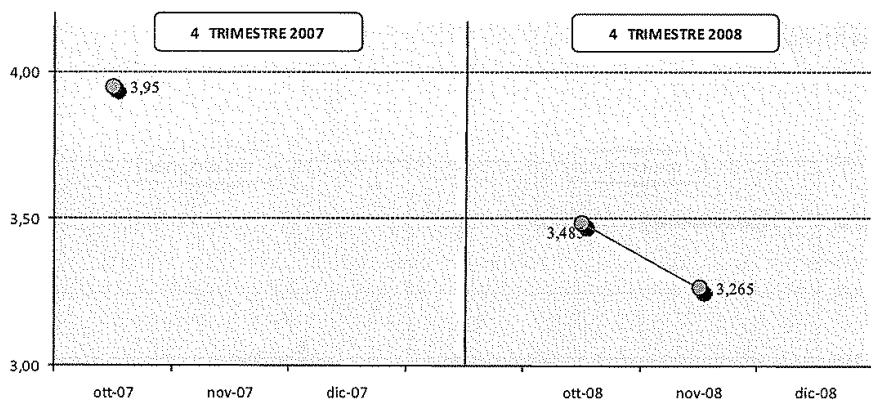


Figura B5: CTZ: Rendimenti Lordi

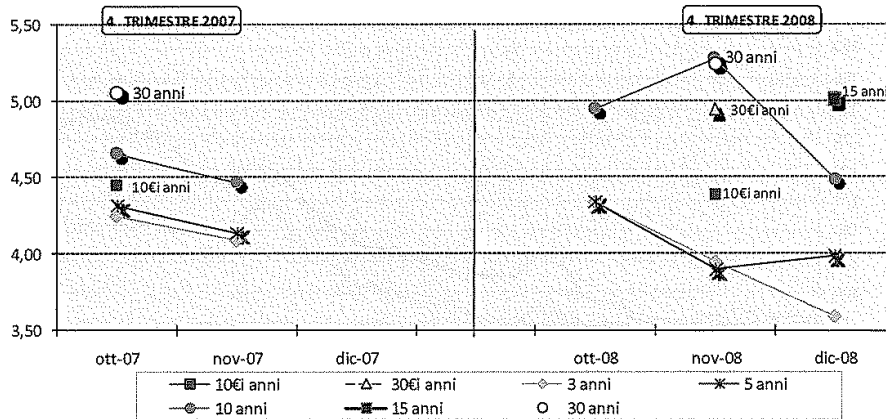


Figura B6: BTP: Rendimenti Lordi

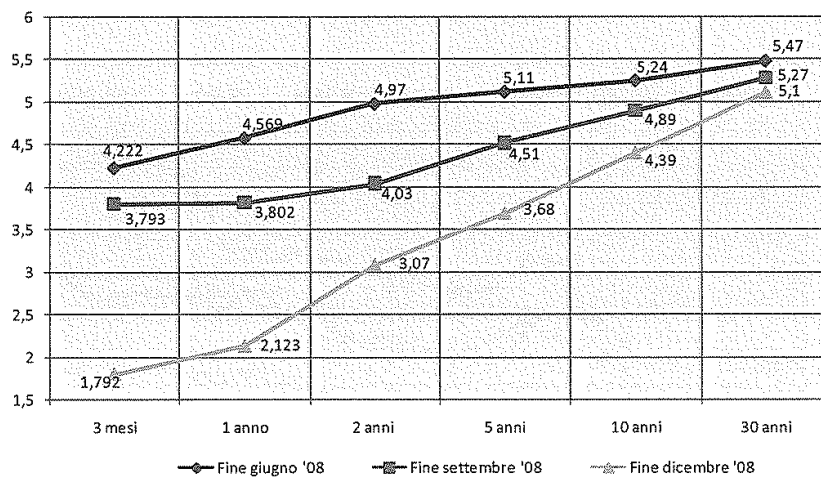


Figura B7: Curva dei rendimenti sul mercato secondario

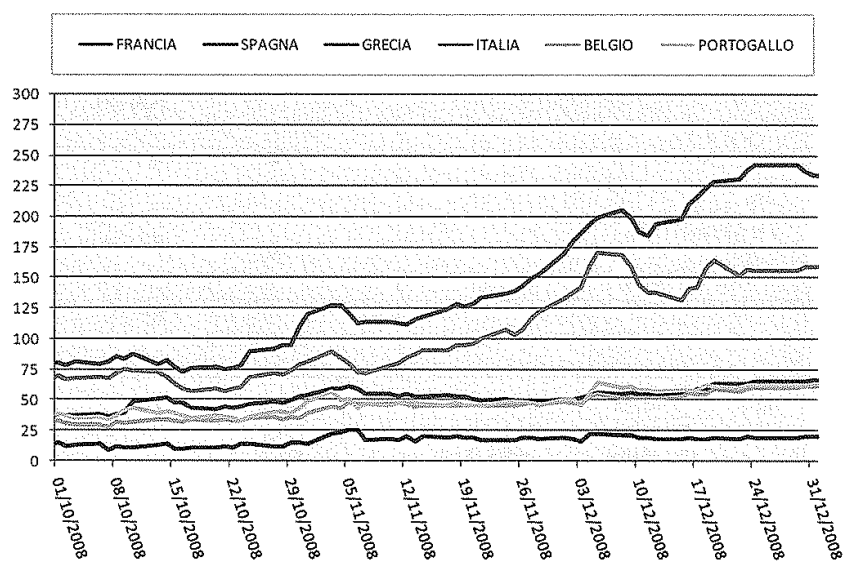


Figura B8: Spread titoli trentennali area euro rispetto al bund

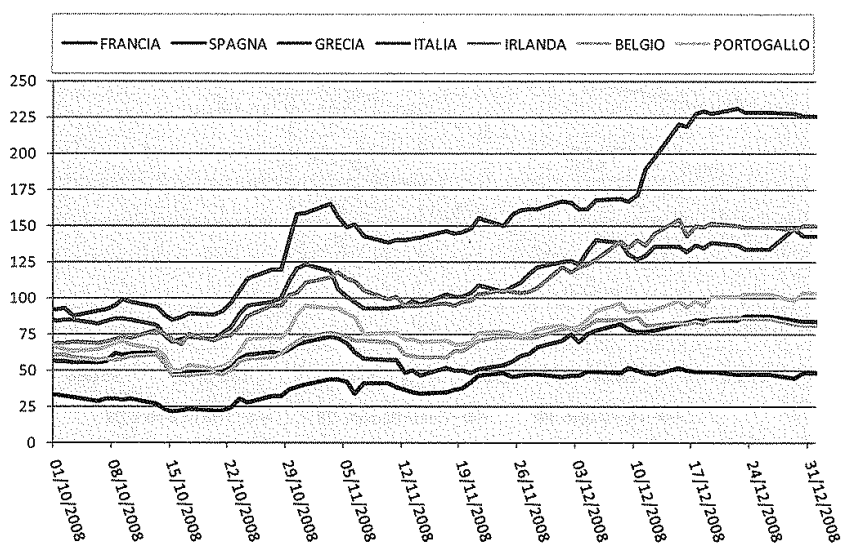


Figura B9: Spread titoli decennali area euro rispetto al bund

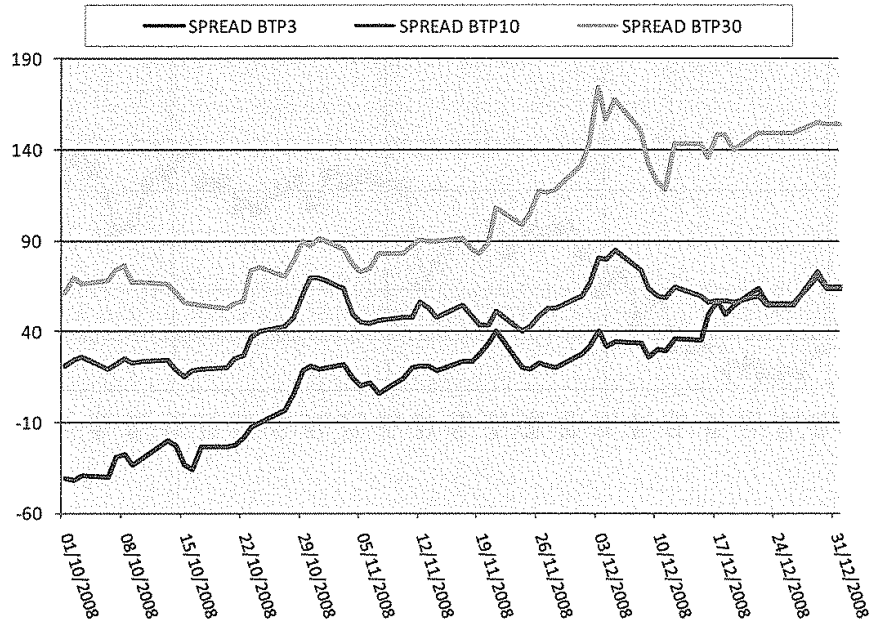


Figura B10: Asset Swap Spread

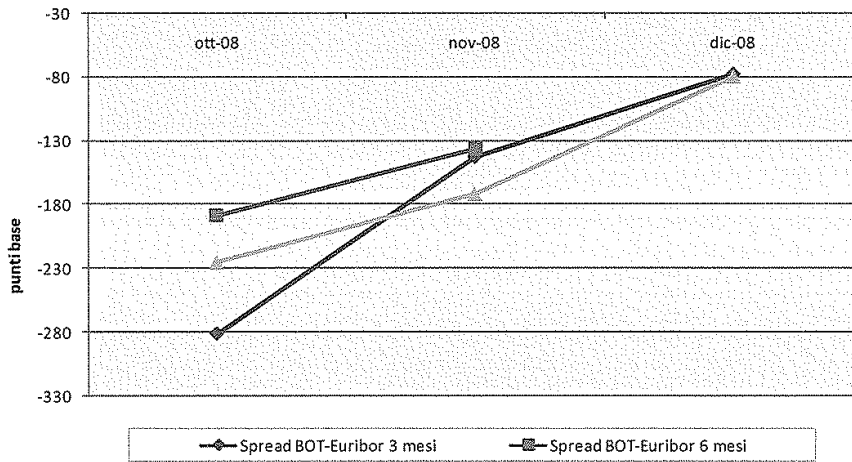


Figura B11: Spread Bot-Euribor

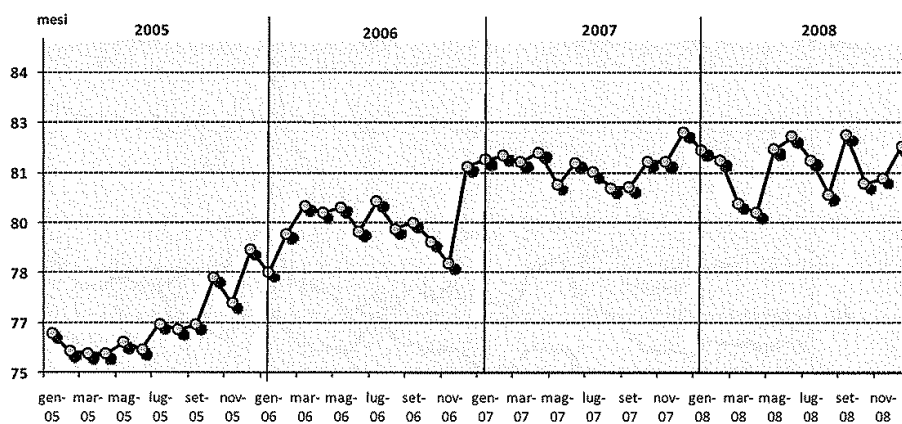


Figura B12: Vita residua media ponderata dei titoli di Stato

	al 31/12/03	al 31/12/04	al 31/12/05	al 31/12/06	al 31/12/07	al 30/09/08	al 31/12/08
CCT	14,74	14,21	13,69	12,78	12,87	12,05	11,87
CTZ	4,07	3,41	3,09	3,02	2,92	3,73	3,04
CCT crediti d'imposta	0,55	0,53	0,51	0,41	0,05	0,03	0,03
TOTALE CERTIFICATI DI CREDITO	19,36	18,15	17,29	16,21	15,84	15,80	14,94
BTP	53,53	52,86	51,23	52,08	52,09	51,75	53,61
BTPEI	0,79	2,13	3,43	4,21	5,37	5,51	5,51
BOT	9,26	8,87	8,42	8,49	8,70	10,43	9,62
OBBLIGAZIONI F.S. interno	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
OBBLIGAZIONI F.S. estero	0,06	0,05	0,06	0,05	0,05	0,05	0,05
TITOLI ESTERI TESORO	6,51	6,37	6,28	5,20	4,70	4,13	3,93
TITOLI ISPA	0,00	0,54	0,68	0,66	0,64	0,63	0,62
TOTALE TITOLI DI STATO	89,56	88,97	87,38	86,91	87,39	88,29	88,27
Buoni postali	4,45	3,96	3,28	2,74	2,50	2,19	1,99
Conti correnti postali intestati a privati	1,43	1,62	1,76	1,80	0,02	0,04	0,06
Conti correnti presso la Tesoreria	2,17	3,46	5,44	6,10	6,95	6,97	7,35
Altri debiti F.S. interno	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri debiti F.S. estero	0,12	0,08	0,06	0,04	0,02	0,02	0,01
Altri debiti esteri	0,06	0,05	0,05	0,04	0,04	0,04	0,04
Rapporti Tesoro - B.I.	-1,01	-1,17	-1,04	-1,57	-0,66	-1,11	-1,24
Prestiti	3,18	3,03	3,06	3,95	3,74	3,57	3,52
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tabella B4 – Consistenza in valori percentuali del debito del settore Statale

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

**ALLEGATO 1: QUADRI DI COSTRUZIONE DEI CONTI CONSOLIDATI
DEL SETTORE PUBBLICO: RISULTATI PER IL TRIENNIO 2006-2008
E STIME PER IL 2009**

PAGINA BIANCA

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Settore Statale	Enti di previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubbli Consolidati	Enti Pubbli non Consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
Entrate correnti	386.579	258.477	135.378	99.134	58.902	19.376	6.031	-291.708	672.169
Tributarie	349.307		60.783		25.624	1.468			437.182
Imposte dirette	193.985		11.398		3.114				208.497
Imposte indirette	155.322		49.385		22.510	1.468			228.685
Risorse Proprie UE	5.020								5.020
Contributi Sociali	20	182.035				86			182.141
Vendita di beni e servizi	3.778	170		3.892	5.444	2.643			15.927
Redditi da capitale	5.048	1.501	775	89	2.106	216		-1.141	8.594
Trasferimenti correnti totali	22.067	73.907	72.908	93.702	23.388	13.828	6.031	-290.567	15.264
da Enti di Previdenza	1.682						1.488	-3.170	
da Regioni	38	15		93.124	7.175	587	2.192	-103.131	
da Comuni e Province	334		143	264		168	1.617	-2.526	
da altri Enti Pubblici consolidati	4.774		19				734	-5.527	
da Enti Pubblici non consolidati	821	375	129	314	573	685		-2.897	
da Famiglie	1.033		253		94	137			1.517
da Imprese	3.359		38			324			3.721
da Estero	10.026								10.026
da Settore Statale		73.517	72.326		15.546	11.927		-173.316	
da Sanità									
Altre entrate correnti	1.339	864	912	1.451	2.340	1.135			8.041
Entrate in conto capitale	614	151	8.201	2.896	12.753	3.710	5.066	-28.269	5.122
Trasferimenti in conto capitale	1		7.888	2.896	10.808	3.576	5.066	-28.269	1.966
da Settore Statale			6.956		3.170	2.756	2.683	-15.565	
da Enti di Previdenza									
da Regioni				2.896	5.323	626	1.540	-10.385	
da Comuni e Province			63			27	449	-539	
altri Enti Pubblici consolidati	1		14		71		394	-480	
da Enti Pubblici non consolidati			573		665	62		-1.300	
da Sanità									
da famiglie, imprese, estero			282		1.579	105			1.966
Ammortamenti	163								163
Altre entrate in conto capitale	450	151	313		1.945	134			2.993
Entrate finali	387.193	258.628	143.579	102.030	71.655	23.086	11.097	-319.977	677.291
Spese correnti	389.479	255.520	128.747	101.325	54.842	21.767	6.031	-291.708	666.003
Spese correnti al netto interessi	321.230	255.262	126.869	101.135	51.487	21.568	6.031	-290.567	593.015
Redditi da lavoro dipendente	93.560	3.594	5.953	36.782	19.487	9.850			169.226
Consumi intermedi	16.815	1.771	3.674	61.762	23.604	3.461			111.087
Trasferimenti correnti totali	203.648	248.957	115.296	724	6.919	7.241	6.031	-290.567	298.249
a Settore Statale		1.682	38		334	4.774	821	-7.649	
a Enti di Previdenza	73.517		15				375	-73.907	
a Regioni	72.326				143	19	129	-72.617	
a Sanità			93.124		264		314	-93.702	
a Enti Locali	15.546		7.175				573	-23.294	
a altri Enti Pubblici Consolidati	11.927		587			168	685	-13.367	
a Enti Pubblici non Consolidati		1.488	2.192		1.617	734	3.134	-6.031	3.134
a Famiglie	5.731	245.458	3.105	724	3.305	1.043			259.366
a Imprese	9.124	329	9.060		1.088	671			20.272
a Estero	15.477								15.477
Ammortamenti	163								163
Altre spese correnti	7.044	940	1.946	1.867	1.477	1.016			14.290
Interessi passivi	68.249	258	1.878	190	3.355	199		-1.141	72.988
Spese in conto capitale	33.219	298	23.793	2.298	20.669	5.739	4.606	-28.269	62.353
Investimenti fissi lordi	3.909	164	4.219	2.298	18.429	4.884			33.903
Trasferimenti in conto capitale totali	28.626		18.465		2.240	768	4.606	-28.269	26.436
a Settore Statale						1		-1	
a Regioni	6.956				63	14	573	-7.606	
a Sanità			2.896					-2.896	
a Comuni e Province	3.170		5.323			71	665	-9.229	
ad altri Enti Pubblici Consolidati	2.756		626		27		62	-3.471	
ad Enti Pubblici non Consolidati	2.683		1.540		449	394	3.306	-5.066	3.306
a Famiglie	88		2.125		1.040	208			3.461
a Imprese	12.558		5.955		661	80			19.254
a Estero	415								415
Altre spese in conto capitale	684	134	1.109			87			2.014
Spese finali	422.698	255.818	152.540	103.623	75.511	27.506	10.637	-319.977	728.356
Saldo primario al netto partite finanziarie	32.744	3.068	-7.083	-1.403	-501	-4.221	460	-1.141	21.923
Saldo netto partite finanziarie	-35.505	2.810	-8.961	-1.593	-3.856	-4.420	460	0	-51.065

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Settore Statale	Enti di previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubbli Consolidati	Enti Pubbli non Consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
Entrate Partite Finanziarie	6.959	93	822		2.549	638	191	-7.662	3.590
Riscossione crediti totali	6.325		302		971	500		-6.087	2.011
da Regioni	2.441							-2.441	
da Comuni e Province	3.095							-3.095	
da altri Enti Pubblici Consolidati	90							-90	
da Enti Pubblici non Consolidati			178		120	163		-461	
da Sanità									
da Famiglie, Imprese, Estero	699		124		851	337			2.011
Riduzione depositi bancari									
Altre partite finanziarie totali	634	93	520		1.578	138	191	-1.575	1.579
da Settore Statale			255		939			-1.194	
da Enti Pubblici		93				97	191	-381	
da Famiglie, Imprese, Estero	634		265		639	41			1.579
Spese Partite Finanziarie	5.824	2.903	4.649	41	5.117	1.645	651	-8.346	12.484
Partecipazioni e conferimenti totali	40		347		741	71			1.199
a Istituti di Credito Speciale									
a Imprese ed Estero	40		347		741	71			1.199
Mutui ed anticipazioni totali	5.784		178		956	660		-1.426	6.152
a Regioni	255							-255	
a Comuni e Province	939							-939	
a Sanità									
a altri Enti Pubblici Consolidati	43							-43	
a Enti Pubblici non Consolidati			16		40	133		-189	
a Istituti di Credito Speciale	110								110
a Famiglie, Imprese, Estero	4.437		162		916	527			6.042
Aumento depositi bancari		163	1.497		187	492			2.339
Altre partite finanziarie totali	2.740	2.740	2.627	41	3.233	422	651	-6.920	2.794
a Settore Statale	641		2.441		3.095	90		-6.267	
a Enti Pubblici						2	651	-653	
a Famiglie, Imprese, Estero		2.099	186	41	138	330			2.794
Saldo partite finanziarie	1.135	-2.810	-3.827	-41	-2.568	-1.007	-460	684	-8.894
Entrate Totali	394.152	258.721	144.401	102.030	74.204	23.724	11.288	-327.639	680.881
Spese totali	428.522	258.721	157.189	103.664	80.628	29.151	11.288	-328.323	740.840
Saldo primario	-33.879	0	-10.910	-1.444	-3.069	-5.228	0	-457	13.029
Saldo	-34.370	0	-12.788	-1.634	-6.424	-5.427	0	684	-59.959

Tabella A11-1 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2006

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubbl. Consolidati	Enti Pubbl. non Consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
Entrate correnti	407.826	276.209	146.708	103.182	60.222	24.658	6.698	-306.518	718.986
Tributarie	373.124		64.923		29.170	1.490			468.707
Imposte dirette	209.364		12.689		3.231				225.284
Imposte indirette	163.760		52.234		25.939	1.490			243.423
Risorse Proprie UE	5.211								5.211
Contributi Sociali		195.371				87			195.458
Vendita di beni e servizi	4.410	129		4.034	5.684	3.057			17.314
Redditi da capitale	4.293	1.805	760	106	2.616	290		-1.107	8.763
Trasferimenti correnti totali	20.524	78.262	80.089	97.578	20.469	18.659	6.698	-305.411	16.869
da Enti di Previdenza	5.169						1.803	-6.972	
da Regioni	49	12		96.996	8.267	609	2.344	-108.277	
da Comuni e Province	10		105	245		163	1.654	-2.177	
da altri Enti Pubblici consolidati	43		21				736	-800	
da Enti Pubblici non consolidati	29	537	162	337	564	804		-2.433	
da Famiglie	1.315	174	280		112	822			2.703
da Imprese	3.695		87			170			3.952
da Estero	10.214								10.214
da Settore Statale		77.539	79.434		11.526	16.091	161	-184.751	
da Sanità									
Altre entrate correnti	264	641	936	1.464	2.283	1.075			6.663
Entrate in conto capitale	545	349	11.723	2.909	14.356	3.954	5.138	-33.462	5.512
Trasferimenti in conto capitale			11.351	2.909	12.222	3.892	5.138	-33.462	2.050
da Settore Statale			10.368		4.268	3.089	2.648	-20.373	
da Enti di Previdenza									
da Regioni				2.909	5.565	578	1.693	-10.745	
da Comuni e Province			58			51	411	-520	
da altri Enti Pubblici consolidati			14		58		386	-458	
da Enti Pubblici non consolidati			607		679	80		-1.366	
da Sanità									
da famiglie, imprese, estero			304		1.652	94			2.050
Ammortamenti	163								163
Altre entrate in conto capitale	382	349	372		2.134	62			3.299
Entrate finali	408.371	276.558	158.431	106.091	74.578	28.612	11.836	-339.980	724.498
Spese correnti	399.740	269.888	134.764	103.924	54.081	17.837	6.698	-306.518	680.414
Spese correnti al netto interessi	330.862	269.614	131.736	103.653	50.801	17.694	6.698	-305.411	605.648
Redditi da lavoro dipendente	89.540	3.456	5.998	35.743	18.364	10.171			163.272
Consumi Intermedi	15.090	1.713	3.492	65.205	24.792	3.783			114.075
Trasferimenti correnti totali	218.161	263.433	120.132	795	6.701	2.478	6.698	-305.411	312.988
a Settore Statale		5.169	49		10	43	29	-5.300	
a Enti di Previdenza	77.539		12				537	-78.088	
a Regioni	79.434				105	21	162	-79.722	
a Sanità			96.996		245		337	-97.578	
a Enti Locali	11.526		8.267				564	-20.357	
a altri Enti Pubblici Consolidati	16.091		609		163		804	-17.667	
a Enti Pubblici non Consolidati	161	1.803	2.344		1.654	736	4.265	-6.698	4.265
a Famiglie	5.523	256.413	3.595	795	3.401	1.030			270.757
a Imprese	11.542	48	8.260		1.123	648			21.621
a Estero	16.345								16.345
Ammortamenti	163								163
Altre spese correnti	7.908	1.012	2.114	1.910	944	1.262			15.150
Interessi passivi	68.878	272	3.028	271	3.280	143		-1.107	74.765
Spese in conto capitale	41.960	358	23.430	2.376	21.783	5.739	4.794	-33.462	66.978
Investimenti fissi lordi	6.923	133	3.735	2.376	18.977	4.853			36.997
Trasferimenti in conto capitale totali	34.157		18.647		2.806	762	4.794	-33.462	27.704
a Settore Statale									
a Regioni	10.368				58	14	607	-11.047	
a Sanità			2.909					-2.909	
a Comuni e Province	4.268		5.565			58	679	-10.570	
ad altri Enti Pubblici Consolidati	3.089		578		51		80	-3.798	
ad Enti Pubblici non Consolidati	2.648		1.693		411	386	3.428	-5.138	3.428
a Famiglie	157		2.187		1.020	192			3.556
a Imprese	13.080		5.715		1.266	112			20.173
a Estero	547								547
Altre spese in conto capitale	880	224	1.048			124			2.276
Spese finali	441.700	270.246	158.194	106.300	75.864	23.576	11.492	-339.980	747.392
Saldo primario al netto partite finanziarie	35.549	6.586	3.265	62	1.994	5.179	344	-1.107	51.872
Saldo netto partite finanziarie	-33.329	6.312	237	-209	-1.286	5.036	344	0	-22.894

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubbli Consolidati	Enti Pubbli non Consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
Entrate Partite Finanziarie	5.761		778		2.107	731	223	-4.439	5.161
Riscossione crediti totali	5.128		288		1.044	546		-3.050	3.956
da Regioni	496							-496	
da Comuni e Province	660							-660	
da altri Enti Pubbli Consolidati	1.460							-1.460	
da Enti Pubbli non Consolidati			180		109	145		-434	
da Sanità									
da Famiglie, Imprese, Estero	2.512		108		935	401			3.956
Riduzione depositi bancari			347					-347	
Altre partite finanziarie totali	633		143		1.063	185	223	-1.042	1.205
da Settore Statale			143		543			-686	
da Enti Pubbli						133	223	-356	
da Famiglie, Imprese, Estero	633				520	52			1.205
Spese Partite Finanziarie	1.960	6.313	2.140	100	3.356	4.307	567	-4.522	14.220
Partecipazioni e conferimenti totali	42		161		604	69			876
a Istituti di Credito Speciale									
a Imprese ed Estero	42		161		604	69			876
Mutui ed anticipazioni totali	1.710		176		1.117	612		-887	2.728
a Regioni	143							-143	
a Comuni e Province	543							-543	
a Sanità									
a altri Enti Pubbli Consolidati									
a Enti Pubbli non Consolidati			17		37	147		-201	
a Istituti di Credito Speciale	77								77
a Famiglie, Imprese, Estero	947		159		1.080	465			2.651
Aumento depositi bancari		468	1.083		971	1.515		-347	3.690
Altre partite finanziarie totali	208	5.844	720	100	664	2.111	567	-3.288	6.926
a Settore Statale		83	496		660	1.460		-2.699	
a Enti Pubbli		20				2	567	-589	
a Famiglie, Imprese, Estero	208	5.741	224	100	4	649			6.926
Saldo partite finanziarie	3.801	-6.313	-1.362	-100	-1.249	-3.576	-344	83	-9.059
Entrate Totali	414.132	276.558	159.209	106.091	76.685	29.343	12.059	-344.419	729.659
Spese totali	443.660	276.558	160.334	106.400	79.220	27.883	12.059	-344.502	761.612
Saldo primario	39.350	273	-1.903	-38	745	1.603	0	-1.024	42.813
Saldo	-29.528	0	-1.125	-309	-2.535	1.460	0	83	-31.954

Tabella AI1-2 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2007

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubbli Consolidati	Enti Pubbli non Consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
Entrate correnti	410.189	286.114	153.209	110.305	62.579	21.889	7.203	-321.717	729.771
Tributarie	373.613		62.692		26.078	1.513			463.896
Imposte dirette	217.901		13.582		3.858				234.741
Imposte indirette	156.312		49.110		22.220	1.513			229.155
Risorse Proprie UE	6.001								6.001
Contributi Sociali		208.890				100			208.990
Vendita di beni e servizi	4.513	158		4.161	5.456	3.219			17.507
Redditi da capitale	4.261	1.942	763	71	2.563	344		-1.240	8.704
Trasferimenti correnti totali	20.930	74.428	88.854	104.596	26.198	15.109	7.203	-320.477	16.841
da Enti di Previdenza	5.659						1.661	-7.320	
da Regioni	8	4		104.103	8.283	614	2.831	-115.843	
da Comuni e Province	10		124	269		159	1.940	-2.502	
da altri Enti Pubbli consolidati	53		17	2			771	-843	
da Enti Pubbli non consolidati	43	597	130	222	813	747		-2.552	
da Famiglie	2.184	226	261		88	863			3.622
da Imprese	3.742		86			160			3.988
da Estero	9.231								9.231
da Settore Statale		73.602	88.236		17.014	12.566		-191.418	
da Sanità									
Altre entrate correnti	871	696	900	1.477	2.284	1.604			7.832
Entrate in conto capitale	479	374	9.153	2.973	13.900	4.303	5.504	-31.331	5.355
Trasferimenti in conto capitale			9.010	2.973	11.778	4.125	5.504	-31.331	2.059
da Settore Statale			8.028		3.424	3.198	3.040	-17.690	
da Enti di Previdenza									
da Regioni				2.973	5.947	611	1.612	-11.143	
da Comuni e Province			47			85	503	-635	
da altri Enti Pubbli consolidati			26		59		349	-434	
da Enti Pubbli non consolidati			581		753	95		-1.429	
da Sanità									
da famiglie, imprese, estero			328		1.595	136			2.059
Ammortamenti	186								186
Altre entrate in conto capitale	293	374	143		2.122	178			3.110
Entrate finali	410.668	286.488	162.362	113.278	76.479	26.192	12.707	-353.048	795.126
Spese correnti	419.479	283.097	141.594	110.218	58.047	19.001	7.203	-321.717	716.922
Spese correnti al netto interessi	341.066	282.823	138.800	109.961	54.828	18.902	7.203	-320.477	633.105
Redditi da lavoro dipendente	94.835	3.405	5.738	37.964	19.823	10.530			172.295
Consumi intermedi	13.895	1.617	3.648	69.276	26.180	4.079			118.695
Trasferimenti correnti totali	225.582	276.758	127.067	807	7.284	2.837	7.203	-320.477	327.060
a Settore Statale		5.659	8		10	53	43	-5.773	
a Enti di Previdenza	73.602		4				597	-74.202	
a Regioni	88.236				124	19	130	-88.509	
a Sanità			104.103		269		222	-104.594	
a Enti Locali	17.014		8.283				813	-26.110	
a altri Enti Pubbli Consolidati	12.566		599	15	159		747	-14.086	
a Enti Pubbli non Consolidati		1.661	2.831		1.940	771	4.652	-7.203	4.652
a Famiglie	5.648	269.413	3.085	792	3.653	1.032			283.623
a Imprese	11.688	25	8.154		1.129	962			21.958
a Estero	16.828								16.828
Ammortamenti	186								186
Altre spese correnti	6.568	1.043	2.347	1.914	1.541	1.456			14.869
Interessi passivi	78.413	273	2.794	257	3.219	99		-1.240	83.815
Spese in conto capitale	37.462	534	24.218	2.513	20.154	5.674	5.295	-31.331	64.518
Investimenti fissi lordi	6.648	342	3.800	2.513	18.020	4.839			36.162
Trasferimenti in conto capitale totali	29.784		19.360		2.134	724	5.295	-31.331	25.966
a Settore Statale									
a Regioni	8.028				47	26	581	-8.682	
a Sanità			2.973					-2.973	
a Comuni e Province	3.424		5.947			59	753	-10.183	
ad altri Enti Pubbli Consolidati	3.198		611		85		95	-3.989	
ad Enti Pubbli non Consolidati	3.040		1.612		503	349	3.866	-5.504	3.866
a Famiglie	127		2.282		854	179			3.442
a Imprese	11.052		5.935		645	111			17.743
a Estero	915								915
Altre spese in conto capitale	1.030	192	1.058			111			2.391
Spese finali	456.941	283.631	165.812	112.731	78.201	24.675	12.498	-353.048	781.440
Saldo primario al netto partite finanziarie	32.140	3.131	-656	804	1.497	1.616	209	-1.240	37.503
Saldo netto partite finanziarie	-46.273	2.857	-3.450	547	-1.722	1.517	209	0	-46.314

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubbli. Consolidati	Enti Pubbli. non Consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
Entrate Partite Finanziarie	2.245		9.010		1.876	737	319	-11.512	2.675
Riscossione crediti totali	1.554		233		1.085	552		-1.591	1.833
da Regioni	580							-580	
da Comuni e Province	568							-568	
da altri Enti Pubblici Consolidati	77							-77	
da Enti Pubblici non Consolidati			140		112	114		-366	
da Sanità									
da Famiglie, Imprese, Estero	329		93		973	438			1.833
Riduzione depositi bancari			654		338			-992	
Altre partite finanziarie totali	691		8.123		453	185	319	-8.929	842
da Settore Statale			8.093		355			-8.448	
da Enti Pubblici			30			132	319	-481	
da Famiglie, Imprese, Estero	691				98	53			842
Spese Partite Finanziarie	10.259	2.858	1.181	125	2.740	1.861	528	-11.536	8.016
Partecipazioni e conferimenti totali			213		656	62			931
a Istituti di Credito Speciale									
a Imprese ed Estero			213		656	62			931
Mutui ed anticipazioni totali	10.211		78		1.256	838		-8.685	3.698
a Regioni	8.093							-8.093	
a Comuni e Province	355							-355	
a Sanità									
a altri Enti Pubblici Consolidati									
a Enti Pubblici non Consolidati			21		53	163		-237	
a Istituti di Credito Speciale	81								81
a Famiglie, Imprese, Estero	1.682		57		1.203	675			3.617
Aumento depositi bancari		818				284		-992	110
Altre partite finanziarie totali	48	2.040	890	125	828	677	528	-1.859	3.277
a Settore Statale		101	580		568			-1.249	
a Enti Pubblici		3				79	528	-610	
a Famiglie, Imprese, Estero	48	1.936	310	125	260	598			3.277
Saldo partite finanziarie	-8.014	-2.858	7.829	-125	-864	-1.124	-209	24	-5.341
Entrate Totali	412.913	286.488	171.372	113.278	78.355	26.929	13.026	-364.560	737.801
Spese totali	467.200	286.488	166.993	112.856	80.941	26.536	13.026	-364.584	789.456
Saldo primario	24.126	273	7.173	679	633	492	0	-1.216	32.162
Saldo	-54.287	0	4.379	422	-2.586	393	0	24	-51.654

Tabella AI1-3 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2008

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubbl. Consolidati	Enti Pubbl. non Consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
Entrate correnti	401.737	302.501	157.210	108.594	63.266	22.277	7.578	-340.168	722.996
Tributarie	364.707		62.703		26.256	1.536			455.202
Imposte dirette	214.361		14.643		4.024				233.028
Imposte indirette	150.346		48.060		22.232	1.536			222.174
Risorse Proprie UE	5.259								5.259
Contributi Sociali		210.129				104			210.233
Vendita di beni e servizi	3.808	159		4.142	5.647	3.307			17.063
Redditi da capitale	4.627	2.019	781	73	2.683	373			9.699
Trasferimenti correnti totali	22.912	89.460	92.814	102.859	26.350	15.345	7.578	-339.311	18.008
da Enti di Previdenza	6.155						1.959	-8.114	
da Regioni	8	4		102.354	8.131	614	2.884	-113.995	
da Comuni e Province	10		126	274		160	1.943	-2.513	
da altri Enti Pubblici consolidati	54		20				792	-866	
da Enti Pubblici non consolidati	192	564	135	231	827	760		-2.709	
da Famiglie	2.272	4	268		98	892			3.534
da imprese	3.692		89			164			3.945
da Estero	10.529								10.529
da Settore Statale		88.888	92.176		17.294	12.755		-211.113	
da Sanità									
Altre entrate correnti	424	734	912	1.520	2.330	1.612			7.532
Entrate in conto capitale	2.202	162	9.303	3.031	14.144	4.343	6.335	-32.463	7.057
Trasferimenti in conto capitale	9.157	9.157	9.157	3.031	11.903	4.215	6.335	-32.463	2.178
da Settore Statale			8.156		3.401	3.268	3.881	-18.706	
da Enti di Previdenza									
da Regioni				3.031	5.948	612	1.622	-11.213	
da Comuni e Province			47			87	483	-617	
da altri Enti Pubblici consolidati			20		58		349	-427	
da Enti Pubblici non consolidati			601		796	103		-1.500	
da Sanità									
da famiglie, imprese, estero			333		1.700	145			2.178
Ammortamenti	186								186
Altre entrate in conto capitale	2.016	162	146		2.241	128			4.693
Entrate finali	403.939	302.663	166.513	111.625	77.410	26.620	13.913	-372.631	730.052
Spese correnti	436.679	298.353	140.920	109.075	58.328	19.184	7.578	-340.168	729.950
Spese correnti al netto interessi	366.072	298.095	138.174	108.822	55.173	19.064	7.578	-339.311	653.668
Redditi da lavoro dipendente	97.291	3.486	5.768	37.878	20.011	10.664			175.098
Consumi Intermedi	12.670	1.629	3.598	68.114	26.351	4.192			116.554
Trasferimenti correnti totali	248.286	291.773	126.493	820	7.287	2.677	7.578	-339.311	345.604
a Settore Statale		6.155	8		10	54	192	-6.419	
a Enti di Previdenza	88.888		4				564	-89.456	
a Regioni	92.176				126	20	135	-92.457	
a Sanità			102.354		274		231	-102.859	
a Enti Locali	17.294		8.131				827	-26.252	
a altri Enti Pubblici Consolidati	12.755		614		160		760	-14.289	
a Enti Pubblici non Consolidati		1.959	2.884		1.943	792	4.869	-7.578	4.869
a Famiglie	8.293	283.623	4.017	820	3.638	1.055			301.446
a Imprese	10.190	36	8.481		1.136	756			20.599
a Estero	18.690								18.690
Ammortamenti	180								180
Altre spese correnti	7.645	1.207	2.315	2.010	1.524	1.531			16.232
Interessi passivi	70.607	258	2.746	253	3.155	120		-857	76.282
Spese in conto capitale	39.530	2.197	24.020	2.617	19.358	6.105	6.126	-32.463	67.490
Investimenti fissi lordi	6.663	1.882	3.769	2.617	17.303	5.279			37.513
Trasferimenti in conto capitale totali	31.742		19.245		2.055	712	6.126	-32.463	27.417
a Settore Statale									
a Regioni	8.156				47	20	601	-8.824	
a Sanità			3.031					-3.031	
a Comuni e Province	3.401		5.948			58	796	-10.203	
ad altri Enti Pubblici Consolidati	3.268		612		87		103	-4.070	
ad Enti Pubblici non Consolidati	3.881		1.622		483	349	4.625	-6.335	4.625
a Famiglie	170		2.169		802	178			3.319
a Imprese	12.566		5.863		636	107			19.172
a Estero	300								300
Altre spese in conto capitale	1.125	315	1.005			114			2.560
Spese finali	476.209	300.550	164.940	111.692	77.686	25.289	13.704	-372.631	797.440
Saldo primario al netto partite finanziarie	-1.663	2.371	4.319	186	2.879	1.451	209	-857	8.894
Saldo netto partite finanziarie	-72.270	2.113	1.573	-67	-276	1.331	209	0	-67.388

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubbli Consolidati	Enti Pubbli non Consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
Entrate Partite Finanziarie	2.176	830	279		1.605	761	306	-3.576	2.381
Riscossione crediti totali	1.588		238		994	572		-1.919	1.473
da Regioni	621							-621	
da Comuni e Province	843							-843	
da altri Enti Pubblici Consolidati	79							-79	
da Enti Pubblici non Consolidati			143		117	116		-376	
da Sanità									
da Famiglie, Imprese, Estero	45		95		877	456			1.473
Riduzione depositi bancari									
Altre partite finanziarie totali	588	830	41		611	189	306	-1.657	908
da Settore Statale		830	41		341			-1.212	
da Enti Pubblici						139	306	-445	
da Famiglie, Imprese, Estero	588				270	50			908
Spese Partite Finanziarie	11.998	2.943	2.735		3.078	1.905	515	-3.497	19.677
Partecipazioni e conferimenti totali			210		700	64			974
a Istituti di Credito Speciale									
a Imprese ed Estero			210		700	64			974
Mutui ed anticipazioni totali	11.165		75		1.272	882		-607	12.787
a Regioni	41							-41	
a Comuni e Province	341							-341	
a Sanità									
a altri Enti Pubblici Consolidati									
a Enti Pubblici non Consolidati			22		48	155		-225	
a Istituti di Credito Speciale									
a Famiglie, Imprese, Estero	10.783		53		1.224	727			12.787
Aumento depositi bancari		555	1.550		75	300			2.480
Altre partite finanziarie totali	833	2.388	900		1.031	659	515	-2.890	3.436
a Settore Statale			621		843			-1.464	
a Enti Pubblici	830					81	515	-1.426	
a Famiglie, Imprese, Estero	3	2.388	279		188	578			3.436
Saldo partite finanziarie	-9.822	-2.113	-2.456		-1.473	-1.144	-209	-79	-17.296
Entrate Totali	406.115	303.493	166.792	111.625	79.015	27.381	14.219	-376.207	732.433
Spese totali	488.207	303.493	167.675	111.692	80.765	27.194	14.219	-376.128	817.117
Saldo primario	-11.485	258	1.863	186	1.406	307	0	-936	-8.402
Saldo	-82.092	0	-883	-67	-1.750	187	0	-79	-84.684

Tabella AI1-4 - Settore Pubblico: Quadro di costruzione - anno 2009

**ALLEGATO 2: ANALISI ECONOMICA DEI PAGAMENTI DEL SETTORE
STATALE PER IL TRIENNIO 2006-2008**

PAGINA BIANCA

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Economia e Finanze	13.195	13.132	13.051
<i>di cui: Contribuzione aggiuntiva</i>	-8.622	-8.567	-8.361
TAR	134	135	137
Corte dei conti	213	205	221
Presidenza del Consiglio dei Ministri	123	135	216
Agenzie fiscali	2.326	2.307	2.467
Giustizia	5.152	5.074	5.200
Esteri	783	764	800
Istruzione, Università e Ricerca S.	42.517	38.739	42.936
Interno	7.991	7.629	7.908
Infrastrutture	783	794	806
Comunicazioni	74	74	67
Difesa	14.487	14.482	15.369
Politiche Agricole	459	434	444
Sviluppo Economico e Commercio Internazionale	93	111	106
Lavoro e Solidarietà Sociale	309	321	333
Salute	144	141	144
Beni Culturali	818	774	749
Ambiente	57	59	57
TOTALE	89.658	85.310	91.011

Tabella AI2-1 - Cat. I - Redditi da lavoro dipendente

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Economia e Finanze	2.875	2.607	2.930
TAR	34	40	43
Presidenza del Consiglio dei Ministri	174	150	280
Corte dei Conti	26	29	37
Agenzie fiscali	1.226	1.465	1.575
Giustizia	1.362	1.404	1.116
Esteri	223	220	249
Istruzione, Università e Ricerca S.	1.209	1.452	813
Interno	2.124	1.475	1.659
Infrastrutture	289	389	366
Comunicazioni	17	21	19
Difesa	3.834	3.189	2.944
Politiche Agricole	96	83	95
Sviluppo Economico e Commercio Internazionale	47	90	55
Lavoro e Solidarietà Sociale	63	102	81
Salute	199	212	190
Beni Culturali	98	128	138
Ambiente	178	197	154
TOTALE	14.074	13.253	12.744

Tabella AI2-2 - Cat. II - Consumi intermedi

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Economia e Finanze	261	255	244
TAR	9	9	8
Presidenza del Consiglio dei Ministri	5	7	11
Corte dei Conti	15	12	13
Agenzie fiscali	167	184	169
Giustizia	331	327	341
Esteri	15	14	16
Istruzione, Università e Ricerca S.	2.676	2.408	2.644
Interno	542	521	547
Infrastrutture	50	50	52
Comunicazioni	5	5	4
Difesa	857	881	923
Politiche Agricole	28	28	27
Sviluppo Economico e Commercio Internazionale	6	6	7
Lavoro e Solidarietà Sociale	20	21	22
Salute	9	8	8
Beni Culturali	47	46	48
Ambiente	4	4	3
TOTALE	5.047	4.786	5.087

Tabella AI2-3 - Cat. III – IRAP

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Amministrazioni centrali	4.249	4.234	4.346
Amministrazioni locali	94.504	102.597	114.439
- regioni	72.296	80.607	88.782
- comuni	14.023	13.376	16.754
- altri	8.185	8.614	8.903
Enti previdenziali e assistenza sociale	74.559	77.189	78.399
Famiglie e ISP	4.631	6.188	4.637
Imprese	4.238	5.651	5.190
Eestero	1.527	2.503	1.881
TOTALE	183.708	198.362	208.892

Tabella AI2-4 - Cat. IV – Trasferimenti correnti

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Organi costituzionali	1.741	1.801	1.834
TAR e Consiglio di Stato	0	19	22
Presidenza del Consiglio dei Ministri	0	0	50
Corte dei Conti	0	37	75
ANPA	68	66	71
AGEA	224	255	329
Agenzie fiscali	273	0	0
ENAC	54	118	62
Autorithy	134	99	75
ANAS	410	390	349
Enti di ricerca	519	589	540
Istituto Commercio Estero	157	156	169
CONI	454	443	466
Croce Rossa Italiana	51	39	41
ENIT	21	0	0
Agenzia italiana per il farmaco	24	44	42
Altri enti centrali	119	178	221
TOTALE	4.249	4.234	4.346

Tabella AI2-5 - Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Centrali

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
REGIONI	72.296	80.607	88.782
Devoluzioni quote entrate Trento e Bolzano	581	434	533
Fondo Sanitario Nazionale	5.444	7.840	4.865
Contributi a Regione Campania	0	17	0
Regolazioni contabili con le Regioni Sicilia e Sardegna	7.996	8.475	10.492
Devoluzione quote di entrate erariali per l'attuazione delle Regioni a statuto speciale	12.217	14.642	17.523
Aziende Pubbliche di Trasporto	101	101	101
Somma da erogare alle Regioni per ammortamento mutui per maggiore spesa sanitaria anno 1990	235	216	180
Fondo prestiti d'onore	177	168	152
Edilizia residenziale	782	772	737
Diritto all'infanzia	45	52	68
Federalismo Amministrativo	2.108	2.096	1.441
Fondo per il sostegno alle locazioni	57	469	310
Fondo per le non autosufficenze	0	99	299
Federalismo fiscale	41.275	43.519	48.111
Sostegno istruzione	151	155	155
Attuazione politiche sociali	775	931	656
Devoluzione Sardegna IVA riscossa nel territorio nazionale	0	225	0
Regioni PCM	0	0	667
Lavoro disabili	31	38	0
COMUNI E PROVINCE	14.023	13.376	16.754
Compartecipazione IRPEF	6.490	1.251	1.325
Federalismo Amministrativo	117	125	130
Fondo consolidato per il finanziamento dei bilanci degli enti locali	1.388	2.349	2.262
Fondo ordinario per la Finanza locale	4.079	7.757	8.369
Fondi perequativi per la Finanza locale	842	969	903
Uffici giudiziari	227	277	165
Fondo da ripartire in relazione all'IVA per prestazioni di servizi	435	189	239
Trasporto pubblico locale	316	366	318
UNIVERSITA'	7.486	7.943	8.149
ENTI LOCALI ALTRO	699	671	754
Enti produttori di servizi sanitari	249	244	259
Enti produttori di servizi economici	52	53	76
EE.LL. produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali	55	19	15
Enti Parco	343	355	404
TOTALE	94.504	102.597	114.439

Tabella AI2-6 - Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Locali

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
INPS	72.903	74.580	77.246
TRASFERIMENTI PER ONERI PENSIONISTICI	46.756	48.130	48.433
Quote mensilità pensioni da finanziarsi dallo Stato	15.024	15.491	15.906
<i>pensioni sociali assegni sociali e vitalizi</i>	2.773	2.770	2.821
<i>trattamenti minimi pensioni</i>	1.140	1.140	1.140
<i>maggiorazione sociale pensione soggetti disagiati</i>	1.375	1.375	1.375
<i>pensioni di invalidità</i>	3.998	4.114	4.217
<i>partecipazione dello Stato all'onere per le pensioni d'annata</i>	2.098	2.098	2.098
<i>rivalutazione delle pensioni ed altri oneri pensionistici</i>	2.954	2.956	2.999
<i>somma da trasferire al fondo spedizionieri doganali</i>	29	31	32
<i>disposizioni in materia di cumulo redditi e pensioni</i>	121	121	121
Invalidi civili	12.599	13.050	13.054
Oneri per pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni	2.862	2.862	2.862
Oneri derivanti da pensionamenti anticipati	1.783	2.122	1.808
Oneri per prestazioni sociali a totale carico dello Stato	0	0	0
TRASFERIMENTI PER TRATTAMENTI DI FAMIGLIA	2.256	3.319	2.771
Oneri relativi a trattamenti di famiglia	0	0	0
Oneri familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni	41	41	41
Oneri relativi ai trattamenti di famiglia per i lavoratori dipendenti	1.669	0	0
Oneri derivanti dalla legge per la tutela della famiglia	0	0	0
Oneri a sostegno della maternità e paternità	141	1.925	1.966
Oneri a favore di persone disabili	91	7	220
Assegni nuclei familiari legge 109	0	0	0
Corresponsione assegni di maternità	150	548	229
Assegni nuclei familiari legge 109	164	798	315
Assegno per ogni secondo figlio	0	0	0
TRASFERIMENTI PER ONERI MANTENIMENTO SALARIO	1.723	1.568	1.583
Oneri per il mantenimento del salario	10	10	10
Oneri relativi a trattamenti di cassa integrazione	0	0	0
Oneri trattamenti di sussidiazione del reddito	0	0	0
Oneri trattamento mobilità lavoratori	768	1.558	809
Oneri relativi a trattamenti di disoccupazione	945	0	764
TRASFERIMENTI PER RIDUZIONE ONERI PREVIDENZIALI	652	691	800
Somma all'INPS per assicurazione contro la tubercolosi	237	237	237
Oneri per la tutela obbligatoria per la maternità	415	454	563

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
TRASFERIMENTI SGRAVI E AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE	12.074	13.837	13.744
Contratti apprendistato	0	0	0
Agevolazioni Contributive Ed Esoneri	11.167	12.487	12.172
Sgravi contributivi a particolari settori produttivi	0	0	0
Sgravi contributivi a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno	441	879	1.142
Sgravi contributivi a favore di imprese impegnate in settori marittimi	143	0	237
Contributi alle gestioni previdenziali per prestazioni agli aventi diritto	144	144	0
Contributi a particolari categorie di lavoratori	0	0	0
Sgravi a favore di imprese armatoriali	0	157	193
Oneri dovuti all'INPS per i trasferimenti ai datori di lavoro	0	0	0
Agevolazioni concesse a genitori e familiari di persone con Handicap	179	170	0
ANTICIPAZIONI SUL FABBISOGNO GESTIONI PREVIDENZIALI	2.902	19	959
ALTRI TRASFERIMENTI ALL'INPS	6.540	7.016	8.956
Fondo INPDAI	1.087	1.107	1.127
TFR	0	0	512
FF.SS. Fondo pensioni	3.555	3.675	3.745
Altri interventi in materia previdenziale	863	1.009	738
Agenzie fiscali	0	0	0
Somme da trasferire all'INPS per funzionamento GIAS	321	320	322
Ex combattenti	478	285	357
Somme da trasferire agli enti previdenziali per oneri pensionistici a favore di particolari soggetti	0	0	1.156
Riscatto ai fini pensionistici corso legale di laurea	0	0	267
Ricostituzione posizione assicurativa personale Poste e Telecomunicazioni	100	100	100
Ex dipendenti enti portuali Genova e Trieste	65	57	62
Ammortizzatori sociali	32	52	52
Agenzia del demanio per canoni di affitto	26	27	27
Previdenza complementare INPS	0	361	404
Altri InpS	13	23	87
INPDAP	561	1.477	53
- di cui apporto Stato	316	1.400	0
INAIL e altri enti previdenziali	1.094	1.132	1.099
- di cui ENPALS	88	104	106
- di cui IPSEMA	50	0	0
- di cui are depresse	0	0	0
- IPOST	760	810	810
TOTALE	74.558	77.189	78.398

Tabella AI2-7 - Trasferimenti a Enti di Previdenza e di Assistenza sociale

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Spese per detenuti	391	442	371
Personale navigante: assistenza sanitaria	38	27	26
Finanziamento partiti politici	199	203	291
Somma destinata a soggetti danneggiati da complicità a causa di vaccinazioni obbligatorie e trasfusioni	154	144	155
Pensioni di guerra	1.009	1.035	909
Finanziamento istituti patronato ed assistenza sociale	313	380	376
Assegnazione Conferenza Episcopale Italiana	930	991	1.003
Risarcimento errori giudiziari	35	29	34
Rimborso spese sanitarie all'estero	113	103	147
Altre confessioni religiose	15	15	16
Assegno nuovi figli	658	67	2
Assistenza profughi	101	96	179
Fondo prev. Personale Finanze	147	165	79
Invalidi civili	0	0	0
Contributi a enti culturali	30	27	45
Assegni vitalizi a favore di perseguitati politici e razziali	51	60	54
Altri trasferimenti a famiglie	447	504	598
Presidenza	0	0	0
Onlus associazioni di volontariato	0	0	0
5 per mille da assegnare alle ONLUS	0	0	184
Bonus incapienti	0	1.900	0
Social card	0	0	168
TOTALE	4.631	6.188	4.637

Tabella AI2-8 - Trasferimenti correnti a Famiglie e ISP

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
TRASFERIMENTI A SOCIETA' DI SERVIZI PUBBLICI	2.521	4.063	3.326
RAI	63	63	27
TELECOM	34	13	25
Ferrovie dello Stato	1.909	3.098	1.951
Poste	210	95	872
Poste: agevolazione editoria	196	297	228
Gestione servizi navigazione lacuale	0	50	30
Finmare	80	290	157
Aziende di trasporto in gestione diretta e in regime di concessione di competenza statale	10	141	36
Monopoli	19	16	0
TRASFERIMENTI AD ALTRE IMPRESE	1717	1588	1864
Crediti d'imposta	130	50	55
Contributi alle imprese armatoriali per riduzioni di oneri finanziari	0	69	64
Fondo settore marittimo	31	31	116
Contributi in conto interessi	261	235	234
Fondo usura e antiracket	58	9	153
Servizi ferroviari in concessione	169	180	93
IGED mutui settori marittimi	46	37	110
CONSOB	18	10	9
Garanzie di cambio	25	11	6
Sostegno per l'occupazione	26	0	20
Contributi emittenti locali	97	90	115
Università non statali	86	109	112
Scuole private elementari e medie	547	607	514
Altre imprese	223	150	263
TOTALE	4.238	5.651	5.190

Tabella AI2-9 - Trasferimenti correnti a Imprese

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Finanziamenti a titolo gratuito per aiuti ai Paesi in via di sviluppo	167	156	202
Accordi con i paesi ACP	337	363	366
Contributi ad organismi internazionali	368	522	489
Contributo italiano Fondo lotta AIDS-tubercolosi e malaria	0	390	0
Accordi internazionali Difesa	160	151	177
Contributi volontari ad organizzazioni internazionali	202	625	385
Altri trasferimenti correnti all'estero	293	296	262
TOTALE	1.527	2.503	1.881

Tabella AI2-10 - Trasferimenti correnti all'Estero

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Risorse proprie tradizionali	2.210	2.264	2.210
Finanziamento a titolo risorsa complementare basata sul PIL	9.458	9.226	9.490
Risorse IVA	2.909	2.920	3.800
TOTALE	14.577	14.410	15.500

Tabella AI2-11 - Risorse proprie CEE

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Interessi c/c e Tesoreria	2.245	3.655	4.100
Cassa DD.PP. Spa	665	1.790	1.355
Interessi sui Buoni Postali Fruttiferi	12.701	4.655	12.794
Interessi sui conti correnti postali	1.336	1.516	1.012
CREDIOP e BEI	17	12	7
FF.SS.	96	88	72
Interessi su AV/AC	618	636	621
Aree depresse	45	45	33
Interessi di mora	778	755	954
Altri mutui	270	165	96
Titoli debito pubblico	51.361	55.339	57.926
Altri interessi	43	42	36
TOTALE	70.175	68.698	79.006

Tabella AI2-12 - Interessi passivi e redditi da capitale

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Restituzioni e rimborsi di imposte dirette	2.218	2.636	2.844
Restituzione e rimborsi di imposte indirette	628	561	572
Vincite al lotto	4.218	4.354	3.828
Canoni RAI-TV	1.511	1.565	1.625
Contabilità speciali fondi di bilancio	29.753	29.916	39.620
Altri	265	250	147
TOTALE	38.593	39.282	48.636

Tabella AI2-13 - Poste correttive e compensative delle entrate

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Ammortamento beni immobili	0	0	0
beni mobili	163	163	186
TOTALE	163	163	186

Tabella AI2-14 – Ammortamenti

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Edilizia di servizio	180	257	174
Sistemi informativi	319	389	451
Ammodernamento potenziamento Difesa	1.393	3.213	3.175
Aree Depresse	127	126	170
Altri investimenti fissi	1.845	2.855	2.789
TOTALE	3.864	6.840	6.759

Tabella AI2-15 - Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Contributi agli investimenti a:			
Amministrazioni pubbliche:	18.456	22.604	25.027
<i>centrali</i>	6.699	9.637	13.536
<i>locali</i>	11.150	12.444	10.627
<i>enti previdenziali e assistenza sociale</i>	607	523	864
Imprese	8.847	15.182	9.761
Famiglie e ISP	88	167	127
Estero	415	547	915
Altri trasferimenti in c/capitale	3.998	5.325	10.084
TOTALE	31.804	43.825	45.914

Tabella AI2-16 - Trasferimenti in conto capitale

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
ANPA	47	34	29
ISFOL	23	22	6
Fondo Innovazione Tecnologica:	133	0	0
Fondo rotazione politiche comunitarie:	3.729	4.357	8.660
<i>ENAC</i>	13	51	59
Enti di ricerca maggiori	2.039	1.824	2.190
Enti di ricerca minori	174	87	161
ANAS	0	2.605	1.905
Fondo rotazione formazione professionale	321	318	305
Agenzie fiscali	0	37	0
Agea BSE	66	73	53
Altri investimenti ad amm.ni pubbliche centrali	154	229	168
TOTALE	6.699	9.637	13.536

Tabella AI2-17 - Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche centrali

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
REGIONI	6.991	7.461	6.523
Fondo occupazione (quota)	120	83	121
Fondo piani regionali di sviluppo	7	1	5
Edilizia sanitaria	841	1.059	840
Fondo Sanitario Nazionale (Infrastrutture)	15	24	0
Piano disinquinamento ambientale e rischio idrogeologico	303	457	288
Contratti pubblico trasporto	33	55	200
Fondo offerta turistica	15	11	0
Contributi straordinari Sicilia, Calabria e Campania	411	129	144
Regioni a statuto ordinario e speciale: Aree depresse	1.946	2.372	1.765
Federalismo amministrativo	1.890	1.932	1.902
Riqualificazione struttura sanitaria	165	103	76
Interventi nel settore agricolo e della forestazione	78	88	57
Salvaguardia Venezia	149	126	133
Acquisto sostituzioni autobus pubblico	208	239	239
Intese istituzionali di programma	0	1.658	1.600
Sostituzione Parco autoveicoli	2	36	2
Libri testo gratuiti	64	51	0
Mutui solidarietà nazionale Regione Sicilia	194	141	91
PROVINCE E COMUNI	3.159	4.203	3.405
Cooperative Napoli e Palermo	100	80	88
Trasporto rapido di massa	181	305	205
Fondo per investimenti	1.032	1.223	1.034
Roma Capitale	82	241	126
Giubileo 2000 e percorsi giubilari	6	5	6
Aree Depresse	44	27	15
Federalismo amministrativo	409	455	387
Contributi Venezia	181	266	163
Fondo occupazione (quota)	48	74	73
Contratto trasporto pubblico enti locali	168	107	109
Recupero ambientale e tutela beni culturali	227	128	86
Sistemi metropolitani di Roma, Napoli e Milano	0	800	0
Libri testo gratuiti	39	31	91
UNIVERSITA'	442	120	83
ALTRI ENTI LOCALI	660	660	616
Enti produttori di servizi economici	539	578	577
Enti produttività servizi ricreativi e culturali	19	82	39
TOTALE	11.150	12.444	10.627

Tabella A12-18 - Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche locali

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Fondo occupazione quota	588	423	864
Sgravi in quota capitaria INPS	19	0	0
TOTALE	607	523	864

Tabella A12-19 - Contributi agli investimenti a Enti di Previdenza e Assistenza

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
SOCIETA' DI SERVIZI PUBBLICI	3067	5386	3901
Ferrovie in regime di concessione	273	316	445
Ferrovie dello Stato	2588	4826	3171
Poste	201	241	281
Servizi navigazione lacuale	5	3	4
CONTRIBUTI AD ALTRE IMPRESE	5780	9796	5860
Rimborso ai concessionari	0	4533	0
Fondo per il passaggio al digitale	0	37	37
Interventi aree depresse	56	28	40
Programma FREMM	0	64	99
Artigiancassa	22	7	20
Crediti di imposta per interventi occupazionali	1594	867	716
Industria navalmeccanica ed armatoriale	361	368	182
Settore agricolo	100	153	144
Pesca marittima e credito peschereccio	21	11	5
Finanziamento attività cinematografica	53	41	61
Fondo occupazione quota	34	51	30
Fondo solidarietà agricoltura: indennizzi e incentivi assicurativi	228	311	258
Mutui settore trasporti	74	68	62
Sistemi ferroviari passanti	137	208	217
Interventi sistema autostradale (ANAS)	165	210	191
Agevolazioni alle imprese industriali	1475	1212	1632
Imprenditorialità giovanile	244	195	300
Contributi alle aziende di trasporto	114	101	54
Fondo agevolazioni ricerca: Fondo da ripartire	308	364	257
Salvaguardia Venezia	188	185	145
Editoria	75	83	34
Sistema digitale terrestre decoder	31	0	0
Altri contributi ad imprese	500	379	615
Fondo per la competitività e lo sviluppo	0	320	320
Crediti di imposta per la rottamazione	0	0	441
TOTALE	8.847	15.182	9.761

Tabella A12-20 - Contributi agli investimenti ad Imprese

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Partecipazione italiana Conferenza Europea Biologia Molecolare	9	11	15
Collaborazione con Paesi Centro-Orientali L. n.212/92	670	0	0
Contributi ad organismi internazionali - Aiuti ai paesi in via di sviluppo	185	330	678
EUMETSAT	28	20	24
CERN-AIEA	88	81	101
Accordi Internazionali	25	32	25
Finanziamento al Centro di Fisica Teorica di Trieste	19	18	19
Accordi di Bruxelles	6	4	4
Sostegno a piccole e medie imprese nei Paesi in via di sviluppo	4	0	0
Partecipazione Italiana G8 cancellazione debiti Paesi poveri	25	29	4
Altri investimenti all'estero	23	22	45
TOTALE	415	547	915

Tabella A12-21 - Contributi agli investimenti ad Estero

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
A. IMPRESE	1.109	232	5.188
SIMEST	23	30	181
Mediocredito	95	9	19
Cassa DD.PP.	197	125	115
Rimborsi pregressi ultradecennali	737	0	0
Rimborso IVA autovetture	0	0	119
Rimborsi pregressi ultradecennali	0	0	4.677
Altre imprese	57	68	77
AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	2.244	4.185	3.975
Disavanzi ASL	68	3.046	1.449
Regioni	23	15	65
Interventi Protezione civile	1.607	1.061	1.972
Enti Previdenziali: cartolarizzazioni	505	0	0
Comuni	13	18	18
Comuni: Protezione Civile	13	13	26
Altre Amministrazioni Pubbliche	15	32	17
Investimenti in materia di sport P.C.M.	0	0	178
Azienda Universitaria Umberto I° per estinzione debiti pregressi	0	0	250
A FAMIGLIE e ISP	0	0	0
A FONDI	645	908	921
TOTALE	3.998	5.325	10.084

Tabella A12-22- Altri trasferimenti in conto capitale

	Gennaio – Dicembre		
	2006	2007	2008
Apporto dello Stato capitale sociale ANAS	2.029	427	0
Ricapitalizzazione della società FINCANTIERI e FINMARE	18	18	18
Conferimenti a Banche ed Organismi Internazionali	20	28	7
Poligrafico e Zecca dello Stato	33	33	33
SIMEST Fondo Estero	30	0	0
Oneri derivanti da garanzie di cambio	52	2	5
Mediocredito: credito ai paesi in via di sviluppo	1	0	0
Ricapitalizzazione società trasporto aereo	200	0	0
Anticipazioni alle regioni per piani di rientro in materia sanitaria	0	0	8.378
Aumento capitale sociale FF.SS. Calabria e del Sud Est	0	0	30
Fondo rotativo imprese	259	159	334
Fondazione lirico sinfoniche	0	0	20
Restituzione anticipo concessionari	130	0	0
Altre partite finanziarie	60	34	1
TOTALE	2.832	701	8.826

TabellaA12-23 - Acquisizione di attività finanziarie